PITTURA, SCOLTURA ET ARCHITETTURA
PREMIO, GLORIA, ET
HONORE

NUOVO STUDIO
DI
PITTURA, SCOLTURA, ED ARCHITETTURA
NELLE CHIESE DI ROMA,
Palazzo Vaticano, di Monte Cavallo, ed altri.

DELL'ABATE FILIPPO TITI

In cui si dà notizia di tutte le Opere de' Professori delle Virtù sudette, che si vedono nelle medesime Chiese, e Palazzi.

AGGIUNTEVI

Al presente tutte le Opere fatte di nuovo nelle sudette Chiese, e Palazzi, con quanto di magnifico, e di grande s'è fatto fin'ora inalzare, e ristaurare nell' Anno MDCCXXI.

REGNANTE LA SANTITA' DI N.SIG.

PAPA INNOCENZO XIII.

Con l'Indice delle Chiese, e de Virtuosi, che si nominano.

A spese di Pietro Leone Libraro all' Insegna di S.Gio di Dio nella Piazza di Pasquino.

In ROMA, per i Tinassi, MDCCXXI.
Con licenza de' Superiori.

Reimprimatur ;

Si videbitur Reverendiss. P. Magistro Sac. Pal. Apost.

T. Cervinus Episc. Heracleæ Vicesg.

Reimprimatur .

Fr. Gregorius Selleri Sac. Apost. Pal. Magister, Ord. Præd.

NUOVO STUDIO DI PITTURA SCOLTURA ET ARCHITETTURA Nelle Chiese di Roma.

Di S. Pietro in Vaticano.

NON hà buon principio, nè può sperar diverso fine opera alcuna, se non dal Cielo. Con questa considerazione non réderà meraviglia, se comincio questa mia nuova fatica medesimamente dalla Basilica di S. Pietro, Parrochia con-

Fonte Battesimale, mentre è più che certo, ch'ella sembri un modello di Paradiso in terra, non solo per li tesori di Sagre Reliquie, & Indulgenze, che in se racchiude, mà per la sua maestosa Architettura, che la rende la più vaga, e vasta machina del Mondo tutto; come anche per l'eccellenza di Pitture, e Scolture perfette, che vi si ammirano, che l'ornano, e nobilitano al segno maggiore.

Con questa base fondamentale volontieri, e con raggione introduco di nuovo il Curioso prima d'ogn'altro in questo Tempio, perche sò certo, che non può cominciare lo Studio, ch'intendo, ch'egli faccia, per giunger in fine alla perfezzione di distinguere il buono dal migliore, che dall'ottimo; e se si è compiaciuto gradire nel mio primo Libro questa direzzione, con dar anche occasione, che si ristampi, tengo per fermo, che pur questo sia per correr la medesima fortuna, mentre vi hò usato diligenza maggiore, e non solo vi troverà ciò, che hà letto nell'altro, mà con sincera fedeltà altre notizie, & ogni novità seguita dall'Anno Santo scorso fin'al giorno d'oggi.

Avanti d'entrare in questa gran Chiesa è considerabile l'ampia sua Piazza, quale volendo Alessandro VII. anch'

essa render meravigliosa, ne furono fatti più disegni, e dal Cavalier Gio: Lorenzo Bernini Fiorentino, e più d'uno dal Cavalier Rainaldi, del quale havendone veduti ultimamente li modelli fatti con ogni diligenza, e maestria, hò creduto debito di farne quì menzione, per dar occasione à Virtuosi di pascer anche in questi l'intelletto con vederli in sua Casa.

Si vede oggi questa circondata da quantità di Colonne di Travertino à quattro ordini, quali havendo per centro una smisurata Guglia, formano un'immenso Teatro, per ornamento del quale posa sopra gl'Architravi di esso, un giro di Statue, disegno del detto Cavalier Bernino, che piacque più d'ogn'altro, mentre seppe accoppiare alla grandezza dell'animo del Pontefice sudetto quella di così gran Mole.

Vedesi poi la Guglia, che per comando di Sisto V. sopra una base molto alta sostenuta da quattro Leoni di bronzo dorato, opera di Prospero Bresciano, fù mirabilmente dal Cavalier Domenico Fontana inalzata (quale era prima nel Cerchio di Cajo) e si valse di Matteo da Città di Castello, che fece veder prove miracolose del suo valore. Questa Guglia con la sua base sino all'estremità è alta palmi cento cinquantadue, per

 quel-

quello asserisce Michele Mercati.

A i due lati di questa sono le due Fontane, che con profluvio di acqua rendono meravigliosa la vista di sì nobil Teatro, da uno de i fianchi laterali del quale si entra nell'immenso Palazzo Vaticano, e dall'altro si giunge ad imboccar nel Portico grande: ma prima di discorrerne sono obligato, per maggior notizia di chi legge, dire del principio, & augumento di questo Tempio. Costantino il Grande fondò questa Chiesa, e l'arricchì d'infiniti Tesori, la quale nelle vicende de'Secoli fù altre volte spogliata, & altre volte abbattuta, cõforme in più Autori descritto si vede, a' quali per la brevità mi rimetto. Giulio II. fù il primo, che la fece ingrandire, essendone l'Architetto Bramante Lazzari da Castel Durante, oggi Città Urbana, Stato d'Urbino, per morte del quale, & anco del Pontefice, fù mutato il disegno da Raffaello d'Urbino, da Giuliano Sangallo, e da Fra Giocondo Veronese, doppo da Baldassar Peruzzi da Siena, e poi da Antonio Sangallo sotto Paolo III. che del tutto lo mutò, e Lorenzetto Scultore ne proseguì li muri. Finalmente sotto il medesimo Pontefice l'Anno 1546. con pensiero ammirabile Michel Angelo Bonaroti Fiorentino la ridusse in forma di Croce greca. Fù pro-

seguí-

seguita quest' opera da Giulio III, Paolo IV., e Pio IV., il quale, oltre avervi fatto fare le Volte, la fece ornare al di fuori di travertino, del che fù direttore Giacomo Barozzi. Sisto V. vi fece fare la meravigliosa Cupola grande al pari del famoso Panteon di Marco Agrippa, oggi detta volgarmente S. Maria Rotonda, e si valse di Giacomo della Porta, e del Cavalier Fontana Architetti famosissimi, che tutti seguirono l'eccellente disegno del Bonaroti; e la Palla, e Croce posta nella sommità di essa, che per la sua grandezza è capace di più di trenta persone, la gettò Sebastiano Torrisani, detto il Bologna. Clemente VIII. raggiustò la Confessione, dove stanno li Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, & il Pontefice Paolo V. la fece ridurre in Croce Latina, avendo fatto gettare à terra quello, che era rimasto del vecchio verso Oriente, e vi aggiunse trè Cappelle per parte con un bellissimo Portico con la direzzione di Carlo Maderno, che nella Facciata principale fece l' ultime prove della sua grand'arte, e mirabil' ingegno, che hà sotto la Ringhiera principale un basso rilievo di marmo scolpito da Ambrogio Malvicino Milanese, & à piedi delle Scale sono due Statue de' SS. Pietro, e Paolo, opere di Mino da Fiesole.

Da un lato del Portico sudetto, che conduce alla maestosa Scala del Palazzo Pontificio, ordinata da Alessandro VII. è la Statua di Costantino à cavallo, scolpita in marmo, e condotta à perfezzione dal Cavalier Bernino, che in tutto quello operato con sua direzzione superò ogni lode, superando l'immaginazione. Con suo disegno fù messo il celebre Mosaico fatto da Giotto Fiorentino sopra la Porta di mezzo, e si è lastricato di pietra il Pavimento, nel quale vedesi intersiata l'Arme di Clemente X. e sopra alla Porta principale della Basilica, che è di metallo figurata con più istorie fatta lavorare da Eugenio IV. ad Antonio Filarete in compagnia di Simone fratello di Donatello Fiorentino, stà scolpito in marmo di basso rilievo con molte figure, disegno del Bernino, Nostro Signore, quando disse à S. Pietro: *Pasce oves meas*.

Dentro questa magnifica Chiesa Urbano VIII. ordinò molti ornamenti, come anche InnocenzoX.& AlessandroVII. non tralasciò di studiar modi, & invenzioni per ridurla à perfezzione, e Clemente X. rese maestosa la Cappella del Santissimo, avendovi fatto fabricare un ricchissimo Ciborio con l'Architettura del medesimo Cavalier Bernino. Nel mezzo del Voltone tutto ornato di Stucchi

chi messi à oro, vi è l'Arme di Paolo V. composta di Mosaico da Marcello Provenzale da Cento, e le Statue sopra gl' Archi delle Cappelle sono opere di diversi, cioè del Cennino, del Rossi, del Morelli, del Bolgi, del Prestinora, del Fancelli, del Chivizzano, ed altri, oltre l' antiche fatte dall'Ambrogini, e dal Ruggiero.

Frà gl'Altari, il primo da considerarsi è il Maggiore, posto questi in mezzo della Chiesa sotto la gran Cuppola, fabricato per disegno del Bernino, aperto da tutti i lati, già che consiste in quattro Colonne di bronzo sopra a' Piedestalli di marmo fino, ornate con diversi Fogliami, e Putti, che sostengono un grandissimo Baldacchino pure di metallo, sopra del quale sono molti Angioli, che scherzano con diversi festoni, & Arme d' Urbano VIII. che ne fù il motore, e questi sono opere di Francesco Fiamingo singolare in simili figure; il tutto gettato da Gregorio de Rossi Romano.

A piedi de i quattro Pilastri, che sostengono la Cuppola, sono quattro Statue, alta ciascuna di esse ventidue palmi, rappresentanti una S. Veronica, opera di Francesco Mochi, l'altra S. Elena di Andrea Bolgi da Carrara, la terza S. Andrea Apostolo, Scoltura di Francesco du Que-

ſnoy Fiamingo, e l'ultima S. Longino, di mano del Cavalier Bernini, di cui è l'invenzione di queſt'ornamento, come pure delle quattro Ringhiere, che in alto ſopra le dette Statue ſono poſte, e gl'Angioli di eſſe.

De i quattro Evangeliſti collocati negl'Angoli ſotto la Cuppola, il S. Giovanni, & il S. Luca ſono memoria di Gio. de Vecchi dal Borgo S. Sepolcro, e gl'altri due di Ceſare Nebbia da Orvieto, lavoro molto eccellente fatto à Moſaico; mà li puttini, & altri ornamenti vengono dal Cavalier Criſtoforo Roncalli dalle Pomarancie.

Il Cavalier Giuſeppe Ceſari d'Arpino fece il diſegno di tutte le Figure, & altro, che fatto à Moſaico ſi mira nella Volta della Cuppola, e fù eſeguito da Franceſco Zucchi, Ceſare Torelli, e Paolo Roſetti, il quale ſi ſervì de' Cartoni del Roncalli, e di molti lavori di Marcello Provenzale.

Sotto il Piedeſtallo di ciaſcuna delle quattro ſopradette Statue vi è un Altare con Quadro, in cui ſi rappreſentò l'Iſtoria medeſima della Statua, che è ſopra, colorita à oglio da Andrea Sacchi Romano, Pittore di eterna memoria, oggi riposte in altro luogo, come ſi dirà in fine, perche ſi perdevano dall' umidità, e vi ſi fan-

si fanno di Mosaico da Fabio Christofori coll' istesso disegno.

Di quì si scende alle Grotte, dove hanno dipinto molti Virtuosi, che per aver in esse communemente operato, non vi è certezza qual lavoro ogn' uno di essi abbia fatto; onde dirò solo li nomi de gl' Artefici, così antichi, che moderni, frà quali Bartolomeo da Carrara, Bartolomeo Menduzza, Carlo Pellegrino da Carrara, Guido Ubaldo Abbatini da Città di Castello, Cosimo Savelli, Emilio Savonanzio Bolognese, Gio. Battista Speranza Romano, Gio. Baccani, Gregorio Grassi, Marco Tullio Montagna, Simone Memmio Senese coetaneo di Giotto Fiorentino, & altri, de i quali per mancanza diScritture non se n'hà memoria.

Andando dall' Altar Maggiore alla Porticella laterale, che và à S. Marta, ora vi è il Deposito d' Alessandro VII. con la sua Statua inginocchione, e quattro Virtù scolpite in marmo, opera, e disegno del Bernini. Il Quadro dell'Altare, che è posto incontro alla detta Porta è del Cavalier Francesco Vanni da Siena, e rappresenta la caduta di Simon Mago, Pittura considerabile per la sua vaghezza.

Seguitando il camino in sù si trova l'Alta-

l'Altare dedicato alla Beata Vergine, fatto di Pietre, sopra del quale è una delle Cuppole minori, e negl'Angoli di essa sono rappresentati a Mosaico i quattro Dottori di S. Chiesa, il disegno di due di essi è di Gio. Laufranco, e degl' altri di Andrea Sacchi, messo in opera da Gio. Battista Calandra.

L'Altare à questo contiguo è dedicato à S. Leone I., in cui si rappresenta l'Istoria di questo Pontefice contro di Attila Rè de' Goti fatta in basso rilievo da Alessandro Algardi Bolognese, il quale in quest' opera hà saputo rendere immortale se stesso per contorno, e machina; e non molto avanti, quasi incontro al sopradetto Altare, vi è un Quadro di Lodovico Civoli continente l'Istoria di quando S. Pietro risana uno stroppiato; & in faccia à questo sopra d'una Porta è dipinto à guazzo da Antonio Pomaranci Nostro Signore, che dà le Chiavi à San Pietro.

In mezzo della Tribuna Maggiore si ammira la Catedra di S. Pietro ornata di prezioso lavoro di bronzo sostenuta da quattro Dottori di S. Chiesa di smisurata grandezza, pure del medesimo metallo, posati sopra a' base di marmo, à piedi de' quali è l'Altare, il tutto disegno del Cavalier Bernini, gettato da Gio. Pisci-

na peritissimo in quest'esercizio, per ordine di Alessandro VII.

Alla mano destra di quest'Altare si vede il Deposito di Paolo III. fatto con Statue di marmo, e bronzo sotto la direzzione di Michel'Angelo Bonaroti da Fra Guglielmo della Porta, opera sopra tutte considerabile. Nell'altro lato è quello d' Urbano VIII. pur abellito con Statue di marmo, e bronzo, invenzione, e opera singolare del Cavalier Bernino.

Non tralasciando il principiato giro si trova l'Altare dedicato à S. Pietro, nel di cui Quadro hà colorito il Cavalier Gio. Baglioni l'Istoria della Resurrezzione di Tabida; & il Sepolcro, fatto con nobil Architettura di Mattia de' Rossi incontro al medesimo, che è di Clemente X. Altieri, hà la Statua del Pontefice scolpita da Ercole Ferrata, da i lati la Fedeltà, lavoro di Lazzaro Morelli, e la Fortezza, fatica di Giosepe Mazzoli; le due Fame per di sopra, li Putti, e la Cartella sono di Filippo Carcani; & il basso rilievo nell' Urna è di Leonardo Reti.

Sotto la Cuppola minore, che poscia si vede, sono due Altari, il primo dedicato à S. Petronilla, nel di cui Quadro hà mostrato Gio. Francesco da Cento, detto il Guercino, il potere della sua virtù,

virtù, e talento in colorire; e nel secondo è S. Michele Arcangelo fatto à Mosaico, arrotato da Gio. Battista Calandra, con disegno del Cavalier d' Arpino, e gl'Angoli della detta Cuppola sono fatti à Mosaico dal medesimo Calandra, in uno de'quali è S. Bernardo, disegno di Carlo Pellegrini; nel secondo S. Gregorio di Gio. Francesco Romanelli, nel terzo un'altro Santo di Andrea Sacchi.

La Navicella di S. Pietro con Cristo, e li Apostoli dipinta nell'Altare, che segue sotto la volta è opera insigne del Cavalier Lanfranco tenuto in gran conto da' Professori. Incontro alla medesima sopra d' una Porta vi è S. Pietro quando battezzò li Guardiani delle Carceri, di mano di Andrea Camassei da Bevagna, ottimo Pittore.

Poco più avanti si entra in un braccio laterale della Crociata, ove à mano manca è l'Altare di S. Erasmo, il di cui Quadro è di Nicolò Pousin Francese celebr Maestro di sì bella Virtù. L' altro nel mezzo, è dedicato alli SS. Processo, e Martiniano, & il Quadro è opera di Valentino Francese. In quello contiguo vi stà dipinto S. Vinceslao Duca di Boemia fatto da Angelo Carosello Romano.

Sotto alla Volta di una delle Cappelle, che segue à mano manca di esso, si os,

si osserva di subito un Altare dedicato à S. Basilio Magno, il di cui Quadro fù principiato da Giroiamo Muziano, terminato poi da Cesare Nebbia; e Gio. Baglioni supra una Porta incontro hà dipinto Cristo, che lava li piedi à gl'Apostoli.

Si giunge poi alla Cappella dedicata alla Beata Vergine, disegno di Giacomo della Porta, e negl'Angoli della Cuppola sono bellissimi Mosaici, disegno di Girolamo Muziano, come anche quelli sopra l'Altare; e nella parte sinistra della medesima Cappella vi è l'Altare di S. Girolamo con Pittura del detto Muziano, una delle migliori opere, che abbia mai fatte.

Sotto la Volta verso la Porta Santa si trovano due Depositi, e quello di Gregorio XIII. è opera di Prospero Bresciano.

La Cappella del Santissimo Sacramento, che immediatamente à questi segue, è ornata tutta di Stucchi dorati, & il Quadro di essa dedicato alla Santissima Trinità fù condotto à perfezzione dal Cavalier Pietro Berettini da Cortona, di cui non solo sono disegno li detti lavori, mà anco li Mosaici, che sono nella Cuppola fatti per mano di Guid'Ubaldo Abbatini, illustre Artefice.

Il fontuoso, e ricco Ciborio di bronzo, e pietre preziose con li due Angioli

pure

pure di bronzo in atto di adorazione, fatto d'ordine della sa.mem. di Clemente X. è una memoria delle singolari del Cavalier Bernini, & il gettito del medesimo è di tutta perfezzione.

Dentro à questa Cappella à mano destra nell' entrare è un' Altare dedicato à S. Maurizio, il di cui Quadro è di Carlo Pellegrini, e nel Pavimento è il Deposito di Sisto IV. con la di lui Figura, & altri ornamenti in basso rilievo di metallo fatto da Antonio Palajolo Fiorentino.

Il Deposito della Contessa Matilde, che sotto l'Arco contiguo per ordine di Papa Urbano VIII. fù posto, è disegno del Cavalier Bernini, eseguito da Stefano Speranza Romano.

La Cuppola seconda delle Cappelle minori è figurata di Mosaici da Guid' Ubaldo Abbatini, opera considerabile in questo genere, & il disegno è di Pietro da Cortona. Il Quadro dell'Altare, che mostra S. Sebastiano martirizzato, con quantità di Figure, è del non mai à bastanza lodato Domenichino Bolognese.

La Cappella del Crocefisso, che è l'ultima dalla parte della Porta Santa è riguardevole per la Pittura della Volta, fatta da Gio. Lanfranco, e l' Immagine del Crocefisso è opera di Pietro Cavallini

ni Romano. Dentro di questa sono due piccioli Altari laterali, non per altro riguardevoli, che per la divozione. La Cuppola di fuori fù fornita à Mosaico da Fabio Christofori col disegno cominciato da Pietro da Cortona, e per la di lui morte terminato da Ciro Ferri, sogetto di gran fama, e degno allievo d' un tale Maestro; & è anche suo il S.Pietro pur figurato à Mosaico sopra la Porta Santa.

Passando dall' altra parte delle Navate, la prima Cappella, che vi è, era dedicata alla Catedra di S. Pietro con la sua Volta ornata di Stucchi, le Pitture della quale sono di Gasparo Celio. Le trè Cuppole minori di questaNavata con li loro Angoli esposte à Mosaico, una col disegno di Ciro Ferri, l'altra con quello di Carlo Maratti, e sono finiti gl'Angoli, & una da Baciccio Gaulli, e sono a quella perfezzione di lavoro, che ci assicura il loro grido.

L'Altare, che immediatamente si trova nella Cappella, che segue, hà il Quadro con la Presentazione al Tempio di Maria Vergine, Pittura delle migliori di Gio. Francesco Romanelli, essendovi prima altro Quadro del Cavalier Cignani lacerato dall'umidità; e continuando il cammino verso l'Altar del Coro, si vede dietro à uno de'Pilastri, che sostengono

gono la Volta delle Navate, il Sepolcro d'Innocenzo VIII. con doppia Statua del medesimo Pontefice, gettato di bronzo da Antonio Palajolo.

Nel Quadro dell'Altare della Cappella del Coro sono espressi S. Gio. Crisostomo, S. Francesco, e S. Antonio da Padova, & altri dall'artificioso pennello di Simone Vueth Francese; & ivi ammirasi la famosa Scoltura in marmo della Pietà fatta da Michel' Angelo Bonaroti nell'età sua giovanile; e nella Cancellata della Cappella stà posta in ovato l'Effigie di S. Gio. Crisostomo, opera dell'Abbatini.

Sotto la Volta dell'Arco contiguo erano due Depositi, uno di Leone X. che non v'è più; l'altro di Leone XI. con la di lui Statua grande, & altre minori, il tutto disegno dell'Algardi Bolognese. Nell'uscire da quest'Arco s'incontra l'Altare dedicato alli SS. Pietro, & Andrea, detto l'Altare della bugia di Anania, condotto à perfezzione dal Roncalli delle Pomarancie.

S'entra poi nella Cappella, detta Gregoriana, fatta con disegno di Giacomo della Porta, & il Quadro dell'Altare è Pittura d'Andrea Sacchi, nel quale si rapresenta S. Gregorio Magno, che mostra il Corporale insanguinato; & i

Mo-

Mosaici, e Stucchi della Cuppola sono disegno del Cavalier Pomarancio.

Poco doppo si vede un' Altare laterale, nel di cui Quadro è espressa la Crocifissione di S. Pietro fatto dal Cavalier Domenico Passignani Fiorentino, & incontro sopra una Porta vi è dipinto à guazzo per mano di Gio. Francesco Romanelli da Viterbo S. Pietro, che libera un'indemoniata, trasportato intiero con tutta la muraglia, di dove è oggi il Sepolcro d'Alessandro VII.

Nel primo delli trè Altari della Crociata à mano manca è il Quadro fatto da Gio. Antonio Spadarino Romano, in cui è S.Valeria, e S.Marziale; & in quello di mezzo si vedono S. Simone, e Giuda dipinti da Agostino Ciampelli Fiorentino; Il Cavalier Passignano hà fatto l'altro Quadro contiguo, in cui si rappresenta S. Tommaso Apostolo, che mette il dito nel Costato di Cristo.

Entrando poi nella Sagrestia, si osservano nella seconda Cappella di essa posta à mano dritta alcune Istoriette colorite à oglio da Francesco Moranzone Milanese, e sono nelli Sportelli delli Credenzoni, che servono di custodia per molte Reliquie. Gio. Francesco Fattore allievo di Raffaello d'Urbino hà dipinto il Quadro della terza Cappella,

nel

nel quale è S. Anna con altre Figure.

Nella quarta Cappella vi è la Santissima Pietà dipinta in tavola da Lorenzino da Bologna con disegno del Bonaroti; e li due Quadri in tela sono opere di Girolamo Muziani da Brescia, avendo in uno di essi espresso Cristo in orazione all' Orto, e nell' altro la di lui Flagellazione.

Frà i Quadri, che sono intorno alla detta Sagrestia, è considerabile quello fatto da Ugo da Carpi senz' avervi adoprato pennello, & in esso si rappresentano li SS. Pietro, e Paolo, e S. Veronica. Una Madonna con il Putto in braccio, S. Francesco, e S. Crispino con Papa Bonifazio VIII. è di mano di Girolamo Sermoneta. Il S. Antonio di Padova fù fatto da Marcello Venusti Mantovano; & il Quadro con dentro la Resurrezzione di Nostro Signore sono opere di Giacomo Zucchi Fiorentino.

Si conserva nell' Archivio un libro di Sagre Istorie donato dal Cardinale Giacomo Stefaneschi alla medesima Basilica, nel quale sono miniature bellissime di Giotto Fiorentino; & un'altro de'Salmi donato dal Signor Oratio Capizucchi di Famiglia antica, e Nobile Romana, all'ora Decano de'Canonici di S.Pietro.

La prima Cappella della Navata a

mano finiſtra, entrando in Chieſa, era già conſagrata alla memoria dell' Apoſtolo S. Pietro, e della ſua Catedra, & ora è eretta per il ſagro Fonte Batteſimale, con diſegno del Cavalier Carlo Fontana, eſeguito per ordine della ſa. me. d'Innocenzo XII. E' queſta incroſtata di nobiliſſimi marmi con l'Arme di detto Pontefice, e con la preziofiſſima Tazza di Porfido, che già ſervì per coperchio dell'Urna ſepolcrale d'Ottone II. Imperadore, che intatta ſi vede nella Chieſa ſotterranea, adornata con varj Putti, e Feſtoni di Metallo dorato, e detti Metalli ſon di peſo 4000. libre. Il Quadro dell'Altare, che rappreſenta il Batteſimo del Redentore sù le rive del Giordano è opera ſingolariſſima del Cavalier Carlo Maratta.

Paſſata la Cappella del Coro in faccia al Depoſito di Leone XI. ſcorgeſi al preſente quello della ſan. mem. d' Innocenzo XI. il quale in vero è riuſcito ſecondo la magnificenza del Signor Duca D. Livio Odeſcalchi ſuo Nipote, e corriſpondente alla virtù del Cavalier Carlo Maratta, di cui è il Diſegno. Tutte le Sculture, che miranſi in eſſo, ſono fatiche di Monsù Monot celebre in tutte le ſue Opere.

Uſcendoſi dalla Cappella del Santiſſimo Sacramento vedeſi ſopra una Por-

ta à mano destra il semplice Deposito della san. mem. d'Innocenzo XII. Pignattelli, che si fece edificare con somma umiltà in sua vita con la sola spesa di sc. 300. senza Statue, e senz' Arme con disegno del Cavalier Carlo Fontana.

Per andare alla Cappella del Crocifisso sù la mano destra si trova il Deposito della Regina di Svezia ordinato dalla san. mem. d' Innocenzo XII. fatto poi perfezzionare dalla san.mem. di Clemente XI. con disegno del celebre Cavalier Carlo Fontana; ivi si mira un Medaglione di Metallo indorato gettato da Gio. Giardini, rappresentante il Volto, & il Busto della medesima Maestà di peso 7000. libre. Li Putti di Marmo sono opere dello Scalpello di Lorenzo Ottone, & il Basso Rilievo è degna fatica di Monsù Teodone.

Nella Sacrestia è il Deposito dell' Eminentissimo Card. Francesco Barberini fatto da Lorenzo Ottone famoso Scultore, essendo stato S. E. Arciprete.

Entro alle Nicchie, che stanno intorno à questa gran Basilica, devonsi porre le Statue de' Santi Fondatori delle Religioni, e di già nella prima Nicchia doppo l' Altare della Catedra vedesi la Statua di S. Domenico, opera del celebre Scalpello di Monsù Le Gros,

La Basilica di S. Pietro in Vaticano fu misurata coll' intervento del Signor Cavalier Bernini, & altri celebri Architetti l'Anno 1687. per corrispondere alla curiosità di molti Signori Titolati forastieri: La sua lunghezza è di palmi 840. l'altezza della Nave di mezzo palmi 225., l'altezza del Padre Eterno dal principio della Cuppola della detta Basilica è di palmi 800., la Nave di mezzo è di larghezza palmi 110., larghezza della Cruciata del detto Tempio è di palmi 640., la spesa, che fù fatta dalla felice memoria di Sisto V. per inalzare la Guglia nella Piazza di S. Pietro vi furono adoprate in trasferirla cinque Leve, 40. Argani, 900. e più uomini, con 10. Architetti, e 75. Cavalli, e fù drizzata alli 10. di Settembre 1586. in giorno di Mercordì a hore 20., il Venerdì fù poi consagrata, benedetta, e dedicata alla Croce di N.Sig. La spesa d'inalzare, trasportare, abbassare, e drizzare la detta Guglia con tutti gl'adornamenti, doratura, & altre cose, ascese alla somma di scudi 38. mila Romani, senza includervi quel metallo, ch'era della Rev. Camera Apostol., che servì per fare la Croce posta in cima, & i Leoni posti à basso, in maniera, che pare, che essi sostengono tutta la sudetta Machina.

Monsig. Lodovico Sergardi Segretario della Reverenda Fabrica di S.Pietro invigila alli nuovi lavori fatti, e da farsi in detta Basilica delle nuove Cuppole, ed angoli à mosaico, e di quella del Santiss. Sagramento, e della rinovazione, e Copia de' nuovi Quadri dipinti ultimamente d'ordine della sa. mem. di Papa Clemente XI.

Il Quadro d'Altare, detto della Navicella, per l'antichità tutto scolorito, è stato copiato dal Sig. Nicolò Riccioliini; il Quadro d'Altare, detto del Civoli, è stato copiato dal Sig. Gio. Domenico Campiglia. Il Quadro d'Altare della Crocefissione di S.Pietro, detto del Passignani, è stato copiato dal Cav. Giuseppe Nicola Nasini.

Delli Portici della Piazza Vaticana.

SOpra i Portici laterali di detta Piazza vi si veggono 44.Statue di Travertino, rappresentanti molti Santi Martiri, fattevi fare dalla santa memoria di Clemente XI. I nomi degli Scultori, che si sono impiegati in dette Statue, sono i seguenti.

1 Francesco Marchionne.
2 Sillano Sillani.
3 Paolo Morelli.

Giu-

4 Giuseppe Raffaelli.
5 Antonio Fantasia.
6 Francesco Brunetti.
7 Simone Giorgini.
8 Agostino Zena.
9 Andrea Fucina.
10 Girolamo Gramignoli.
11 Pietro Mantinovese.
12 Giuseppe Ferrantini.
13 Michele Maglia.
14 Francesco Galesini.
15 Vincenzo Felici.
16 Francesco Pincellotti.
17 Francesco Giuseppe Napolini.
18 Domenico Amici.
19 Giuseppe Riccardi.
20 Francesco Cristallino.
21 Michele Mauri.
22 Gio Pietro Mauri.
23 Vincenzo Mariotti.
24 Paolo Campi.
25 Gio. Battista Antonini.
26 Giuseppe Micheletti.
27 Nicolò Artusi.
28 Alessandro Palma.
29 Giulio Coscia.
30 Girolamo Protopapa.
31 Alessandro Rondoni.
32 Marco Tomasini.
33 Antonio Alignini.
34 Annibale Casella.

35 Lorenzo Lisone.
36 Antonio Galbani.
37 Paolo Reggiani.
38 Antonio Freddiani.
39 40 41 Monsù Teodone.
42 43 44 Lorenzo Ottone.

Di S. Marta.

Dalla porta, che s'esce dalla Sagrestia di S.Pietro, si và à S.Marta, lasciando due Chiese piccole dedicate a S.Stefano; Questa Chiesa è di molta divozione, e d'Indulgenze, e nell'Altare Maggiore di essa si vede dipinta dal Cavalier Baglioni l'Immagine della Santa, e nella Volta della Cappella effigiato il Padre Eterno, l'Annunziata, la Resurrezzione di Lazzaro, e diversi Santi, il tutto dipinto à fresco da Vespasiano Strada.

Li Santi Giacomo, & Antonjo Abbate dipinti nel primo Altare à mano destra del Maggiore, sono del Caval. Lanfranco, con gran maestria à oglio condotti, che nel secondo Altare, che segue, dipinse S.Orsola; nell' altro contiguo l'Immagine del Crocefisso di rilievo è opera del Cav. Algardi famoso Scultore; e nel secondo Altare dall'altra parte della Chiesa è il S. Girolamo, creduto pittura del Muziano, benchè altri dichi-

chino essere invenzione di Daniello da Volterra.

La S.Margarita maggiore al vivo dipinta con maniera di gran Maestro nel Quadro appeso al muro, ove doverebbe esser l'altro Altare, è fatica di Giovanni de'Vecchi dal Borgo S.Sepolcro.

Vedesi al presente questa Chiesa tutta ristorata, e riabellita sì di dentro, come nella facciata dalla somma pietà di Papa Clemente XI. di sa.mem., siccome l'altre circonvicine, venerabili per la divozione, e per l'antichità.

Di S. Maria in Campo Santo.

FU' questa Chiesa fabbricata da Papa Leone IV. Quì fù la Scuola de' Longobardi, e vi è la Compagnia con l'Ospedale de'Tedeschi, e Fiamminghi.

La Deposizione di Cristo nell' Altar Maggiore si crede del Caravaggio; e dalle bande li Quadri grandi con l'Istorie di Maria Vergine li dipinse Giacomo d'Hase d'Anversa, il sepolcro del quale con un Puttino di marmo è di Francesco Fiamingo.

Nella Cappella à mano destra dell' Altar Maggiore vi è un Quadro moderno, colorito da Giacinto Gimignani Pistojese, che vi hà rappresentato il Marti-

rio d'un Santo con molte figure; e la Madonna, che và in Egitto, & il S.Carlo dipinti nell' Altare à mano sinistra à fresco sono di Arrigo Fiammingo. Le pitture nella Cappella della Passione, di Polidoro da Caravaggio. Il Quadro con S.Antonio da Padova, mezza figura, è di Paolo Albertoni; e quello nel' Altare dell' Oratorio ivi vicino, nel quale viene espressa con buon gusto, e diligenza l'Immacolata Concezzione, con Angioli, e Puttini, è opera di Luigi Garzi Romano.

Di S. Lorenzo in Borgo:

Seguitando la medesima strada, si vede à mano destra la Chiesa di S. Michele in Sassia, abbellita di molte pitture nel tempo di Papa Clemente VIII. e quasi incontro è quella di S.Lorenzo, che del 1659. fù concessa alli Padri delle Scuole Pie da' Signori Cesi Duchi d'Acquasparta, che l'hanno rimodernata con galante Architettura del Cav. Francesco Massari, e li medesimi Signori hanno fatta la spesa degli ornamenti dell Altar Maggiore.

Il Quadro di detto Altare, che rappresenta lo Sposalizio di Maria Vergine, è opera di Nicolò Berettoni da Montefeltro di Macerata, uno de' migliori Allie-
vi

vi di Carlo Maratti; i laterali con la Nascita di Gesù, e l'adorazione de' Magi, come anche li due nelle Lunette con l'Angiolo, che avvisa S.Giuseppe, e la morte del Santo medesimo, con l'Annunziata sopra l'arco, sono opere di Michel'Angelo Ricciolini.

Il Quadro nella Cappelletta dalla parte dell' Epistola dell'Altar Maggiore con l'effigie di S.Lorenzo, è lavoro fatto con franchezza dal Cav. Brandi.

Di S. Spirito in Sassia.

QUesta Chiesa, che hà contiguo à sè un grand' Ospedale, ebbe la fondazione da Innocenzo III., il quale consegnò anche questo alli Religiosi dell'Ordine, detto di S.Spirito; hà un vago Altare con la sua Tribuna, sostenuta da quattro Colonne, e Tabernacolo simile, operato il tutto da Andrea Palladio Architetto; & il Palazzo fatto fabbricare da Gregorio XIII. per abitazione di Monsig. Commendatore è architettura d'Ottavio Mascherino.

La Chiesa poi, ch'è Parocchia, è disegno d'Antonio da Sangallo, e la facciata del sudetto Mascherino, fatta nel Pontificato di Sisto V. Il Ciborio dell' Altar Maggiore fù architettato da An-

drea Palladio, e nella Tribuna di esso, che è tutta dipinta da Giacomo del Zucca, vi sono alcuni Ritratti al naturale di Virtuosi suoi amici.

Il primo Altare dalla parte del Vangelo del Maggiore è dedicato alla Beata Vergine, & à S.Giovanni Evangelista, e le loro Immagini sono ingegnose fatiche di Perino del Vaga Pittor celebre, à che aggiunge Gasparo Celio nel suo Libretto, che li due Profeti ivi dipinti siano del medesimo Vaga,& il resto del Fattor buono.

L'altro Altare contiguo hà il Quadro con Cristo morto, dipinto da Livio Agresti da Forlì, come anche tutte le altre pitture della Cappella, condotte à meraviglia bene, in particolare la Resurrezzione di Nostro Signore, & il Presepio.

Nel Quadro d'Altare nella quarta Cappella si vede dipinto Gesù, quando fù levato dalla Croce, di mano di Pompeo dall'Aquila; e li quattro Evangelisti, due per pilastro, sono opere d'Andrea Lilio d'Ancona.

La Coronazione della Beata Vergine col Nostro Redentore, & alcuni Santi nell'Altare, che siegue, fù condotto a perfezzione con tutto il restante della Cappella da Cesare Nebbia. E la pittura del-

della Trasfigurazione di Nostro Signore nel Quadro del primo Altare dall'altra parte del Maggiore fù fatta da Giuseppe Valeriano Regnartio, avanti che si facesse Gesuita.

Nell'Altare, che siegue, vi è dipinta la Santissima Trinità, e dalle bande Gesù, quando liberò il Languido, & il Cieco, à cui restituì la vista, industriose fatiche di Livio Agresti, che anche dipinse l'Assunta di Maria Vergine nell' altro Altare con tutto il rimanente, eccettuatane la Natività, che ivi fece Gio: Battista della Marca, e la Circoncisione, che è pittura di Paris Nogari Romano.

Dall'istessa parte nell'altro Altare vi è colorita la venuta dello Spirito Santo sopra gl' Apostoli da Giacomo Zucca con tuttto il resto, ch'è nella Cappella, & anche la facciata sopra la porta maggiore è tutta di mano del medesimo Zucca; Cesare Conti d'Ancona vi operò attorno, e da una parte la Conversione di S.Paolo, la dipinse Matteo da Siena con la Visitazione di S.Elisabetta dall' altra parte quivi rappresentata.

La Sagrestia grande è tutta dipinta nella Volta, & attorno di varie Istorie, e di chiari oscuri fatti con tanta eccellenza, che pajono bassi rilievi, dall'Abbatini da Castello: Vi è la Tavola, che colorì

Girolamo Sicciolante, con la Venuta dello Spirito Santo.

Di S. Onofrio.

LA porta nella muraglia antica della Città, dove comincia la Lungara, e la salita di S. Onofrio, molti dicono, che sia fatta col disegno d'Antonio Sangallo, altri l'attribuiscono al Bonaroti, e di chiunque sia, è nobilissima, benchè non terminata.

Giunti alla sudetta Chiesa, che è Titolo di Cardinale, fondata da Eugenio IV., e dalla Famiglia Romana de Cupis, oggi posseduta col Monastero da' Frati Eremiti di S. Girolamo, si vede nella sua facciata una divota Immagine di Maria Vergine dipinta nel muro con altre figure dal Domenichino, & anche sono sue le tre Istorie di S. Girolamo nelle Lunette del Portico esteriore, di tutta perfezzione.

Nel Claustro del Convento si conservano in essere diverse pitture fatte da Vespasiano Strada, e da altri, e frà queste un'Immagine di Maria Vergine, opera di Leonardo da Vinci, tanto commendato da Giorgio Vasari ne' suoi Libri.

Nel muro dell' Altar Maggiore della medesima Chiesa l'effigie di Maria con di-

diverse Istorie dalla cornice à basso sono opere di Baldassarre Peruzzi, quali volendo rinfrescare, furono assai dalla loro prima forma mutate, e quelle dalla cornice in sù sono di Bernardino Penturechio Perugino.

La Circoncisione di Nostro Signore nella prima Cappella dalla parte dell' Evangelio del Maggiore è opera buona del Penturechio sudetto; e nella Cappella dell'altra parte vi stà dipinta la Vergine Santissima di Loreto da Annibale Caracci Bolognese, celebratissimo Pittore; nel rimanente la Cappella la colorì tutta Gio:Battista Ricci da Novara.

In questa Chiesa è anche una divota Cappella dedicata a S.Onofrio, ornata da per tutto di buone pitture. Vi è il sepolcro di Torquato Tasso, famosissimo Poeta, con nobile Iscrizzione fattali dal Cardinal Bevilacqua, e del Barclai, uomo dottissimo, e vi si fanno gli Oratorii dalli Padri della Chiesa Nuova in tempo d'Estate.

Altro bel Deposito si rimira d'Alessandro Guidi celebre Accademico della Regina di Svezia.

Delle Chiese di Regina Cœli, S.Romualdo, e S.Francesco di Sales.

NEl principio della Lungara, quasi incontro al Palazzo maestoso de' Signori Salviati, si vede prima la Chiesina di S.Romualdo, che nel Quadro dell' Altare hà dipinta Maria Vergine con li SS. Romualdo, e Leonardo, opera d'Ercole Orfeo da Fano. E' questa Chiesa sì di dentro, che nella facciata tutta di nuovo abbellita, e ristorata con direzzione del Cav. Lodovico Gregorini.

Avanzando il camino si trova a mano destra il Monastero, e Chiesa sudetta, del quale fù Fondatrice D.Anna Colonna, moglie del Prencipe D.Taddeo Barberini, che si valse dell'Architettura del Cav. Francesco Contini.

Nell' Altar Maggiore si venera la Presentazione di Maria Vergine al Tempio, colorita, e terminata a oglio dal Romanelli, che nell'Altare dalla parte dell' Epistola hà effigiata S.Teresa, a cui è dedicata la sudetta Chiesa.

Il Transito di S.Anna con quantità di figure nel Quadro dell' Altare incontro è bella, e diligente opera di Fabrizio Chia-

Chiari, & il prezioſo Ciborio dell' Altar Maggiore, ricco di gioje, ſtatuette, & altre galanterie di gran prezzo, lo donò alla Chieſa D. Anna ſudetta, che vi hà un maeſtoſo ſepolcro.

Vi è in queſta Chieſa un 'altro Quadro, dove ſi rappreſenta l'Aſſunta, e Coronazione di Maria Vergine, che ſi mette nell' Altar Maggiore il giorno della feſta, opera del ſudetto Chiari.

E nella Chieſa del Monaſtero di San Franceſco di Sales ſi vede l'Altar Maggiore con Quadro di Carlo Ceſi, & in un'altro Altare vi dipinſe N. Franceſe.

Di S. Croce della Penitenza, e S. Giacomo.

PRima di giungere a queſta Chieſa ſi vede quella di S. Giacomo in Settignana, dove è un Monaſtero di Convertite, fabbricato con la ſua facciata dal Cardinal Barberini: E quaſi incontro è l'altro con la Chieſa ſudetta, fatto fare dal Marcheſe Baldaſſar Paluzzi Albertoni per le Repentite. Quivi nell' Altar Maggiore è dipinto Gesù Criſto, che porta la Croce, aſſai divoto, di mano di Terenzio d'Urbino: & il Quadro dell' Altare a mano manca, dove è dipinta la Mad-

Maddalena penitente, è opera di Ciccio Graziani Napolitano. Avanti d' uscire dalla Lungara mi par dovere d' accennare à desiderosi di pascersi di sì belle Virtù, che discorro, che non tralascino di vedere il Palazzo poco lontano dalla sudetta Chiesa de'Serenissimi Duchi di Parma, già de' Signori Chigi, celebre per l'opere, che vi sono del gran Maestro Raffaelle Sanzio d'Urbino, ajutato da Giulio Romano, da Gaudenzio, e da Raffaellino dal Colle.

Tutti li sopradetti allievi di Raffaello con suoi Disegni dipinsero eccellentemente nella Loggia del medemo Palazzo, facile à vedersi da ogn' uno, con Gio: da Udine, che fece li festoni & animali attorno all'Istorie, e sono opere di grande intelligenza.

Di S. Gio: della Malva, e S. Dorotea.

PAssata Porta Settignana, e voltando à mano manca, si trova la Chiesa Parocchiale di S. Dorotea, e poi S. Gio: della Malva, che hà cura d' Anime, e dalla fan.mem. di Clemente XI. fù data detta Chiesa alli PP. Ministri degl' Infermi, acciò dovessero assistere a' Moribondi in quel gran Rione, è stata ornata con Pitture,

ture, Scolture, e Architettura di Antonio Ronchi.

Nella Volta della Navata di mezzo vi è dipinto à sotto in sù Dio Padre, col disegno di Giacinto Brandi, da Alessandro Vaselli suo allievo; e nel Quadro dell' Altar Maggiore vi sono effigiati S. Gio: Battista, e S. Gio: Evangelista, dal medesimo Vaselli, con disegno del sudetto, che vi fece di sua mano li due Angioletti, che stanno da i lati della Madonna, che si venera in mezzo del Quadro.

Il Quadro nell'Altar del Crocefisso, che è dalla parte dell'Evangelo del Maggiore, dove si vede S. Girolamo, & il Beato Gio: Colombini, lo dipinse Gio: Battista Passari; e la Madonna nell'Altare dall' altra parte vicino alla porticella è antichissima, di maniera Greca assai buona.

Di S. Pietro in Montorio.

Ritornando indietro per la Strada, che conduce al Gianicolo, doppo poca salita si giunge à S.Pietro in Montorio, Chiesa ristorata da Ferdinando Rè di Spagna, & allora concessa alli Padri Osservanti, & ora Riformati di S. Francesco.

Nella

Nella prima Cappella à mano destra, entrando in Chiesa, Fra Sebastiano del Piombo Veneziano dipinse la Flagellazione di Cristo alla Colonna con tutto il resto in sei anni, che per essere stata con disegno del Bonaroti benissimo fatta, si tiene, che anche la ritoccasse: e l'altre due Cappelle, che seguono, furono colorite da' coetanei del Penturechio, & in quei tempi erano in qualche stima.

La Cappella passata la porticella di fianco hà l'Altare tutto di marmo, e vi è il Quadro con la Conversione di S. Paolo, dipinto da Giorgio Vasari Aretino, che non volendola far simile à quella del Bonaroti nella Paolina, fece il San Paolo giovane, quando viene condotto da' Soldati cieco ad Anania, che l'illuminò con le sue mani. E' anche suo il disegno, e modello della Sepoltura del Cardinal del Monte con la Cappella di Giulio III. e le Statue, che sono nella sudetta furono mirabilmente scolpite da Bartolomeo Amannato.

Il Quadro dell' Altar Maggiore, che rapresenta la Trasfigurazione di Nostro Signore sù 'l Monte Tabor, e da basso sono gl' altri Apostoli, che liberano un giovane spiritato con quantità di figure, è l' ultima opera, che facesse Raffaello d' Urbino, famosa per tutto il Mondo: e

nel

nel Coro vi sono due facciate dipinte à fresco con la Crocifissione di S. Pietro, e la caduta di Simon Mago, fatte da Paolo Guidotti Lucchese, Pittore molto stimato.

Nella Cappella, che segue dall' altra parte vi sono due Statue di marmo, una di S. Pietro, e l'altra di S. Paolo lavorate à meraviglia da Daniello da Volterra: e l'Altare è dedicato à S.Gio: Battista, dipinto in tela da N. Fiorentino.

Poco più avanti è la Cappella rinovata dal Cavalier Bernino, & hà la Statua di S.Francesco, scolpita da Francesco Baratta, & altre scolture, con bassi rilievi. Il S. Francesco dipinto nella Volta, come tutti i Medaglioni à chiaro oscuro, e quantità di Puttini fatti con studio singolare, sono fatiche ben condotte dall' Abbatini da Castello.

Il quadro, dove stà colorita l' Istoria delle Stimmate di S. Francesco nella Cappella contigua, fu dipinto, e benissimo terminato da Gio: de Vecchi con disegno del Bonaroti; e la Sepoltura del Massa è disegno, e Scoltura di Gio: Battista Dosio.

La Cappelletta rotonda, che è nel mezzo del Claustro del Convento, dove fù crocefisso S. Pietro, è bell' Architettura di Bramante, & uno delli due Clau-

ſtri lo dipinſe aſſai bene Gio. Battiſta della Marca, e l'altro Nicolò dalle Pomarancie.

La nuova Cappella adornata della Beatiſſima Vergine Maria, copioſa de' Miracoli, fù levata da un muro delle Scalinate, e portata in detta Chieſa con infinito concorſo di Popolo. Li Quadri delli Laterali ivi eſpreſſi di S. Franceſco, e S. Antonio, furono dal Morandi dipinti.

Di S. Maria della Scala.

ALle radici del Monte Gianicolo è queſta Chieſa con il Convento, che è diſegno di Matteo di Città di Caſtello. La fece fabricare il Cardinal Como l'Anno 1592., alzata fino alla Cornice col diſegno di Franceſco da Volterra, compita da Ottaviano Maſcherino con la facciata, e fù conceſſa alli Padri Scalzi Carmelitani, ed è Titolo di Diaconìa Cardinalizia. Nel Quadro della prima Cappella à mano dritta vi è la Decollazione di S. Gio. Battiſta, eſpreſſa da' pennelli di Gherardo Fiamingo, opera molto piaciuta; e nella ſeconda è figurato il B. Gio. della Croce con Criſto, & altre Figure dal Padre Luca Carmelitano.

La terza Cappella hà il Quadro con S. Giu-

S. Giuseppe, che tiene il Bambino in braccio, dipinto con amore, e delicata maniera dal Padre Patrizio Fiamingo Carmelitano; e la Pittura nell'altro Altare della Crociata, vicino alla Sagrestia, con S. Teresa la condusse Giacomo Palma, Pittore celebre.

L'Altar Maggiore hà un bello, e ricco Ciborio fatto con buona Architettura del Cavalier Rainaldi, construtto magnificamente con Colonne di Diaspro, e metalli dorati, dove in mezzo si venera un'Immagine del Salvatore: e Maria Vergine dipinta à fresco in mezzo del Coro è del Cavalier d'Arpino. Gl'altri Quadri grandi, che vi sono, come anche quelli appesi d'ogn'intorno, che fanno nobile ornamento à tutta la Chiesa, sono fatiche del sudetto Padre Luca, dove hà rappresentato diversi fatti, & istorie del Bambino Gesù, di Maria Vergine, e di S. Teresa, e l'effigie degl'Apostoli, & altri Santi.

Il Transito di Maria Vergine con li Apostoli, figurato nella penultima Cappella dell'altro lato della Chiesa, è opera di Carlo Veneziano; l'Architettura con invenzion vaga, e bella è di Girolamo Rainaldi. Il medesimo Mistero quivi dipinse Michel Angelo da Caravaggio, e perchè non piacque, fù levato, & oggi

si tro-

si trova nella Gallerìa del Duca di Mantova. Et il Quadro dell' ultima Cappella con Maria Vergine, che dà l' Abito à S. Elia, è buona fatica del Cavalier Roncalli.

Il Deposito di Muzio Santa Croce è portato dall' ingegno dell' Algardi.

Vi è di nuovo la Cappella del Santissimo Crocefisso, fatta à spese di Cesare Baldi, & è tutta colorita dal Pennello di Filippo Zucchetti da Rieti.

Di S. Egidio, S. Appollonia, e S. Margarita.

QUesta prima Chiesa, che è delle Monache Carmelitane, hà un Quadro nell' Altar Maggiore con la Beata Vergine, che dà l' Abito ad un Santo della loro Religione, dipinto dal famoso Andrea Camassei; & il Santo Egidio figurato in un' altro Altare è Pittura del Cavalier Roncalli.

Quella di S. Appollonia, che pure è Chiesa di Monache, frà l' altre Pitture hà la Volta tutta dipinta da Clemente Majoli.

Quasi incontro è l' altra rifatta da' fondamenti, mediante la generosa pietà del Cardinal Castaldi; ne fù Architetto e della

della Chiesa, e della Facciata il Cavalier Fontana. Nell'Altare à mano destra vi è un Quadro con S.Orsola, & altre Vergini, assai vago di colorito, che è opera di Gio: Paolo Severi; & il S.Francesco nell'Altare incontro è diligente lavoro di Baciccio.

Di S. Maria in Trastevere.

LA prima Chiesa, che fosse dedicata alla Beata Vergine, & il primo Titolo di Prete Cardinale è questa Basilica Parocchiale. Nicolò V. la rinuovò, valendosi dell'architettura di Bernardo Rosellino, suo amorevole; e il S. Pontefice Pio V., santissimo in ogni sua operazione, vi eresse il Capitolo de'Canonici, e Benefiziati, che l'uffiziano presentemente.

Nell'Altare dedicato al Santissimo Crocefisso le Immagini dalle bande di Maria Vergine, e di S.Giovanni, fatte con amore, e buona maniera, sono d'Antonio Viviano da Urbino, detto il Sordo, allievo del Barocci; e la Cappelletta, seguitando il camino à man destra, dedicata al santissimo Presepe, la dipinse Raffaellino da Reggio, degno per le sue bell'opre di molta lode.

Nell'altra Cappelletta vicino alla porta di fianco vi è un Quadro con un

Santo Vescovo, assalito da un manigoldo, dipinto di buona, e gagliarda maniera dal Cav. Giacinto Brandi; e nella Cappella della medesima, contigua all' Altar Maggiore, architettura di Domenico Zampieri, si vede ne'suoi scompartimenti un puttino, che sparge fiori, colorito à meraviglia da lui medesimo, che fù architetto anche del palco della Chiesa.

La Tribuna dell' Altar Maggiore è ornata di Mosaici, rimodernati da Pietro Cavallini; e gl'antichi in un pilastro con certe Anetre è cosa superbissima. Il dipinto nel Coro con lavori dorati, sono opere diligenti, terminate da' pennelli di Agostino Ciampelli; e dall' altra parte è un Deposito di marmo, pietre, e figure, con la Santissima Annunziata di sopra, colorita dal Sordo d'Urbino.

La Cappella quì vicina architettata da Onorio Longhi è tutta dipinta da Pasquale Cati da Jesi, dov' è frà l' altre il Concilio di Trento ne' tempi di Pio Quarto, con il medesimo Papa, che fà Cappella, e sopra l' Altare è il suo Ritratto con quello del Cardinal Marco Sitico de' Conti d' Altemps, e di fuori vi sono altre pitture di Mosaico fatte da Paris Nogari Romano.

Passata la porta della Sagrestia è la Cappella de' Signori dell' Avila, fatta con

con bizarra, e capricciosa architettura da Antonio Gherardi, che vi hà fatto anche il Quadro con un S.Girolamo; e poco più avanti è quella di S.Francesco, dipinta col suo Quadro, e diversi fatti del Santo, dal Cavalier Guidotti.

All'ultimo della Chiesa si vede una nicchia fatta in forma di Cappella, col disegno di Onorio Longhi, nella quale stà il Fonte battesimale, e le pitture sono del Cav. Celio.

La Vergine Maria, che và in Cielo con diversi Angioli, figurata nel mezzo del soffitto, è opera del Domenichino Zampieri, di gran fama; & il fregio bellissimo, composto di fogliami e Cherubini, che stà attorno alla nave di mezzo della Chiesa, fù dipinto à fresco da Cesare Conti d'Ancona.

Aveva questa Chiesa un Portico molto diforme, con semplice tetto tutto aperto, e rozzamente fatto, dal che mossa la santa mem. di Papa Clemente XI., Pastore zelantissimo del culto Divino, per l'ossequioso affetto, che portò in particolare à questo Venerabile Santuario, in cui riposano le Ceneri de'suoi gloriosissimi Antenati ivi sepolti, fece di nuovo rifar detto Portico, e serrarlo con cancelli di ferro; e con tale occasione decorò il Mosaico sopra con ornamenti di stucco,

che

che fà anche finimento alla facciata, il tutto con disegno e direzzione del Cav. Carlo Fontana. Sopra il detto Portico si vedono quattro Statue di marmo, che rappresentano quattro Santi Pontefici, i di cui Corpi si venerano in questa santa Basilica, una delle quali è di Lorenzo Ottone, l'altra di Michele Maglia, la terza di Monsù Teodone, e la quarta di Lorenzo N.

Di S. Calisto.

PAolo V. concesse questa Chiesa, ch'è Titolo Cardinalizio, quasi contigua alla sudetta, alli Monaci Cassinensi, col Palazzo già del Card. Morone, in corrispondenza dell' abitazione presa a' medesimi Monaci nel Monte Quirinale per accrescimento del Palazzo Pontificio, e fù rifabbricata da loro nel modo, che si vede.

Nel soffitto della Chiesa vi è colorita l'Istoria di Palmazio, opera di Avanzino Nucci da Città di Castello, Artefice di buon nome, scompartita in trè Quadri; e quello dell'Altare à mano destra si crede di Monsù Gherardo.

L'Altar Maggiore è dedicato alla Beatissima Vergine, e la sua effigie, e quelle d'altri Santi le dipinse diligente-

mente

mente il detto Avanzino; l'altro però nell'Altare dall'altra parte, dove stà istoriato il martirio di S.Calisto, è mano di Giovanni Belinert Fiorentino.

Di S.Francesco à Ripa.

LI Padri Benedettini donarono questa Chiesa, che si trova nel fine d'una spaziosa strada, che và à Ripa grande, à S.Francesco d'Assisi, che quì abitò, quando venne à Roma, la cui fabbrica ingrandì, e riagiustò nel 1231. il Conte Ridolfo dell' Anguillara; e Lelio Biscia l'ampliò con avervi fatto il Coro, che Alessandro Vipereschi maggiormente hà dilatato. Quivi abitano li Frati Riformati di S.Francesco, a'quali lasciò per risarcimento della Chiesa il Cardinal Lazzaro Pallavicino una copiosa elemosina, con la quale hanno rimodernato la Chiesa, fatte le Volte, e la facciata con l'architettura di Mattia de'Rossi.

La Cappella à mano destra fù terminata con l'architettura, disegno, e stucchi di Gio: Corbelli, intagliatore perfetto anche di Legnami, & il Quadro, che vi si vede, dove si rappresenta Maria Vergine, Gesù, e S.Giuseppe, lo colorì Stefano Legnani Milanese.

L'Altar Maggiore hà il Tabernaco-

 lo;

lo; e li Santi Gio:Battista, e Lorenzo li dipinse ne i pilastri Paolo Guidotti; e nel Coro si conserva il Quadro del Cav. d'Arpino, con un S.Francesco, che và in estasi, donato dal Cardinal Sfondrato; e le altre pitture sono di Gio: Battista da Novara.

La Cappella, che segue, fatta buona parte di marmi, è disegno di Giacomo Mola, e le pitture sono del Cav. Gasparo Celio; e per esser degl'Albertoni, li Signori Altieri vi hanno posta la statua della Beata Lodovica, scolpita in marmo perfettamente dal Cav.Bernini, e fatto fare il Quadro col Bambino Gesù, Maria Vergine, e S.Anna da Baciccio Gaulli Genovese, Pittore di spirito nelle opere sue.

Il Quadro dell'Altare nella Cappella contigua, dove è istoriato Cristo morto, con le Marie, vien tenuto uno de' preziosi lavori lasciati in quest' Alma Città da Annibale Caracci Bolognese; e il Deposito di Laura Mattei, disegno del Passarelli, hà la statua scolpita da Nicolò Menghino, col basso rilievo antico incontro, che è notabile.

Nella terza Cappella vi è il Quadro della Santissima Annunziata, operato da Francesco Salviati, Pittore di buon nome, & il resto lo condusse felicemente Gio.Battista da Novara.

Sù la mano destra in questa Chiesa è la nuova Cappella, ornata di Giallo, e Verde antico con Puttini di marmo, fatta à spese de' Signori Casanova. E' questa dedicata à S. Gio: da Capistrano, e le pitture sono di Domenico Muratori Bolognese, e il disegno della medesima è del Cavalier Filippo Leti.

Nell'altra, che segue, vi è il Quadro con la Concezzione di Maria Vergine, opera di Martino da Vos; da i lati l'Assunta è di Antonio della Cornia, la Natività, di Simone Vueth; la Volta, d'un suo Allievo, & il Deposito è disegno di Giacomo Mola. Fuori della Cancellata della Cappella maggiore dalla parte dell' Epistola vi è un'altro Deposito di marmo con alcune figure, fatto da Francesco Fontana Lombardo; & il S. Francesco dipinto à fresco fuori della Chiesa in una nicchia, dov'è la Fontana, è di Guido Reni. Un'altro dipinto nella stanza, ove dormiva il Santo, si crede del Domenichino; e le pitture del Claustro sono di Fr. Emanuelle da Como, Riformato Francescano.

Di S. Maria dell' Orto.

CONcorsero à fabricare questa Chiesa, poco distante dalla sopradetta, in onore di Maria Vergine molti suoi di-

voti, che fù circa l' anno 1489. servendosi per Architetto di Giulio Romano; ora è Confraternità de'Pizzicaroli, Fruttaroli, e Ortolani, dove fanno le loro orazioni, e la sua Facciata è disegno di Martino Longhi.

La Santiss. Annunziata dipinta nel muro della prima Cappella à mano dritta fù condotta perfettamente da Taddeo Zuccari, e con sua direzzione fù colorita nell' Altare della Cappella contigua Maria Vergine col Bambino, & altri Santi.

Il Cavalier Baglioni dipinse con la Beata Vergine li Santi Giacomo, Bartolomeo, e Vittorio nella Cappella, che segue. E più avanti, dove è il Cristo Crocifisso di legno, Nicolò da Pesaro vi fece molte figure.

La Tribuna di marmo dell' Altar Maggiore è disegno di Giacomo della Porta; e la Volta con la muraglia dietro al medesimo è dipinta per mano del Cavalier Baglioni: e le Sibille incontro all' Organo sono di Cesare Torelli. Nella Cappella, che è da parte dell' Evangelo della Maggiore, dove è intagliato in legno S. Francesco, vi sono diverse pitture di Nicolò da Pesaro; & il Quadro con Maria Vergine, S. Ambrogio, S. Carlo, e S. Bernardino in quella, che segue, è di mano del sudetto Baglioni con tutto il

rima-

rimanente, come anche nell'ultima Cappella l'Immagine di S. Sebastiano, & altre pitture, che vi sono.

In una Lunetta della Volta della Chiesa vi è una cartella con Puttini, Festone, e due figure intorno, con dentro la Visitazione, e lo Sposalizio di Maria Vergine, opere di Federico Zuccari, all' ora giovinetto, che vi si portò di maniera, che si vide il principio di quell'eccellenza, che oggi è in lui manifesta, & in Taddeo suo fratello, che fece l' Istoria della Natività di Cristo, di bellissimo colorito, ambidue da S. Angelo in Vado.

Al presente vedesi la detta Chiesa tutta rinuovata, messa à oro, e dipinta, ornata di vaghissimi marmi, e di bellissimi stucchi a spese delle Università de' Fruttaroli, e Pizzicaroli, come in diversi luoghi si legge. Le pitture moderne sono state tutte opere de' pennelli di Giuseppe, e Andrea de Oratiis fratelli, eccettuati li due Ovati dipinti à fresco, uno sù la porta della Sagrestìa, rappresentante la Venuta dello Spirito Santo, e l' altro, in cui si vede effigiata S. Anna, e S. Gioacchino, i quali sono degne fatiche d'Andrea Procaccini, scolaro del Cavalier Carlo Maratti.

Di S. Giovanni de' Genovesi.

MAria Duce Cigàla, Nobile Genovese, fece da' fondamenti questa Chiesa con l'Ospedale per li Barcaroli della Nazione, e li assegnò buone entrate, dove fù sepolto del 1481. E Gio:Battista Cigàla, fatto Cardinale sotto Giulio III, ricuperò molte entrate, usurpate à detto Luogo Pio, e lo diede in cura a' Genovesi in tempo di Paolo Quarto.

Nell' Altar Maggiore vi si vede figurato S. Gio: Battista, quando nel fiume Giordano battezzò Gesù Cristo, opera di buon gusto, & applicazione; nelli due laterali della Chiesa in uno è dipinto S. Gio: Battista nel deserto, nell' altro si rappresenta la Madonna col Bambino, S. Giovanni, e S. Anna, copia bellissima dall' originale di Raffaello d' Urbino.

Di S. Cecilia in Trastevere.

IL Cardinal Paolo Emilio Sfondrato fece ristaurare questa Chiesa Parrocchiale del 1599. con un pavimento intorno all' Altar Maggiore tutto d' Alabastro intersiato di gioje, e pietre Orientali; ne hanno cura le Monache de' Camaldoli, che abitano nel contiguo Monastero, & è

& è dipinta intorno da Pietro Cavallini con Istorie del Vecchio, e Nuovo Testamento; Li Puttini nella Volta sopra la porta grande sono di mano di Marzio di Colantonio; e li paesi di Fabrizio Parmegiano, benissimo toccati.

Dalla parte manca nella nave sono diverse pitture fatte da Tarquinio da Viterbo, con l' ajuto di Gio:Zanna, detto il Pizzica, che dipinse anche li Santi Eremiti nella facciata, dove le Monache hanno le grate; e S. Agnese, Sant' Urbano Papa, e S. Benedetto con diversi Puttini nella Volta, sono opere di Vincenzo Conti, quali tutti unitamente colorirono à fresco quasi tutta la Chiesa.

Vicino alla porta della Sagrestìa vi è un Tondino con dentro Maria Vergine, opera di Guido Reni, come anche dentro del bagno la Decollazione di S.Cecilia nell' Altare, & incontro un Tondo grande, dove è l' Angiolo, che incorona la Santa, e lo Sposo Valeriano; e nella Volta sono molti paesi coloriti da Paolo Brillo, in quei tempi in simil' essercizio eccellente.

Il S. Andrea coronato da un'Angiolo nell' Altar vicino alla porta di fianco è pittura del Cavalier Baglioni; e poco più avanti vi stà un Quadro con Nostro Signore battuto alla Colonna, dipinto

dal Vanni. Di quì si scende all' Altare di sotto alla Confessione, dove stà il Corpo della Santa, e nel Quadro vi è l' Effigie della medesima, che muore, & una donna gli rasciuga il Sangue, opera ben toccata dal sudetto Cavalier Francesco Vanni Senese: trè altri Quadri nel medesimo luogo sono del Baglioni.

Risalendo in Chiesa, si vede la Tribuna tutta dipinta da Nicolò Circignano dalle Pomarancie: la S. Cecilia sopra della Confessione fù scolpita in marmo da Stefano Maderno: L' istorie dalle bande dell' Altar Maggiore sono del Zanna; e l' Immagine di Maria Vergine in un Tondino è celebre pittura di Annibale Caracci Bolognese.

Le Immagini de' SS. Pietro, e Paolo nell' Altare dalla parte dell' Evangelo del Maggiore le colorì il Baglioni: nell' altro il Martirio di S. Agata è di buona mano; in quello, che segue, il S. Benedetto Abbate, è fatica di Giuseppe Ghezzi, come anche nell' ultimo di questa Navata, dove è effigiato S. Stefano con altre figure. Un Cardinal Prete è sempre Titolare della Chiesa.

Di S. Grisogono in Trastevere.

QUest' antichissima Chiesa, e Parrocchia, fù rifatta da' fondamenti dal Cardinal Gio: da Crema, & il Cardinal Scipione Borghese la ristorò con la facciata, e soffitto: quivi è il Monastero de' Padri del Carmine della Congregazione Mantovana.

Nel mezzo del Soffitto dorato vi è dipinta con buona, e gagliarda maniera l'Immagine di S. Grisogono, per mano del Guercino da Cento; e sopra il Ciborio Maria Vergine con il Figlio in braccio, che dorme, è opera del Cavalier d' Arpino.

Le pitture dell' Altar primo à mano destra, dove è S. Catarina, S. Barbara, & altri Santi, sono d' un coetaneo del Cavalier Paolo Guidotti, fatto il tutto con sua direzzione, come anche le altre negl' Altari, che tralascio di nominare: e nell' Altare che segue, li trè Angioli con buon gusto effigiati, sono di Gio: di S. Giovanni.

Il Crocefisso, la Vergine, e S. Gio:, che stanno coloriti nell' Altare, passata la porta di fianco, e quello dedicato à S. Francesca, sono di mano del detto Cavalier Guidotti: & il Quadro della Cap-

 pel-

pella de' Signori Poli, che è Architettura del Bernino, lo fece Lodovico Gemignani, dove hà rappresentato con vivezza grande, e buon colorito l'Angelo Custode. Le pitture però della Volta, dove è la Santissima Trinità, e Chori d'Angioli, sono di Giacinto suo padre; e le Scolture, e Busti di marmo nelli Sepolcri del Cardinal Poli, e di Monsignore, sono fatiche fatte da diversi col disegno del Bernino.

Nella Cappella del Santissimo, passata la porta della Sagrestia, vi è un Quadro con S. Francesco in orazione, creduto della Scuola di Santi di Tito. Nell' Altare, che segue, S. Domenico, S. Francesco con altri Puttini coloriti con amore, sono fatiche del sudetto Guidotti: & il Quadro dell'Altare contiguo con Gesù Cristo, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, fù condotto dal Coli, e Gherardi da Lucca, che unitamente vi operarono. Detta Chiesa è nel numero de'Titoli de' Cardinali Preti.

Di S. Bartolomeo all' Isola.

NEll' Isola del Tevere è questa Chiesa Parrocchiale, che fù rifatta da Gelasio II., e poi abbellita, & ornata dal Cardinal S. Severina, che fece rassettar

tar

tar la Tribuna col Ciborio dell' Altar Maggiore, che lo compose con, quattro Colonne di Porfido, Martino Longhi, e sotto vi colorì à oglio quattro Teste de' Santi, assai ben intese, il Cavalier d'Arpino. Il Cardinal Tonti abbellì alcune Cappelle, e vi fece fare la facciata con l' Architettura del medesimo Longhi; il soffitto, e Portico fù fatto per una lascita fatta dal Capitan Zannelli, e copiosa elemosina del Cardinal Trescio l'Anno 1624.

In detta Chiesa fù tumulato la chiara memoria del Cardinal Rodolovich, che fù Titolare di essa.

Quivi abitano li Padri Minori Osservanti, che hanno sempre accresciuto commodità al Convento con il denaro à quest' effetto contribuito dalla generosa mano del Cardinal Francesco Barberini.

Nella seconda Cappella à mano destra, entrando in Chiesa, vi è dipinto S. Carlo, tutto spirito, e vivezza, e da una delle bande l' Istoria di quando il Santo communicò gl' appestati, da Antonio Caracci nipote, e perfetto allievo d' Annibale, che anche colorì l' altra incontro con la Volta, e quanto si vede.

La Cappella contigua, dedicata à S. Bonaventura Cardinale, della Nobile, & antica Famiglia Fidanza da Città di Castello, benchè nato in Bagnarea, la

dipinse da per tutto con diversi fatti di questo gran Santo, & altre figure Girolamo Nanni Romano; e l'altra del Santissimo vicino all' Altar Maggiore fù colorita tutta à fresco con varie Istorie di Maria Vergine da Gio: Battista Mercati dal Borgo S. Sepolcro, che vi si portò assai bene.

Le altre trè Cappelle dalla parte dell' Evangelo della Maggiore furono parimente dipinte dal sudetto Antonio; e la prima è della Passione, l'altra di Maria Vergine, e l'ultima di S. Antonio da Padova, dove, benche giovane, fece pompa del suo maturo giudizio, particolarmente in quella della Vergine Maria, ch'è la di mezzo.

In detta Chiesa si conserva il Corpo del S. Apostolo Bartolomeo, e si celebra da' detti Padri l'Ottava con infinito concorso di Popolo.

Di S. Gio: Colabita.

IN questa medesima Isola, detta di San Bartolomeo, stà situata questa Chiesa con l'Ospedale, dove stanno i Religiosi, detti: Ben Fratelli. Il Cav. Giuseppe d'Arpino colorì la prima Cappelletta à man dritta con diverse Istorie della Madonna, & alcuni Santini à fresco assai graziosi

ziosi; e la Lunetta per di fuori la dipinse il Cav. Mattia Calabrese.

Il Quadro nella Cappella incontro con Maria Vergine, Gesù, e due altri Santi, è opera di Gio:Battista Cortonese; l'Altare, dove si rappresenta la Conversione di S.Paolo, è d'Antonio Gherardi; e la pittura nell' Altar Maggiore, come anche le laterali, sono d'Andrea Generali, detto il Sabinese.

Questi Padri hanno nel loro Convento una Natività, originale di quella, che và in stampa, creduta di Raffaelle d'Urbino; e tutte le pitture à fresco nella Volta dell'Ospedale sono di Gio:Paolo Todesco.

Si mira la facciata di questa Chiesa, e del suo Ospedale tutta vagamente rimodernata, & abbellita con disegno di Romano Carapecchia, allievo del Cav. Carlo Fontana.

Di S.Sabina, e S.Alessio.

NEl Monte Aventino si trova la Chiesa di S.Sabina, molto antica; ed è Titolo di Cardinale. Fù ristorata da molti Pontefici; e Onorio III. la donò à i Padri Domenicani, ove fondò il Convento, & abitò S.Domenico. Fù poi rifatta nel 1441. dal Cardinal Giuliano Cesarini;

ed

ed anche Sisto V. li rese grandezza, e splendore nel 1587.

La Cappella del Cardinal Berniero da Coreggio, Domenicano, l'hà tutta colorita Federico Zuccari; il Quadro però dell'Altare, che stà trà due Colonne d'Alabastro, è bell'opera di Lavinia Fontana Bolognese, ove è anche dipinta una Madonna col Figlio in braccio, e S.Giacinto in ginocchione.

La Tribuna dell' Altar Maggiore è opera di Taddeo Zuccari, molto stimata; e la Cappella nobbile, fatta fare da Monsig. d'Elci, è architettura di Giovan Battista Contini; e il Quadro del suo Altare è opera del Morandi.

In detta Chiesa fù tumulato l'Eminentiss. Cardinal Ferrari Domenicano, del Titolo di S.Clemente, essendo stato Letteratissimo, ben noto nelle Sagre Congregazioni.

La Chiesa di S.Alessio, antica, e divota, è de' Padri di San' Girolamo, che nel tempo, che n' era Protettore il Cardinal Gonzaga, la ristorarono, e vi fecero dipingere la Tribuna, & inalzare un bel Ciborio: il Cardinal Paravicino, & il P.General Lanceo l'abbellirono; & ultimamente nel Generalato del P. Porri Milanese si migliorò, & ornò di due Cappelle con buon disegno.

Nella

Nella Cappella à mano manca, laterale alla Maggiore, vi è un nobile Sepolcro del Cardinal de Bagno, con la sua Statua, scolpita à perfezzione da Domenico Guidi; e li Santi da i lati dell'Altare con Maria Vergine di sopra, sono della Scuola di Pietro Perugino, opere in quei tempi di qualche stima. Un Cardinal Prete è Titolare.

Poco più avanti proseguendo il camino, è la Chiesa del Priorato di Malta, oggi posseduto dal Cardinal Panfilii, che l'hà risarcita, & ornata con l'abitazione contigua, e nel Quadro dell' Altare vi è Maria Vergine col Bambino, e S.Giovanni Gerosolimitano.

Di S.Paolo.

LA Basilica di S.Paolo, che è fuori di Roma più d'un miglio nella Via Ostiense, di smisurata grandezza, fù dichiarata Parocchia con Fonte battesimale dalla sa.mem. di Papa Clemente XI., ed ebbe la sua prima fondazione da Costantino il Magno; fù questa abbellita da diversi Pontefici, e data alli Padri Benedettini, che servono di Penitenzieri: Le porte sono di bronzo, intagliate con diverse figure, fatte in tempo d'Alessandro Quarto; e l'Arme di Clemente IV. nella

fac-

facciata verso il Tevere, fatta di Mosaico, è bel lavoro, per quei tempi, di Pietro Cavallini Romano.

Dentro la Chiesa da i lati della porta principale sono collocati due Altari di marmo con ornamenti, e figure di basso rilievo, opere antiche moderne, molto ben composte; e nelle muraglie vecchie della medesima vi sono molte pitture antiche del Testamento vecchio, fatte dal detto Cavallini.

Dalla parte dell'Altar Maggiore, che guarda la Tribuna, vi è l'Altare dedicato à S. Brigida, che vi si calà per alcuni gradini; e la figura in marmo scolpita in atto di fare orazione, è opera di Stefano Maderno, Romano.

Nell'Altare à man destra del Maggiore è il miracoloso Crocefisso, che parlò à S. Brigida, fatto da Pietro Cavallini, secondo che dice l'Alberti Romano nel Trattato di Pittura; & il Quadro, che è nell' Altare in mezzo alla Tribuna con l'istoria di quando seppelliscono S. Paolo, è bell' opera di Lodovico Civoli Fiorentino, per mancamento di vita, da lui non in tutto finita.

Ne' quattro Ovati del vano della nicchia vi sono rappresentati altri gesti di S. Paolo: nella prima, che stà posta vicino all'Altare, si vede la Decollazione; nell'

nell'altra, il Miracolo del Serpe nell'Isola di Malta; nell'altra banda, S.Paolo rapito al terzo Cielo; e nell'altra, quando vietò al Custode delle Carceri, che non si ammazzasse il Dottor delle Genti: con due altre Istorie tutte dipinte con buona, e diligente maniera da Avanzino Nucci da Città di Castello.

Fuori della Cappella maggiore, in due piedistalli da i lati dovevano collocarsi le statue de' Santi Pietro, e Paolo, lavorate in marmo da Francesco Mochi Fiorentino nella sua vecchiaja, che oggi sono fuori della Porta del Popolo. Nel primo Altare presso alla Sagrestìa vi è un Quadro con l'Assunzione di Maria Vergine, e li Apostoli, dipinto da Girolamo Muziani; e l'altro, che siegue, con la Lapidazione di S.Stefano, fù colorito da Lavinia Fontana.

Rimpetto a questo dall'altra parte vi è un'altro Altare simile, il di cui Quadro dipinse Orazio Gentileschi Pisano, con la Conversione di S.Paolo; ed à questo contiguo vi è dipinto S.Benedetto, che và in estasi, con molte figure, da Gio: de Vecchi dal Borgo.

Vi è un'altra Cappella del Santissimo Sagramento, architettata da Carlo Maderno da Como, la di cui Volta è à fresco colorita: stà in mezzo il Rè David,

vid, quando prese dal Sommo Sacerdote il pane benedetto, dipinto con tutto il resto da Anastagio Fiorentino.

Dalla Cornice in giù vi erano diversi Quadri dipinti in tela à oglio dal Caval. Gio: Lanfranco Parmegiano, che rappresentavano la Cena, il Miracolo delli due Pesci, & altri gesti di Nostro Signore, che ora si conservano nel Monastero, levati per l'umidità, e vi è restato solo il Quadretto dell'Altare con gl'Angioli, & anche la pioggia della Manna, e delle Coturnici; e l'Istoria de'Serpenti, del medesimo Lanfranco, che per esser colorite à secco, si vanno consumando.

In faccia all'Altare, ove è dipinta la Lapidazione di S.Stefano, vi è un Quadro con la Conversione di S.Paolo, colorito da Orazio Gentileschi, il quale, per esser disfatto dal tempo, fù ristaurato à meraviglia da Giuseppe Ghezzi, di cui è il Quadro, rappresentante lo Spirito Santo, posto sopra la Cappella del Santissimo Sagramento. La maggior ricchezza di questa Sagra Basilica consiste in trenta Colonne di Porfido sù gl'Altari, e novanta grosse, che sostengono le Navate.

Vi si rimira anche la gran lapide del defonto Cardinal Sala Spagnuolo, Benedettino.

De'

De' SS. Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane.

SEguitando il camino per la Via Ostiense medesima, si trova la Chiesa sudetta antica, e fatta alla Gotica. Fù edificata da Onorio I., e Leone III. la rifece da' fondamenti, e vi stanno li Monaci Cistercienfi.

Nelli Pilastri trà gli Archi di essa vi sono à fresco dipinti li dodici Apostoli, che vengono da alcune stampe di Raffaello d' Urbino; e la Madonna con il Figlio, e due Santi per parte, coloriti nella Tavola dell' Altar Maggiore, sono di maniera antica assai buona, e diligente, con altre figure attorno.

Di S. Maria Scala Cœli.

VIcino alla sopradetta è questa Chiesa rifatta con bel disegno dal Cardinal Alessandro Farnese, da' fondamenti, del 1582., e poi dal Cardinal Pietro Aldobrandini ridotta a perfezzione con l' Architettura di Giacomo della Porta.

Nella Nicchia à mano manca, assai ben lavorata di Mosaico, vi è la Vergine con Gesù in braccio in una nuvola, e so-

pra

pra due puttini, che l' incoronano; à man destra S. Bernardo Abbate, e S. Roberto Abbate suo Fratello, Fondatore dell' Ordine Cisterciense; e Papa Clemente VIII. inginocchioni; à mano sinistra li Santi Vincenzo, & Anastasio Martiri, & il Cardinal Pietro Aldobrandini pure inginocchioni, opera di Francesco Zucca Fiorentino, con disegno assai ben inteso di Gio: de' Vecchi dal Borgo.

Di S. Paolo alle trè Fontane.

DAl Cardinal Aldobrandini è stata da'fondamenti fabbricata la presente Chiesa, non lungi dalla sopradetta, con bellissima architettura di Giacomo della Porta, sopra il frontespizio della quale in una parte è la Statuetta di S.Pietro, e nell' altra quella di S. Paolo, scolpite da Nicolò Cordieri, detto il Franciosino.

Nell' Altare à mano destra dentro alla Nicchia vi è dipinta sopra la tela à oglio la Decollazione di S.Paolo, con il Miracolo delli tre Fonti, di mano di Bernardino Passerotto Bolognese, e nella Nicchia dalla parte sinistra vi è sopra l' Altare colorita in tela à oglio la Crocefissione di S. Pietro Apostolo, opera eccellente di Guido Reni.

Di

Di S. Sebastiano.

NElla Via Appia, fuori di Roma un buon miglio, è la Chiesa di S. Sebastiano, ed è Parrocchiale, concesso l'Indulto dalla san. mem. di Papa Clemente XI., edificata già da Costantino, quale essendo doppo molti antichi ristori mal ridotta, il Cardinal Borghese, Nipote di Paolo V., la rinovò tutta con bellissima Tribuna, di maniera, che non vi è parte di essa, che non sia abbellita, e rifatta, e la diede alli Monaci di S. Bernardo, per li quali diede ordine, che si fabbricasse il Monastero, come oggi si vede.

In Chiesa vi sono belle Pitture, e frà l'altre, passato l'Altare dedicato à S. Francesca nella facciata à mano destra, dove è una porta, che conduce alle Catacombe, in faccia alla sua scala, sono à fresco dipinti diversi Santi, da Antonio Caracci di tutta perfezzione; & il S. Girolamo, lavoro à fresco nel terzo Altare, che segue, è d' Archita Perugino.

Dall' altra parte della Chiesa il primo Altare, che si trova nell' entrare, hà il Quadro, dove è dipinto à oglio il Martirio di S. Sebastiano, da Pietro Paolo Lucchese.

La Cappella di questo Santo fù rinovata dal Cardinal Francesco Barberino con disegno di Ciro Ferri, ricca di Pietre, & altri nobili ornamenti, e la Statua del Santo in marmo è scoltura del fratello d' Antonio Giorgetti: e nel terzo Altare, che segue, vi è à fresco dipinto S. Bernardo da Archita sudetto.

La Tribuna con la Cuppola, e Lanternino, e gl' adornamenti col disegno dell'Altar maggiore, è Architettura cominciata da Flaminio Pontio Milanese, e finita da Gio: Fiamingo, nel quale è dipinto à fresco il Crocefisso con la Madonna, e S. Gio: da Innocenzo Tacconi Bolognese, allievo d' Annibale Caracci.

A mano manca dell' Altare è una porta, che và alla Confessione, & in faccia al corridore vi stà un bell' ornamento con dentro dipinta Maria Vergine col Figlio in braccio à sedere in mezzo à molti Pellegrini, fatto il tutto dall' Albino, col disegno dell' Albano, altri però hanno oppinione, che sia lavoro di Antonio, e Sisto Badalocchi, allievi d' Annibale, e del Tacconi.

Calando alla Confessione sudetta, si vedono sopra un'Altare le Teste de' Santi Pietro, e Paolo, Scoltura in marmo di Nicolò Cordieri: e ritornando di sopra per l'altra scala vi è una balaustrata di

di marmo, & in faccia vi sono à fresco dipinti per terra morti li Santi Pietro, e Paolo, per mano del Cav. Lanfranco. Il Bellori però nel suo libro della Vita de'Pittori dice, che sia lavoro del Badalocchi.

La Cappella di S.Fabiano nella Chiesa di Sebastiano fuori delle mura fù principiata circa l' anno 1706., sotto l' Architettura del Cavalier Carlo Fontana, d' Alessandro Specchi, e Barigioni. Il basso rilievo di S. Fabiano è opera del Papaleo; il Quadro in Cornu Evangelij, opera del Cavalier Pietro Ghezzi, quello in Cornu Epistolæ, opera di Giuseppe Passari; nella Nicchia in mezzo di detto Altare si conserva la Testa di detto Santo. Nel Pavimento di detta Cappella vi è un amplo, e spazioso Sepolcro dell' Eccellentissima Casa Albani, ed ivi fù tumulato la chiara memoria dell'Eccellentissimo Don Orazio Albani fratello della san. mem. di Papa Clemente XI. ed annualmente gl' Eccellentissimi Signori intervengono all'Essequie del sudetto Personaggio Don Orazio.

Alla detta Cappella l'Eminentissimo Cardinal Pietro Ottoboni, come Abbate Commendatario, donò un ricchissimo Reliquiario d' Argento, fatto lavorare con tutta magnificenza, e ricchezza.

La chiara mem. del Signor Cardinal Gio: Maria Gabrielli, Monaco riformato di S. Bernardo, con pietà, e generosità contribuì per detto Monastero nuova fabrica di Celle per commodità de' suoi Monaci di S. Pudenziana, dove sua Eminenza fù Titolare.

Di SS. Nereo, & Achilleo, & altre Chiese.

NEl ritornare in Roma per la Porta, ora detta di S. Sebastiano, si trovano molte Chiese, e frà l' altre dentro la Città la Cappelletta di S. Giovanni ante Portam Latinam, tutta dipinta da Lazzaro Baldi, che è delle meglio opere, che avesse fatto fin' all' ora. La Chiesa di S. Giovanni col suo Soffitto fù dipinto da Paolo Perugino per ordine del Cardinal Rasponi, che fece ristorare tutta la Chiesa; e S. Cesareo de' Somaschi, titolo di Cardinal S. Sisto, col Convento de' Padri Domenicani, il di cui modello, & Architettura è di Baccio Pintelli; e poi S. Nereo & Achilleo.

Questa Chiesa era antica, e mal ridotta: il Cardinal Baronio avutala in Titolo, la ristaurò tutta, e poi la rifece da' fondamenti, e diede in cura alli Padri

della sua Congregazione dell'Oratorio di S.Filippo Neri: La sua facciata la dipinse à fresco Girolamo Maffei; & il Quadro di S.Domitilla con due altri Santi, posto sopra un'Altare à mano manca, è opera del Cav. delle Pomarancie.

Di S. Balbina, S. Prisca, e S. Sabba.

STà situata nel Monte Aventino S. Balbina, Chiesa ristorata da molti antichi Pontefici, come da Gregorio II., III., & altri, e poi dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'aveva in Titolo. Stette finalmente sotto la cura de' PP. Eremitani di S.Agostino, e Pio IV. l'unì al Capitolo di S.Pietro.

La Tribuna è dipinta à fresco con diversi Santi al naturale, lavorati da Anastagio Fontebuono, Fiorentino.

Prima di giungere à S. Prisca si trova un'altra Chiesa, dedicata à S.Sabba, che da Gregorio XIII. fù concessa à Sant' Apollinare per fondazione del Collegio Germanico, e dentro di essa vi è il Sepolcro antico di marmo di Vespasiano, e Tito Imperatori Romani.

La Chiesa di S. Prisca è Titolo di Cardinale, e l'hanno in cura li Frati di

S.Agostino. Il Cardinal Benedetto Giustiniani fece rifabbricare la facciata, e l'inalzò à miglior forma; fece anche rinuovare dentro la Confessione, e molti altri miglioramenti, e del tutto ne fù Architetto Carlo Lambardo d'Arezzo.

Fece anche fare da Anastagio Fontebuono le figure, che stanno dipinte sopra i muri de i lati della Chiesa; e nell'Altar Maggiore vi stà un Quadro istoriato col battesimo di S.Prisca, opera à oglio, colorita dal Cav.Passignano.

Il Cardinal Casini Cappuccino, di chiara memoria, fù Titolare, e beneficò molto detto Convento.

Di S. Gregorio, & altre Chiese unite.

IN questo sito, che è nel Monte Celio, ebbe la Casa paterna S.Gregorio Magno, che la consagrò à S.Andrea Apostolo, benchè ora sia detta, di S.Gregorio; Il Cardinal Scipione Borghese vi fece fare un nobilissimo Portico tutto di travertini, eccellentemente lavorato con l'Architettura di Gio:Battista Soria; e le pitture, che sono sotto il medesimo, furono fatte à fresco da Nicolò Pomarancio; quivi stanno li Monaci Camaldolesi.

Nel

Nel Portico del Cortile fù tumulato il Cardinal Lomellino Genovese.

In questa Chiesa vi sono alcuni Depositi, e nell'entrare, à man destra si vede nella muraglia un Sepolcro di metallo istoriato, e adornato con lavori di pietre, dove sopra sono dipinte due Virtù, con puttini à fresco, da Gio: Cosci Fiorentino. Vi è un'altro bel Deposito de' Signori Crescenzii, fatto col disegno di Onorio Longhi. Le tele colorite à chiaro oscuro, che stanno attaccate nel muro li giorni dell'Ottava de'Morti, sono ingegnose invenzioni di Francesco Nappi.

Dalla parte dell' Evangelo dell' Altar Maggiore vi è una porta, che conduce ad una Cappella, dedicata à S. Gregorio, fatta fare dal Cardinal Antonio Maria Salviati con l'architettura di Francesco da Volterra, quale per causa di morte non avendo terminato il Disegno, Carlo Maderno da Como lo perfezzionò.

Nel Quadro dell' Altar Maggiore vi è dipinto à oglio S.Gregorio, orante alla Beata Vergine, con Angioli, e Puttini, con gran maniera condotto da Annibale Caracci.

Poco distante si trovano trè Chiesine unite, rinuovate dal Cardinal Baronio, e la prima è dedicata à S.Silvia, madre del sudetto Santo: hà nell' Altare la sta-

tua della Santa, scolpita in marmo dal Franciosino; e poi nel 1608. il Cardinal Borghese vi fece fare il Soffitto, e l'ornò di pitture del gran Guido Reni.

La seconda è di S. Andrea, ristorata medesimamente dal Cardinal Borghese, & il Quadro del suo Altare è di mano del Cavalier Pomarancio, ove stà effigiata Maria Vergine, S. Andrea, e S. Gregorio, fatti à oglio nello stucco.

L'istoria dalla parte dell' Evangelo, dipinta nel muro, fù colorita con gran maestrìa, e disegno da Guido Reni; e l'altra incontro, dove si rappresenta, quando S. Andrea fù flagellato, anche questa con gran numero di figure è opera bellissima à fresco del Domenichino, e l'architettura tutta à chiaro oscuro è sua invenzione.

Nell' altra Chiesina, ò Oratorio, detta di S. Barbara, fece mettere in cima di essa il Cardinal Baronio la Statua di S. Gregorio, che stà sedendo, scoltura in candido marmo abbozzata da Michel' Angelo Bouaroti, e terminata dal Franciosino; e le pitture fatte à fresco nelle muraglie con diverse scompartiture, e varij fatti del S. Pontefice Gregorio, sono opere ben' intese d' Antonio Viviano d' Urbino.

Oggi per la vigilanza, e zelo del

Pa-

Padre Abbate del Monastero Don Appollinare Montanari si rifabbrica tutta la sudetta Chiesa di S. Gregorio, ridotta quasi cadente per il Soffitto, ed antichità delle muraglie; e dall' infinita pietà, ed amore dalla san. mem. di Papa Clemente XI. sono state contribuite elemosine per il principio della nuova fabbrica, col disegno, & assistenza del P. Giuseppe Antonio Soratini Bresciano, Converso de' Monaci Camaldolesi, e si vedrà à suo tempo perfezzionata la bella Chiesa.

De' SS. Gio: e Paolo.

Questa Chiesa col Monastero, che è nel medesimo Monte Celio, fù edificata anticamente da S. Pamachio Monaco nella casa, dove abitarono li sudetti Santi; ebbe ristori da molti Cardinali, e frà gl'altri il Cardinal Nicolò Pelve, Vescovo di Sans, fece fare il Coro con li due Altari isolati.

Nell' Altare à mano destra, entrando in Chiesa, vi sono le figure de' SS. Gio: e Paolo con Angioli, e Santi, fatto il tutto à fresco esquisitamente per mano di Raffaellino da Reggio: e l' Altare incontro lo dipinse nobilmente Paris Nogaro Romano, col Martirio di detti Santi.

 Il

Il Cardinal Agostino Cusano Milanese fece il bel Soffitto; & il Cardinal Antonio Caraffa adornò di belle pitture la Tribuna, nel mezzo della quale è dipinto un Cristo grande à sedere con quantità d' Angioli, e sotto la Cornice sono diverse Istorie con altre Immagini, il tutto fatto à fresco con maniera franca da Nicolò dalle Pomarancie.

Il Signor Cardinal Paolucci, già Titolare, adornò la Chiesa, Cappelle, e tutte le Cancellate di ferro de' Portici, e li PP. della Missione di Monte Citorio al presente con grande essemplarità, e santi Essercizij la possiedono.

Di S. Anastasìa.

FRa molte Chiese, che s' incontrano, proseguendo questo camino, alle falde del Monte Palatino, una è S. Anastasìa, fabbricata negl' anni del Signore 300. con gran magnificenza da Appollonia Matrona Romana per darvi onorifica sepoltura alla medesima Santa: Ebbe poi molti ristori, e frà gl' altri sotto Urbano VIII. fù fatta la facciata, architettata da Domenico Castello: Poi il Cardinal Ulderico di Carpegna vi fece fare molti ornamenti, essendone Titolare; & ultimamente Monsignor Arcivescovo Francesco

cesco Maria Febei ornò la Chiesa con una Cappella, & un Altare, & abbellì splendidamente la Tribuna, essendo stato Decano di questa Collegiata, col quale sono stati uniti il Signor Raffaello Fabretti con gl' altri Concanonici di questa Chiesa, avendoli fatto altri miglioramenti, & accresciuto il numero delle Messe quotidiane.

Nella prima Cappelletta, dove si conservano le Reliquie, che s'incontra à mano destra, fatta da D. Carlo de Angelis, vi sono molti Quadri con istorie di S. Carlo, e S. Filippo Neri, che li rendono ornamento, dipinte da Lazzaro Baldi.

Il Quadro del Santo Vescovo Torribio con altre figure nell' Altare contiguo, che risponde nella navata di mezzo, è bellissimo, & è degl' Indiani; e li Sepolcri delli due Monsignori Febei con li loro busti di bronzo nella Tribuna furono fatti con disegno, & architettura di D. Tomaso Ripoli, Frate di S. Spirito.

Il Quadro dell' Altar maggiore, dove si rappresenta la Nascita del Bambino Gesù con quantità di figure, è opera del sudetto Lazzaro Baldi: La Santa, figurata à fresco nella Volta della Tribuna con Angioli, e Puttini, che la sostengono, è pure del medesimo; e la Statua sua di

marmo, che sarà posta nella Confessione sotto l'Altare, è Scoltura di Francesco Aprile Milanese, per causa di morte non in tutto finita.

Nell'Altare, che segue dall'altra parte, vi è dipinta Maria Vergine del Rosario con Gesù, altri Santi, e figure, di mano del sopradetto Baldi; & un Quadro con la Nascita di Cristo, appeso dalla parte dell'Evangelo, del medesimo, è copia quasi di peso da una del Caracci, che stava prima nell'Altar maggiore.

Rientrando nella Navata maggiore, vi è un'altro Altare, dove nel Quadro è figurato S.Giorgio à cavallo, che uccide il Drago, opera di Gio: Domenico Ponti Genovese. E la Cappelletta di dietro è pure ornata da per tutto di pitture. Vi sono anche notabili due Colonne, che sostengono l'Arcone della Tribuna, che vagliono tesori, essendo di Pietra Porta Santa, che gli Antichi chiamavano, *Lapis Pentelicus*.

Di S.Gio: Battista Decollato, e S. Giorgio.

LAsciando l'antica Chiesa di S.Giorgio, dove non è altro da vedere, che

che il Quadro del suo Altare. Essendo Titolare di questa Chiesa l'Emo Sig. Card. Imperiali, la ristaurò, stando quasi per cadere una sua parte, e vi allontanò l'acqua deviata dall'antica Cloaca Massima, dalla quale riceveva gran danno: la munì del nuovo Tetto, l'abbellì con un vaghissimo Soffitto, tutto dipinto da Francesco Civiglia Perugino, come il tutto si legge in una Iscrizzione in marmo sù la mano destra nell'entrar della Chiesa, fattavi porre dal P. Manfrini; allora Priore de'Padri Agostiniani, che godono Chiesa, e Convento.

Si trova la sudetta prima Chiesa, chiamata, S. Maria della Fossa, e fù questa concessa da Papa Innocenzo VIII. nel 1490. alla Compagnia de'Fiorentini, della Misericordia, per esser loro Istituto il dare ogni ajuto spirituale a'poveri da giustiziarsi, che la rifecero da' fondamenti.

Sopra la porta di fianco, entrando in Chiesa, in una Lunetta grande vi è dipinto il Battesimo di Cristo, per mano di Monanno Monanni Fiorentino; & il Quadro del primo Altare, seguitando à mano destra, con la Nascita di San Giovan Battista, è bell'opera di Giacomo Zucca.

Nel secondo Altare vi è figurato à fresco S.Tommaso, che pone il dito nel costato di Cristo, con gli Apostoli, da un'Allievo del Vasari: Et in quello, che segue, la Visitazione di Maria Vergine, formata à oglio; e per di sopra le figure à fresco sono lavori del Cavalier Roncalli.

Sei Santi dipinti intorno all'Arco della Cappella Maggiore à fresco sono di mano di Giovanni Cosci; e la Tavola dell'Altare con dentro espressa la Decollazione di S. Gio: Battista, è opera di Giorgio Vasari Aretino.

Dall'altra parte, passato l'Altare del Crocefisso, vi è l'altro, dove stà dipinto S.Giovanni,posto nella caldaja d'oglio bollente, copioso di figure attorno, fatto con molta diligenza da Battista Naldini Fiorentino, che fece anche altri Santi di sopra; e le figure dalle bande dell'ultimo Altare, dedicato à Maria Vergine, con la Gloria de'Santi di sopra, sono di Jacopino Fiorentino.

Il S.Gio:Battista, che predica, colorito sopra l'altra porta, che và nel Claustro, con buona pratica, è del Cosci, che unitamente col sudetto Naldini, e Pomarancio, fecero gli Apostoli, & altre figure per di sopra vicino al Soffitto.

Nel-

Nelle cantonate del Claustro sono due Altari, in uno vi è una copia, che viene da Muziano, e nell'altro un Quadro con la Resurrezzione di Lazzaro, e molte figure, fatto con buona pratica dal medesimo Cosci; e nelle muraglie vi stanno appesi molt'altri Quadri dipinti à chiaro scuro giallo da Agostino Ciampelli Fiorentino, che alle volte li levano.

Oratorio di S.Gio: Decollato.

UNito alla Chiesa è l'Oratorio della Compagnia, dove sono pitture bellissime: Nell' Altare vi è la Deposizione di Cristo dalla Croce, à oglio assai ben conclusa da Jacopino del Conte, Fiorentino, con buon disegno, e vago colorito; e quest'opera è la migliore, che abbia fatto; e S.Andrea con S.Bartolomeo, che stanno da i lati, sono lavori molto belli del Salviati Fiorentino.

Il sudetto Jacopino, da giovane fece in quest' Oratorio l'Istoria dell'Angiolo, che annunzia à Zaccaria la concezzione di S.Gio: Battista, con gran diligenza espressa: l'altra ancora di S.Giovanni medesimo, che predica; e quella, che rappresenta, quando il gran Precursore battezzò il Figliuolo di Dio nel Giordano,

con buon disegno, forza, e colorito condotta.

La prigionìa di S.Gio:Battista la dipinse Battista Franco Veneziano; e la cena d'Erode col ballo d'Erodiade, lavoro à fresco di prospettive adorno, lo fece Pirro Ligorio Nobile Napolitano. La Visitazione di Maria Vergine è graziosa, e ben' intesa, pittura di Francesco Salviati, con l'opera vicina della Natività di San Gio: Battista.

Di S. Eligio de' Ferrari.

LI Ferrari si unirono del 1500. con quelli, che danno Cavalli à vittura, & avendo fatto una Compagnia, gli fù concessa questa Chiesa, prima dedicata alli Santi Giacomo, e Martino: del 1563. la rifecero da' fondamenti, e la dedicarono à S. Eligio.

Nel secondo Altare à mano destra vi è dipinta Maria Vergine col Bambino, & altri Santi, da Gio: Vannini: & in quello, che segue, è colorita l'istoria dalla Vedova Romana, e di S. Francesco, in atto di spirare, da Terrentio da Urbino.

Nella Tavola dell' Altar maggiore vi è Maria Vergine, S. Giacomo Apostolo, S. Eligio, e S. Martino Vescovo, il

il tutto à oglio, condotto da Girolamo Sicciolante da Sermoneta, del quale sono anche l'istoriette, e figure dipinte nella Volta di questa Cappella.

Nell'Altare, che segue dall'altra parte, vi è effigiato Cristo Crocefisso con Maria Vergine, e S. Giovanni, opera di Scipione Gaetano: e nel contiguo il Quadro con S. Orsola, è fatica del sudetto Vannini in età di 12. anni, che à piedi vi hà fatto anche il suo Ritratto.

La Traslazione del Braccio di S. Eligio si celebra li 25. Giugno in detta Chiesa, ove si conserva, e si venera, e fù mandato da Nojon alla sudetta Università de' Ferrari di Roma.

Di S. Maria in Portico, oggi S. Galla.

DA Papa Giovanni I. nel 723. fù fabbricata questa Chiesa per un miracolo di Maria Vergine, quivi successo in tempo, ch'era abitazione di S Galla, dove ella faceva continue elemosine a' poveri Pellegrini, che per ciò è detta anche communemente, S. Galla: Ebbe poi molti ristori, e particolarmente dal Cardinal Fra' Ugo Verdola Francese, che fù Gran Maestro di Malta del 1590., e dal

Car-

Cardinal Bartolomeo Cesi. Fù Collegiata fin' all'1601., e poi in tempo di Clemente VIII. si concesse alla Congregazione di Lucca de' Chierici Regolari della Madre di Dio, che ultimamente andarono à Santa Maria in Campitelli.

Quì fù eretto un Ospedale, dove si da ricetto, e da faticare à gente povera, che và vagabonda per Roma, da D. Marc' Antonio Odescalchi, Personaggio di vita, e costumi esemplare; e si continua con l' assistenza, e pietosa vigilanza di Monsignor Tommaso, e dell' Eccellentissima Casa Odescalchi, ch' hanno rifatto da' fondamenti la Chiesa con bella Architettura di Mattia de Rossi: e col mezzo di copiose elemosine l' abitazione necessaria per opera così santa.

Di S. Nicolò in Carcere.

DOve li Gentili anticamente fecero le Priggioni per li malfattori, abbiamo la Chiesa di S. Nicolò, che è Diaconia Cardinalizia, e Collegiata, ristorata da molti Pontefici; e del 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandini lasciò in questa degna memoria di sè, per averla ornata dentro, e fuori d' una bella facciata con Architettura di Giacomo della Porta.

Nel-

Nella Tribuna di essa vi stà dipinto un Dio Padre con Puttini, & un Santo inginocchione, il tutto à fresco condotto da Orazio Gentileschi Pisano.

Sopra la Cappella del Santissimo à man destra della maggiore vi è rappresentata l'Istoria di S.Nicolò, quando gettò le palle d'oro dentro alle stanze delle povere fanciulle, con altre figure à fresco, da Marco Tullio Romano; e per di dentro vi è dipinta pure à fresco la Cena del Signore con gli Apostoli, altre Istorie, Angioli, e Profeti, dal Cavalier Baglioni. Hà la sudetta Chiesa cura d'Anime con Sacerdote secolare, ed è uffiziata da'Canonici.

Di S.Angelo in Pescaria:

LE Antichità, che si vedono intorno à questa Chiesa, sono frammenti del Tempio dedicato à Giunone, nel Portico del quale essendo anticamente apparso S. Michele Arcangelo, meritò, che al nome di lui il Pontefice Bonifazio lo consagrasse. E' stata poi da diversi Pontefici risarcita, e si riconosce anco molt' obbligata al Cardinal Andrea Peretti, che del 1610., avendola in Titolo, la rinuovò tutta, & è Collegiata, e Parocchia.

Nel

Nel secondo Altare à man destra vi è il Quadro con S. Lorenzo nel Martirio, opera di Giacomo del Pò: e le pitture nella Cappella, che segue, ove è l' Altare dedicato à S. Andrea Apostolo con diversi fatti del Santo, sono di mano d' Innocenzo Taccone Bolognese, allievo d' Annibale Caracci, fatte à spese di Gio: Paolo Miccinelli Romano.

Il S. Michele dipinto nell' Altare maggiore è creduto della Scuola del Cavalier d' Arpino, e l' ultimo Altare dall' altra parte hà il Quadro con la Santissima Annunziata, & un Santo Pellegrino, che si tiene per opera del detto Tacconi.

D' ordine di Papa Clemente XI. di s. memoria fù ultimamente ornata di fuori con Cancellate di ferro, ed altri ornamenti alla Porta della Chiesa.

Hanno li Canonici di questa Chiesa un Archivio di Scritture, e di Protocolli d' Istrumenti antichi di più centinara d' anni, ne' quali si contengono molte cose curiose, e notabili; e quì era anticamente la Via Trionfale, che conduceva al Campidoglio.

Di S. Ambrogio della Massima.

S. Celestino Primo del 342. fondò questa Chiesa, e la dedicò à Maria Ver-

Vergine: Qui ebbe la Casa S. Ambrogio, che però fù detta S. Maria d'Ambrogio, ed ora della Massima, dalla Cloaca Massima, che è quì vicina: La rifecero poi da' fondamenti D. Beatrice Torres, ed il Cardinal suo fratello del 1606. nella forma, che è al presente, e vi sono Monache Benedettine. Nel primo Altar à mano destra è un Quadro con S. Stefano, e molte figure, condotto à perfezzione da' pennelli di Pietro da Cortona; e nell' altro, che segue, è la deposizione di Cristo dalla Croce, fatta con ogni studio dal Romanelli.

Il Quadro dell' Altar Maggiore con S. Ambrogio, che libera un' Inferma, Istoria assai copiosa, è di Ciro Ferri da tutti celebrato; e gl' Angioli della Cuppola son pitture di Francesco Cozza.

L' operette nell' Altare di Maria Vergine, dicono esser del Cavalier d'Arpino; e la Statua di S. Ambrogio nell' ultima Cappella fù formata nello stucco da Orfeo Buselli col modello di Francesco Fiamingo.

Di S. Caterina de' Funari.

DEL 1564. fù fabbricata questa Chiesa con bellissima facciata, e Campanile, dal Cardinal Federico Cesi, e ne fù Architetto Giacomo della Porta; è unita

con

con un Monastero di Monache di S. Agostino, che tengono cura di Zitelle; e di fianco hà incontro il gran Palazzo de' Signori Mattei, dove è gran numero di Scolture antiche, e molte di tutta perfezzione.

Entrando per la Porta maggiore nella prima Cappella a mano destra vi è in tela dipinta una S. Margarita, opera bellissima d'Annibale Caracci, mandata da Bologna da Lucio Massari suo allievo, che la copiò dall'Originale del medesimo, che stà nel Duomo di Reggio, ed allora faceva figura di S. Caterina, ed avendola poi Annibale ritoccata tutta, vi cancellò la Ruota, e la Corona, e con farvi la testa del Drago sotto il piede, diventò S. Margarita, come ora si vede; e nel mezzo del Frontespizio dell'ornamento, fatto con suo disegno, vi espresse la Coronazione della Madonna, che in Roma gli recò credito singolare, e nome di gran Maestro.

La Cappella contigua hà sopra l'Altare figurato un Cristo morto con altre figure, ed intorno, e sopra la Volta diversi miracoli del Figliuolo di Dio, opere tutte del Muziani; li pilastri però li colorì à oglio Federico Zuccari.

La Tavola con l'Assunta, e gl'Apostoli nell'altro Altare, è pittura di Scipione

pione Pulzone da Gaeta, non affatto perfetta per difetto di vita.

Nell'Altare maggiore vi è dipinto il Martirio della Vergine, dalle bande li Santi Pietro, e Paolo, e nella parte di sopra l'Annunziata, figure tutte à oglio, ben lavorate da Livio Agresti da Forlì; e l'Istorie della Santa, che sono da i lati con altri Santi, e Puttini, sono pregi del peñello di Federico Zuccari fatti à fresco con maniera gagliarda; ed alcuni puttini, e figure sotto alle medesime sono di Raffaellino, che si riconoscono alla maniera.

Sopra l'Altare della Cappella dall' altra parte vi è dipinto S. Gio:Battista in atto di predicare, ed intorno alla Cappella, e nella Volta di essa vi sono altre Istorie della vita del Santo, à oglio con gran diligenza formate da Marcello Venusti Mantovano.

Tutte le pitture, che sono nella Volta dell'ultima Cappella, passata la porta di fianco, dove nel Quadro dell'Altare è l'Annunziata, le condusse Girolamo Nanni Romano; e la Cappella dell' Abate Ruis molto ben compartita, e formata, è disegno del Barozzi.

D'Annibale Caracci suddetto a Grottaferrata, vicino à Frascati, vi è un Quadro, dove hà figurato Maria Vergine con Gesù, S. Nilo, e S.Bartolomeo, e

la Cappella la dipinse tutta il Domenichino , ambidue di gran nome per il Mondo.

De' SS. Sebastiano, Valentino, e Sant' Anna.

LA Chiesa di S. Sebastiano , ristorata ultimamente con l'Architettura di Francesco Felice Pozzoni , la pittura per di fuori sopra alla porta , è d' un Allievo del Brandi ; ed il Quadro del primo Altare à mano destra , di S. Giuseppe avvisato dall'Angiolo, lo colorì un tal Felice, Allievo del medesimo.

Il Quadro dell'Altar maggiore,dove è figurato S. Sebastiano , è opera del Cavalier d'Arpino ; ed il S. Valentino nell' altro dell' Altare, che segue, è di Gio: Battista , Scolaro del suddetto.

La Chiesa di S. Anna , dove stanno Monache sotto la Regola di S. Benedetto , nel primo Altare à man destra vi si vede colorito S. Giuseppe , e S. Benedetto , ed Angioli, del Savonanzj , allievo di Guido Reni ; e nell'Altare incontro vi è dipinta Maria Vergine , col Figlio , e S. Anna , da Bartolomeo Cavarozzi, detto il Crescenzj ; le pitturine à fresco però d' intorno sono di Perino del Vaga.

La

La Cappella maggiore è ſtata rinovata con bel diſegno, ed architettura del Cavalier Rainaldi; e le pitture, che vi ſi vedono, tanto nella Cuppoletta, quanto negl'Angoli, come anche ne i lati, e da per tutto, ſono fatiche di Girolamo Troppa. Li 4. Angioletti, che ſoſtengono l'Immagine della Madonna, furono ſcolpiti da Paolo Naldini; li due ſopra l'ornamento dell'Altare, dal Cavallino, e quelli diſotto, dall'Ottone.

Al preſente ſi vede tutta rimodernata sì di fuori, come di dentro, la di cui Volta è tutta eccellentemente dipinta dal celebre Pennello del Paſſari.

Di S. Maria in Publicolis.

E' queſta Chieſa Secolare, Parocchia, e Juſpatronato di Caſa Publicola Santa Croce.

Monſignor S.Croce, che fù poi Cardinale in tempo d'Urbano VIII., la fece rifar da'fondamenti con la ſua facciata, con bella Architettura di Gio: Antonio de' Roſſi, e l'adornò di pitture.

Il Quadro del primo Altare à man deſtra è del Cavalier Vanni, ed è anche ſuo quello dell'Altar maggiore, dove ſi rappreſenta la Naſcita di Maria Vergine. Il diſegno de' Sepolcri, e li Ritratti ſono

di

di Gio: Francesco Grimaldi Bolognese; ed il S. Francesco nell' altro Altare è copia diligente di Gio:Francesco suddetto, da uno del Caracci, e fece anche la pittura à fresco per di fuori sopra alla porta della Chiesa.

E' maestoso il Deposito del Signor Marchese Santa Croce Seniore.

Di S. Carlo alli Catinari.

L' Anno 1612. fù cominciata la fabbrica di questa Chiesa con l' abitazione de' Chierici Regolari, detti Barnabiti, e dopo il Cardinal Leni lasciò gran facoltà, e denari per poter ridurre a perfezzione questa bell' impresa, ed è Parocchia. L' Architettura del Vaso della Chiesa è degna memoria dell' ingegno di Rosato Rosati; e la facciata fù fatta con perfetto disegno di Gio: Battista Soria.

Nella prima Cappelletta à mano destra, la Decollazione di S. Paolo Apostolo è opera principiata da Giacomo Rocca Romano, e terminata dal Cavalier d'Arpino, allora giovinetto; ed il Quadro col Martirio di S. Biagio nell' Altar della Cappella grande, che segue, è lavoro di Giacinto Brandi, pittore celebre: l'Architettura però è del Cavalier Rainaldi.

Nel Quadro dell' Altar maggiore vi si vede dipinto S. Carlo, che porta il Santo Chiodo sotto al Baldacchino, con molte figure, maniera di gran forza, ed unica del Cavalier Pietro da Cortona, che hà fatto prova di dare à quelle figure, così ben' intese, e colorite, lo spirito, ed il moto.

Vedesi un Ciborio costrutto di Pietre preziose, cioè Giallo, e Verde Antico, Alabastro Orientale agatato, Alabastro fiorito, bianco, e nero antico, ed altro, il tutto disposto con disegno di Simone Costanzi; le Basi, Capitelli, Angeli, Putti, Cherubini, e Croce sono tutti di Metallo dorato.

E' disegno del medesimo Costanzi la prima Cappella, che trovasi a mano destra nell' entrare, eretta dall'Eminentissimo Cardinale Gio: Battista Costaguti, dedicata alla Santissima Vergine Annunziata, il Quadro della quale è del famoso Lanfranco.

Trovasi appresso la Cappella di S. Cecilia tutta ornata di Stucchi, eretta con disegno d' Antonio Gherardi, il di cui Quadro, che rappresenta la detta Santa, è opera del medesimo.

Nella Tribuna del medesimo Altare vi stà dipinto Dio Padre, il Salvatore, la Vergine Maria, S. Carlo, e molt' altri

San-

Santi, ed Angioli, opera assai ben condotta dal Cavalier Lanfranco.

Il Lanternino della Cuppula hà dentro dipinto un Dio Padre, e puttini, colorito da Gio: Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; e le quattro Virtù, che sono nelli peducci di essa, dipinte con belle, e peregrine invenzioni, sono eccellenti opere del Domenichino da Bologna.

Vicino alla porta della Sagrestia, seguitando il giro vi è un'Altare con li SS. Mario, Marta, Abacuch, ed Adifac, opera del Romanelli; e nell' altro della Cappella grande vi è dipinto il transito di S. Anna, che è di mano d'Andrea Sacchi, tanto lodato da' Professori.

Un Quadro appeso nell' altra Cappelletta, dove è dipinto, quando N. S. apparve alla Maddalena in forma d' Ortolano, è mano di Bernardino Cesari, fratello del Cavalier d'Arpino; e le pitture a fresco à piedi alla Chiesa, dove è S. Carlo, che fà elemosina, una è del Cavalier Calabrese, e l'altra è di Gregorio suo fratello.

Nella Sagrestia vi sono quattro Quadri, in uno vi è dipinto Cristo battuto alla Colonna, ed un Manigoldo molto ben colorito; l' altro è un S. Francesco con due Angioli, che lo sostengono; ed un' altro

altro S. Francesco con un' Angiolo solo; e nel quarto vi è S. Bonaventura con una testa di morto in mano, tutti dipinti dal Cavalier d'Arpino; ed il Quadro dell'Altare con Maria Vergine, Gesù, e S. Carlo, è opera di Tomasò Piccioni Anconitano.

Un Quadro con S. Carlo, che stava prima nell' Altar Maggiore, era del Cavalier Celio, e l'altro, che si vidde dopo con S. Carlo in atto di orare, ed un Angiolo in aria, che rimette la spada, è di mano d' Andrea Comodo Fiorentino.

Di S. Venanzo de' Camerinesi.

LA Nazione de' Camerinesi nell'Anno 1675. ottenne la presente Chiesa, già Parocchiale, denominata sotto il Titolo di S. Giovanni in Mercatello; e la santa memoria di Papa Clemente X. Altieri concesse l'Indulto di grazia à favore della suddetta Compagnia de' Camerinesi, essendo stato il Papa già Vescovo di Camerino, che però gli fece vedere gl' effetti del suo amore Paterno, e con nobile Fabbrica tutta ristorata fù dedicata al glorioso Martire S. Venanzo; Il Quadro dell'Altare Maggiore è parto del vivace Pennello del Sig. Luigi Garzi Romano. La famiglia Bichi gode il Jnspa-

tronato del suddetto Altare, ornato con pietre, e Colonne; li due Laterali sono stati coloriti dal Sig. Agostino della Scuola del Sig. Cavalier Carlo Maratti; la Volta dell' Altare Maggiore, è tirata à fresco dalla vivacità de' colori del Sig. Pasqualini.

L' Altare di S. Filippo Neri hà il Quadro ben tirato con diligenza dal Sig. Luigi Garzi.

Li due laterali dell' Altare di S. Anna sono ingegnose operazioni di pittura del Sig. Antonio Crecolini, ben cognito da' Virtuosi di pennello.

Con molta pietà, e frequenza dalla suddetta Compagnia Nazionale s' essercitano Opere di pietà, e si fanno diverse Esposizioni del Santissimo Sagramento nelle festività della B. Vergine, e di S. Antonio Abate, ad ore 22.

Di S. Barbara de' Librari.

PER la strada de' Giubbonari, seguitando il camino nella mano destra, è S. Barbara, che anche si chiamò ultimamente S. Tomaso d'Aquino, per essersełlo eletto per Avvocato della loro Confraternità li Librari. Questa Chiesa fù consagrata del 1306., Clemente VIII. la diede alli Frati de' SS. Gio: e Paolo, che

poi

poi la rinunziarono alli sudetti del 1610; ed ultimamente Zenobio Maffotti Libraro l'hà ristorata con l'Architettura di Giuseppe Paffari, ed abbellita di pitture.

In una Nicchia della facciata della Chiesa vi è scolpita nel Travertino S. Barbara, da Ambrogio Parisij; e l'Angelo, che si vede dipinto da una parte nella muraglia sopra un Tetto, è opera considerabile del famoso Guido Reni.

Entrando in Chiesa nella prima Cappelletta è una Immagine antichissima di Maria Vergine; e nell'Altare, che segue, vicino alla Sagrestia, dove è il Crocefisso, le figure dalle bande, à fresco, sono di Luigi Garzi.

Il Quadro dell'Altar Maggiore, dove è figurata S. Barbara, è opera del medesimo Luigi, e sono anche sue tutte le pitture à fresco, che si vedono, e nelle Volte, e da i lati della Chiesa, dove vi hà espresso S. Francesco, S. Antonio di Padova, S. Filippo Neri, e S. Teresa.

Nell'Altare, che segue, vi è dipinta Maria Vergine col Bambino, S. Tomaso d'Aquino, e S. Sabba, creduto di Francesco Ragusa; ed il B. Gio: di Dio, coloritovi di nuovo, dove era S. Barbara, fù fatto da un Giovane, e ritoccato dal suddetto Luigi; e nella Cappelletta ultima de' Signori Specchi vi è dipinto S.

Sabba, opera di Gio: Battista, allievo di Baciccio.

Di S. Maria del Pianto.

FU' questa Chiesa per un miracolo, iv succeßo dell'Immagine, che stà nell Altar Maggiore, e per il gran concorso, ingrandita, e rinovata da' fondamenti nel 1612. con disegno del Sebregundi: E Parocchia; e la Compagnia, e Fratelli di S. Maria del Pianto offiziano con diverse Esposizioni del Santissimo per le Festività della B. Vergine, e Sabati.

Nell'Altare dalla parte dell'Evangelo del Maggiore vi è un Cristo Crocifisso di rilievo, ed à i lati di esso sono Maria Vergine, e S. Gio: Evangelista, figure, che avanzano il vivo, dipinte à oglio dal Torelli; e nell' Altare incontro viè San Francesca con l'Angiolo.

La Famiglia Acciajoli fù benefattrice di detta Chiesa.

Di S. Tomaso de' Cenci.

COntigua al Palazzo de' Signori Cenci, dall'altra porta, è questa piccola Chiesa, che fù rifatta del 1575., e dotata da Francesco Cenci; quivi si vede una Cappelletta dalla parte dell' Epistola dell'

dell' Altar Maggiore, tutta dipinta con diversi fatti di Maria Vergine da Girolamo da Sermoneta; è Chiesa Parocchiale.

Di S. Bartolomeo de' Vaccinari, e S. Maria in Monticelli.

PEr la strada de' Vaccinari alla volta di Ponte Sisto, si vede à mano destra questa di S. Bartolomeo, mantenuta di tutte le cose necessarie al Culto Divino dalla Compagnia de' Vaccinari, che del 1570. la rifecero, essendole stata concessa da S. Pio V.

Le figure laterali all' Altar Maggiore sono di Niccolò Pomarancio; ed il Quadro dell'Altare, dov' è la figura d'un S. Bartolomeo, fù con colori espresso da Gio: de' Vecchi. Il S. Stefano lapidato, Pittura d'Altare à oglio, è di Francesco Ragusa Romano.

Santa Maria in Monticelli, è Chiesa Parocchiale, ed è dell' antiche di Roma.

La S. Memoria di Papa Clemente XI. la fece rifabbricare con bella facciata, e spiritoso disegno; e Monsignor Bonaventura, Elemosiniere segreto di Sua Santità, vi fabbricò una nuova Cappella. In detta Chiesa oggi uffizia la Compagnia del Redentore, fondata per soc-

 cor-

corso di Messe per li Defonti: Monsigno Bonaventura consagrò detta Chiesa; Il Sig. Conte Ottone vi hà eretto bellissima Cappella, esprimente il Quadro, Nostro Signore confortato dagl' Angeli nell' Orto.

Il Quadro di S. Ninfa nella sua Cappella è della Scuola dell' Albano.

Il Quadro dell'Altar Maggiore, dove è Maria Vergine con Gesù, ed altri Santi, cioè S. Ninfa, e S. Mamiliano, è di Baccio Ciarpi da Barga; ed il Salvatore nella Tribuna, saranno 1300. anni, che fù fatto à Mosaico; e dall' altro lato della Chiesa vi sono più Quadri antichi di buona mano. Quello, che è in un'Altare con Maria Vergine, il Bambino, S. Gio: Battista, ed un' altro Santo, è della Scuola di Giulio Romano; e li Angioli nell'Altare del Crocefisso sono di Gio: Ghelli.

Dell' Oratorio per la Compagnia della Santissima Trinità.

QUesta Compagnia fù istituita da S. Filippo Neri, ed altri Servi di Dio, per ajuto de' poveri Pellegrini, à i quali si fanno molte carità. Del 1550. fù fatto Oratorio, e vi si predica à gl'Ebrei tutti li Sabati.

Nell'

Nell' Altare vi è un Quadro grande, dove è dipinto S. Gregorio, che dice Messa, vi è rappresentata parte della Chiesa di S. Pietro, e tutta la Corte di Roma con diversi Cardinali di quei tempi, ritratti al naturale, e particolarmente il ritratto del Cardinal Ferdinando Medici, allora giovane, che è avanti gl' altri, opera con gran diligenza espressa, e colorita da Giacomo Zucchi Fiorentino.

Non lungi da quest' Oratorio vi è una stanza, dove si lavano li piedi a' Pellegrini, che era tutta istoriata, e colorita con diversi avvenimenti, con diligenza espressi da Avanzino Nucci da Città di Castello.

Collegio Ecclesiastico de' Sacerdoti Secolari.

FU' dalla Santa Memoria d' Innocenzo XII. fondato coll' assistenza, e regola de' Padri delle Scuole Pie, ed oggi nel Palazzo à Ponte Sisto ristaurato abitano con grande essemplarità, e studio di lettere.

Di S. Gio: de' Bologneſi.

GRegorio XIII. nell'Anno Santo del 1575. conceſſe queſta Chieſa alla Compagnia de' Bologneſi, che l'arricchirono di belle Pitture. Nel Quadro dell' Altare à mano deſtra vi è iſtoriato il Tráſito di S. Giuſeppe con molte figure, dal Geſſi allievo di Guido.

L'Altar Maggiore hà il Quadro con Maria Vergine, Gesù, S Gio: Evangeliſta, e S. Petronio, con Angioli, e Puttini, opera perfettiſſima del Domenichino; e nell'Altare dall'altra parte vi è dipinto Criſto morto con altre figure, dal Savonanzj, allievo del medeſimo Guido Reni.

Della Chieſa della Morte, e di S. Caterina da Siena.

SAnta Maria dell'Orazione, Compagnia della Morte, frà l'altre ſue opere pie hà quella di dar ſepoltura a' poveri Morti in Campagna; hà riſtorata la facciata, non vi è altro, che il Quadro à man deſtra con S. Michele, credùto di Raffaellino, e due altri da i lati, che ſono di Felice Ottini. Intorno all'Effigie del-

della Beatissima Vergine, che venerasi nell' Altar Maggiore, mirasi colorito S. Carlo Boromeo, che fù Fratello della Compagnia, con alcuni Angioli, fatiche del Pennello di Filippo Zucchetti. Ivi è sepolto con bel Deposito Leonardo Ceruso, detto il Letterato, Servo di Dio.

In detta Chiesa si fà ogni mese l'orazione delle 40. Ore, fondata dalla suddetta Archiconfraternità. Si giunge per Strada Giulia alla Chiesa di Santa Caterina.

Questa Chiesa fù fabbricata da' molti divoti Senesi con elemosine da loro raccolte nel 1519., ed ultimamente vi hanno fatto la facciata. Le Pitture à fresco nelle sue muraglie, dicono essere dell' Antiveduto; e la Resurrezzione di Cristo, che stà nel Quadro dell' Altar Maggiore, fatta con bell'attitudine di figure, e ben colorita, è opera di Girolamo Genga d'Urbino, nel quale si fece conoscere per raro, e buon Pittore.

Di S. Eligio degl' Orefici.

LA Compagnia degl' Orefici fece questa Chiesa con buon disegno nel 1509., gli fù necessario rifarla, per essere stati mal serviti dalli Muratori.

Nella prima Cappella à mano destra,

per prima dipinta da Taddeo Zuccaro, vi è ora un Quadro del Romanelli, del quale sono anche le due figure sopra all'Arco della medesima; e nell' Altar Maggiore vi stà dipinta Maria Vergine con Gesù, S. Stefano, S. Lorenzo, e Sant' Eligio con altri Santi, e sopra, Dio Padre col Crocefisso in braccio, il tutto à fresco colorito; come anche le figure sopra all' Arco, da Matteo da Leccio.

La Cappella, che segue, ove è la Natività di Nostro Signore, fù fatta a fresco da Gio: de' Vecchi dal Borgo; e le due figure sopra all' Arco sono del Romanelli; e le Statue di stucco nelle Nicchie, dicono essere d' Argentieri di quei tempi. Stà esposto quotidianamente un piccolo Quadro di trè palmi di S. Andronico, e di S. Atanasia, opera del prenominato Filippo Zucchetti, di cui è anche il Quadro grande, che s' espone in detto Altare nel giorno festivo di S. Andronico, ch' è alli 2. di Ottobre.

Dello Spirito Santo de' Napolitani in strada Giulia.

LA Chiesa è rimodernata con la facciata, con buon'Architettura del Cav. Cosimo Napolitano.

Nel

Nel secondo Altare à mano destra, vi è dipinto S. Francesco, che è del Cavalier d'Arpino; e nell' Altar Maggiore vi è un Quadretto antico con la venuta dello Spirito Santo sopra gl' Apostoli.

Il Crocefisso con la Maddalena, San Gio:, e la Madre dipinto nell' Altare, che segue, passata la porta della Sagrestia, è Pittura di Carlo Lamparelli da Spello, allievo del Brandi.

Il S. Tomaso nell' Altar contiguo, è opera di Francesco Laurenti; ed il San Gio: Battista nell' ultimo, dicono di Baldassar Croce; le Pitture della Soffitta, del medesimo Laurenti.

Con Architettura del Cavalier Carlo Fontana, è stata rinovata tutta questa Chiesa, ed in specie l' Altar Maggiore, siccome tutte l' altre Cappelle ornate di finissimi Marmi, in una delle quali si porrà un Quadro, rappresentante S. Francesco di Paola, opera spiritosa del celebre Ventura Lamberti, detto il Bolognese.

Si rimira il bellissimo Deposito del Card. de Luca da Venosa.

Di S. Lucia della Chiavica.

LA Compagnia del Confalone possiede questa Chiesa, ch'oltre averla risarcita, e rifatta da' fondamenti, la mantiene

tiene con gran ſplendore. Quivi ſi vede nella prima Cappella, dalla parte dell' Evangelo della Maggiore, dipinto nel Quadro un S. Franceſco d'Aſſiſi, per mano di Andrea Lilio d' Ancona.

Gode il Titolo d'Archiconfraternità primaria, e la Protezzione è della Corona di Francia.

Di S. Maria di Monſerrato, ed altre.

INcaminandoſi per la ſtrada dritta, che conduce al Palazzo Farneſe, e paſſate le Chieſe di S. Stefano in Piſcivola, che è Parocchia, di S. Filippo Neri, e di San Giovanni in Aino, è Santa Maria ſuddetta, Chieſa fabbricata dalla Nazione Spagnuola del 1495., dalla quale viene ufficiata con ogni decoro, e fù fatta con Architettura galante d'Antonio Sangallo; il principio però della facciata è bel diſegno di Franceſco Volterra.

Nel Quadro della prima Cappella à mano deſtra vi è figurato S. Filippo Neri, con un Santo Greco, che ſtimo ſia S.Niccolò di Bari: ed in quella, che ſegue, vi è un'Annunziata, e varie Iſtorie, e figure, dipinte negli ſpartimenti delle muraglie, opera fatta à freſco, ed à ſecco da

Fran-

Francesco Nappi Milanese, lontano dalla sua maniera, che nessuno stimerà, che sia mano di quello di prima.

Maria Vergine col Puttino, S. Giacomo, Angioli, ed altre figure dipinte nella Cappella contigua, è opera di Carlo Saracino Veneziano; ed il Quadro dell' Altar Maggiore, dove con quantità di figure è espresso il Miracolo di Monserrato, fù colorito da Francesco Rosa.

Segue la Cappella del Crocefisso, e poi un'altra con un' Immagine divota di Maria Vergine, ornata d' ogn' intorno, e nella sua Cuppoletta, d'Istorie à fresco, credute del medesimo Nappi; Nell'ultimo Altare vi è effigiata S. Eulalia, e due Angioletti in aria, fatti con amore, e diligenza; ed il Quadro dell' Annunziata, che si vede appresso in questa Cappella da un lato, è della Scuola di Raffaellino dal Colle.

Della Santissima Trinità, o S. Tomaso de gl' Inglesi.

Questa Chiesa fù concessa da Gregorio XIII. al Seminario da lui fatto per istruzzione della Fede Cattolica a' Giovani della Nazione Inglese, a' quali assegnò molte reudite per sostenta-

men-

mento, e deputò alla loro cura li Padri della Compagnia di Gesù, che s' impiegarono à questo con ogni diligenza, come anche ad ornare la Chiesa di belle Pitture, fatte à fresco, con l' Istorie del Regno d' Inghilterra, e di molti Martirj di quelli Cattolici, da Niccolò Pomarancio.

Sopra l' Altare Maggiore vi stà dipinto un Dio Padre, che hà in braccio Gesù Cristo morto con Angioli; e da basso altri Santi, una delle bell'opere, che abbia mai fatte Durante Alberti dal Borgo San Sepolcro; e nella Cappelletta, dalla parte dell' Evangelo, vi è un Quadro moderno con S. Tomaso Cantuariense.

Di S. Caterina della Ruota.

E' Chiesa Parocchiale, ed antica di S. Caterina, abbellita ultimamente col Soffitto, le di cui figure dipinse N. Bolognese.

La prima Cappella à man destra, tutta à fresco dipinta con S. Giuseppe, Maria Vergine, ed il Figlio, che vanno in Egitto; e fingesi nell' opera il tempo di notte, stando riposando, è di mano del Muziani, fatta con gran franchezza, e sono anche sue le figure nell' altro

Alta-

Altare, dov' è la Statua di Santa Caterina: quelle però nella Lunetta di sopra sono del Coppi.

La Cappella, che segue, la dipinse tutta à fresco con varie Istorie di S. Carlo, à cui è dedicata, Giacomo Coppi suddetto; Il Quadro dell' Altar Maggiore, dov' è una Gloria de' Santi, è del Zuccaro; e di sotto li due Quadretti con palme, e corone à chiaro scuro li colorì Pietro da Cortona.

Tutte le Pitture della Cappella, che segue, dedicata à S. Antonio di Padova, sono del medesimo Coppi, e Maria Vergine, con Gesù, e due Sante dipinti nell' altro Altare, sono della Scuola di Giorgio Vasari.

Di S. Girolamo della Carità.

DAL Cardinal Giulio de' Medici nel 1519. fù fondata in Roma una Compagnia de' Cortigiani forastieri, quali hanno per istituto di far molte, e copiose elemosine a' poveri d' ogni condizione, ed ottenne da Papa Leone questa Chiesa. La suddetta Compagnia per esser ben mantenuta, oltre l' aver un Cardinal Protettore, elegge ogn'anno per Capo uno de' Principali Prelati della Corte, e mantiene buon numero de' Sacerdo-

cerdoti della Congregazione di S. Filippo Neri, che l' uffiziano. L'Architettura della facciata, e Chiesa è di Domenico Castelli; e prima sopra alla porta vi stava dipinto un Cristo in Croce, S. Girolamo, e S. Francesco, il tutto operato da Antonio Viviano.

Nella prima Cappella de' Signori Spada, à mano destra, le Scolture, e Statua pure à mano destra, sono di Cosimo Fancelli, e l'altre incontro del Ferrata; gl' Angioli però inginocchioni li scolpì Antonio Giorgetti.

La Cappelletta vicino all'Altar maggiore hà dentro del suo Quadro dipinta Maria Vergine, col Figlio Gesù, ed alcuni Santi intorno, di mano di Durante Alberti, con tutte l'altre Pitture della Cappella; ed il Sepolcro quì vicino del Conte Montauti, è disegno di Pietro da Cortona.

Nel Quadro dell'Altar Maggiore vi è colorito S. Girolamo, quale giunto all' ultimo della sua vecchiaja, vien dal Sacerdote con assistenza d' altri Ministri communicato, opera del Domenichino, che gareggia con le migliori di Roma; e l' Architettura di questa Cappella, e dell'Altare, riccamente ornato con metalli, è disegno del Cavalier Rainaldi.

Nell' ultima Cappella dall'altro lato vi è

vi è dipinto, quando Nostro Signore dà le Chiavi à S. Pietro, da Muziano, ò suo Scuolare; ed il Quadro dell' Altare dell' Oratorio con Maria Vergine, Gesù, S. Girolamo, e S. Filippo, dicono esser del Romanelli, benche lontano dalla sua cognita maniera.

Della Santissima Trinità di Ponte Sisto, ed altre convicine al Palazzo Farnese.

Passata la grande, e stupenda mole del Palazzo Farnese, l'Architettura del Bonaroti, benche avesse qualche principio da Antonio Sangallo, e la Loggia verso strada Giulia sia di Giacinto della Porta, dov' è la Galleria dipinta da Annibale Caracci, con l' ajuto d' Agostino, è una delle meraviglie di Roma; e sonovi altri lavori condotti perfettamente dalli Zuccari, dal Salviati, da Daniello, e dal Venusti, oltre le famose Statue del Toro, dell' Ercole, ed altre in gran numero, con quella del Duca Alessandro, opera di Simone Maschino da Carrara: vi è la Madonna della Quercia, seguitando per la strada, dov' è una bella, e ricca abitazione de' Signori Spada, e vi sono frà l'altre belle Pitture del Mitelli; si giunge alla

alla Trinità suddetta, Chiesa prima dedicata à S. Benedetto, che essendo stata concessa da Paolo IV. del 1558. alla sua Compagnia sopranominata, gli diedero il Titolo della Santissima Trinità, e rifecero la Chiesa in maggiore, e bellissima forma, che fù terminata del 1614. con l'Architettura, e disegno di Paolo Maggi.

Le Figure nella prima Cappella à mano destra, dov' è il Crocefisso, sono della Scuola di Gio: de Vecchi; & il S. Francesco, & Angioli, dipinto nel Quadro dell' Altare dell' altra Cappella, è di mano del medesimo Giovanni.

L'Annunziata, à oglio dipinta nella contigua, col restante della Cappella, à fresco, è opera di Gio: Battista da Novara; & il S. Matteo Apostolo, di marmo, che stà nell' altro Altare della Crociata, fù scolpito da Cope Fiamingo; e l'Angelo pure di marmo, che porge al detto Santo il calamaro, è opera di Pompeo Ferrucci Fiorentino.

La pittura dell' Altar Maggiore con la Santissima Trinità, è fatica insigne di Guido Reni. Li quattro Profeti negl'angoli della Cuppola sono di Gio: Battista Ricci da Novara, come anche intorno alla Madonna, che è nell'Altare dall' altra parte: Il S. Giuseppe, e S. Benedetto, à oglio figurati, sono del medesimo Novara.

Se-

Segue l'altra Cappella, che nel Quadro dell'Altare hà effigiato un Santo Pontefice con altre figure, e le Anime del Purgatorio, tutta dipinta da Baldassar Croce: Nel Quadro della contigua vi è colorita à oglio Maria Vergine à sedere con Gesù, S.Agostino, e S.Francesco, con molto gusto condotti dal Cavalier d'Arpino; & il resto della Cappella è di mano del sudetto Baldassarre.

L'ultima Cappella, che fù fatta da Domenico Altimani da Vignola, hà il suo Quadro con S.Carlo, S.Filippo, & altri Santi, opera di Monsù Guglielmo Borgognone, tenuta in buon conto; e le Istorie à fresco de' medesimi Santi, che si vedono nella Cappella, tutte sono fatiche di Gio:Battista Ferretti, Allievo del Maratta.

Della Cappella nel Monte della Pietà, e di S.Martino.

DEntro il Monte della Pietà à mano destra della porta principale si stà fabbricando una bellissima Cappella, tutta incrostata di piètre mischie di valore, con l'Architettura, e disegno di Gio:Antonio de Rossi, e si vede nell'Altare un basso rilievo di marmo, con la Pietà, e quan-

quantità di figure, opera bella di Domenico Guidi, che per li lati hà fatto il modello di S. Carlo, & un'altro Santo, che istituì questo Luogo Pio.

E' terminata per eccellenza da Carlo Francesco Bizzaccheri, e i laterali di Domenico Guidi, di cui è il basso rilievo dell'Altare, sono di Monsù Teodone, e di Monsù Le Gros, celebri Scultori: Il primo esprimente, quando Giuseppe provvidde di grano l'Egitto; e l'altro, l'Istoria dell'imprestito de'denari di Tobia; e sono scolpite le statue delle quattro Virtù nelle nicchie da i più eccellenti Scultori.

Il Quadro dell' Altar Maggiore nella Chiesa di S. Martino, che è incontro al Monte nella Piazza, ove è à oglio formato il Salvatore, che riceve da S. Martino parte del suo mantello, è opera d' Agostino Ciampelli Fiorentino, allievo di Santi Titi, come anche son sue molte altre opere à fresco dentro il Monte della Pietà.

Quì vicino è la Chiesa di S. Salvatore in Campo, fatta con buona Architettura del Paparelli.

Di S. Lorenzo in Damaso.

IL bel Palazzo della Cancellarìa, architettato dalli Sangalli, secondo l'opinio-

nione di molti, e con molte pitture del Vasari, per edificio del quale servirono, li Travertini di mezzo Colosseo disfatto, e d' un'Arco di Gordiano. A questa fabbrica diede principio il Cardinal Mezzaruota Padovano, e poi fù perfezzionata dal Cardinal Raffaello Riario, che del 1458. vi rinchiuse la Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e la ridusse in questa forma; essendo anticamente con diversa Architettura.

E' stata ornata, ed aperta nell' 1719. la Gran Sala della Cancellaria Apostolica nel Pontificato della san. mem. di Papa Clemente XI., e la sopraintendenza, e direzione fù data à Monsignor Ludovico Sergardi Segretario della Rev. Fabbrica di S. Pietro, che riconobbe l'ampio Tetto della Sala, che minacciava rovina, e pericolo di cadere, coll' assistenza dell' Architetto Antonio Valeri fù risarcito il Soffitto, magnificamente adornato dalla san. mem. di Sisto V., ch'era ridotto in pessimo stato. Domenico Michelini ristoratore dell' Antiche pitture distese le nuove Tele, riempiendo le quattro pareti della Sala; e Ventura Lamberti unì assai bene le figure, e tutti li Quadri arricchiti di Cornici dorate: l' altezza della Sala ascende à palmi 72., si rimirano diversi Putti alati dipinti al naturale,

in at-

in atto di fcoprire alcuni Medaglioni di color di Bronzo, rapprefentando 16. fatti infigni di S. Santità: Il Portico di Santa Maria in Traftevere ornato di Statue; N. S. in abiti Pontificali in S. Pietro, in atto di recitare al Popolo le Omelie; in altro la Confagrazione del Patriarca Carlo di Tournon, che andò Commiffario Apoftolico alla Cina; In altro Medaglione S. Santità nella Cappella della B. Vergine in S. Maria Maggiore, quando ricevè per le mani del Sig. Card. Scrottembach li Stendardi Turchefchi mandati dall' Imperadore Carlo VI. nella Battaglia di Petervaradino.

Si vedono i quattro Santi Canonizzati da S. Santità; ed in oltre li famofi Coloffi di marmo delli 12. Apoftoli, collocati d'ordine di N. S. nella Bafilica di S. Giovanni Laterano: Sopra la Porta del Salone è dipinto l' Ofpizio de' poveri invalidi; ed in alto fito, il Porto di Ripetta colla Dogana, e Fontana.

Si gode in ovato l'antico Tempio della Rotonda riftorato, vedefi l' obelifco di S. Mauto, trafportato in detta Piazza.

Il fecondo, S.B. nella Bafilica di San Pietro il Sabato Santo udirvi la Confeffione de' Penitenti; la Vifita dell' Ofpedale di S. Spirito, che con paterno amore af-

re assistè ad un povero Agonizzante, al quale diede l' estrema Unzione. La Casa di Correzzione de' Giovanetti discoli à S. Michele; la fabbrica della Chiesa di S. Maria in Monticelli; Il gran Ponte di Civita Castellana; li Bagni di Nocera colla Chiesa, e Portici.

L'Arme Pontificia spicca sopra il Cornicione, e con lettere rilevate d'oro si legge la seguente Iscrizzione.

Clementi XI. Pont. Max.
Ob aulam reparatam, ornatamque,
Collegia Cancellariæ Apostolicæ.
An. Dom. MDCCXVIII.

Hañò dato saggio delle loro opere nella Scoltura, e Pittura Francesco Moderati Scultore Romano; Il Cavalier Giuseppe Nasini Senese col pennello si è segnalato nel maestoso Salone, tutto ornato, dovuto per magnificenza all' Eminentissimo Card. Pietro Ottoboni Vice-Cancelliere, e de' Ss. Lorenzo, e Damaso Titolare.

Da S. Damaso Papa fù fatta Collegiata Parocchiale col Titolo di Cardinale, e da Clemente VII. fù destinato il Palazzo per abitazione in vita del Cardinale Vicecancelliere. Il Cardinal Alessandro Farnese fece fare alla Chiesa il Soffitto dorato, accommodar l' Altar Maggiore, come anche ornar tutta la Chiesa di bellissime Pitture, nel tempo, che fù Vicecancelliere. Tut-

Tutte le Pitture nel primo Altare à man destra, entrando in Chiesa, con Cardinali, e Prelati sono di Clemente Majoli; ed il S. Carlo di marmo sopr'all'Altare vicino alla Sagrestìa è Scoltura di Stefano Maderno.

La Tavola dell'Altar Maggiore, dove stanno effigiati li Santi Lorenzo, e Damaso con altre Figure, fù à oglio dipinta sopra le lavagne con gran maniera da Federico Zuccaro. Una gloria d'Angioli dipinta sopra l'Organo, assai vaga, è del Cavalier d' Arpino, e quelli incontro sono di Pietro da Cortona.

Il Sig. Cardinal Pietro Ottoboni con grande magnificenza la fà risplendere nelle solennissime Esposizioni del Santissimo in detta Basilica con apparato solenne.

La Facciata nella Nave di mezzo incontro all'Altar Maggiore, dov'è il Santo Levita sopra la graticola, e quantità di figure, fù con grande, e buona prattica conclusa da Gio: de'Vecchi. Quella dalla parte dell' Evangelo, con due altre Istorie di S. Lorenzo fù dipinta da Niccolò delle Pomarancie, che il tutto operò con gran studio, e diligenza: e l'altra incontro con alcuni fatti del detto Santo, e figure assai maggiori del vivo, con un fregio di sopra bellissimo, dove sono Puttini

tini assai graziosi, fù condotta con bella maniera, e franchezza grande dal Cavalier Giuseppe d' Arpino; li due Santi però dipinti in tela, che pajono di trè palmi, posti in alto da i lati, sono del Romanelli.

Seguitando il giro dall' altra parte dell'Altar Maggiore è la Cappella della Concezzione, architettata da Pietro da Cortona, ed il Dio Padre con Angioli nella Volta lo dipinse di vago colorito il medesimo, allora giovane.

Vicino alla Porta di fianco, che và nel Palazzo, vi è l' Immagine della Reina de' Cieli, sostenuta in aria da' Puttini, dipinta à oglio iu un Quadro, con due mezzi Angioli, che l' adorano, da Domenico Fetti Romano, discepolo del Civoli, nella sua gioventù.

Nella Cappella del Santissimo, che è l'ultima da questa parte, vi sono molti Angioli dipinti con buon gusto da Francesco Salviati; e la Testa d'Annibale Caro nel suo Sepolcro è Scoltura di Gio: Battista Dosio.

Di S. Maria Chiesa Nuova.

E' la Chiesa suddetta, chiamata prima, Santa Maria in Vallicella, che S. Filippo Neri ottenne da Gregorio XIII. nel

 1575.

1575. per li Padri della sua Congregazione, che vi fondò con l'autorità del medesimo Pontefice, e rifece da' fondamenti di forma bellissima, con l'ajuto del Cardinal Pier Donato Cesi, e di Monsignor Cesi Vescovo di Todi, quali non hanno tralasciato spesa per condurla a perfezzione, come al presente si vede.

Martino Longhi, celebre Architetto, edificò il di dentro della Chiesa, e fece il disegno della facciata, che và in stampa, la quale fù poi fatta da Fausto Rughesi da Monte Pulciano, e con suo disegno, e modello nobilmente compita.

La Volta grande di mezzo, dov'è dipinto il Miracolo della Verg. Maria, che successe nella medesima Chiesa, con la Cuppola, Peducci di essa, e la Tribuna dell'Altar Maggiore, sono tutte opere colorite dal famoso Pietro da Cortona, tenute in gran conto, non solo da' Professori, mà da qualunque, che abbia qualche cognizione di pittura; adorno il tutto con stucchi dorati, Angioli, e Puttini perfettamente condotti da Cosimo Fancelli, ed Ercole Ferrata, che per essere fatti di sua invenzione, e disegno, la nobilitano al pari d'ogn' altra.

Nella prima Cappella à man destra, entrando in Chiesa, vi è dipinto sopra l'Altar un Crocefisso, con la Madonna, S. Gio-

S. Giovanni, e S. Maria Maddalena, assai buon lavoro di Scipione Gaetano; ed il Cristo morto, che lo vogliono sepellire, con molte Figure nella Cappella, che segue, fù dipinto da Michel' Angelo Caravaggio, e questa dicono, che sia una delle megliori opere, che lui facesse.

L'Ascensione di Nostro Signore al Cielo, colorita nell'altra Cappella, è opera del famoso pennello di Girolamo Muziano. Il Quadro à oglio della venuta dello Spirito Santo, nell'altro Altare, è di mano di Vincenzo Fiamingo; ed in quello, che segue, vi è l'Assunta, che è di Aurelio Lomi Pisano.

Nell'Altare della Crociata della Chiesa, passata la porta di fianco, vi è dipinta à oglio l'Incoronazione di Maria Vergine con Nostro Signore, Angioli, e Puttini in gloria, opera del Cav. d'Arpino, mà di maniera dalla sua buona diversa. Il Giudizio Universale, dipinto, e figurato à fresco di sopra, è di mano del Nogari Romano; e le due Statue di San Gio: Battista, e S. Giovanni Evangelista, che sono da i lati, furono scolpite in marmo da Flaminio Vacca Romano.

La Cappelletta, che segue sotto l'Organo, che è de' Signori Spada, architettata dal Cav. Fontana, hà il Quadro dell'Altare con li Santi Carlo, ed

Ignazio, opera condotta con buon gusto da Carlo Maratta: l'altro dal lato dell' Epiſtola, ove ſi vede effigiato San Carlo, che diſpenſa le ſue facoltà a' poveri, con gran quantità di figure, è dello Scaramuccia Perugino; e l'altro incontro con Iſtoria della Peſte di Milano, è prova del Pennello di Gio:Bonatti.

Il Quadro dell' Altar Maggiore, dov' è la Madonna col Figlio in braccio, che copre l'Immagine miracoloſa, intorno diverſi Puttini, e da baſſo Angioli inginocchioni, è pittura del celebre Pietro Paolo Rubens Fiamingo, ed il Criſto, che ivi ſtà intagliato in legno, è opera di Guglielmo Bartolot Franceſe.

Ora vi è un ricco Ciborio, fatto con diſegno di Ciro Ferri Romano; e due Angioli di bronzo li gettò il Benincaſa da Gubbio; e gli altri due Quadri collaterali, in uno de' quali è dipinto S. Gregorio Papa, S. Mauro, e S. Papia Martiri, nell'altro à man ſiniſtra S. Domitilla, e li Santi Nereo, ed Achilleo, furono condotti con buona maniera dal medeſimo Rubens.

Nella Cappella ſotto all' altro Organo, dedicata à S. Filippo, ſeguitando il giro, ſi vede nell' Altare il Quadro con effigie di detto Santo, che è tutto ſpirito, e divozione, condotto dal famoſo Guido Reni;

Reni; ed alcune Istoriette de' fatti di San Filippo furono fatte con molta diligenza dal Cavalier Pomarancio.

La Presentazione di Maria Vergine al Tempio con molte figure nell' Altar contiguo della Crociata, Cappella de' Signori Cesi, fù con dolce, e buona maniera condotta à oglio da Federico Barocci d' Urbino, e le Statue, che sono dai lati de' SS. Pietro, e Paolo, che passano il naturale, furono scolpite in marmo da Gio: Antonio Paracca da Vasoldo. Sopra la medesima Cappella la Creazione d'Adamo, ed Eva, pittura à fresco, è opera assai stimata di Paris Nogari: il Paese però vi fù colorito con buona, e diligente maniera da Paolo Brillo d' Anversa.

Nella Cappella seguente, passata la Porta della Sagrestìa, vi è dipinta un'Annunziata con Angioli, e Puttini à oglio ben formati dal Cavalier Passignani: ed il Quadro à oglio della Visitazione di Santa Elisabetta nell' Altare, che segue, di maniera bella, e vaga, che diede gran gusto a' Professori, lo mandò d' Urbino Federico Barocci, che lo dipinse.

Questo fù à tempo, che viveva S.Filippo Neri, che delle Immagini di quel Quadro era tanto divoto, per la divozione, che anche in se contiene, che

quasi del continuo egli stava in quella Cappella à far le sue orazioni: e li tre scompartimenti à oglio nella Volta, sono opere di Carlo Saracino Veneziano.

La Natività di Gesù con l'adorazione de' Pastori, dipinta nel Quadro della Cappella contigua, è opera à oglio assai diligente, ben fatta, e di gran maniera colorita da Durante Alberti; e le tre Sante nella Volta, à oglio condotte sù lo stucco, sono del Cavalier Roncalli.

Nell' altra Cappella vi è dipinta l'Adorazione de' Magi, da Cesare Nebbia; e nell'ultima fatta fare dal Cardinal Cusano, vi è figurata la presentazione di Nostro Signore al Tempio, e nella Volta tre Santi, tutto buon lavoro del Cavalier d'Arpino.

La Sagrestia di questa Chiesa è stata fabbricata con architettura del Marucelli; ed il S. Filippo Neri posto nel suo Altare, assai maggiore del vivo, scolpito in marmo, è opera degna di gran stima, fatta dall' Algardi, de meglio Scultori de' nostri tempi. Le pitture nella Volta sono del Cavalier Pietro da Cortona, fatte con ottimo gusto, ed invenzione; ed il Quadro in alto con Maria Vergine, ed Angioli, è di Gio: Domenico Perugino.

Dalla Sagrestia si và alla Cappelletta

ta dietro all'Altare, dov' è il Corpo di S. Filippo, tutta ornata di pitture, e stucchi à spese di Monsignor Giulio Donati Avvocato Concistoriale, che vi hà il suo Deposito.

La Volta della Stanza, che si trova avanti d' entrare in detta Cappella, è tutta colorita, ed in mezzo vi è effigiato S. Filippo in estasi, opera di Francesco Tornioli Senese.

Il Quadro nell'Altare della suddetta Cappelletta col Santo medesimo, è del celebre Guercino, e l'altro nella Volta della stanza di sopra è di Pietro da Cortona, e quivi è la Cappella, dov' Egli celebrava.

L'Architetto dell'abitazione de' Padri, con l'Oratorio, dove le sere di Festa si sentono musiche soavissime, fù il Cavalier Francesco Borromini, come anche della sua facciata, il tutto operato con molta intelligenza. La Coronazione di Maria Vergine dipinta in un' Ovato nella Volta dell'Oratorio, è opera fatta con buon studio dal Romanelli; il Quadro dell' Altare lo dipinse il Cav. Vanni Senese; e la Statua di stucco, incontro al Pulpito, di S. Filippo, è di Monsù Michele Borgognone.

Scorgesi ora tanto abbellita, che rende una sagra meraviglia à gl' occhi de'
 riguar-

riguardanti, essendo tutta messa à oro, con due Chori per i Musici, tutti ornati di fogliami, ed intagli con diversi Putti, il tutto finamente indorato, in guisa tale, che abbaglia la vista de' curiosi riguardanti, oltre gl' altri ornati, che miransi per tutta la Chiesa di celebri stucchi, e di rarissime Pitture rinchiuse in forma di Quadri nelle Pareti d' essa, le quali sono de' più singolari, e rinomati Pittori dell' età nostra, cioè.

Li due Quadri dentro l' Altar Maggiore sopra li Coretti, rappresentanti uno la Creazione degl'Angioli, e l'altro la caduta de'medesimi, sono di Lazzaro Baldi; li due sopra gl' Altari grandi della Crociata della Chiesa, uno de' quali rappresenta la Resurrezzione de' Morti, e l' altro la Creazione d' Adamo, sono di Giuseppe Ghezzi; li due primi della Navata, in uno de'quali si figura la Communione degl'Apostoli, e nell' altro la Pioggia della Manna, sono di Danielle Saiter, Pittore Tedesco; li due Ovati, che sieguono, in uno de' quali è effigiata Rebecca, e nell' altro la Maddalena penitente, sono del suddetto celebre Giuseppe Ghezzi; li due, che sieguono, in uno de' quali si rappresenta Cristo, quando diede le Chiavi à S. Pietro, e nell'altro, quando Mosè, tornando dal Monte Sinai

Sinai,spezzò le Tavole della Legge, sono di Giuseppe Passari Romano; li due Ovati, che sieguono, in uno de' quali si mira Giuditta con la Testa d' Oloferne in mano, e nell'altro la Concezzione di Maria Vergine, sono del suddetto famoso Danielle Saiter;li due d'appresso, *in* uno de' quali è figurato Cristo, quando scaccia i Farisei dal Tempio, e nell'altro, quando fù portata l'Arca in trionfo dal Popolo Ebreo, sono di Domenico Parodi Genovese; ed il Quadro sopra la Porta, rappresentante la Predica di S. Giovanni, è del suddetto Danielle Saiter Tedesco.

Di S. Tomaso in Parione.

LA Chiesa di S. Tomaso del 1581. fù con molta spesa ristorata da Mario,e Camillo Cerrini nobili Romani: vi è il Titolo di Prete Cardinale, la Cura dell'Anime, la Compagnia de' Scrittori, e l'Architetto, che ne diede il disegno, fù Francesco Volterra.

Nell'Altare vicino alla Sagrestia vi è dipinto S. Gio: Evangelista, ed un Santo Vescovo, creduto del Pomarancio: Il Quadro dell'Altar Maggiore lo dipinse à oglio il Padre Cosimo Cappuccino Veneziano, dove è S. Tomaso Apostolo in atto di far orazione, con molte figure: e

nell'altro Altare, che segue, vi è figurata Maria Vergine da' pennelli di Giuseppe Passari. La chiara memoria del Card. Gregorio Barbarigo fù Titolare, ed ivi S. E. esercitò atti di grande Ecclesiastico; morì in Padova Vescovo, di età d' Anni 72.

Di Santa Agnese in Piazza Navona.

FU' eretta questa Chiesa nel Cerchio Agonale, sì perche quì fù condotta la Santa per essere violata, come anche per il mi acolo, chè vi fece di risuscitare il figlio del Prefetto di Roma; è stata Parocchia antichissima, essendovi stata battezzata Santa Francesca, ed oggi non è più Parocchia.

La rifecero poi da' fondamenti li Signori Principi Panfilj in forma di Croce Greca, con ornamenti di Pietre, Stucchi dorati, Pitture, Scolture bellissime, ed il disegno della Chiesa è del Cavalier Rainaldi fino al Cornicione, e di sopra con la Cuppola, e facciata, è del Cavalier Borromino; però il Palazzo de' Signori suddetti contiguo è architettura di Girolamo Rainaldi, e la Lanterna della Cuppola è del medesimo Cav. Rainaldi, figlio di Girolamo. Il

Il primo basso rilievo di marmo nell' Altare à mano destra, entrando in Chiesa, che rappresenta Sant'Alessio, quando dal Pontefice fù ritrovato morto sotto la scala, e riconosciuto per mezzo d' una sua lettera, è lavoro di Francesco Rossi: e la Santa di rilievo, e Puttini scolpita in marmo sopra le fiamme, nell'Altare, che segue verso la Sagrestia, è d' Ercole Ferrata.

L'Altare vicino al Maggiore hà il basso rilievo, che figura S. Emerenziana, quando fù lapidata, con quantità di persone, opera del medesimo Ferrata; ed il maggiore hà il basso rilievo di marmo con Maria Vergine, Gesù, S.Giovanni, San Giuseppe, e S. Gioacchino, ed in aria diversi Angioli, opera fatta con gran studio da Domenico Guidi.

Dall' altra parte della Chiesa l'Istoria di marmo nell' Altare è lavoro del scalpello d' Antonio Raggi, dove è Santa Cecilia con il Pontefice, e quantità di gente: e l'ultimo Altare, non essendo finito quello nel braccio della Croce, lo condusse in basso rilievo di marmo Melchiorre Maltese, e per causa di morte lo finì Ercole Ferrata, che vi è l' Istoria di S. Eustachio, ed altri Santi esposti ad esser divorati da' Leoni, tutte opere diligentemente condotte.

Le Pitture nelli quattro Angoli della Cuppola sono di mano di Gio: Battista Gaulli, vaghe di colorito, e d'invenzione: e la Cuppola di Ciro Ferri Romano è opera bellissima.

Ultimamente è stato perfezzionato l'Altare di S. Sebastiano, ch'è riuscito bellissimo, espresso in Pietra.

Il disegno della Sagrestia è maestosa architettura del Borromini, e le pitture nella Volta sono di Paolo Perugino, allievo del Cortona.

Con la direzzione del Cavalier Bernini fù abbellita Piazza Navona dal Pontefice Innocenzo X., dove risponde, ed hà la sua facciata la Chiesa suddetta, quale anche fece alzare sopra un grande scoglio, fatto dall'Arte, una Guglia, che era nel Cerchio di Caracalla, che è una delle cose meravigliose di Roma per l'invenzione, e disegno di questo famoso Architetto, e Scultore.

Sopra il detto scoglio posano quattro grandissime Statue, sotto le quali esce da tutte le parti gran copia d'acqua, fatte di Travertino, che rappresentano li quattro Fiumi principali di tutto il Mondo, che sono il Gange, il Nilo, il Danubio, ed il Fiume d'Argento nell'Indie Occidentali.

La Statua, che figura il Nilo, è Scoltura

tura di Giacomo Antonio Fancelli; l'altra, che è il Moro, la scolpì Francesco Baratta; quella, ch' hà il Remo, Claudio Francese, e la quarta Antonio Raggi, ed ogn' uno fece pompa del suo ingegno, con l'assistenza del Cavalier Bernino.

Di S. Pantaleo alle Scuole Pie.

Questa Chiesa era Collegiata, e vi stavano Preti Inglesi, e la sua fondazione fù del 1216.; ora è de' Padri delle Scuole Pie, approvate da Paolo V. del 1614., e da Gregorio XV. ammessi detti Padri alla Professione de' Mendicanti Regolari, tengono Scuole pubbliche per Studenti per Scritture, e conteggiare; la san. mem. d'Innocenzo XII. concesse molte grazie alla suddetta Religione; solennizzano la Festa del Nome di Maria, con grande magnificenza.

L' Altar Maggiore, posto in Prospettiva, ed ornato con varie vedute, è nobile fatica d' Antonio Colli, allievo del Padre Pozzi Gesuita, mà non di mano del medesimo Padre, come molti si sono dati à credere.

Questo nuovo Tempio, fabbricato sul fondamento del Cerchio Agonale, è frequentato da' Fedeli li 27. Luglio, festa del Santo, e specialmente dalli Signo-

ri Dottori Medici, essendo stato S. Pantaleo di professione Medico eccellente, e parte del Capo del Santo si conserva da quelli Religiosi, i quali con pietà distribuiscono l'Acqua Benedetta per l'Infermi.

Della fabbrica della Chiesa ne fù Architetto di bel disegno il Sig. Antonio de' Rossi.

Del S. Sudario de' Piemontesi, e S. Elena de' Credenzieri.

NE i contorni di S. Andrea della Valle vi sono molte Chiese, cioè Santa Maria della Concezzione à Grotta Pinta; Santi Cosimo, e Damiano de' Barbieri, ed il Santo Sudario de' Piemontesi.

Questa Chiesa fù ristorata ultimamente, e ridotta in buona forma: quivi si vedono appesi al muro tutti li Ritratti de' Duchi di Savoja, ed altri Quadri, che l'adornano, particolarmente quello dell'Altar Maggiore, che rappresenta il Miracolo del S. Sudario, con quantità di figure, fatto con ogni studio, e diligenza da Antonio Gherardi, adornata maggiormente col disegno del Cavalier Rainaldi,

Sì trova poi S. Elena, Chiesa rifatta dalla Compagnia de' Credenzieri l'anno 1567., che nell'Altare à mano destra ha un Quadro con S. Caterina Vergine, e Martire, e due Puttini, che l' incoronano, opera à oglio del Cavalier d'Arpino. Il Quadro incontro con Maria Vergine, che và in Cielo, Angioli, ed Apostoli, è pittura d' Orazio Borgiani Romano; ed il Quadro dell' Altar Maggiore, dov' è figurata S. Elena, è della Scuola del Pomarancio.

Di S. Andrea della Valle.

NEL sito, dov' è fabbricata questa Chiesa, vi era un bellissimo Palazzo de' Signori Piccolomini, del quale essendone restata Padrona Donna Costanza Piccolomini Duchessa d' Amalfi, lo donò alli PP. Chierici Regolari, che quivi al presente abitano, acciò vi edificassero un Tempio ad onore di S. Andrea Apostolo. Fù principiata la fabbrica dal Cardinal Gesualdo, mà prevenuto nel bel principio dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Il Cardinal Montalto la proseguì con quella grandezza d' animo, che mostrò sempre in tutte le sue memorabili operazioni, al quale succedè poi il Cardinal Francesco Peretti Montalto suo Nipote.

Pie-

Pietro Paolo Olivieri fece il Modello, e fù Architetto di questa bella fabbrica, ed à qualche buon termine la ridusse, e se non moriva sì presto, l'averebbe condotta à fine; Carlo Moderno poi la perfezzionò, essendosi fabbricato con suo ordine il Choro, la Tribuna, e la bellissima Cuppola, ed anche vi è di suo il disegno della facciata, vaga, e ricca di Statue, che và in stampa: quella però, che si è fatta ultimamente, è stata architettata dal Cavalier Rainaldi, ed è riuscita una delle belle facciate di Roma.

La Statua, che vi si vede di S. Gaetano, come l'altra di S. Sebastiano, sono sculture di Domenico Guidi; quella di S. Andrea Apostolo, e di S. Andrea Avellino, sono d'Ercole Ferrata, come anche l'Angiolo da uno de' lati col restante, e due Statue sopra la Porta, le lavorò Giacomo Antonio Fancelli nella sua malattia.

La prima Cappella à man destra, entrando in Chiesa, è stata fatta da'Signori Ginnetti, con l'Architettura del Cavalier Carlo Fontana, con ogni splendidezza possibile, incrostata di Pietre di gran valore, & altri nobili ornamenti. Il Basso rilievo di marmo, che è nell'Altare, dove si rappresenta l'Angiolo, che avvisa S. Giuseppe, con Maria Vergine, il Bambino,

bino, e S. Giuseppe, è bella fatica d'Antonio Raggi, come anche il Ritratto del Cardinal Ginnetti, già Vicario, e la Fama con l'Arme della Casa, che è nel lato, dove risponde la facciata della Chiesa: l'altre scolture, che sono quattro Virtù, due per canto, & un'altra Fama con l'Arme de'Ginnetti, sono opere ben condotte da Alessandro Rondone.

Nella seconda Cappella contigua, fabbricata da' Signori Strozzi, oltre alli grandi ornamenti, e ricchezza di pietre, è l'Altare di marmi, e misti illustre, & adorno; vi è una Madonna con un Cristo in braccio morto, e due Statue da i lati, il tutto fatto di bronzo, copiato accuratamente da gl'Originali di Michel Angelo Buonaroti, che ne fù l'Architetto,

Il Quadro nella Cappella, che segue, è di mano di Bartolomeo del Crescenzij, nel quale è dipinto S. Carlo orante, con Angioli, e puttini, il tutto colorito assai vago, & con buona pratica; e passata la porticella di fianco nell'Altare della Crociata vi è dipinto S. Andrea Avellino in atto di celebrare, opera fatta con gran studio d'intelletto dal Cavalier Lanfranco.

La Cappelletta, che segue, dov'è il Crocefisso, è contigua all'Oratorio de' Pa-

Padri, che nell' Altare hà il Quadro con l' Assunta, dipinto da Antonio Barbalonga Messinese, uno de' buoni allievi, che lasciasse Domenichino.

Tutta la Tribuna dell' Altar Maggiore è dipinta dalla Cornice in sù con varij spartimenti de' fatti di S. Andrea; e frà le tre fenestre, sei Virtù, maggiori del vivo, fatte con artifizio meraviglioso: e gl' angoli della Cuppola, dove sono dipinti li quattro Evangelisti di straordinaria grandezza, sono prove eccellenti del pennello di Domenichino da Bologna, il tutto fatto con gran studio, generalmente al maggior segno stimato.

La Cuppola la dipinse da gran maestro il Cavalier Lanfranco, e per esser una delle meraviglie di Roma in genere di Pittura, hà meritato d' andar in stampa, acciò sia ammirata per tutto il Mondo.

Le tre Istorie grandi di S. Andrea, fatte à fresco, dalla cornice in giù nella Tribuna, sono pitture del Cavalier Calabrese, che in opere diverse, fatte à oglio, si è fatto conoscere per valent' uomo. L' altre due collaterali, che sono sopra gl' archi, che riescono dentro le Cappellette, le colorirono il Cignani, & il Taruffi Bolognesi.

Nella Cappelletta, che segue, continuando il giro, vi sono dipinti nell' Alta-

Altare certi Angioli dal Cavalier Lanfranco, con poco gusto condotti. Nel mezzo vi è una Immagine di Maria Vergine col Bambino, e da basso S. Giuseppe, con S. Gioacchino, e S. Anna, figure in piedi diligentemente condotte da Alessandro Francesi Napolitano.

Passata la porta della Sagrestia nella Crociata della Chiesa è l'Altare dedicato à S. Gaetano, che ivi vedesi dipinto in atto d'orare, con Angioli, e putti, dal Camassei da Bevagna, con buon intendimento; e li fiori, che servono d'ornamento d'ogn' intorno al Quadro, sono di Laura Bernasconi.

Vicino all'altra porta di fianco è il Sepolcro del Conte Tieni da Vicenza, fatto con architettura di Domenico Guidi; e le due Virtù, che vi sono scolpite in marmo, sono opere del medesimo, come anche il Busto del Conte.

Il Quadro di S. Sebastiano, bellissima figura nuda ben ricercata, e fatta con eccellente disegno, posto nell'Altare della Cappella, che segue, è opera di Gio: de Vecchi, delle belle, che abbia fatto; & il Quadretto di sopra con Maria Vergine, & il Bambino, che mette l'anello in dito ad una Santa, è di Giulio Romano.

A questa contigua è la Cappella de'

de' Signori Oricellai Fiorentini, assai ben fatta, e bella per ornamenti, & architettura, di Matteo da Città di Castello, uomo di buone invenzioni, e di non inferiore ingegno. Sopra l' Altare di essa vi è dipinto S. Michele Arcangelo, che scaccia li Demonij dal Cielo; e dalle bande vi sono due altre Istorie d' Angioli, come anche nelli mezzi tondi, pitture à oglio sopra lo stucco, e nella Volta un coro d' Angioli à fresco, condotto il tutto dal Cavalier Cristoforo Roncalli con grand' amore, e delicatezza di colorito.

L' ultima Cappella, che è nobilissima, la fece fare il Cardinal Maffeo Barberini, che fù poi Urbano VIII. In essa si rimira la grande Lapide Sepolcrale del Signor Cardinal Carlo Barbarini Primo Prete del Sac. Collegio, ivi tumulato, e ne fù Architetto Matteo da Castello, secondo che dicono il Baglioni, & altri Scrittori; sopra l' Altare vi è la pittura della Beata Vergine assunta in Cielo: dal lato destro la Presentazione al Tempio, dal sinistro la Visitazione di S. Elisabetta, tutte opere fatte con gran diligenza, e buona prattica dal Cavalier Domenico Passignano con tutto il resto nelle lunette, triangoli, e Volta.

Le Statue sono di diversi: la Santa

Marta, di Francesco Mochi; il S. Gio: Evang., di Ambrogio Malvicino; il San Gio: Battista, di Pietro Bernino; e la S. Maria Maddalena, di Cristoforo Stati da Bracciano, che anche fabricò la Statua di Monsignor Barberini, che stà à sedere nella Nicchia à mano manca, dove è il S. Sebastiano del Cavalier Passignano, à oglio dipinto.

Li due Sepolcri, che si vedono in alto sopra gl' archi, che corrispondono alle porte laterali della Chiesa, con le loro inscrizzioni, e diverse statuette, sono scolture di Pasquino da Monte Pulciano. Il Quadro nell'Altare della Sagrestia è di buona mano; e quello sopra la porta è una bella copia del Cavalier Calabrese, dall' originale à Venezia di Paolo Veronese, dov' è l' Istoria di Santa Maria Maddalena, quando unse li piedi con unguento prezioso à Nostro Signore. La bella fabbrica della Porterìa del nuovo Convento è architettura del Marucelli. Il rimanente però, che serve per abitazione con la scala grande, e magnifica, è disegno del Cavalier Rainaldi; & un S. Andrea Apostolo assai oscuro, e fatto con gran forza, e buona prattica, è del Cavalier Roncalli, che stava nella prima facciata à mano sinistra del loro Cortile.

In questa Chiesa si vede al presente lavo-

lavorata di nuovo di pietre mischie delle più nobili, che si trovino, l'Ara dell' Altar maggiore, e suoi gradini, & un gruppo di marmo nel mezzo d'Angioli regenti con atti ossequiosi la Santissima Croce in luogo delli soliti Ciborii, che si costumano fare nel mezzo di tali Altari, il tutto con nobil Disegno del Cavalier Francesco Fontana.

Di S. Elisabetta de' Fornari.

LI Fornari Tedeschi ottennero questa Chiesa, dove prima era un Monastero di Monache, del 1487., & è situata incontro à una Porta di fianco di S. Andrea: ultimamente fù rinovata, & abbellita, e questo del 1647. con disegno galante, e vago di Girolamo Rainaldi. Nel primo Altare à mano destra si vede figurato un Santo Vescovo, con due Santi, da un' allievo di Giacomo Puntormo Fiorentino; e del medesimo è anche il Quadro nell' Altare incontro con Maria Vergine, Gesù, S. Anna, & altri Santi.

L' Altar maggiore hà il Quadro, dove è rappresentata con ogni diligenza la Visitazione di S. Elisabetta da Gio: Enrico Schenfeld: e le Istorie, à fresco, di Maria Vergine da i lati, & anco per

di

di fuori della Cappella, sono lavori ben condotti da Francesco Cozza.

Tutte le Pitture del Cornicione della Chiesa, e Cappella in sù, che figurano l'Annunziata, & Assunzione di Maria Vergine, Santi, Profeti, & Angioli in diversi spartimenti della Volta, e Lunette, sono di Alessandro Saluzzi: quelle però nella Volticella, verso la Porta della Chiesa, furono colorite pur à fresco da Stefano Filidoro, che fece anche il Padre Eterno nella Volta della Sagrestia.

Di S. Giacomo de' Spagnuoli.

LA Chiesa di S. Giacomo, benissimo uffiziata dalla Nazione Spagnuola, fù edificata da Alfonso Infante di Castiglia, dapoi riedificata da D. Alfonso de Paradinas, Vescovo Civitatense, nella forma ch' oggi si vede.

Nella prima Cappella à mano destra della porta principale vi è dipinta l'Assunzione di Maria Vergine, con gl'Apostoli, lavoro à oglio assai diligente, concluso da Francesco da Città di Castello; come anco quattro Santini à i lati, à oglio parimente condotti: e le Pitture nella Volta sono memorie della virtù di Pierino del Vaga.

Il Quadro con la Resurrezzione di Cristo, posto nella Cappella contigua, con le figure collaterali à fresco, è di mano di Cesare Nebbia: la Volta però è lavoro del pennello di Baldassar Croce da Bologna; come anche l'Istoria per di fuori sopra la Cappella, quando Nostro Signore libbera li Santi Padri dal Limbo, con il S. Antonio da Padova, opere assai ben fatte, e lodate.

Li quattro Santi, & altre pitture à fresco, che sono da i lati, e sopra il Quadro della Madonna nella Cappella, che segue, sono, di Cesare Nebbia sudetto; e la Testa di marmo nel Deposito, che stà alla destra della porta, che conduce in Sagrestia, è buona scoltura del Cavalier Bernino.

Nel penultimo Altare da questa parte vi sono le statue di Maria Vergine, Gesù, e S. Anna, scolpite in marmo da Tomaso Boscoli Fiorentino; e le Pitture nell' ultima Cappelletta col Quadro del suo Altare, dove stanno dipinti à oglio li Santi Pietro, e Paolo, come anche li stucchi, sono opere di Giulio Piacentino.

Il Quadro dell' Altar maggiore è dipinto à oglio, con Gesù Cristo in Croce, & à i piedi la Madonna, e S. Giovanni, opera assai buona di Girolamo Sermoneta; e la Cappella di S. Giacomo

dall'

dall' altra parte della Chiesa, con la Sepoltura del Cardinal Alborense, è Architettura d' Antonio da Sangallo, & il S. Giacomo di marmo lo scolpì il Sansovino, all' ora giovane.

Le pitture colorite da i lati della Cappella con li fatti di quest' Apostolo, sono di mano di Pellegrino di Modana, il quale avendo fatto alle figure aria gentilissima, ad imitazione di Raffaello d' Urbino suo Maestro, e ben' accommodato tutto il componimento, riuscì sì bene l' opera, che lo fece conoscere uomo di buon' ingegno nella Pittura. Quest' opere sudette furono guaste con pretesto di rinovarle, che fù grand' errore, & oggi son, quasi perdute affatto.

Segue la Cappella de' Signori Erreri, dedicata à S. Diego, architettata da Flaminio Ponzio, con li stucchi fatti da Ambrogio Milanese. Il Quadro principale, dove è effigiato un S. Diego, che posa la mano sopra di un Putto, come anche il S. Gio: Battista, e S. Girolamo sopra l' ornamento dell' Altare, e dalle bande li Santi Pietro, e Paolo con tutte l' altre pitture dalla cornice in sù, sono tutte opere bellissime d' Annibale Caracci, degne di gran stima.

Nelle altre Istorie, che sono fuori, e dentro la Cappella, vi dipinsero con li

cartoni d' Annibale, Francesco Albano, e Domenico Zampieri suoi allievi, li quali si portarono da valent' uomini, e furono di grand' onore al Maestro.

La pittura à oglio in tavola con li due Santi Giacomo, e S. Michele, appesa in alto sopra l' ultima Cappella, è ingegnosa fatica di Marcello Venusti; e la Volta della Sagrestia si vede tutta colorita à fresco da Agostino Fontebuono Fiorentino.

Di S. Luigi de' Francesi.

FU' la Chiesa fabbricata dalla Nazione Francese del 1478. con l' ajuto di molti Legati Pij, trà quali furono di molto valore quelli di Caterina Medici Regina di Francia, e del Cardinal Matteo Contarelli, e riuscì una delle più belle Chiese di Roma, uffiziata, e tenuta con gran splendore da' Preti Francesi, con la sua Facciata, architettura di Giacomo della Porta.

Il Quadro della prima Cappella à mano destra con li Santi Gio: Battista, & Andrea Apostolo, è opera di qualche Naturalista, del quale non mi è stato possibile sapere il nome, & io non voglio battezzar nè questi, nè altri.

Il fresco scompartimento della Vita,

ta, e Morte di S. Cecilia nella Volta, e lati della seconda Cappella, è ſtudioſa fatica fatta con amore dal famoſo Domenichino, che per eſpreſſiva, colorito, e diſegno, non ſi puol deſiderar d' avantaggio; la pittura però dell' Altare, à oglio, con S. Cecilia, & altre figure, è copia belliſſima di Guido Reni, da una ſimile, che ſtà in Bologna, condotta dal gran Raffaello.

La quarta Cappella hà ſopra l' Altare un Quadro con la figura di S. Dionigi, à oglio, formata da Giacomino del Conte; e l' Iſtoria à mano deſtra fù à freſco colorita da Girolamo Sermoneta à concorrenza di Pellegrino da Bologna, che fece quella incontro, e la battaglia nella Volta.

Sopra l' Altare della Cappella vicina alla Sagreſtìa vi ſtà dipinto S. Giovanni Evangeliſta, figura maggiore del naturale, con un libro in mano, il tutto à oglio, lavorato in maniera aſſai oſcura, con rilievo, e forza, da Battiſta Naldino.

Il Quadro poſto nell' Altar Maggiore con l' Aſſunzione di Maria Vergine, con Angioli, & Apoſtoli da baſſo, tutte figure maggiori del vivo, fù dipinto con maniera buona, e gagliarda alla Veneziana da Franceſco Baſſano; e da i lati vi ſono due Quadri con due Santi Rè di

Francia, dell' istessa maniera à oglio condotti.

Dalle bande di questo Altare nel Coro sono dipinte due Istorie, con altri Santi à fresco, da Girolamo Muziano, cheaveva fatto per l' Altar maggiore un Quadro della Genitrice del Sommo Bene, che sale al Cielo; mà perche non restò d' accordo del prezzo, altrove fù collocato. Il Cavalier Celio però nella sua Operetta dice, che questi lavori à fresco sono di Cesare Nebbia d' Orvieto.

Il S. Matteo nel Quadro della Cappella, che segue dall' altro lato della Chiesa, che è de' Signori Contarelli, e dà i lati, quando l' Apostolo è chiamato dal Redentore, e quando nell' Altare fù ferito dal carnefice, sono opere di Michel' Angelo Caravaggio; e la Volta fù ben dipinta dal Cavalier d' Arpino, come anche li due Profeti dalle bande, assai graziosi.

L' Adorazione de' Magi con molte figure nell' altra Cappella, e per di sopra la Presentazione di N. S. al Tempio sono di mano del Cavalier Baglione; e l' altre pitture incontro, come anche quelle della Volta sono di Carlo Lorenese.

La Cappella, che segue, fù fatta fabbricare con ogni maggior splendore dall' Abbate Elpidio Benedetti, con l'ar-

chitettura di Plautilla Bricci Romana, che fece anche quella del suo Palazzetto fuori di Porta S. Pancrazio. Il Quadro dell' Altare con S. Luigi, ed altre figure, è opera galante della medesima Plautilla: l' altro grande da uno de' lati, che è dalla parte dell' Epistola, con un' Istoria copiosa del medesimo Santo, lo dipinse il Gimignani; e quello incontro con il Santo in una nuvola, e quantità di figure, lo colorì Niccolò Pinzone Francese.

Sopra l' Altare della Cappella seguente vi è effigiato S. Niccolò con alcuni Puttini à oglio, dal Muziani; e le due Sante, che sono in due Quadri da i lati di questo, dicono essere di Girolamo Massei: la Volta dipinta à fresco è opera del Ricci da Novara; e li Quadri grandi, che stanno dalle bande con li due Santi dipinti nelli Pilastri, furono coloriti da Baldassarino Croce da Bologna.

Nell' ultima Cappella vi è dipinto S. Sebastiano con due Santi, dal suddetto Girolamo Massei da Lucca.

Di S. Eustachio.

E' Chiesa antichissima, che è Titolo di Cardinal Diacono, e Collegiata, fabbricata (come molti dicono) da Costantino il Magno; fù ristorata del 1196.,

regnante Calisto II., che la consagrò di nuovo.

E' perfezzionata la nuova facciata con disegno di Cesare Corvara, e suoi antichi fondamenti. Si rimira la testa di Cervo con Croce in mezzo. La prima Cappella à destra di San Carlo, la dipinse tutta col Quadro dell' Altare Pietro Paolo Baldini; li due Santi dai lati all'Altare vicino alla porta di fianco sono di Baldassarre da Siena; e le Pitture della Tribuna dell' Altar Maggiore son' opere assai buone di Pellegrino da Modana.

E nell' Altare vicino alla Sagrestia vi è colorita con diligenza l' Annunziata dal Cavalier Ottavio Lioni Padovano. Vi è anche un S. Pietro dipinto à fresco da Perino del Vaga. Incontro alla porta di questa Chiesa nelle facciate d' una Casa, che fà cantone, dipinse la Conversione, il Battesimo, ed il Martirio di S. Eustachio con disegno, gran maniera, e colorito assai bello, Federico Zuccaro.

La grandiosa Cappella di S.Michele, rifabbricata dalli Signori Curiali di Collegio, è riuscita maestosa, e si riconosce oggi il bellissimo Deposito in pietre rare, fatto per il defonto Monsignor Silvio de' Cavalieri, che fù Segretario di Propaganda Fide.

Di S. Leone nella Sapienza.

LA bellissima fabbrica della Sapienza fù cominciata col disegno di Michel' Angelo, e seguita da altri Architetti; e ultimamente Alessandro VII. vi fece il restante del Palazzo, e la Chiesa suddetta con bizzarra, e vaga architettura del Cavalier Borromino.

Pietro da Cortona vi doveva fare il Quadro dell'Altare, e di già l'aveva dal mezz' in sù sbozzato, mà prevenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta, che ultimamente fù fornita, ed ultimata dal mezzo in giù col disegno, che lasciò il medesimo Pietro, da Gio: Ventura Borghesi da Città di Castello, suo allievo, dove hà fatto conoscere esser buon Scolare di sì gran Maestro. L'Architetto degli ornati di detto Altare fù il Contini.

Il medesimo Alessandro VII. vi fece anche una Libraria copiosissima di libri, che trattano di diverse materie, e scienze, à publica commodità; e la Pittura della Volta è di Clemente Majoli.

Delle Chiese di S. Chiara, ed altre, &c.

NE' contorni della Minerva, non molto lontano da S. Eustachio sud-

detto, vi sono diverse Chiese, e frà l'altre, di S. Chiara, Monastero di Monache, ben' architettata sì di dentro, come nella facciata, dal Volterra.

Il Quadro dell' Altar Maggiore con S. Chiara è di buona mano: li due Profeti grandi di sopra sono di Baldassarre; le altre pure à fresco, del Volterra: e li Quadri de gl' Altari sono per lo più copie, mà che vengono dal buono.

Si trova poi S. Benedetto, e S. Scolastica, e S. Maria in Monterone, dov'è una bella Cappelletta, dedicata all' Angelo Custode, e vi è da un lato dell' Altar Maggiore il Sepolcro del Cardinal Durazzo.

Delle Chiese di S. Niccolò a' Cesarini, e Santa Lucia alle Botteghe scure.

LA Chiesa Parocchiale di S. Niccolò hà una facciata galante con le pitture a fresco, dov' è figurata Maria Vergine col Puttino, molti Santi, ed altre figure, fatte da Gio: Guerra da Modana.

Questa Chiesa è stata ristorata ultimamente, ed abbellita da' PP. Chierici Regolari Somaschi, concessa dalla san. mem. d'Innocenzo XII. per la Chiesa di S.Bia-

S. Biagio à Monte Citorio, oggi Palazzo della Curia Innocenziana.

La Pietà, che si vede dipinta à fresco nel primo Altare, la dipinse Gio: Battista, allievo di Ciro, che viene da un disegno di Pietro di Cortona; ed il S. Giacomo à oglio in tela nell' altro Altare, è del Caracci, allievo di Pietro suddetto.

L'Architettura dell'ornamento dell' Altar Maggiore è di Gio: Paolo Bolognese; il Quadro con Maria Vergine, San Niccolò, e S. Valentino, è opera assai buona, creduta di Benvenuto Garofoli Ferrarese, del quale sono anche li Santi Pietro, e Paolo da i lati.

La Pittura nell'altro Altare à fresco, dov' è figurata Maria Vergine con Gesù, S. Gio:, S. Giuseppe, e S. Elisabetta, è di mano di Lorenzo Nelli con disegno di Gio: Battista Buoncore suo Maestro: e nell'Altare ultimo, dove sono S. Lorenzo, S. Carlo, ed altri Santi, sono fatiche à fresco di Carlo Ascenzi da Genazzano.

Di quì andando verso il Palazzo Mattei, si trova S. Lucia, che è Monastero di Monache, e tutte le pitture, che vi sono, le fece la Signora Caterina Ginnasij con disegno del Lanfranco; e del suo Genero è il Sepolcro del Cardinale.

Si rimira il gran Deposito della Signora Principessa Borghesi Don Eleonora Boncompagni. G 5 La

La suddetta Chiesa ha cura d'Anime, ed il Sig. Cardinale Decano del Sagro Collegio è sempre Protettore del Monastero, come oggi è l'Eminentissimo Card. Tanara Decano.

Di S. Gio: della Pigna.

FU' concessa da Gregorio XIII. alla Compagnia della Pietà de' Carcerati del 1582., che la rifece da' Fondamenti.

E' fatta con l'Architettura d'Angelo Torrone. Il S. Giovanni nell' Altar Maggiore l' ha ritoccato à perfezzione il Giovanelli, che è opera di Baldassar Croce, che fece anche due Santi da i lati, con una Gloria, ed un Dio Padre di sopra à fresco. Li Quadri pure nelli due Altari dalle bande, in uno de' quali è dipinta la Pietà, erano suoi lavori: e la Pietà sopra l' Altar Maggiore è buona fatica del Garzi.

Di S. Maria sopra Minerva.

POssedevano questa Chiesa in forma assai più piccola le Monache di Campo Marzo, con il Convento contiguo, dov' era qualche antichità, e memoria del Tempio dedicato dagl'Antichi à Miner-

nerva. Al tempo di Gregorio XI. le dette Monache la concederono alli PP. Domenicani, che vi fabbricarono una Chiesa assai maggiore in quella grandezza, che oggi si vede, tutto con l' ajuto, ed elemosine di persone pie, ed ultimamente vi fece una gran spesa il Cardinal Antonio Barberino, Principe generosissimo, dove ha incluso la Stanza di S. Caterina da Siena, quì dal luogo de' Catecumeni trasferita. Il Coro, fù fabbricato da' Signori Savelli; l' Arco grande, che è sopra l' Altar Maggiore con suoi pilastri, da' Signori Gaetani. La nave di mezzo, dal Cardinal Torrecremata. La nave grande della Croce, e le due collaterali, da diversi. La facciata, da' Signori Orsini, e la Porta grande, dal Cardinal Capranica.

La Tribuna grande, minacciando ruina, è stata rifatta da' Signori Palombari con l' architettura di Carlo Maderno, che vi aggiunse il Coro. Nella prima Cappelletta à man destra, entrando in Chiesa (per cominciare il giro) vi è il Presepe.

La seconda Cappella con S. Ludovico Bertrando è opera buona di Bacciccio Genovese, e diversi fatti di S. Domenico, dipinti à oglio nella mura, sono di mano del Cavalier Gasparo Celio.

Il Quadro principale della Cappel-

la degl' Illustrissimi Signori Gabrielli, in cui si rappresenta il Martirio di S. Pietro Martire, che stà cadendo in terra, ferito in testa da un colpo di Spada, è opera spiritosa di Ventura Lamberti, detto il Bolognese.

Le pitture nella Cappella, che siegue, col Quadro di S. Rosa, furono tutte fatte con amore da' pennelli di Lazzaro Baldi; quella della Cappella contigua con diverse azzioni di Cristo, e di Maria Vergine, sono di Battista Franco Veneziano, fuori di quella dell' Altare; ed il suo arco, e pilastri furono coloriti con figure finte di bronzo da Girolamo Muziano.

Passata la Porticella di fianco, vi è la Cappella architettata da Carlo Maderno, dedicata alla Santissima Annunziata, tutta colorita con diversi fatti di Maria Vergine, da Cesare Nebbia; la Statua d' Urbano VII., di Casa Castagna Romano, è Scoltura assai buona d' Ambrogio Malvicino.

D' ordine di Clemente VIII., di Casa Aldobrandini, fù fabbricata l' altra Cappella, che segue, in memoria di suo Padre, e sua Madre, di Casa Deti, con li loro Sepolcri, e Statue, come d' altri suoi Antenati. L' architettura dalla cornice in giù, con Depositi, incrostature,

ed

ed altri ornamenti, è di Giacomo della Porta; e dalla Cornice in sù, di Carlo Maderno, molto magnifica, e bella.

Questa è Chiesa Parocchiale, ed hà il Fonte Battesimale.

Il Quadro della Cena di Nostro Signore, posto nell'Altare, è bella pittura, ed ultima, che mandasse à Roma Federico Barocci, tinta più oscura dell'altre sue opere: e la pittura nella Volta à fresco con un sfondato in mezzo, diversi Angioli, con una Croce, da una delle bande un gran Profeta, e dall'altra una Sibilla, sono di mano di Cherubino Alberti dal Borgo S. Sepolcro.

La Statua del Pontefice con la Giustitia, figurina in piedi, sono scolture d'Ippolito Buzio da Vigiù. Li Santi Pietro, e Paolo grandi, quanto il naturale, come anche la Statua piccola della Religione, con un Puttino d'esquisita bellezza, li scolpì Stefano Mariani da Vicenza. Li due Angioli sopra l'Altare son' opere d'Ambrogio Malvicino; gl'altri due sopra la sepoltura del Padre di detto Pontefice, sono di Stefano Maderno Lombardo; ed il resto di diversi Scultori.

Più oltre della Cappella contigua dedicata à S. Agnese da Monte Pulciano, ora à S. Raimondo, il di cui Quadro di-

pinse

pinse Niccolò Magni d' Artesia; si vedono nel muro figurate le Sante Caterina, ed Agata da Marcello Venusti.

Poco più avanti è il Deposito d'Ambrogio Strozzi, dove sono due Puttini di metallo con fiaccole nelle mani, opera di Taddeo Landini Fiorentino; ed il Cristo Crocefisso di rilievo, che è nella Cappelletta à questo Sepolcro vicina, è di Giotto Fiorentino.

La Cappella de' Signori Caraffi, che è nella Crociata, dedicata à S. Tomaso d' Aquino, la dipinse tutta con diverse Istorie del Santo, Filippo Lippi Fiorentino, pitture in quei tempi stimate assai; e la Volta la condusse Raffaellino del Garbo, pur Fiorentino, con tanta gran franchezza, che pare di miniatori, e fù tenuta allora in gran conto. La Tavola dell'Altare, dov'è dipinta un' Annunziata, ed altre figure, si crede opera del B. Gio: da Fiesole.

Anche li Scultori con varj colori di pietra cercarono imitar la pittura nel Sepolcro di Paolo IV., fabbricato con bella invenzione, ed artificiosa maniera da Giacomo, e Tomaso Casignola, con la Statua del Papa in pezzi, che rappresenta un manto di mischio broccatello; ed il fregio con altre cose di mischi di diversi colori, che rendono questo Sepolcro meravig lioso.

Il

Il Quadro di tutti li Santi, nella Cappella vicina à quella del Rosario, era opera à oglio di Niccolò Pomarancio. Questa Cappella, anticamente di Casa Altieri, è stata in tempo di Clemente X. rimodernata, e ridotta, benche in sito angusto, in magnifica forma, per li ricchi ornamenti, che vi sono di pietre, scolture, e pitture; e l'architettura della medesima è disegno, e pensier nobile del Cardinal de' Massimi.

Nell'Altare ora vi è il Quadro, che rappresenta S. Pietro, che condusse avanti la Vergine Maria li cinque Santi canonizzati da Clemente X., operà di Carlo Maratta, tenuta in stima. Le pitture di sopra sono prove del pennello di Bacciccio, e li busti di marmo di rilievo da i lati sono scolture di Cosimo Fancelli.

Tutte le pitture della Volta della Cappella del Rosario, con li quindeci Misterj, à oglio con gran diligenza fatti, sono opere di Marcello Venusti; e l'Istorie della Vita di S. Caterina da Siena, dipinte dalla cornice à basso, sono di Giovanni de' Vecchi dal Borgo: quella però della Coronazione di spine di Nostro Signore con diverse figure à oglio, è lavoro di Carlo Veneziano; e l'Immagine di Maria, che stà sopra l'Altare, si tiene di mano del B. Giovanni da Fiesole

Do-

Domenicano, detto Pittor' Angelico, così dice il Vasari.

La Madonna Santissima, con Gesù, e due altri Puttini, che si vedono scolpiti in marmo fuori di questa Cappella nel Pilastro, che corrisponde all'Altar Maggiore, è opera di Francesco Siciliano. Le Sepolture, e Depositi di Leone X., e Clemente VII. nel Coro dopo l'Altar Maggiore, sono Scolture di Baccio Bandinelli: la Statua però di Leone è di Raffaello da Monte Lupo, e quella di Clemente, di mano di Giovanni di Baccio Bigio.

Il Cristo di rilievo di marmo, venerato oggi da tutti li Fedeli, che stà dalla parte dell' Evangelo dell'Altar Maggiore, è opera mirabile, e di tutta perfezzione, scolpita da Michel' Angelo Buonarota.

Alla Porticella, che và al Collegio Romano, vi sono trè bellissimi Depositi: uno del Cardinal Alessandrino, Nipote di S. Pio V., architettato da Giacomo della Porta, con la Statua à giacere, scoltura di Silla da Vigiù nel Milanese.

L'altro incontro è del Cardinal Pimentelli con la sua Statua, altre figure, e putti, fatto con disegno, e bizzarra architettura dal Cav. Gio: Lorenzo Bernini, e scolpito da diversi; la Carità da

An-

Antonio Raggi; l' altra Figura piangente, dal Fratello di Francesco Mari; ed il resto, d'Ercole Ferrata, ed altri.

Il Sepolcro fatto sopra la detta porticella, che è del Cardinal Bonelli, è architettura del Rainaldi, la scoltura di mezzo è d' Ercole Ferrata: la Carità, di Filippo Romano; la Religione, di Monsù Michele; l' altra di Francesco, allievi del Ferrata; e quelle, che siedono, sono del Fancelli, e del Rossi.

Nella Cappella de' Signori Madaleni, seguitando il giro, vi è dipinta S. Maria Maddalena; à man destra di essa, San Francesco d'Assisi, ed alla sinistra, Santa Francesca Romana, il tutto da Francesco Parone Milanese.

Passata la porta della Sagrestia è la Cappella di S. Domenico, architettura del Padre Paglia Domenicano.

Nell'Altare, che segue, vi è dipinto S. Giacinto con Maria Vergine, ed il Figlio, lavoro à oglio condotto dal Cavalier Ottavio Padovano.

Il Quadro di S. Girolamo de' Signori Porcari è opera assai buona, e con affetto terminata da Avanzino. Addesso però ve n' è un' altro sopra di S. Pio V. opera di Lazzaro Baldi: Quello, che stà appresso dal lato manco, ove in aria è una Madonna, e li Santi Pietro, e Paolo,

lo, à piedi, è di Marcello Venusti.

Il Sepolcro di Maria Raggi, che è nel Pilastro, quasi incontro à questa Cappella, fù fatto con capricciosa invenzione dal Bernino; e quello nella Nave medesima, un poco più avanti, con due medaglie, è disegno di Pietro da Cortona, e vi sono le Teste di marmo di due della famiglia de Amicis.

S. Giacomo Apostolo, maggiore del vivo à oglio dipinto nell'altra Cappella, è di mano del Venusti; e nella Cappella, che segue, vi è il Quadro, che fece venir da Genova il Cardinal Giustiniani, che rappresenta S. Vincenzo Ferrerio, che predica alla presenza del Papa, e dell' Imperadore, con gusto, ed amore colorito da Bernardo Castelli Genovese.

Le due Statuette di marmo, che sono da i lati dell'Altare nella Cappella del Salvatore, furono scolpite da Michele da Fiesole; e la penultima Cappella è tutta dipinta con varie Istorie di S. Gio: Battista, e molti altri Santi, fuori, e dentro la medesima, lavoro creduto del Nappi.

Nell' ultima Cappella il Quadro sopra l'Altare con Nostro Signore, quando apparve alla Maddalena, è opera di Marcello Venusti. Fuori di questa nella medesima muraglia è il Sepolcro di Francesco Tornabuoni, con la Statua fatta da

Mi-

Mino da Fiesole; la Sepoltura però della Moglie è di Francesco d' Andrea Verocchio.

Il Sepolcro del Cavalier Pucci, vicino alla porta maggiore della Chiesa, fù fatto con architettura di Giacomo della Porta: una Testa nel Deposito à mano destra di detta Porta è scoltura di Donatello Fiorentino; e quella nel Sepolcro del Cardinal d'Aquino è del Mochi.

Il Quadro, e pitture nell'Altare della Sagrestia, dov' è Cristo Crocefisso, è opera perfettamente condotta da Andrea Sacchi. Il Conclave de' Cardinali, che creano il Pontefice, dipinto à fresco sopra la Porta per di dentro, è opera condotta da Gio: Battista Speranza Romano; e la Volta di detta Sagrestia la colorì tutta un Fiamingo.

La Statua di S. Domenico fatta di stucco in un' Ovato d' un Dormitorio è opera condotta con buona intelligenza dall'Algardi: ed in diversi altri luoghi del Convento si vedono altri Quadri da buona mano coloriti.

Nel Claustro, che per una Porticella risponde in Chiesa, sono molte pitture, e frà l' altre, cominciando da detta porta, il Ritratto naturale di S. Pio V. con la Battaglia sopra, e l'Annunziata di Maria Vergine, con Puttini à fresco assai va-

ghi, e franchi, sono opere di Gio: Valesio Bolognese.

La Presentazione di Nostro Signore al Tempio fù à fresco ben colorita da Giuseppe Paglia del Bastaro; e la Visitazione di S. Elisabetta, con prospettive, e paese, ed in aria un Puttino molto buono, fù compita con diligenza da Gio: Antonio Lelli Romano.

Dall' altra parte del Claustro, dove sono stati dipinti ultimamente diversi fatti di S. Tomaso d'Aquino, vi erano quattro Virtù, assai maggiori del vivo, due fatte da Giuseppe del Bastaro, una dal Lelli, e l' altra dal Valesio, guaste per causa della fabbrica.

Le quattr' altre pitture à fresco, che sono la Coronazione di Nostro Signore, Resurrezzione, l' Incoronazione di Maria Vergine, e l' Assunzione, sono fatiche di Francesco Nappi, che per averle tanto ritoccate, sembrano esser lavorate à guazzo, ed hanno patito; e quelle, che sono restate, pajono miniature; gl' ornamenti però di chiaro scuro, che vi fece, sono fatti con buona bizzarrìa.

Chiesa delle Sagre Stimmate di S. Francesco à i Cesarini.

QUesta Ven. Archiconfraternità è copiosa di Fratellanza, che si esercita nelle sue funzioni con opere di pietà; con tutta esemplarità hà eretta la nuova Chiesa, e fabbrica, e la san. mem. di Papa Clemente XI., come ascritto Fratello, si degnò di mettere la prima pietra delli fondamenti nella suddetta Chiesa, e con generosità grande contribuì molto denaro per l' adempimento di detta Fabbrica, e Chiesa: restò perfezzionata con architettura, e disegno del Sig. Canavari, Architetto celebre, al quale non sogliono mai mancare invenzioni, ed idee nobilissime, che hà resa la medesima Chiesa oggi bellissima in ogni genere.

Il Quadro dell' Altare Maggiore è parto del prelibato pennello del Signor Trevisani Pittore insigne, e rappresenta San Francesco, che riceve le Sagre Stimmate, ed universalmente da' Virtuosi è commendato; fù donato dal Sig. Principe Ruspoli.

La Pittura della Volta di mezzo della suddetta Chiesa è opera del Sig. Luigi

Garzi Romano, Pittore di grido, che nell' età sua cadente terminò sì bell' opera à gloria del Serafico Padre San Francesco.

Il Quadro della Cappella de' Santi Quaranta è ben,tirato dalla virtuosa maniera del Sig. Giacinto Brandi Romano.

Molti Signori Card., Principi, e Titolati con altri Fratelli della suddetta Archiconfraternità hanno contribuito cō Elemosine copiose per la fabbrica, bella facciata, e maestoso Campanile; Ancora la chiara memoria dell' Eminentissimo Card. Gio: Francesco Negroni lasciò per legato Scudi 500. per la suddetta fabbrica.

E' stata consagrata già la suddetta Chiesa con gran magnificenza Ecclesiastica, ed intervento di Nobiltà; e quando fù aperto il Sagro Tempio nel 1719. per la Festa delle Sagre Stimmate, il Pontefice Clemente XI., di felice recordazione, con molti Eminentissimi Cardinali si portò alla Visita della Chiesa, e dell'Oratorio, eretto sopra la Sagrestìa, dove li Fratelli in tutti li giorni festivi uffiziano con rito, e canto di povertà de' Padri Cappuccini.

Si gloria detta Archiconfraternità di godere il prezioso Reliquiario con Ampolla delSangue di S.Francesco, donato dal Sig. Duca Cesi. Chie-

Chiesa della SS. Natività di N.S. degli Agonizzanti nella Piazza di Pasquino,

FU' eretta, e fabbricata la Chiesa della Venerabile Archiconfraternità degli Agonizzanti con Elemosine di molti Signori Cardinali, Fratelli, ed altri Signori Titolati ascritti, e dall' Eminentissimo Card. Benedetto Panfilij protettore è stata specialmente soccorsa in diversi tempi con generosa mano; Siccome dall' Eminentissimo Card. Giuseppe Renato Imperiali, già Primicerio.

Monsignor Michel' Angelo Mattei Patriarca d' Antiochia, Primicerio della suddetta Archiconfraternità, celebrò la prima Messa, con le solite cerimonie, e benedisse la Chiesa li 16. di Settembre 1693. coll' assistenza di molta Fratellanza, e del Sig. Duca Luigi Strozzi primo Guardiano.

La san. memoria di Papa Innocenzo XII., come fratello dell' Archiconfraternità, confermò con Indulto perpetuo tutte l'Esposizioni, che si fanno in detta Chiesa del Santissimo Sagramento nelli Venerdì di ciascheduna Settimana, terze Domeniche d'ogni mese, Ottavarj de'

Mor-

Morti, e del Santissimo Natale, ed in tutti li giorni, che sono condannati à morte dalla Giustizia li Delinquenti; opera veramente di gran pietà, vedendosi assistere in detta Chiesa numerosa Fratellanza col Sacco, di Nobiltà, e Prelatura all' Esposizione del Santissimo.

Il Quadro dell' Altar Maggiore, in cui si rappresenta la Natività di N. Signore Gesù Cristo, è opera riguardevole dell' esperto pennello del Sig. Gio: Paolo Melchiorri Romano, degno allievo del Sig. Cavaliere, già defonto, Carlo Maratti; il suddetto Sig. Melchiorri, essendo Fratello degli Agonizzanti, donò il detto Quadro senza alcuna ricognizione del suo onorario, e colori.

Il Quadro di S. Michele Arcangelo al primo Altare è parto del Sig. Mario Garzi Romano, fratello di detta Archiconfraternità, che morì d' età giovenile, e voleva imitare il celebre suo Padre; Il Quadro dell' Altare del Santissimo Crocefisso agonizzante è di tenera maniera impresso.

Essendo stato celebrato il Centesimo della Fondazione di detta Archiconfraternità l'Anno 1715., fù la Chiesa, e facciata dipinta tutta, con adornamenti, e nella Tribuna in alto dipinto S. Giuseppe, esprimendo il felice transito dell'ago-

nìa;

nia; fù celebrato l' Ottavario per la Solennità di detto Centesimo coll' Esposizione del Santissimo Sagramento, e celebri Predicatori sermoneggiarono; Visitò in quelli giorni la Chiesa la san. mem. di Papa Clemente XI., ed il Sagro Collegio de' Cardinali, ed Ambasciadori delle Corone parimente si portarono alla visita, con molta nobiltà, e Popolo copioso, che stimò molto la maestosa disposizione dell' Apparato, e vigilanza di Monsignor Niccolò Spinola, Auditore Generale della Camera, Primicerio della suddetta Ven. Archiconfraternità, ed oggi Cardinale.

In detta Chiesa degli Agonizzanti si conservano diverse Sagre Reliquie, e specialmente la più segnalata, ed insigne, delle Fascie del Santo Bambino Gesù, che s' espongono alla pubblica adorazione de' Fedeli nel solenne Ottavario del Santissimo Natale, donata detta Sagra Reliquia da Monsignor Patriarca Cybo, Auditore Generale della Camera.

L' Altare di S. Antonio di Padova è stato eretto dalla pietà della Signora Principessa Ruspoli, Priora delle Sorelle; e quello di S. Francesco di Paola, dalla vigilanza del Sig. Filippo Farinelli.

Di Santa Maria Egizziaca.

QUesta divota Chiesa è degl' Armeni vicino à Ponte rotto. Mirasi sopra l' Altare l' effigie di detta Santa penitente, che per 47. anni nelli Deserti della Tebaide non vidde faccia umana; il Quadro è del celebre pennello di Federico Zuccari, che commove à divozione, e compunzione nell' Anima per il ritratto di profonda penitenza, e mortificazione della Santa; è stato eretto l' Ospizio, e Collegio per l' abitazione de' Vescovi di nazione Armeni, che nel loro Rito uffiziano alli 2. Aprile, ed in altre solennità: La san. mem. di Papa Clemente XI. contribuì molte elemosine per la nuova fabbrica per benefizio de' Cattolici di questa straniera Nazione. Essendo Protettore l' Eminentissimo Cardinale Giuseppe Sacripanti non tralascia con tutta generosità di soccorrere in diversi tempi la Chiesa, e li poveri Armeni nelle loro emergenze.

Chiesa di S. Michele in Borgo.

FU' questa fabbricata da S. Leone IV. in esecuzione della mente di Carlo Magno, che lasciò per testamento, che si edi-

edificasse per grazia ricevuta questa Chiesa in onore di S. Michele, solennizzandosi ivi l'ottava, e con molto concorso de' Fedeli. Si sale una Scala di gradini 33. in memoria delli 33. anni, che visse Gesù Cristo in questo Mondo; Si celebra la solenne Festa li 29. Settembre con infinito concorso de' Fedeli.

Chiesa di S. Maria delle Piante.

NElla Via Appia, cioè al *Domine quo vadis*, si ritrova divotissima Immagine, venerata da' Fedeli con gran concorso in diversi giorni, ed ivi si veggono li Selci in mezzo della Chiesa, sopra de' quali comparve Nostro Signore Gesù Cristo à S. Pietro, che fuggiva dalle Carceri di Roma, e dimandandogli S. Pietro tutto ammirato: *Signore dove vai?* Ed Egli rispose: *à Roma per esser di nuovo croce fisso*: onde sparendo il Salvatore, il Santo ritornò nelle Carceri, e dopo fù crocefisso nel Monte Gianicolo; e per tradizione si hà, che fù ivi piantata la Croce con S. Pietro col capo in giù, per riverenza del suo Maestro.

Chiesa del Santissimo Salvatore vicino à S. Luigi de' Francesi.

SI denomina questa antichissima Chiesa del Santissimo Salvatore, e quivi ogni giorno da tutti li Fedeli dell'uno, e l'altro sesso venerasi una delle Colonne, nella quale furono nel Foro Romano flagellati molti SS. Martiri. Questo fù già il Tempio della Pietà, eretto dai Romani, ma da S. Silvestro poi fù dedicato al Santissimo Salvatore: è Immagine di grandissima divozione, celebrandosi molte Messe con altre pii Esercizj. Da S. Gregorio fù consagrata detta piccola Chiesa.

Chiesa di Santa Croce à Monte Mario.

SU' la Collina di questo Monte si venera la Chiesa, fondata con grandissima magnificenza, e pietà dal Sig. Pietro Mellini nobile Romano, antica Famiglia, che ha posseduto gran parte di questo Monte, l'Anno 1470. e si prova per tradizione, che ivi comparisse il glo-

rioso segno della Croce tutto luminoso à Costantino nella Vittoria contro Massenzio à Ponte molle.

Il Sig. Cardinale Savo Mellini, di chiara memoria, fece abbellire la Chiesa con buona abitazione, e rese maggiormente venerabile il Tempio con arricchirlo di Sagre Reliquie, e Corpi Santi; e nelli giorni festivi si porta alla visita della Chiesa copioso Popolo di Roma per ringraziare l' Altissimo della miracolosa Vittoria riportata da Costantino Magno contro Massenzio Tiranno.

Chiesa di S. Bonaventura.

NEL Monte Palatino fù fabbricata la Chiesa, e Convento de' Padri Francescani Scalzi della stretta Osservanza, e dalla generosità, ed assistenza della chiara memoria del Sig. Cardinale Francesco Barberini, Decano del Sagro Collegio, fù soccorsa di Elemosine copiose la Religione, essendosi oggi sù questo celebre Colle felicemente cambiate le profane grandezze degl' antichi Romani con fissa povertà dell' Evangelo; Apporta profitto ben grande all' Anime, che ridonda in diverse Persone, la visita, e frequenza de' Sagramenti in detta Chiesa, applicandosi con sommo zelo detti Religiosi alla salute di esse.

Chiesa di S. Francesco à Monte Mario.

HAnno la Cura di questaChiesa li Padri della Congregazione del B.Pietro da Pisa, detti di S. Onofrio, e la fan. mem. di Papa Clemente XI. la dichiarò Chiesa Parocchiale, per maggior assistenza de' Sagramenti à tutti li Vignajoli, ed abitanti del Monte Mario.

Questa divota, ed antica Chiesa, sotto il Titolo di S.Francesco, fù ristaurata, ed ornata dal Signore Abate Neri, che contribuì dell'Elemosine, e si riconosce la memoria nella sua Iscrizione: L'Eminentissimo Cardinale Annibale Albani, Protettore vigilantissimo, hà particolare amore alla Religione, ed all' accrescimento del Culto Divino in detta Chiesa,in cui si solennizza li 4. Ottobre la Festa del Santo Titolare con molto concorso di Popolo, per godere dell' Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici; lo stato dell' Anime ascende al numero di 470., ivi commoranti.

Sono in tutto le Parocchie di Roma di Preti Secolari, e Regolari numero 86.

Chiesa di S. Pietro in Carcere.

ALle radici del Campidoglio si vedono nella divotissima Chiesa sotterranea, formata trà quelle pietre grottesche, le prigioni de' Santi Apostoli, ivi carcerati più mesi; Scatorì già in queste Caverne Acqua perenne di Fonte, che miracolosamente servì per battezzare da 40. Carcerati per la predicazione de' Santi Pietro, e Paolo Apostoli, che battezzarono ancora i Santi Processo, e Martiniano, Custodi della Carcere, oltre molti Gentili, che abbracciarono la Santa Fede Cattolica. Rimane perciò illustrata questa divotissima Chiesa da moltissime Indulgenze à prò de' Fedeli.

La Beatissima Vergine delle Fornaci.

BEnchè questa Chiesa non sia ancora totalmente perfezzionata, viene ogni giorno da copioso Popolo visitata la Sagra Immagine della B. Vergine Maria, che è dispensatrice d' infinite benificenze, vedendosi appesi infinito numero di Voti presentati alla Santissima Madre delle Grazie; è stata sempre soccorsa la

Chiesa di copiose elemosine da' Benefattori per ultimare la fabbrica maestosa. La san.mem.di Papa Clemente XI.nel 1721. concesse con Breve Apostolico la suddetta Chiesa, ed abitazione alli Padri Trinitarj Scalzi Spagnuoli, che presero il possesso, facendo risplendere da i Religiosi ivi commoranti il Culto Divino, e la frequenza de' Sagramenti nel mese di Febrajo.

Santa Galla à Piazza Montanara.

FU' questa antica Chiesa dedicata à S. Galla nobilissima Matrona Romana, in cui vi era la sua abitazione, consagrata già da S. Giovanni Papa. Celestino III., in memoria della carità usata dalla Santa, vi fondò uno Spedale con buone entrate; ed ora è stata riedificata, ed ornata detta Chiesa con molta magnificenza dal Duca di Bracciano Don Livio Odescalchi, Nipote del Venerabile servo di Dio Innocenzo XI., e già come nuovo fondatore della fabbrica dell' Ospedale contribuì con grandissima generosità, e pietà di copiose elemosine il Sig. D.Marc' Antonio Odescalchi, nobile Sacerdote Comasco, amatore de' Poveri, e bisognosi, che

che da tutte le parti del Mondo vengono in Roma à visitare i Santuarij: è stato rifabbricato questo Pio luogo con facciata di Chiesa d'ordine dalla san. mem. di Papa Innocenzo XI. Pontefice zelantissimo con le proprie rendite della sua Famiglia Odescalca, avendo rinovato la memoria insigne, che in quella antica abitazione fù la comparsa della Gran Madre di Dio, e però sempre da' Santi Pontefici fù venerato quel Santuario, che fù ancora Albergo del Venerabil Servo di Dio Gio: Leonardi di Lucca fondatore della Religione de' PP. Chierici Regolari della Madre di Dio.

Di S. Ignazio.

LA Fabrica del Collegio Romano, ordinata da Gregorio XIII. per li Padri della Compagnia di Gesù, ad effetto, che anche vi tenghino Scuole pubbliche di diverse Scienze, per beneficio commune de' giovani è Architettura, di Bartolomeo Ammannato Scultore, & Architetto Fiorentino.

Il Cardinal Ludovico Ludovisij, Vicecancelliero, e Nipote di Gregorio XV. per la divozione, che portava à S. Ignazio, non contento d' essersi assai impiegato per la sua Canonizazione, deliberò

 an-

anche di onorarlo d' un sontuosissimo Tempio, degno del suo grand' animo, & elesse per sito una parte del sudetto Collegio, quasi incontro à S. Bartolomeo de' Bergamaschi.

Nell' Anno 1626. fù dato principio alla fabbrica, & il Cardinale vi pose la prima pietra: seguìta poi la sua morte, fù continuata, per averli lasciato per testamento 200. mila scudi: l' architettura fù di diversi; del Padre Grassi Giesuita; del Domenichino; & anche l' Algardi vi s' impiegò, e si spera vederne il fine à nostri giorni, per un' altra lascita fattale dalla bona mem. del Principe Ludovisio, già ViceRèdi Sardegna, di copiosa somma di denaro, & annua entrata, che sarebbe di sodisfazion grande, per esser mole ammirabile per l' architettura, ampiezza, vaghezza, e facciata.

Il fregio del cornicione fatto in Basso rilievo di stucco con diversi puttini e rabeschi, sì come anche le due Figure, che sostengono l' Iscrizzione sopra la Porta principale dentro la Chiesa, che è disegno dell' Algardi, sono opere fatte da diversi, con l' assistenza, disegno, e modelli del medesimo, stimato molto da' Virtuosi.

Benchè non sia fatta la Cuppola, fingendovela in tela dipinta il Padre Andrea

drea Pozzi Gesuita, eccellente nelle prospettive, rende grand' ammirazione, e contento universale.

L' architettura, & ornati dipinti dell' Altar Maggiore, come anche dell' Altare dalla parte dell' Evangelo nel braccio di Croce, con la Santissima Annunziata nel suo Quadro, & altre figure, sono fatiche molto bene intese del detto Padre Pozzi, con rilievi finti sì bene, che ingannano, e rendono ammirazione à più persone; è anche suo à mano destra il Quadro della prima Cappella con Maria Vergine, che porge il Bambino al B. Stanislao, postovi ultimamente.

Le Statue di stucco, che sono sotto le Cuppole vicino alla Sagrestia, & alla Porta di fianco, laterali all' Altar Maggiore, le quattro dalla parte dell' Epistola, alte dodici palmi, che posano nelle Nicchie, sono fatiche condotte con amore, e diligenza da Camillo Rusconè Milanese, che rappresentano le Virtù Cardinali; e l' altre quattro verso la Sagrestia, la Fede è lavoro di Simone Giorgio; la Speranza di Iacopo Antonio Lavaggi; la Carità di Francesco Nuvolone; e la Religione di Francesco Rainaldi, tutti artefici studiosi.

Incontro all' Altare della Santissima Annunziata mirasi la celebre Cappel-

la, che è una delle più belle di Roma per gusto, e per sodezza, de' Signori Lancellotri, tutta di finissimi, e preziosissimi marmi composta, dedicata al B. Luigi Gonzaga, ed eretta con disegno del Padre Pozzi Gesuita; mirasi il detto Beato espresso al vivo in un basso rilievo dell' Altare sudetto, Scoltura di Monsù Le Gros.

Il grandioso Deposito, ornato di bellissime pietre, con Statua della san. mem. di Gregorio XV., Insigne benefattore della Chiesa, e con Urna ancora Sepolcrale del Signor Cardinal Ludovico Ludovisi, richiama tutti à godere sì degna mostra, e magnificenza espressa dalli PP. della Compagnia di Gesù del Collegio Romano al loro Benefattore; hanno dato saggio, colli Scalpelli, il Signor Menò, è Monsù Le Gros. La Cappella del transito di S. Giuseppe, pittura del celebre Signor Trevisani; della Cuppola, dell' esperto Signor Luigi Garzi, e d' uno delli Laterali, del Signor Chiari, noto à tutti li Virtuosi, eretta d' ordine dell' Eminentissimo Cardinal Giuseppe Sacripanti, è riuscita opera stimabile nella pittura, avendo il Signor Cardinale fatta spiccare la sua solita pietà con arricchirla, e dotarla perpetuamente dell' Ottavario del Santo

con-

con molti effercizij di pietà, e concorso infinito di Popolo nella Festa di Marzo.

Poco di quì lontano, avanti d'entrar nel Corso, è un bell'Oratorio fabbricato con la direzzione del Padre Pietro Garavita Gesuita con elemosine de' particolari, per li Fratelli della Communione Generale, che quì fanno le loro divozioni, e fù dedicato à Maria Vergine della Pietà, & à S. Francesco Saverio; & hà il portico tutto dipinto à fresco da Lazzaro Baldi.

Di S. Stefano del Cacco.

QUesta è Chiesa antichissima, ristorata del 1607. da' Monaci Silvestrini, à quali fù concessa del 1567. Una pietà con un Cristo morto in grembo alla Vergine, à mano destra della Chiesa, fù condotta nel muro con destrezza assai bella, e facile, da Pierino del Vaga.

Le pitture della Tribuna dell'Altar maggiore, & il S. Carlo, con Santa Francesca Romana da i lati, sono opere à fresco di Cristoforo Consolano; & il Quadro dell'Altare, dove si rappresenta il Martirio di S. Stefano con quantità di figure, dicono, che sia del medesimo, benchè lontano dalla sua maniera.

Passate le due Cappelle dalla parte dell' Evangelo, nell' ultima fatta con buona architettura, e dedicata à Maria Vergine, vi sono due Quadri, fatti dal Cavalier Baglioni, da i lati della medesima; & il Quadro appeso al muro nella Chiesa con un S. Stefano, maggiore del vivo, è della Scuola di Gio: de Vecchi.

Di S. Marta incontro al Collegio Romano.

Sant' Ignazio Lojola, allora Generale de' Gesuiti, fù l' origine della fabbrica di questa Chiesa, e Monastero, fondato per quelle, che volevano ritirarsi dal peccato; si fece poi Monastero di Vergini del 1561., sotto la Regola di S. Agostino, e fù ampliato più volte à segno, che ora è un' Isola ben grande.

La Chiesa fù rimodernata ultimamente con buona, e vaga architettura del Cavalier Fontana, à spese d' una Monaca di Casa Buoncompagni, & è una delle galanti Chiese di Roma. Nella Volta vi sono dipinte diverse Istorie della Santa dal Gaulli Genovese, con le quattro figure, che circondano quella di mezzo: le quattro da capo, & altrettante intorno à quella verso la porta, sono di Paolo Alber-

bertoni ; & il tondo fù dipinto dal Troppa ; come anche quello sopra all' Altar maggiore ; e li stucchi d' ogni intorno sono lavori di Leonardo Lambardo.

Nella prima Cappella à mano dritta vi è figurata la Trasfigurazione di N. Signore da Alessandro Grimaldo, figlio di Gio: Francesco Bolognese ; e nella seconda vi è dipinto Nostro Signore con la Croce in spalla, quando apparve à S. Francesco Saverio, pittura dell' Albertoni sudetto, che fece anche quello incontro, che si guastò.

La Cappella, che segue, hà il Quadro con S. Gio: Battista, che predica, opera di Francesco Cozza ; & il Quadro laterale, che segue, nella Cappella Maggiore, lo colorì Luigi Garzi con l' Angelo, che avvisa le Marie.

Il Quadro dell' Altar maggiore, dove vien rappresentato Nostro Signore, che predica, e vi sono Marta, e Maddalena con altre figure, lo condusse à oglio, come sono gli altri tutti, Guglielmo Borgognone ; e l' altro laterale è opera di Fabio Cristofori.

Seguitando il giro, si vede nell'altra Cappella effigiata M. Vergine da' pennelli del Gimignani : in quella contigua vi è pure la Madonna col Bambino, e da basso S. Agostino, & altre figure di Gia-

como del Pò ; e nell' ultima vi è rappresentato l' Angelo Custode, che è fatica di Francesco Rosa.

Del Gesù.

QUesta sì bella Chiesa fù fabbricata dal Cardinal Alessandro Farnese del 1568. per li Padri Professi della Compagnia di Gesù, e da Odoardo Cardinal Farnese con l'abitazione de' medesimi: edifizij degni della grandezza loro. Giacomo Barozzi da Vignola fece la Pianta della Chiesa, e la pose in opera egregiamente; fù seguitata poi da Giacomo della Porta, suo allievo, con la Facciata di travertino, benissimo adorna: e Girolamo Rainaldi, Architetto del Cardinal Odoardo, diede il disegno dell' abitazione sudetta, che è nobilissimo, detta la Casa Professa.

Nell' Altare della prima Cappella à mano destra, vi è dipinto S. Andrea Apostolo, con molti manigoldi, che lo vogliono crocefiggere; e dalle bande di essa, il Martirio di S.Stefano, e di S.Lorenzo: Di sopra nelle lunette, altre Istorie; e nella Volta, una Gloria di Santi, e Sante, à fresco con grandissima diligenza il tutto espresso, e colorito da Agostino Ciampelli.

Il Cristo morto in braccio alla Madre, felicemente figurato nell'Altare della Cappella, che segue, era di mano di Scipione Gaetano; oggi ve n'è un'altro con S. Francesco Borgia, opera del P. Andrea Pozzi da Trento, Gesuita: la Volta però, dove sono alcuni Angiolini, che abbracciano la Croce, con tutti gl'altri fatti della Passione, Evangelisti, Profeti, & altre figure, furono colorite dal Cavalier Gasparo Celio, con disegno del Padre Fiammieri Gesuita.

La Cappella contigua fù condotta à fresco con diverse Istorie d'Angioli, fatte con vaghezza di colorito, & esquisita maniera da Federico Zuccaro, che vi fece anco il Quadro dell' Altare, dove sono à oglio dipinti molt' Angioli in atto d' orare.

Abramo, che adora li tre Angioli, pittura à fresco con alcuni puttini ne' triangoli della Volta, sono opere del Cavalier Salimbeni, conforme dice il Baglioni nelle Vite de' Pittori; e li Angioli di marmo, che stanno nelle Nicchie di detta Cappella, sono scolture di Silla Lungo da Vigiù, di Flaminio Vacca Romano, e d'altri; & alcuni Puttini di stucco intorno alla Volta, sono di Camillo Mariani da Vicenza.

La Cappella di S. Francesco Saverio nel

nel braccio della Crociatà, passata la Porta della Sagrestia, è stata fabbricata nobilmente, mediante la generosità del Cardinal Negroni, & è delle ben' ornate, e ricche Cappelle di questa Chiesa, avendone lasciato il disegno Pietro da Cortona.

Il suo Quadro, dove si rappresenta la Morte del Santo, è opera ben studiata di Carlo Maratta; & il Voltone lo dipinse con diverse Istorie, e figure, il Carloni Genovese.

Seguitando il camino, si entra nella Cappelletta, dedicata à S. Francesco, fatta con l' architettura di Giacomo della Porta, che hà il Quadro del suo Altare dipinto da Gio: de Vecchi; la Cuppola colorita à fresco da Baldassar Croce; e li paesi, da Paolo Brillo, in questo genere ne' suoi tempi eccellente; e l' altre opere dalla cornice à basso, sono di diversi Fiaminghi.

L' Altar maggiore con sue colonne, assai nobile, e ricco, fù architettato da Giacomo della Porta. Il Quadro dove stà dipinta la Circoncisione di Gesù con diverse figure à oglio ben fatte, è opera di Girolamo Muziani, degna di molta lode; e la Tribuna, dove si rappresenta la Visione dell' Agnello immacolato, con quantità di figure anche nel Voltone,

sono

sono opere spiritose, vaghe, e fatte con gran franchezza da Baciccio Genovese.

A mano destra di quest' Altare è il Deposito del Cardinal Bellarmino, fatto con disegno di Girolamo Rainaldi; e le due Statue della Religione, e Sapienza, figure in piedi scolpite in marmo, sono di Pietro Bernini.

Un Quadretto di tavola sotto il medesimo Altare, dipinto à oglio, è opera del Ciampelli; & un' altro simile, rappresentante li Santi Abundio, & Abundanzio, condotti avanti il Tiranno, fatto à oglio, e ben' inteso, è di mano di Andrea Commodo, il modo di dipinger del quale era da' buoni Maestri tenuto in conto grande.

La Cappelletta rotonda dalla parte dell' Evangelio della maggiore, dedicata à Maria Vergine, è architettura del Porta; e li Cori d' Angioli, che cantano, e suonano diversi istrumenti, furono dipinti da Gio: Battista Pozzo Milanese con tanta delicatezza, che innamorano à vederli, e fanno restar manchevoli le altre pitture da basso à oglio, del Padre Giuseppe Valeriano Gesuita, con qualche durezza, se bene con diligenza operate.

Il Quadro di S. Francesco Borgia orante, portato da diversi Angioli, che era presso l' Altar, che segue nella Crociata,

ciata, è opera d' Antiveduto Grammatica, che fece molte cose, assai piaciute, per il Cardinal del Monte; ora vi è un' altro Quadro col medesimo Santo, e quantità di figure, operato con studio, e diligenza da Lodovico Gimignani.

Li Martiri della Compagnia di Gesù nel Giappone crocefissi sono di mano del Cavalier d' Arpino; e le pitture nella Volta grande sono di Baciccio.

Il Quadro dell' Altare, che segue, passata la porta di fianco, ove è dipinta la Santissima Trinità, con li Santi, e Sante del Paradiso, con grande amore, e delicatezza operato, lo mandò da Venezia Francesco Ponte da Bassano, e da' Professori del disegno ne riportò molta lode.

In uno de' mezzi tondi di questa Cappella vi è dipinto Dio Padre con Angioli bellissimi intorno, condotti, e coloriti dal Cavalier Salimbeni. Alla man sinistra si vede la Trasfigurazione nel Tabor, opera di Durante Alberti; alla destra il Battesimo di Gesù; e nella Volta, il Dio Padre, che crea il Mondo, disegni del P. Gio: Battista Fiammieri, da altri coloriti con tutt' il resto.

Nella Cappella contigua vi sono dipinte diverse Istorie di Maria Vergine, e Gesù, quelle dell' Altare, e lati di essa dalla cornice in giù, sono tutte fatiche stu-

ſtudiate, e colorite da Gio: Franceſco Romanelli con più forza del ſuo ſolito, mà quelle dalla cornice in sù, e nella Volta, furono con buona prattica lavorate da Nicolò dalle Pomarancie.

Le Statue, che ſono nella detta Cappella, che è de' Signori Cerri, quella, che rappreſenta la Giuſtizia è di Coſimo Fancelli; l'altra, che è la Fortezza, la ſcolpì Giacomo Antonio ſuo fratello; e le due, che reſtano, Domenico Guidi, e Gio:Lanzone, Scultori di molto credito.

L'Iſtorie de' Santi Pietro, e Paolo dipinte nell' ultima Cappella con franchezza, e buona maniera à freſco, ſono di Franceſco Mola: quelle nella Volta, ſi dicono del Pomarancio; e le pitture ſopra le porte di dentro della Chieſa ſono di diverſi Geſuiti Fiamminghi.

Tutta la Cuppola della Chieſa, ricca d'adornamenti, e Puttini, era dipinta per prima con diſegno di Gio:de Vecchi, con li quattro Dottori della Chieſa Latina negli angoli di eſſe, figuroni aſſai grandi, e condotti con gran maeſtria: Ora ſi vede dipinta di nuovo da Gio:Battiſta Gaulli, detto Baciccio Genoveſe, operato tutto con franchezza, e vago colorito.

Nel mezzo del Voltone della Chieſa ſi vede eſpreſſo con quantità di figure:

In nomine Jesu omne genu flectatur, con la medesima prontezza, colorito, e studio diligente, in particolare nelli figuroni infernali, che in effetto pare, che precipitino dalla detta Volta, da Baciccio sudetto.

Gli ornati di stucchi dorati bellissimi nel detto Voltone, come anche gli altri nel capo della Croce della Chiesa, con Statue pur di stucco, rappresentanti diverse Virtù, a i lati delle finestre, con Angioli, e Puttini in più luoghi, sono fatti col disegno del detto Baciccio Genovese; e quelli, che hanno operato, sono Leonardo Reti, e Antonio Raggi, fuori che due, che sono di Monsù Gio: Francese; nel braccio à man destra Monsù Michele; & à sinistra il detto Leonardo; e le figure nel tamburo della Cuppola, la Temperanza, e la Giustizia, sono del Naldini, e le altre due di Leonardo Reti, che rendono ornamento vago alla medesima.

Si rimira la nobilissima, e ricchissima Cappella, eretta in onore di S. Ignazio con l'assistenza del P. Andrea Pozzi Gesuita: E' in tutte le sue parti riguardevole, & ammirabile, sì per il prezzo de' marmi antichi di maggior grido, sì anche per la rarità delle gemme, e pietre preziose, che in essa sparse s'ammirano.

Il

Il primo de' sette bassi rilievi di metallo, che ornano la detta Cappella, esprime un gran fuoco estinto con l'invocazione, ed immagine del Santo, modellato da Renesto Fremin, e rinettato da Giuseppe Piserone.

Il secondo, in cui si vede un'Energumeno libberato dal Santo, è opera di Angelo Rossi, e lavoro d'Adolfo Gaap, e Gio:Federico Ludovici.

Il terzo, in cui il Santo comparisce à risanare una Monaca da un suo male incurabbile, è tutta opera di Pietro Reiffi.

Il quarto, maggior degl' altri, che stà nel mezzo, espone S.Pietro, che risana lo stesso Santo, gravemente infermo per la percossa ricevuta nella difesa di Pamplona, opera tutta di Lorenzo Merlini.

Il quinto fà veder S.Filippo Neri abbracciarsi col Santo, tutto splendori nel Volto, ed è nel modello opera di Francesco Nuvolone, e lavoro di Bernardino Brogi.

Il sesto rappresenta un numero di Storpi, e d' Infermi risanati coll' oglio della sua Lampada, modellato dal sudetto Fremin, e lavorato da Antonio Cordien.

Nell' ultimo si veggono molti Prigioni liberi per sua intercessione, col di-

ſegno di Pietro Stefano Monnot, che il modellò, col lavoro di Tomaſo Germani, da cui fù rinettato.

Il Gruppo di ſtatue, che rappreſenta la SS. Trinità, è opera di Leonardo Reti. Li due Angioli di marmo bianco in cima alla cornice della nicchia ſono di Pietro Stefano Monnot.

La ſtatua d' Argento del Santo veſtito con Abiti Sacerdotali, è opera nella modellatura di Pietro Le Gros, e nella ſtruttura, di Gio: Federico Ludovici.

Il Gruppo di marmo, in cui ſi rappreſenta la Fede, è ſcoltura di Monsù Gio: Teodone. Il ſecondo, ch' eſprime la Religione, è di Monsù Pietro Allegrò: il baſſo rilievo della Confermazione della Compagnia di Gesù, è fatica dello ſcalpello d' Angelo Roſſi; e l'altro, che rappreſenta la Canonizzazione di detto Santo, è di Bernardino Cametti.

Il primo Angelo di marmo dalla parte dell' Evangelo verſo l' Altare è di Franceſco Maratti, il ſecondo verſo la Cuppola è di Lorenzo Ottoni, e gl' altri due ſotto l' Organo ſono di Cammillo Ruſconi; il Quadro, che miraſi in cimaretto da quattro Angeli, in cui è dipinto S. Ignazio in atto d' entrare trionfante in Cielo, accompagnato da una ſchie-

ra d' Angeli, è opera del celebre Gio: Battista Gaulli, detto Baciccio.

Nella Volta della Sagrestìa vi è un' Istoria assai copiosa, à fresco, lavorata da Agostino Ciampelli; & il Quadro dell' Altare con S.Francesco Saverio è del Caracci. Incontro al fianco di questa Chiesa è la magnifica fabbrica, e maestoso Palazzo de' Signori Principi Altieri, e ne fù Architetto di tutto il moderno Gio: Antonio de' Rossi, ove sono belle pitture.

Di S. Marco.

Questa Chiesa è antichissima, essendovisi consagrato Prete S.Marco, che fù poi Pontefice: nel 772. rinuovò il terzo della Chiesa Adriano I., la rifece da' fondamenti Gregorio IV., e del 1464. Paolo II. la compì col bel Palazzo contiguo, dove in tempo d'estate hanno abitato molti Pontefici, e dicono, essere architettura di Giuliano da Majano. Li Cardinali Domenico Grimani, & Agostino Valerio Veneziani l'abbellirono di pitture, pavimento, seggi di noce, & altri ornamenti; e l'ultima rimodernazione fù fatta con disegno d'Orazio Turriani, che è riuscita assai vaga.

Nella Nave di mezzo le pitture à fresco sopra le Colonne, la prima, co-

minciando à man destra, è di Francesco Mola Svizzero; la seconda di Francesco Allegrini; l'altra di Gio: Angelo Canini; l'ultima di Guglielmo Cortese Borgognone: ed à man sinistra dall'altra parte, la prima è di Guglielmo; la seconda con la pianta della Chiesa, del Canini; la terza dell'Allegrini; e l'ultima di Fabrizio Chiari.

Questa è Chiesa Parocchiale, ed usfiziano Canonici; si rimirano in essa li bellissimi Depositi de' Signori Cardinali Basadonna, Luigi Prioli, e Cav. Erizo.

Tutte le pitture à fresco fuori delle Cappelle, che sostengono Medaglioni con Ritratti de' Pontefici, Profeti, e Sibille nelle lunette, sono del Cavalier Gagliardi da Città di Castello. Le Battaglie però nelle lunette, sopra le Porte laterali, le dipinse il Padre Cosimo Gesuita; e li Puttini nella Volta, ed altro à fresco, sono del Gagliardi suddetto.

Ritornando alla Porta principale: nel primo Altare à mano destra vi è colorita la Resurrezzione di Cristo, opera da molti creduta del Palma, e da altri del Tintoretto, Pittori insigni.

Nel secondo Altare vi è dipinta Maria Vergine col Figlio, e S. Gio: Battista, con S. Antonio da Padova, di mano di Luigi Gentile con diligenza, e buon studio.

Il Quadro del terzo Altare è opera condotta da' pennelli di Carlo Maratti, degna di lode; e la Pietà nell'Altare, che segue, è del Cavalier Gagliardi.

Poco più avanti è la Cappella di San Marco Papa, figurato nella Tavola dell' Altare da Pietro Perugino; e le altre pitture, che vi si vedono, sono del Borgognone; come anche sono sue le laterali nella Tribuna dell'Altar Maggiore, dove hà faticato con maniera assai lodata; la di mezzo però, dov' è un San Marco col Leone, è bella pittura del Romanelli.

Nella Cappella vicino la Sagrestia vi è dipinta l'Assunzione di Maria Vergine; e nell' altra, che segue, passata la porta di fianco, è il Quadro di S. Michel' Arcangelo, colorito dal Mola, creduto delle meglio opere, che abbi fatto.

Maria Vergine col Bambino, e Santa Martina, colorita nel Quadro della Cappella contigua, è di Ciro Ferri, opera ben' intesa; il Santo Vescovo da uno de' lati è una delle prime cose, che egli facesse à fresco; ed il Santo dall' altro lato è di Lazzaro Baldi.

Il Quadro in Tavola di San Marco Evangelista nell' Altare dell' ultima Cappella è di Pietro Perugino; e le pitture laterali con quelle di sopra sono di Carlo Maratti.

Le Scolture nel Sepolcro del Cardinal Vidman sono di Cosimo Fancelli; le altre in quello del Cardinal Bragadino, d'Antonio Raggi; le Statue di Stucco attorno alla Chiesa, di un Scultore di Nazione Francese; e l'architettura della Cappella del Santissimo è di Pietro da Cortona.

Della Madonna di S. Marco, e S. Stanislao de' Polacchi.

UNita alla Chiesa di S. Marco è una Cappelletta di sito bislongo, dove il Cavalier Gagliardi da Castello dipinse una divota Immagine di Maria Vergine col Figlio in braccio, e per la moltiplicità de' Miracoli, che fà alla giornata, vi è gran concorso, elemosine, e divozione; per mezzo di che si è risarcita, ed ornata di stucchi dorati, ed altri abbellimenti di pitture, benchè in luogo angusto; ed in particolare con le Carità copiose del Cavalier Barbaro, già Ambasciador di Venezia, ed ultimamente della Marchesa Ruspoli.

L'Architetto dell'Altare, e suoi abbellimenti, fù il Contini, dove si conserva quella portentosa Effigie; e li Angioli scolpiti in marmo sono lavori di Filippo Car-

Carcani, ed anche li puttini, ed altre scolture.

La Nascita di Maria Vergine, colorita nel primo Quadro à mano destra, è di Alessandro di Gio: Francesco Bolognese; e l'Annunziata, che segue, nell'altro, lavoro di D.Giuseppe Alberti da Trento.

Nel terzo si rappresenta la fuga del Bambino Gesù in Egitto; e nell'altro incontro, l'Assunzione di Maria Vergine, ambidue coloriti dal medesimo Alessandro; e nelle lunette vi sono Paesi.

Della Chiesa di S. Stanislao de' Polacchi, oggi è benignissimo Protettore l'Eminentissimo Card. Annibale Albani, che la soccorre con gran generosità; e questa Nazione Polacca l'anno 1580. la rifece del tutto in bella forma, benche picciola; e di tutto questo si conosce obligata al Cardinal Stanislao Osio Polacco, che per le sue somme virtù, e meriti, assunto à quel Grado da Pio IV., lasciò loro tanto nella sua morte, che bastò per la fondazione della Chiesa, e suo Ospedale.

Vi sono più Altari adorni di pitture; quello però dell'Altar maggiore è più notabile, ov' è un Quadro con Cristo à sedere in aria, con Angioli, S. Stanislao, con un Santo Vescovo, e da basso inginocchione S. Giacinto, opera colorita dall'Antiveduto. I 3 E'

E' ſtata riſarcita la Chieſa con nuova facciata.

Di S. Maria in Campitelli.

SI denomina così queſt' antica Chieſa dal ſuo Rione, nome diminutivo di Campidoglio, mutato dal Popolo, ed è incontro à due belli Palazzi de' Signori Paluzzi, e Capizucchi, Famiglie nobili antichiſſime. Il Cardinal Pietro Damiano la chiama Baſilica, annoverandola frà quelle Chieſe, che appreſſo i Romani erano in gran divozione.

Papa Onorio III. di nuovo la conſagrò del 1217., e Paolo V. la conceſſe alli Chierici, detti della Madre di Dio, della Nazione Lucchefe.

Eſſendo poi queſta Chieſa ſtata più volte rinovata, Papa Aleſſandro VII. l'hà fabbricata di nuovo, avendovi traſportato, dopo la peſte di Roma, la miracoloſa Immagine di S. Maria in Portico; il tutto con l' architettura, e diſegno del Cavalier Rainaldi, che anche nella maeſtoſa facciata dimoſtrò il ſuo gran ſapere.

La Cappella di S. Gio: Battiſta del Sig. Card. Altieri Camerlengo è riuſcita belliſſima.

In oggi dentro è fornito ſolo l' Altar maggiore, fatto d'invenzione, e di-
ſegno

segno di Melchior Gafar Maltese; e per di sopra vi si vede la Colonna di alabastro trasparente, e di gran valore, anche questa trasportata da S. Maria in Portico.

Dov'è oggi quest'Altare, era prima un Tabernacolo di marmo di fattura Gotica, nella forma di quelli di S. Maria Maggiore, disfatto nella rinovazione della Chiesa, fatto fare da' Signori Capizucchi nel 1290. con quattro Armi loro di mosaico col campo azzurro, e sbarra à traverso d'oro, opera di Adeodato, figlio di Cosimo Cosmati, artefice famoso, che fece la Cappella del Sancta Sanctorum nel Laterano.

Vi restano da farsi le altre Cappelle, non essendovi ora, che li siti murati, mà senza ornamenti, quali essendo de' Signori Muti, Paluzzi, Capizucchi, ed altri, si spera, che siano per finirsi in modo da decorare sì bella Chiesa.

La Cappella di Monsignor Barlotti Vescovo Lucchese, che è la di mezzo à mano destra, hà il Quadro fatto da Luca Giordani, che rappresenta S. Anna con altre figure, e li stucchi sono di Monsù Michele, e del Cavallini, e di Lorenzo Ottone li due Putti, che tengono la Corona.

In una Cappelletta più avanti vi è un Quadro con S. Giuseppe, creduto del

Mignardi Francese . Dall' altro lato del. la Chiesa vi è fatta la Cappella de' Signori Capizucchi dal Cardinale; il Quadro è di Lodovico Gimignani, dove rappresenta la caduta di S.Paolo, con buono studio, e diligenza: la Volta la dipinse il Ricciolini; e l' Architetto è stato Mattia de' Rossi.

Di S. Maria della Consolazione, ed altre Chiese picciole.

MOlt' altre Chiese si vedono, avanti di salire al Tempio d' Araceli, ne' suoi contorni alle radici del Clivio Capitolino, che sono S. Maria di Loreto, già de' Marchegiani; S. Biagio ristorato ultimamente con capriccioso, e bel disegno di Carlo Fontana; S. Niccolò de' Funari; S. Andrea in Vinci; S. Maria in Monte Caprino; e passata la Rupe Tarpeja, nella sômità della quale è il Palazzo de' Signori Caffarelli, si giunge à S. Maria della Consolazione, che col suo Ospedale è governata da una Compagnia di Gentiluomini secolari, che la mantengono ben'uffiziata con venti Sacerdoti; e l' architettura della medesima con l' Altar maggiore, e il bel principio della facciata, è di Martino Longhi, il vecchio.

La Cappella prima à man destra, entrando dalla porta maggiore, hà sopra l'Altare un Quadro della Crocefissione di Nostro Signore con molte figure; e ne' suoi lati altre Istorie di Gesù, effigiate tutte da Taddeo Zuccari in età di ventisei anni, che tanto bene il tutto condusse per invenzione, disegno, e colorito, che vinse se stesso.

Nel Quadro dell' altra Cappella vi è figurata Maria Vergine col Figlio in braccio, e diversi Santi, ed Angioli, con un Ritratto a' piedi, opere à oglio diligentemente compite da Livio Agresti.

Nella Cappella, che segue, appresso alla Sagrestia, architettata dal Cavalier Antonio Ferreri Romano, vi è dipinta l'Adorazione delli Rè Magi, da i lati la Nascita di Cristo, e la Presentazione al Tempio; e di sopra diversi fatti di Maria Vergine, à fresco, con li Santi Antonij ne' pilastri, opere tutte del Cavalier Baglioni.

L' Istorie, à oglio, della Natività, e dell'Assunzione di Maria Vergine, poste dalle bande della Cappella maggiore, dipinte in tela, sono di mano del Cavalier Roncalli; e nell' Altare si conserva l' Immagine miracolosa della Madonna.

Nella Cappella dell' altro lato della Chiesa, dedicata à Maria Vergine, vi sono

no diverse Istoriette della sua vita, à fresco lavorate da Antonio Pomarancio; e nell' altra contigua, dedicata à S. Andrea, vi è il Quadro d' Altare con i lati, e Volta dipinti con varj fatti del Santo, e con amore ben coloriti da Marzio Cola Antonio Romano.

L' Assunta con gli Apostoli nell'Altare della Cappella vicina fù condotta à oglio da Francesco Nappi; come anche il resto d' ogni intorno à fresco colorito; e le trè figure di marmo di mezzo rilievo nell' ultimo Altare, sono lavori di Raffaello di Monte Lupo.

Di S. Maria in Aracœli.

IN questo sito, il più conspicuo di Roma per il Campidoglio contiguo, furono fabbricati dagl' Antichi diversi Tempj ad onore de' loro Dei, e poi vi fù eretto un' Altare da Augusto Imperadore col Titolo; *Ara Primogeniti Dei*, che ancora si conserva poco discosto dall' Altar maggiore verso la parte dell' Evangelo; che fù cinto da altre quattro colonne del 1130. da Anacleto, benche Antipapa; ed ultimamente Girolamo Centelli, Vescovo Cavallicense, lo fece risplendere con belli lavori di marmo, che sopra v'inalzò in forma d'una Cuppola, e di quì hà pre-

preso il nome la Chiesa d' Aracœli.

Da questo si argomenta l'antichità di questa bella, e divota Chiesa, che poi nell' anno 1464. fù ornata, e ristorata tutta dal Cardinal Oliviero Caraffa, ed il Soffitto ve lo fece il Popolo Romano al tempo di S. Pio V. per la Vittoria avuta in quei tempi contro il Turco. Quivi abitano li Padri Minori Osservanti di S. Francesco, a' quali fù concessa nel 1445.

La prima Cappella à mano destra, entrando in Chiesa, che nell' altro mio libro dissi esser de' Signori Cesarini, e dedicata à S. Antonio da Padova, fidandomi de' Scrittori, oggi trovo, che è stata sempre de' Signori Bufalini, Famiglia frà le primarie di Città di Castello, come ne fanno testimonianza certa l' armi loro antiche nelli balaustri, il Ritratto di N. Bufalini in abito Senatorio, mentre fù Senator di Roma del 1305., che da Prenestein, suo Feudo, si portò in quest' alma Città, dipinto nella facciata dalla parte dell' Evangelo dell' Altare, dove si rappresenta la morte di S. Bernardino da Siena, e la Sepoltura de' medesimi, nella quale è scolpito: *Nicolai de Castello, & suorum*, che fù Avvocato Concistoriale nel 1490., e quì ultimamente fù sepolto il Marchese Niccolò Bufalini, che fù in

tempo di Clemente X. Luogotenente Generale delle Armi dello Stato della Chiesa, avendo per prima avuto altre Cariche riguardevoli al servizio del Rè di Francia, e del Gran Duca di Toscana: e oggi dicono esser la medesima Cappella de' Signori Mancini, e Mazzarini, forsi ereditata da' medesimi, per esser stata di questa Casa Bufalini la Madre del gran Cardinale Mazzarini, del quale detti Signori furono eredi; le pitture, che vi si vedono con varie Istorie di S. Bernardino, al quale è dedicata la Cappella, sono opere antiche, conservate à meraviglia, ed allorá stimate assai, di Francesco da Castello, con Luca Signorelli da Cortona; quivi si rappresenta, quando erano nemici de' Signori Baglioni di Perugia, che si rappacificarono per un miracolo di detto Santo.

La Cappella seconda hà sopra l'Altare dipinto un Cristo morto in braccio alla Madre, ed altre figure à oglio, espresse da Marco da Siena; ed il rimanente fù colorito dal Cavalier Roncalli con diversi fatti della Passione, con vaghezza, e buona maniera.

Il Quadro nell'Altare della Cappella seguente con l' effigie di S. Girolamo in atto di penitenza, fatto à oglio, e le altre Istorie del S. Dottore à fresco lavo-

rate, sono di mano di Giovanni de' Vecchi, da tutti stimate assai.

Passata la Cappella, che poi si trova, dedicata al Santissimo Crocefisso, è quella de' Signori Mattei, rimodernata col disegno di Tomaso Mattei, e dedicata à S. Matteo: quivi si vede sopra l'Altare il S. Evangelista con l'Angiolo, e diverse Istorie del medesimo, à oglio, dipinto tutto con buona prattica dal Muziani, quali per aver patito assai, sono state aggiustate perfettamente da Bonaventura Giovannelli da Monte Reale, à segno, che pajono ora dipinte.

Contigua alla suddetta segue la Cappella de' Signori de Angelis, rimodernata con l' architettura del Contini, e dedicata à S. Pietro d' Alcantara, che si vede scolpito sopra l' Altare, da Monsù Michel Maglia Borgognone, che anche fece l' altre scolture, che quivi si vedono: li stucchi però sono del Cavallini; e le pitture nella Volta, ed angoli, di Marc' Antonio Napolitano.

Il S. Diego nell' Altare dell' altra Cappella, che è vicina alla Porta di fianco, era opera di Gio: de' Vecchi; e le pitture da i lati, rappresentanti li miracoli di quel Santo in vita operati, di Vespasiano Strada; e le lunette di Avanzino Nucci; come anche le pitture, ch' erano nel-

nella Volta, guaste dalla pioggia.

Li puttini à fresco assai belli coloriti su 'l muro sopra il Sepolcro del Marchese di Saluzzo, sono di Paolo Cedaspe Spagnuolo, ora però poco vi si vede; e la Testa di marmo, rappresentante il Marchese, è scoltura di Gio: Battista Dosio.

La Cappella, che segue, passata la Porta laterale, è dedicata al B. Pasquale Bailon; ed il Quadro dell'Altare lo dipinse Pasqualino de' Rossi con tanto studio, e diligenza, che chi lo fece fare, per non privarsene l' hà fatto levare, e ve ne hà posto un' altro, condotto da D. Vincenzo Vittoria, nobile di Valenza, ed ornato di molte virtù. Li laterali con diversi fatti del Beato sono di Monsù Daniel Soiter; le figure di Stucco del Cavallini; ed il disegno degl' ornati è dello Stanghellini. Si vede poi nella Crociata la Cappella de' Signori Principi Savelli, antichissima, come sono anche li Sepolcri, e le pitture: questa è dedicata à S. Francesco, e vi è la sua Statua; e vi sono anche li Ritratti de' Santi Papi, e Vescovi di questa famiglia, che è frà le primarie di Roma.

Segue la Cappelletta di S. Rosa da Viterbo, rimodernata con l' architettura d' Antonio Stanghellini: le pitture, che vi sono sì nell'Altare, come altrove, so-

no

e fatiche ben studiate da Pasqualino suddetto; Il Quadro però dell'Altare è stato mutato, e ne hanno messo un'altro del medesimo Pasqualino, non inferiore, e copioso di figure; mà un Frate Francese, avendo voluto vestire la Santa da Monaca, hà toccato anche molt'altre figure, e solo hà lasciato nel suo primo essere le due Donne, che sono dalla parte dell' Epistola.

L'altra Cappella unita, che è del Beato Francesco Solano, fù abbellita, ed ornata con l'architettura d'Antonio Gherardi, che vi dipinse nell'Altare il Beato, e da i lati le Istorie del medesimo, nella Volta, e sopra il Credenzone, copiosa di figure, il tutto con buono studio: La Madonna però, e li quattro tondi nella Volta, fuori della Cappella, sono fatiche di Giuseppe Ghezzi.

Nel Quadro dell' Altar maggiore, che è dietro al Ciborio, che risponde nel Choro, vi è dipinta la Vergine Maria col Bambino in collo, e S. Giuseppe, dall' eccellente mano di Raffaello d' Urbino; e l'altra Immagine della medesima, che risponde in Chiesa, si tiene per opera miracolosa di S. Luca. Gl'Angioli dipinti ne i pilastri dell' arco, che sostiene la Tribuna, sono di Gio: de' Vecchi; e tutte le altre pitture nella medesima le condusse

dusse à fresco Niccolò da Pesaro, e sono delle migliori opere, ch' egli facesse.

Da i lati dell' Altar maggiore sono due Altari, in uno vi è dipinto San Carlo; e nell' altro lo Sposalizio di Maria Vergine; e vicino à questo è la Cappella de' Signori de' Cavalieri, dov' è un Quadro à oglio con Maria Vergine in aria, e da i lati vi stanno li SS. Gregorio, e Francesco, opera di Stefano Speranza Romano.

Nella Cappella passata la porta della Sagrestia, seguitando il giro, dedicata à Maria Vergine di Loreto, che si vede dipinta sopra l' Altare, vi sono dalle bande l' Istorie di essa, come anche nella Volta, opere tutte fatte à fresco, e con buona prattica da Martino di Cola Antonio Romano; ed i lavori di grottesco assai buoni ne i pilastri sono di Cola Antonio suo Padre.

Si vede poi la Cappella de' Signori Boccapaduli con pitture antichissime, credute di Pietro Cavallini; ed il San Bartolomeo nel Quadro dell' Altare più moderno è di buon' Autore. A questa contigua è l'altra dedicata à S. Giacomo, rimodernata con l' architettura del Cavalier Rainaldi, che è de' Signori Mancini.

Il Quadro dell' Altare, dove sono figu-

figurati S. Giacomo, S. Stefano, e S. Lorenzo con buona maniera, è di Gio: Battista Buoncore da Campli; e le Scolture nel Sepolcro del Cardinal Mancini, che sono il suo busto, con due Angioletti, sono di Francesco Bolognese, come li Puttini di quello incontro, e la Testa di una Signora è antica. L' Architettura dell'Altare solo è del Cavalier Rainaldi, ed il restante della Cappella è del suddetto Buoncore.

A questa segue la Cappella, dove nell'Altare è figurata l'Ascensione di Cristo da' pennelli di Muziano, che vi fece altri lavori, come si vede; e del restante, che non è di sua mano, ne diede il disegno: l' architettura della medesima è di Onorio Longhi Architetto famoso, come anche delli Sepolcri, che vi sono, e stucchi.

Quì vicina è quella di S. Paolo fatta con buona architettura, dove nell'Altare è dipinto S. Paolo dal Muziani suddetto, ed è una delle bell' opere delle molte, che hà fatto in questa Chiesa; e le pitture nella Volta, e lati, le colorì à fresco il Cavalier Roncalli.

Le pitture antiche, che sono nell'altra Cappella de' Signori Cesarini, dov'è il Quadro d'Altare con Maria Vergine, e Gesù Bambino, le condusse Benozzo

Goz-

Gozzoli Fiorentino, che anche aveva colorito quella dedicata à S. Antonio di Padova con diverse Istorie del Santo, per quanto dice il Vasari; che poi fù rinovata, ed è à questa contigua, ove oggi si vede nella Volta, ò Cuppoletta, dipinto un Paradiso, lavoro di Niccolò da Pesaro; una Lunetta del Muziano, e gl' Angioli con l' altre Istorie del Santo, de'suoi Scolari con suo disegno.

Il Quadro à oglio nella penultima Cappella con la Trasfigurazione di Nostro Signore, è assai buona pittura del Sermoneta, come anche il Dio Padre in mezzo alla Volta; e la pittura nell' ultima Cappella con Maria Vergine, Angioli, e Santi nell' Altare, due Istorie d'Adamo, ed Eva da i lati, ed altre nella Volta, sono di Niccolò da Pesaro.

La Statua di S. Chiesa, scolpita in marmo sopra alla Porta principale per di dentro alla Chiesa, con Iscrizzione di D. Carlo Barbarini, è opera di Stefano Speranza: il Deposito in un pilastro con metalli fù assai ben condotto da Girolamo Laurenziani Romano, è la Testa d'un Cristo, che è sopra, è pittura del Cavalier d'Arpino.

Alcuni Quadri ne' mezzi tondi sotto la Volta della Sagrestia sono di Gio: de' Vecchi dal Borgo: nel Claustro vi sono dipin-

dipinte undeci lunette con Istorie di diversi Santi, e Martiri della Religione, di mano di Cesare Rosetti Romano.

Ne' Palazzi del bel Teatro di Campidoglio vi sono pitture celebri di Giulio Romano, e d'altri, e Statue superbissime, e frà le altre, quella d'Innocenzo X. moderna, che è dell'Algardi, ed in mezzo alla Piazza la famosa Statua di bronzo dorato di Marc'Avrelio à cavallo.

Di S. Giuseppe in Campo Vaccino.

QUesta Chiesa fù fabbricata con buona architettura dalla Compagnia de' Falegnami l'anno 1596., che la fondarono sopra à quella di San Pietro in Carcere, col disegno di Giacomo della Porta.

Ultimamente avendo la Compagnia suddetta fatto loro Priora D. Anna Maria Lodovisij, Monaca in Torre de' Specchi, hà fatto ristorare, indorare, ed altri ornamenti nella Soffitta, e per la Chiesa à proprie spese.

La Madonna, e S. Carlo, ch' erano coloriti nel Quadro del primo Altare à mano destra, sono d' Antonio Viviano d' Urbino; ora però vi è un' altro Qua-

dro, che rappresenta un Miracolo di San Pietro, di mano di Francesco Pavese.

Nella Ringhiera per la Musica, che segue sopra alla Porta della Sagrestia, vi sono diverse figurine dipinte con amore dallo Speranza; & il Quadro nell'altro Altare, che rappresenta il Transito di S. Giuseppe, è di Bartolomeo Palombo, allievo del Cortona.

Dalle bande dell'arco dell'Altar maggiore vi è dipinto l'Angelo, che annunzia Maria Vergine, da Gio: Battista da Novara.

Il Quadro dell'Altare con lo Sposalizio della medesima, è opera ben condotta da Orazio Bianchi, fuor che gli Angioli di sopra, che sono di Viviano; e le pitture moderne nella Volta sono di Gio: Battista Senese.

Il Quadro nella Cappella dall'altra parte della Chiesa, dove è rappresentata la Natività di Nostro Signore, fù colorito con affetto da Carlo Maratti: le pitture in piccolo nell'altra Ringhiera per l'Organo, sono di Giuseppe, detto il Bastarino; e l'altro Quadro nell'ultimo Altare con Maria Vergine, Gesù, & altri Santi, fù condotto da Avanzino da Castello, che anche dipinse tutto per di fuori nella facciata della Chiesa: oggi però vi si vede un'altro Quadro, che figu-

la l'Assunzione di Maria Vergine, con un Santo Greco da un lato, lavoro di Gio: Battista, allievo di Lazzaro Baldi.

Le quattro figure dipinte in Chiesa sopra il Cornicione, à fresco, sono moderne, e ben colorite; e le pitture tutte pur' à fresco nell' Oratorio, con diversi fatti, & Istorie di S.Giuseppe, sono fatiche di Marco Tullio.

Nel sudetto Oratorio vi è un' Altare fatto nuovamente coll' invenzione, e disegno del Sig.Domenico Calcagni, ed è costrutto con quattro Colonne di Diaspro, con Capitelli, Basi, ed altri ornamenti di rame dorato, mancandovi alcune Statuette, che si stanno lavorando; il tutto fatto per una lascita di Francesco Cimini, insigne, e pio Benefattore: Il Quadro dell' Altare, che rappresenta l'Immacolata Concezzione di Maria Vergine, con S.Giuseppe, e S.Gioacchino, è opera del Sig.Cav. Ghezzi.

Di S.Luca, e S.Martina.

Quasi incontro alla sudetta, e poco distante dall'Arco di Settimio Severo, è la Chiesa di S.Martina, che fù concessa l'Anno 1588. da Sisto V. alla Compagnia de'Pittori, quali la dedicarono anche à S.Luca loro Avvocato, al tempo d'Urbano VIII. Que-

Questa Chiesa è delle più antiche di Roma, che dopo aver avuto molti ristori, per esser nondimeno ridotta à cattivo termine, fù risoluto, mercè la magnificenza de' Signori Barberini, di rinuovarla da' fondamenti, come seguì, con l'industrioso disegno, e perfetta Architettura di Pietro da Cortona; e benchè non molto grande, e non ancor ridotta à perfezzione, riesce una delle maestose, e vaghe Chiese di Roma.

La prima Cappella à mano destra, fatta da Lazzaro Baldi da Pistoja, hà nel Quadro figurato con buon studio, e maniera, il Martirio di S. Lazzaro Pittore, opera degna del suo pennello.

Nell' Altar maggiore vi è una Tavola, dove è dipinto S. Luca, che dipinge, per mano di Raffaello d'Urbino, uomo sì eccellente, che tiene, e terrà il Primato frà quanti mai ne saranno al Mondo, avendo vinto con la sua grand' Arte l' istessa Natura; e la Statua di Santa Martina è bella scoltura di Niccolò Menghino.

Nell' Altare, che è dalla parte dell' Epistola del maggiore, per scendere alla Chiesa sotterranea, vi è pur dipinto San Lazzaro Pittore, da Ciro Ferri, tenuto in molta stima da' Professori; e le quattro Statuette di Peperino nella Chiesa di sot-

to avanti d'entrare nella Cappella della Santa, sono di Cosimo Fancelli.

L'Altar di bronzo superbissimo per l'invenzione maestosa, è disegno galante, e fù gettato da Giovanni Piscina, & è situato in mezzo alla Cappella, dove riposa il Corpo della Santa.

Nel suo Ciborio vi sono due bassi rilievi d'alabastro, lavorati da Cosimo Fancelli perfettamente, & altri ornamenti, il tutto fatto con modelli, disegno, e spese di Pietro da Cortona, al che applicò la maggior parte delle sue sostanze.

Le pitturine da i lati di questa ricca, e ben'architettata Cappella, quella à mano manca, entrando, è di Lazzaro Baldi; e l'altra di Guglielmo Cortese, allievo del Cortona; e le trè Statue di Creta cotta nella Cappelletta à mano manca sono del famoso Algardi.

Di S. Adriano.

QUì era un Tempio antichissimo, annoverato dal 600. frà le antiche Diaconie: fù rifatto da Papa Onorio l'Anno 630., e poi da Anastasio III. del 911.; Sisto V. lo diede alli Padri di S.Maria della Mercede, ch' ebbero origine in Barcellona l'Anno 1334., & il Card. Cusano Milanese rinnovò l'Alta-

re-

re Maggiore, e tutta la Chiesa con l'Architettura di Martino Longhi, il giovane.

Nell'Altare vicino alla porta della Sagrestìa vi è un Quadro dipinto à oglio, con un Santo della Religione del Riscatto, portato dagl' Angioli: molti dicono di mano del celebre Guercino da Cento, altri di Carlo Veneziano; io però sarei d'oppinione, che fosse del Savonanzio Bolognese, & è opera molto stimata.

Il Quadro dell' Altar Maggiore con molti Santi fù dipinto dal Torelli da Sarzana; e quello dell'Altare dalla parte dell' Evangelo con il S.Carlo, e quantità di figure, e d'appestati, è opera del Borgiani, delle buone, che abbi fatto, degna di somma lode.

Nell'altro Altare, che siegue, vi è figurato un Santo, che predica, e molti, che l'ascoltano, con buona maniera condotto da Carlo Veneziano: gli altri Quadri moderni sono dipinti da' pennelli d'un' allievo di Carlo Maratta: e le Statue dello stucco sopra l'Altar maggiore sono del Raggi Lombardo.

Hanno detti Padri eretto maestoso Convento, e vi dimorò il Signor Cardinal Salazar Spagnuolo del sudetto Ordine della Mercede, e fù annoverato Cardinale li 2. Settembre 1687. dalla san. mem. d'Innocenzo XI.

Di

Di S. Lorenzo in Miranda.

IN Campo Vaccino non vi è altro segno degl' antichi Tempj, quì fabbricati da'Romani, se non di questo, fatto l'Anno del Signore 178. in onore di Faustina moglie dell' Imperator Marc'Aurelio Antonino. Dopo d' esser stata Collegiata, fù concesso da Martino V. del 1430. al Collegio de' Speziali, quali l'accommodarono in questa bella forma, con farvi accanto un commodo Ospedale.

Il Quadro dell' Altar maggiore con l' effigie di S. Lorenzo, è di Pietro da Cortona: nell' ultima Cappella dalla parte dell' Evangelo ve ne è un' altro con la Madonna, & il Bambino; e più nel basso li Santi Apostoli Andrea, e Giacomo, dipinti dal Domenichino, opera perfettissima, quale volendola il Cavalier Vanni lavare, la guastò, & hora stà appeso da un lato, e nell' Altare vi è un' altro Quadro del detto Vanni.

De' SS. Cosimo, e Damiano.

LA metà di questa antica Chiesa, e Convento de' Frati di S. Francesco del Terz' Ordine, che è Titolo di Cardinal Diacono, è restata coperta con oc-

casione, che fù quasi del tutto rifatta da Urbano VIII.con disegno dell'Arrigucci.

Nella prima Cappelletta à mano destra, dedicata al Crocefisso, vi sono diverse Istorie di Nostro Signore à fresco, figurate da Gio: Battista Speranza: nella seconda,fabbricata dal Cavalier Baglioni, vi è dipinto dal medesimo, quando S. Gio: Evangelista risuscita un morto; e ne i lati, e Volta vi fece diverse Istorie di Nostro Signore, e Maria Vergine.

La Cappella, che segue, dove è il Quadro con S.Antonio da Padova, copia di Carlo Veneziano da uno de i Caracci, è tutta dipinta à fresco da Francesco Allegrini da Gubbio; & anche sono sue diverse Istorie nel Claustro, che si conoscono alla maniera.

Le due Cappelle laterali all' Altar Maggiore, architettato dal Castelli, sono abbellite di pitture; e quella, che segue dalla parte dell' Evangelo, dedicata à S.Alessandro Martire, la colorì d'ogn' intorno con diversi fatti del Santo il sudetto Allegrini, & è delle ultime opere, ch'egli abbia fatto.

L'ultima Cappella la dipinse Bernardino, fratello del Cav. d'Arpino, che nel Quadro dell'Altare figurò Maria Vergine, Gesù, li SS.Cosimo, e Damiano, e due altri Santi: ora però vi è un Quadro

con n

con S.Barbara, copiata da una simile, del Cavalier d' Arpino.

Le pitture sopra alle Cappelle intorno alla Chiesa, come anche quelle nel Soffitto, rappresentanti diversi fatti de' Santi Cosimo, e Damiano, sono di Marco Tullio; e la Sammaritana, colorita à fresco nel Claustro, è opera dello Speranza.

Di S. Francesca Romana, e S. Maria Liberatrice.

LI Monaci di S. Benedetto di Mont' Oliveto possiedono questa Chiesa, che nel tempo di Paolo V. fù abbellita con portico, e facciata di Travertino, vaga per diversi ornamenti, e statue; e per di dentro fù fatto il Choro, e ristorata tutta la Chiesa col disegno di Carlo Lambardo Aretino, architetto di buon nome.

Una S. Francesca, nel Quadro della terza Cappella à mano destra, è copiata da una del Guercino da Cento; & il Quadro nell' Altare incontro, con un S. Bernardo inginocchione, è opera del Caruti Bolognese.

Alla mano sinistra del Choro vi è una memoria molto celebre, fatta dal

Popolo Romano, rappresentante Gregorio XI., che si trasferisce da Avignone à Roma, essendo ivi stata la Sede Anni 70., il tutto in marmo scolpito con molte figure di basso rilievo, e con gran diligenza, e maestria da Pietro Paolo Olivieri Romano.

Nel Tabernacolo di marmo vi è una delle Immagini, che dipinse S. Luca, che di Grecia fù portata à Roma dal Cavalier Angelo Frangipani. Le due Istorie da i lati della Tribuna sono opere à fresco condotte con amore, e buona maniera dal Canuti; e nella nobile Sepoltura avanti l' Altar maggiore, fatta tutta di pietre colorate, e fine, con la figura di S Francesca, architettura, e disegno del Cavalier Bernino, vi riposa il Corpo della Santa.

La Chiesa, che quì vicina si vede dall' altro canto di Campo Vaccino, dedicata à S.Maria Liberatrice, fù ristorata, & abbellita sopramodo dal Cardinal Lanti, & è architettura d' Onorio Longhi.

Si celebrano in detta Chiesa per Suffragio de' Defonti molte Messe al Altar privilegiato perpetuo, in memoria dell' insigne Miracolo d' essersi liberata Roma per intercessione della B. Vergine dall' infettazione, che faceva col suo pestife-

fiero stato un Drago, ristretto in quelle sotterranee Caverne: Questa Chiesa è governata dalle Reverende Madri di Torre de' Specchi. In questo sito fù il Lago di Curzio Cavalier Romano, che vi si precipitò spontaneamente, armato à Cavallo, credendo, secondo la risposta data dagl' indovini, di liberare Roma da pestilente aere.

Non molto lontano si vede anche la Chiesa di S. Maria delle Grazie, antica, e divota, per esservi un' Immagine di Maria Vergine dipinta da S. Luca, e le pitture della Tribuna con quelle, che vi si vedono intorno colorite à fresco, sono fatiche ben condotte da Cristoforo Consolano, e dall' Agellio da Soriento.

Di S. Sebastiano, e S. Bonaventura.

RItornando indietro per salire nel Monte Palatino, doppo poco camino si trova S. Sebastiano, che è Ius patronato di Casa Barberini, & hà un solo Altare, nel quale vi è dipinto il Santo, con altre figure, opera bella del Camassei di Bevagna; e le pitture di sopra à fresco, mi dicono esser del Cavalier Gagliardi, e Architetto fù l'Arrigucci.

La Chiesa, e Convento di S. Bonaventura furono fabbricati da' fondamenti,

ti, mediante la generosa pietà del Cardinal Francesco Barberini, per li Padri Minori Osservanti Riformati Spagnuoli, e vi è commoda abitazione per buon numero de' medesimi, che sono di vita esemplare.

Nel primo Altare à mano destra vi è dipinta la Crocifissione di Nostro Signore dal Cavalier Benaschi: nel secondo un miracolo del Santissimo, dove sono anche effigiati trè Frati con certi pani, Angioli, e Puttini, opera di Giacinto Messinese; e nella Cappelletta, che segue, il Santo Antonio da Padova lo dipinse Luigi Garzi.

Il Quadro dell' Altar maggiore rappresenta l' Immacolata Concezzione; ed a' piedi vi sono l'effigie di due Rè, e d'altri, ed è lavoro di Filippo Micheli da Camerino.

L'Annunziata nell' Altare dall' altra parte è del suddetto Benaschi; come anche l' altro Quadro contiguo con l'Angelo, che scaccia Lucifero, e li suoi seguaci.

Di S. Stefano Rotondo, e S. Maria in Domenica, ed altre.

NON molto lontano vi è la superba fabbrica, detta il Colosseo, Anfitea-

ſteatro di Veſpaſiano Imperadore, teſtimonio evidente della magnanimità, e grandezza de' Monarchi antichi di queſt' alma Città, nel quale è una Chieſina dedicata à S. Maria della Pietà. Di quì per la ſtrada à mano dritta ſi trova S. Tomaſo, e poi S. Maria in Domenica alla Navicella, riſtaurata già con diſegno di Raffaello d'Urbino, ed adornata ſotto il Soffitto con diverſe pitture in forma di fregio da Giulio Romano, con l' ajuto di Pierino del Vaga; ed ultimamente riſarcita di nuovo. E' Titolo di Cardinal Diacono.

Poco diſtante è S. Stefano Rotondo, Tempio antico, che da Simplicio Primo l' anno 467. fù dedicato à S. Stefano Protomartire, e da Niccolò V. riſtorato, per eſſer quaſi del tutto rovinato: oggi è Titolo di Cardinale, e ne hà cura il Collegio Germanico; e nel mezzo vi ſi vede un Ciborio grande aſſai, e meraviglioſo, fatto con buona architettura, e molto antico.

La Strage degl' Innocenti, e la Madonna con li ſette dolori, nelle due facciate dell' Altar maggiore, ſono di mano d' Antonio Tempeſta. Diverſe Iſtorie, e numeroſi Martirj di varj Santi furono con buona prattica condotti da Niccolò Pomarancio, e le proſpettive, e Paeſi ſono

di Matteo da Siena, in questo genere valent'uomo, e degno di molta stima.

Di San Gio: Battista nel Fonte.

QUesto è il luogo, dove S. Silvestro Papa battezzò l'Imperador Costantino, e vi eresse questo bell'edifizio in memoria di tanta grazia: Si sarebbe per l'antichità perduto, se molti Pontefici non l'avessero ristorato, ed oltre à gl'altri, Gregorio XIII. vi trasportò l'Organo, ch'era in S. Gio: Laterano, ed ultimamente Urbano VIII. l'hà abbellito in tutto.

Le pitture dẽtro la Cuppoletta sono tutte opere celebri d'Andrea Sacchi, dove figurò diversi fatti di Maria Vergine, quelle à fresco intorno alla Chiesa sono di diversi: l'Istorie della Croce, quando apparve à Costantino, fù colorita da Giacinto Gimignaui: l'altre due, che seguono, cioè, la Battaglia, ed il trionfo, sono del Camassei: quella, che guastano gl'Idoli, di Carlo Maratta: e l'ultima, che abbrugiano le scritture, è di Carlo Mannoni; come anche tutti li puttini, e medaglioni: le due Donne però à chiaro scuro verde le dipinse il Maratta.

La

La Cappelletta dedicata à S. Gio: Battista era la stanza di Costantino Imperadore, che da S. Ilario Papa fù cangiata in Oratorio. Clemente VIII. la ristorò, e la fece dipingere da Gio: Alberti dal Borgo, che vi colorì bellissime grottesche: da un lato però à man sinistra vi è dipinto il Battesimo di Cristo, opera ben condotta da Andrea Commodo Fiorentino; e la figura di rilievo, che rappresenta S. Gio: Battista, posta nell'Altare, è lavoro di Donatello Fiorentino, tenuto dagl' Artefici in gran veneratione.

L'altra Cappella incontro di S. Gio: Evangelista fù dal detto Papa Clemente da' fondamenti rinovata, ed abbellita con pitture, stucchi dorati, e Mosaici. L'Istorie del Santo dipinte à fresco, sono d'Antonio Tempesta Fiorentino; fuori di quelle nell'entrar della Cappella, lavorate da Agostino Ciampelli: e la Statua di metallo nell'Altare è modello di Gio: Battista della Porta: vi sono dalle bande dipinti à oglio in tela due Quadri di mano del Cavalier d'Arpino; in uno l'Istoria, di quando S. Gio: Evangelista bevè il veleno; nell'altro quando è condotto nella grotta da' suoi Discepoli, guasti assai per l'umidità.

Seguono poi le due Chiese à questa

contigue, dedicate alle SS. Rufina, e Seconda, e S. Venanzio: una delle quali fù rifatta, e adornata tutta nobilmente da' Signori Ceva con l' architettura del Cavalier Rainaldi: li puttini, che vi sono, li hà scolpiti in marmo Paolo Naldini; e li Ritratti nelli Sepolcri sono del Fancelli.

Di S. Gio: Laterano.

QUesta Basilica è Parocchia, ed hà il Fonte Battesimale, la fece fabbricare il Gran Costantino, la quale poi essendo quasi rovinata, fù rifatta, e ristorata da diversi Pontefici, di che trattandone diffusamente varj Autori, io per brevità lo tralascio. Pio IV. fece fare il bel Soffitto, e quella facciata della Chiesa, che hà li Campanili, alla quale poi Sisto V. aggiunse il Portico con una Loggia grande, vi aprì trè porte, e di suo ordine fù fatto il Palazzo Pontificio contiguo.

Nella Loggia frà belli stucchi d'oro si vedono molte pitture con Istorie di S. Pietro, e dell' Imperador Costantino, fatte unitamente da Baldassar Croce da Bologna, Paris Nogari, Giacomo Stella Bresciano, Ventura Salimbeni Senese, Ferraù da Faenza, Gio: Battista da No-

vara, Andrea d' Ancona, e Gio: Battista Pozzo Milanese, che dipinsero anche nel Palazzo, archirettato dal Cav. Domenico Fontana; dov' è la Statua di metallo d' Arrigo IV. Rè di Francia, inalzatali dal Capitolo della Basilica, come Benefattore, opera di Niccolò Cordieri Lorenese.

Entrando in Chiesa, sopra la porta di mezzo vi è l'Arme di Clemente VIII. con due Angioli, che la sostengono, lavorata riccamente da Antonio Valsolino, e diversi Trofei d' instrumenti musicali di marmo; come anche le due mezze figure, che rappresentano il Rè David con l' arpa, ed il Rè Ezechia con l' organo, sono scolture assai buone d' Ambrogio Malvicino.

L' Organo, che quì sopra da colonne, e cornicione è sostenuto, che hà colonne à fogliami con bellissimo disegno intagliate, è di mano di Gio: Battista Montano Milanese, eccellente intagliator di legname, ed Architetto.

Trà le fenestre vicino al Soffitto della facciata à mano destra vi sono gli Apostoli dipinti à fresco: il S. Taddeo appresso all' Organo è di mano d' Orazio Gentileschi; il S. Tomaso è lavorato da Cesare Nebbia; e S. Filippo vicino all'Arco lo fece Gio: Baglioni. Incontro à questi à mano manca, il S. Barnaba contiguo

all' Organo è di Gio: Battista da Novara; il S. Bartolomeo di Paris Nogari; ed il S. Simone lo colorì il Cavalier Pomarancio; e li festoni attorno con frutti, e puttini sono del Cavalier d'Arpino.

L' Istoria di S. Silvestro, quando con Costantino fondò questa Basilica, è opera del Novara, ed è à mano destra: quella incontro con S. Silvestro, che battezza Costantino, è pittura del Cavalier Pomarancio; l' altra, ch' è, quando l' Imperadore mandò al Monte Soratte per S. Silvestro, è lavoro del Nogari; e li quattro Evangelisti sopra gl' arconi sono del Ciampelli.

Il Mosaico della Tribuna lo fece cominciare Papa Niccolò IV. da Giacomo Turrita, e poi da Gaddo Gaddi Fiorentino, che alla morte dell' altro sopravisse, ebbe il compimento nell' anno 1292., e li Angioli nell'arcone con l' Iscrizzione d'Alessandro VII. sono del Raggi.

Passata la Tribuna per di sopra à mano destra vi è dipinto S. Giacomo dal Nogari, e S. Paolo dal Nebbia; l'Istoria vicino alla medesima con l' Apparizione del Salvatore al Popolo, è lavoro di Paris Nogari; e l' altra con Costantino, che dona li vasi d' oro, e d' argento alla Basilica, quali consegnò à S. Silvestro, è di mano del Cavalier Baglioni.

Ap-

Appresso, e sopra all'Altare del Santissimo vi sono figurati due Santi Dottori della Chiesa, ed incontro altri due, da Cesare Nebbia; il S. Pietro però è di Bernardino Cesari, ed il S. Andrea, del Novara. Le Istorie di sotto, rappresentanti una Costantino sopra il Carro trionfante, e l'altra, quando li Santi Pietro, e Paolo apparvero in sogno all'Imperadore; la prima è del Cesari suddetto; la seconda del Nebbia: la facciata sopra dell'Altar medesimo, dov'è l'Ascensione di Nostro Signore con gli Apostoli, è opera del Cavalier d'Arpino, il tutto dipinto à fresco con buona prattica, e figure maggiori del naturale.

Sotto alle pitture suddette si vedono otto Angioli scolpiti da Camillo Mariani, Niccolò Cordieri, Ippolito Buzio, Gio: Antonio Valsoldino, Ambrogio Malvicino, Stefano Maderno, e da altri. L'architetto di tutta la Navata, con molta maestria compartita, fù Giacomo della Porta Romano; e della Cappella del Santissimo, fatta in forma di Ciborio con ricchissimo ornamento, e con quattro colonne scannellate di metallo dorato d'ordine composito, e di gran valuta con tutto il resto dell'Altare, ne diede il disegno Pietro Paolo Olivieri Scultore, ed Architetto Romano.

So-

Sopra alla cornice in mezzo vi è dipinto à oglio un Dio Padre in Campo d'azzurro oltramarino dal Cavalier Pomaranci. Il Tabernacolo sopra l'Altare, fatto con pietre di molto prezzo, e ricco di molte figure, e gioje, è opera di Pompeo Targoni Architetto Romano; e l'Istoria della Cena di Nostro Signore con gl'Apostoli sopra l'ornamento, e frontespizio di molto rilievo in argento, e ben condotta, è lavoro ordinato da Curzio Vanni orefice Romano.

Li due Angioli grandi di metallo da i lati sono modelli di Camillo Mariani; e le Statue di marmo nelle quattro Nicchie, il S. Elìa è del Mariani; Mosè del Vacca; l'Aronne di Silla Milanese, ed il Melchisedech, d'Egidio Fiammingo, Scultori tenuti in buon conto.

La Cappella quì vicina, che serve per Coro al Capitolo, fù fabbricata con li bellissimi sedili, e quanto vi è, dal Gran Contestabile Filippo Colonna, che si servì di Girolamo Rainaldo Romano per Architetto. Il Quadretto à oglio dipinto con l'Effigie di S. Gio: Battista, e San Gio: Evangelista, col Salvator Nostro, è di mano del Cavalier d'Arpino; e la Volta lavorata di stucchi dorati hà in mezzo un Quadro à fresco, dipinto, dove è Maria Vergine incoronata da Nostro Si-

Signore, opera del Croce da Bologna. Il Deposito della Duchessa di Paliano, moglie di D. Filippo Colonna, fatto di marmi, e metallo indorato, con pietra di paragone finissima, e morata, è lavoro di Giacomo Laurenziani Romano.

La Nave di mezzo della Basilica Lateranense per commandamento della san. mem. di Papa Clemente XI. si rimira oggi con tutta magnificenza ornata di dodici Colossi di marmo di altezza palmi 21., rappresentanti li Santi Apostoli, da' Virtuosi Professori di Scalpello espressi, cioè: S. Pietro da Monò; S. Paolo, dal medesimo; S. Andreà, dal Cavalier Camillo Rusconi; S. Giacòmo Maggiore, dal medesimo; S. Giovanni, dal medesimo; S. Tomaso, da Monsù Allegrò; S. Giacomo minore, dal fù Angelo de' Rossi; S. Filippo; da Giuseppe Mazzuoli; S. Bartolomeo, dal suddetto Allegrò; S. Matteo, dal suddetto Rusconi; S. Simone, del fù Francesco Moratti; S. Taddeo, da Lorenzo Toni.

Li celebri Pittori de' Profeti si sono segnalati col pennello, cioè Isaia, del Cavalier Benedetto Luti; Geremia, di Sebastiano Conca; Baruch, di Francesco Trevisani; Ezechiele, di Gio: Paolo Melchiorri; Daniele, del Procaccini; Osèa, di Giovanni Odazi; Joele di Luigi Garzi;

Amos,

Amos, del Cavalier Nasini; Abdia, di Giuseppe. Chiari; Giona, di Marco Bonfialli; Michèa, del Cav. Leone Ghezzi; Nahum, di Domenico Muratori. L'Emo Card. Benedetto Panfilj Arciprete di detta Basilica con gran vigilanza hà fatto perfezzionare sì belle opere, coll' assistenza del Sig. Carlo Stefano Fontana, Architetto, e Benefiziato della suddetta Basilica. In detta Basilica si rimira il maestoso Deposito di Monsignor Gabrielle Filippucci, disegno, e Scarpello di Bernardino Cametto Romano, con nobile Elogio, ed Epitaffio.

D. O. M.
GABRIELI PHILIPUCCIO
Patritio Maceratensi,
Hujus Basilicæ Canonico
Divini Humanique Juris Scientiis
Qui Post varios Honorum gradus
A' CLEMENTE XI. P. M.
Sacro Purpuratorum Patrum
Collegio adscriptus
Delatam ultrò Dignitatem
Singulari Christianæ modestiæ exemplò
recusavit.
Franciscus De Vico V.S.R. ejusd. Bas. Can.
Avunculo benè de se merito
P. C.
Vixit Ann. LXXVI. obiit A. S. MDCCVI.

Se-

Segue la Sagreſtia della Chieſa tutta ornata, ed à freſco dipinta, fabbricata da Clemente VIII. Le due Iſtorie grandi, che ſono nelle facciate, del Miracolo dell'Acqua, e del Martirio nel Mare di S. Clemente Papa, le colorì il Ciampelli Fiorentino; mà la Volta, tutta proſpettive con diverſi sfondati, che la fanno andare in sù, fatti con eccellenza, fù à boniſſimo freſco dipinta con ornamenti aſſai ricchi, e puttini, che ſcortano di ſotto in sù molto vaghi, da Gio: Alberti dal Borgo; le figure però la maggior parte le conduſſe Cherubino ſuo fratello, e da chi hà diſegno, ſi riconoſcono beniſſimo.

Il Quadro dell' Annunziata è degna memoria del valoroſo Bonarota Fiorentino: e ſopra la porta della Sagreſtia tutta di marmo, fatta dal Laurenziano, vi è un Buſto di metallo di Clemente VIII., ed all' incontro vi è la memoria di Paolo V. col ſuo Ritratto pur di metallo con nobil' ornamento, opera di Niccolò Cordieri.

Di quì, ritornando verſo la porta dell' Organo, vi è una Cappella, nel di cui Altare è dipinta in tela à oglio la Natività di Noſtro Signore, con li Paſtori, bella aſſai, ed intorno alcune Iſtoriette, il tutto da Niccolò da Peſaro à freſco ben condotto.

Si

Si riesce poi nella Navata grande della Chiesa, che conduce alla porta principale di essa, che hà due altre Navate piccole per parte, antica struttura delle cinque Navi fatte da Costantino Magno, e queste sono affatto restorate, ed abbellite al maggior segno dal Pontefice Innocenzo X. con buona, e vaga architettura del Cavalier Francesco Boromino.

Nella prima Cappella dalla parte del Palazzo, il S. Gio: Evangelista, figura maggior del naturale, e per di sopra in aria Maria Vergine, con tutto il resto, è pittura condotta con ogni diligenza, e vago colorito da Lazzaro Baldi: seguitando per questa Navata, e passata la porta, che conduce nel Palazzo suddetto, si trova la Cappella de' Signori Massimi, d'ordine Dorico, ornata di travertino, e con nobile Deposito d'uno di casa Massimi, fatto il tutto con architettura di Giacomo della Porta; e nell'Altare di marmo vi è il Quadro à oglio, dove dipinse Girolamo Sicciolante da Sermoneta Gesù Cristo in Croce confitto.

Da questo lato sono molti Sepolcri belli, e frà questi nel Sepolcro fatto dal Cardinal Rasponi alla Signora Vaini, la Morte di rilievo con un'altra figura, che porta la Cassa, è lavoro di Filippo Romano.

Paf-

Passate le trè Porte principali, e ritornando indietro per la Navata piccola dall' altro lato della Chiesa, è la Cappella de' Signori Santorj, composta in forma ovale, e d' ordine Jonico, da Onorio Longhi Architetto.

Il bel Deposito del Cardinal Santa Severina, del quale era la Cappella col Ritratto di marmo, è scoltura di Giuliano da Carrara; ed il Crocefisso di marmo sopra l' Altare è di mano di Stefano Maderno; e le pitture nella Volta con Istorie della Passione, dicono, che siano di Baciccio Ciarpi, maestro di Pietro da Cortona.

L' altra Cappella contigua fù fatta già dal Cardinal Lancellotto con l' architettura di Francesco Volterra, alla quale venendo impedito l' ingresso per la nuova fabbrica del Borromino, li Signori Lancellotti l'hanno rifatta di nuovo con l' architettura di Gio: Antonio de' Rossi; e diversi Bassi rilievi, Angioli, ed Istoriette di stucco, che vi si vedono, sono fatiche di Filippo Carcani.

Segue à questa un' altra Cappella, dove nell' altra è dipinto, e felicemente condotto S. Agostino, e per di sopra, Dio Padre con altre buone figure, il tutto da Monsù Guglielmo Borgognone.

L' Altar maggiore, che è in mezzo alla

alla Chiesa, hà un Tabernacolo sopra fatto all' antica Gotica, dove stanno riposte le Teste de' Santi Pietro, e Paolo, con altre Reliquie insigni; ed al tempo d'Urbano V. vi furono dipinti à fresco alcuni Santi di maniera assai buona.

In questa Basilica vi è il Sepolcro, e Statua del Celebre Cardinal Casanatta, scoltura di Mosù le Gros, il quale Eminentissimo Porporato lasciò la sua famosa Libraria alli RR. PP. Domenicani nel Convento della Minerva, e fù de' più insigni Letterati del nostro secolo.

Di San Salvatore alla Scala Santa.

AVanti alla Cappella del Sancta Sanctorum, architettata da Adeodato Cosmati, stà ora la Scala Santa, fatta quì trasportare da Sisto V., che vi hà fatto quattro altre Scale per commodità di chi sale, e scende, con un bel Portico Dorico, cinque porte, e per di sopra buona abitazione per quelli, che hanno cura di questo Santo Luogo, rinovato con architettura del Cavalier Domenico Fontana da Mili Lombardo.

Il Novara dipinse molte Istorie della Passione nelle muraglie delle medesime

ne scale; dove anche lavorò Vincenzo Conti Romano: Giacomo Stella Bresciano fece quella, quando Dio creò Adamo, ed Eva, che è in capo alla scala à man destra della Santa, e parimente alla destra, là Resurrezzione di Nostro Signore à fresco portata, e ben fornita. Paris Nogari frà l' altre formò col suo pennello la lavanda de' piedi à gl' Apostoli, e vi operò anche Ferraù da Faenza: Andrea d' Ancona fece l' Istoria di quando Mosè fece scaturire l' acqua dal sasso, che stà nella Volta della scala à man destra della Santa.

Nella scala à man sinistra dipinse, quando Mosè gettò la verga in terra, e divenne serpe avanti à Faraone, e vicino l' altra pur di Mosè; opere tutte assai lodate per la maniera bella, e dolce, nella quale andava imitando quella del Barocci.

Anche Avanzino Nucci vi operò diverse cose con Antonio Viviano, e Paolo Guidotti Lucchese, insieme con Baldassare Croce, Giovanni Baglioni, e Paolo Brillo, che dipinse li Paesi. L' Istorie, che sono dipinte à fresco nelle Cappelle, sono de' medesimi, che operarono nelle scale; e diversi Santi tutti in piedi, che stanno intorno alla Cappella di Sancta Sanctorum, come anche un fregio, furo-

no

no à fresco con buona prattica lavorati da Girolamo Nanni Romano.

Di S. Croce in Gerusalemme.

FU' questa Chiesa edificata dall'Imperador Costantino, à richiesta (come dicono) di S. Elena sua Madre. Questa Chiesa, che è delle principali, e divote di Roma, ebbe in diversi tempi molti ristori da' Pontefici antichi, e da' Cardinali di essa Titolari: la Tribuna fù dipinta à fresco con colori perfettissimi, e fatica ingegnosa, con sotto il Cardinal Bernardino Carvagiale, ivi dipinto. Quivi stanno li Monaci Cisterciensi.

A' mano destra sotto la Navata minore nel primo Altare vi è dipinto da Gio: Bonatti l' Istoria della Testa di San Cesario, con S. Bernardo, e molte figure: nel secondo vi è figurato lo Scisma di Pietro Leone, da Carlo Maratta; e nel terzo, il Cavalier Vanni vi colorì San Roberto Fanciullo, portato dagl'Angioli, Maria Vergine, Gesù, e la Madre di detto Santo.

Seguitando il camino, si scende per la porta, che è sotto alla Ringhiera, dove si mostrano le insigni Reliquie di questa Chiesa, alla Cappella di S. Elena, che hà la Volta tutta di Mosaico, diligente-

men-

mente condotta da Baldassar Peruzzi; e sopra gl' ornamenti delli trè Altari, che vi sono, si vedono certe Istoriette del ritrovamento della Croce, con altre figure intorno, di mano di Niccolò Pomarancio.

Nell' Altare di mezzo vi è S. Elena à oglio dipinta: nell'altro la Coronazione di spine di Nostro Signore; ed incontro la Crocefissione con Maria Vergine, e diverse figure, tutte opere di Pietro Paolo Rubens, e quest' ultima è delle più belle cose, ch' egli abbi fatto.

Incontro à questa nobile, e divota Cappella è l' altra tutta dipinta à fresco da Francesco Nappi, e Girolamo Nanni Romano, e vi sono diversi Santi, ed Istorie, che alludono all' Anime del Purgatorio, con Maria Vergine, e la Santissima Trinità nella Volta.

Ritornando nella Chiesa di sopra per l' altra porta, si vede nella Tribuna dell' Altar maggiore un' ovato, dove è figurato Nostro Signore, e dalle bande alcuni Angioli in campo d' azzurro oltramarino stellato d' oro, e vi è anche S. Elena, quando fece ritrovar la Croce: la qual' opera, per diligenze, e studij fatti, non si è potuto sapere di chi Maestro sia, è bene della maniera di Pietro Perugino, fatta con molta diligenza, e di

buon

buon gusto per quei tempi, e si crede possa essere del Penturecchio.

Tutta la Nicchia di sotto è ornata d'altre pitture, di colonne, e pietre finte, con le figure de' Santi Pietro, & Andrea, che tengono la loro Croce, e sono lavori coloriti da Nicolò da Pesaro.

Si entra poi nell'altra Navata minore, e nel primo Altare vi stà dipinto S. Silvestro, che fà veder li Ritratti de' Santi Pietro, e Paolo à Costantino Imperatore, che disse esser li medesimi, che gli erano apparsi in sogno, opera delle migliori di Luigi Garzi: nell'altro vi è il Crocefisso; e nell'ultimo condusse il Quadro con S. Tomaso, che mette il dito nel Costato di Cristo, & altri Apostoli, Giuseppe Passari.

Di S. Lorenzo fuori delle Mura.

Questa Chiesa Parocchiale è una delle cinque Patriarcali di Roma, e vi stanno li Canonici Regolari di S. Salvatore, ch'ebbe principio del 1318.; è posta nella strada, che conduce à Tivoli, fuori della Città quasi un miglio: fù edificata da Costantino, e ristorara poi da diversi Pontefici; & il Cardinal Oliviero Caraffa vi fece il Soffitto tutto dipinto, e messo à oro.

Dal-

Dalle bande della porta principale per di dentro sono due Sepolcri antichi fatti alla Gotica, con figure in uno di Basso rilievo assai buone, e ben fatte; e nell' altro fogliami, uve, e fiori, con ucelli, alla barbera lavorati. La Chiesa hà trè Navate, e le due picciole laterali furono nell' anno 1619. ristorate alla moderna con suoi Altari abbelliti di stucchi dorati, & altri ornamenti.

Nel primo Altare à mano destra vi è dipinto, quando sotterrano li Santi Ippolito, e Giuliano Martiri, finto di notte con due puttini, per mano del Sottino Bolognese; nell' altro vi è effigiata S. Ciriaca, che fà seppellire li Martiri, & è rivolta al Cielo, con Angioli, e figure, opera d' Emilio Savonanzio; e nel terzo, S. Lorenzo con molte persone, e prospettiva, colorito dal medesimo Emilio Bolognese, e tutti sono lavori in tela à oglio tenuti in buon conto.

Le pitture à fresco, che tramezzano questi Altari con Istorie de' Santi Martiri, le condusse Domenico Rainaldi, nipote del Cavaliere.

A mano sinistra nel primo Altare vi è dipinto S. Lorenzo, che fà elemosine, da Gio: Serodine d' Ancona, assai buon Quadro; nell' altro la Madonna col Puttino in braccio, S. Giovanni,

S. Elisabetta, e S. Gioacchino, dal Sottino; e nel terzo la Decollazione di San Gio: Battista, colorita con molte figure dal Serodine sudetto.

Le opere à fresco frà un' Altare, e l'altro sono di mano di Gio: Antonio, e Gio: Francesco, allievi del Cavalier Vanni. Delli due Depositi, che sono à i lati della porta, che và alle Catacombe, ne fù architetto Pietro da Cortona; & il Ritratto del Lettore Bernardo Guilelmi, scolpito in marmo, è opera di Francesco Fiamingo.

Di S. Bibiana.

LA prima Chiesa, che si trova, tornando in Roma, è S. Bibiana, che essendo per la sua antichità rovinata, fù nobilmente ristorata dalla san. mem. di Papa Urbano VIII. con una bella facciata, architettata dal Cavalier Bernini.

La facciata à mano destra dentro la Chiesa con diverse Istorie di S. Bibiana, e le Sante Dafrosa, & Olimpia, con altri ornamenti, le colorì à fresco Agostino Ciampelli, allievo di Sante di Tito.

Il Quadro nella Cappelletta da questa banda con una Santa Martire, fu tutto toccato da Pietro da Cortona, essendovene un' altro originale fatto dal medesimo

simo al Principe Barberini; e la Statua della Santa nell' Altar maggiore è una delle opere celebri, che abbi fatto il Bernino.

Nella Cappelletta, che segue, vi dipinse una Santa Vergine, e Martire Agostino sudetto. L' altra facciata la colorì con diversi fatti, & Istorie della Santa medesima, Pietro da Cortona, che sono opere assai belle: e una Santa Monaca dipinta nel Quadro di un' Altare, è lavoro di Giacomo Verona Fiamingo.

Di S. Eusebio.

DAlla Congregazione de' Monaci Celestini si uffizia questa Chiesa, ornata da' medesimi riccamente, che è vicina à S. Giuliano alli Trofei di Mario, ed è Titolo Cardinalizio.

Il Quadro nell' Altare à man destra con un Santo della loro Religione fù colorito da Andrea Ruthart Fiammingo, Monaco Celestino, che anche dipinse l' altro Santo con un lupo, che è sopra al Quadro, che risponde nel Coro.

Nel Quadro dell' Altar maggiore sono dipinti Gesù, e Maria con altri Santi, opera di Baldassar Croce; & il Crocefisso nel medesimo Altare dalla parte del Coro fù condotto con altre figure da' pennelli di Cesare Rossetti.

Dall' altra parte della Chiesa vi è l' Altare con il Quadro, dove è figurato un Santo Abbate, e molti Monaci intorno, che è lavoro del medesimo Rossetti.

Di S.Vito, e S.Matteo in Merula.

NEl ritornar di nuovo verso S. Giovanni Laterano, si lascia à mano destra l' Arco di S. Vito, dove è la Chiesa antichissima, dedicata à detto Santo, e che oggi l' uffiziano li Monaci Cistercienſi.

In detta Chiesa v' è una pietra, dove si passa sotto da quelli, che sono offesi da' Cani arrabbiati, e quelli Monaci con pietà fanno la Benedizione del Pane, e delle Persone.

Nell' Altar maggiore vi è colorita Maria Vergine col Bambino, e diversi Angioletti, e da basso S. Bernardo inginocchione, opera assai buona, creduta di Cesare Rossetti; e da i lati vi sono due Altari con Pitture antiche.

Si trova poi la Chiesa di S. Matteo, conceduta da Sisto IV. alli Frati di Sant' Agostino col mezzo d' un Cardinale della loro Religione, che fù ristorata ultimamente. Nell' Altare à mano destra vi è dipinta Maria Vergine, Gesù, S. Anna, e S. Gioacchino, creduta di Gio: Antonio

tonio Lelli; come anche il Quadro nell' Altare incontro con S. Matteo, & un altro Santo.

Nell' Altar maggiore, terminato per la generosità del Cardinal Nerli Titolare, vi è una piccola Immagine di Maria Vergine.

De' Santi Quattro Coronati, & altre Chiese.

AVanti di arrivare à S. Giovanni dal lato destro è la Chiesa de' Santi Pietro, e Marcellino, che si vedono effigiati nella Volta della Tribuna, con S. Venanzio, & altri Santi, e per di sopra la Coronazione di Maria Vergine, opera creduta di Federico Zuccari. Giunti alla Piazza, che hà in mezzo la Guglia di smisurata grandezza, fatta drizzare da Sisto V., si volta la strada, che và al Colosseo.

La prima Chiesa, che in questa si vede, è S. Maria Imperatrice, piccolina, mà assai divota, ristorata dentro, e fuori con la porta da Giacomo del Duca Scultore, & Architetto: dalla quale partendo per la porticella, si trova S. Silvestro in Portico, dove dipinse per di fuori, e dentro molte cose à fresco il Gessi Bolognese.

Poi la Chiesa de' Santi Quattro, che al tempo d'Urbano VIII. fù grandemente ornata dal Cardinal Millino, all' ora Vicario di Sua Santità, col Palazzo contiguo, dove abitano le Zitelle Orfane, governate dalle Monache di S.Benedetto.

Avanti d'entrare in Chiesa à mano destra si vedono due Istorie à fresco, che rappresentano la Natività di Maria Vergine, e la Presentazione al Tempio, opere assai buone. Nel primo Altare dentro la Chiesa vi è figurata la Nascita di Cristo, creduta di Gio: Battista Naldini: poco più avanti vi è l'Altare del Crocefisso con altre figure à fresco, opera di buon gusto.

Il medesimo Cardinal Millini fece colorire tutta la Tribuna da Giovanni da S. Giovanni, che di sopra vi figurò una Gloria, e dalla cornice in giù formò diversi tormenti di Martiri à fresco, il tutto con buona maniera condotto.

In un' Altare dall' altra parte il Cavalier Baglioni colorì il S. Sebastiano con altre figure per il Cardinal Vidoni; e l'Annunziata poco più avanti è del sudetto Giovanni.

In detta Chiesa si vede il maestoso Deposito di Monsignor D'Aquino Auditore della Cammera, essendo stato

Pre-

Prelato generoso in soccorrere con molte elemosine le povere Orfane.

Di S. Clemente.

QUì stavano anticamente li Frati di S. Ambrogio ad Nemus, Ordine, che principiò in un Bosco non lungi da Milano, il quale doppo lungo tempo estinto, fù data la Chiesa da Urbano VIII. alli Padri Domenicani, che l'uffiziano con molta divozione. Quivi sono Sepolcri antichissimi, e notabili di Cardinali diversi, de' Signori Capizucchi, & altri.

Nella prima Cappella à mano destra, entrando per la porta da piedi, ivi è S. Domenico di Soriano; in quella dalla parte dell' Epistola dell' Altar maggiore vi è una Statua antica di marmo del Salvatore, & altre pitture à fresco: e nell' altra dalla parte dell' Evangelo, fatta in buona forma, vi è il Quadro con la Natività di Maria Vergine, e diverse figure à fresco, opere, che vengono dalla Scuola del Caracci.

Passato la Porta di fianco è l'Altare del Santissimo Rosario; e nella Cappella ultima à piedi alla Chiesa v'è à fresco dipinta la Passione di Cristo con i ladroni in Croce, e diverse Istorie di S. Caterina

Martire, & altre figure, colorito il tutto da Masaccio da S. Giovanni, celebrato Pittore de' suoi giorni.

La san. mem. di Papa Clemente XI., che fù eletto Pontefice nel giorno della Festa di S. Clemente, per rendere maggior splendore, e magnificenza alla sudetta Chiesa di S. Clemente, fece rinovare la facciata maggiore della Strada, e li Portici, e Piazza dell' altra Porta, ornata con pietre.

Il Soffitto con tutta magnificenza perfezzionato d' intagli, e pitture, rappresenta il S. Pontefice, che falisce alla Gloria, opera del pennello del Signor Chiari; l' altro Quadro di S. Maria, e S. Servolo, è opera del Signor Rasini; nella muraglia della Navata maggiore hà espresso il pennello di Pietro de'Petris S. Flavia, e Domitilla, opera fatta con diligenza dal Signor Sebastiano Conca. Il miracolo del Santo Pontefice, che fece scatorire Acqua da un Scoglio, è parto del pennello del Signor Antonio Crecolini: Il Martirio del Santo con l'Anchora legata al collo, è studio del Signor Giovanni Odasij; e la Traslazione del Corpo del Santo, e la morte di S. Servolo, è tiro di pennello del Signor Tomasso Chiari: S. Ignazio Martire nel ricevere il Martirio, è opera del Signor Piastrini;

ed

ed il Santo nell' Anfiteatro, è del spiritoso pennello del Signor Cavalier Pietro Leone Ghezzi Romano.

Di S. Urbano, & altre Chiese.

VI è la Chiesa di S. Pantaleo, dove è un Quadro con un S. Biagio, creduto del Padovano; Santa Maria degl' Angioli; e poi il Monastero di S. Urbano, fondato con la Chiesa dalla Signora Giacoma Bianchi del 1264. al tempo d' Urbano IV. Ultimamente il Cardinal Baronio con Fulvia Sforza, Famiglia nobilissima, impetrò da Clemente VIII. questo luogo, e vi fece un Monastero sotto la Regola di S. Chiara delle Capuccine, dove anche sono ricevute le Zitelle di S. Eufemia.

La facciata della Chiesa fù fatta con l' architettura di Mario Arconio Pittore, & Architetto: & il Quadro nell' Altare à mano destra, dove vien rappresentata Maria Vergine Annunziata dall' Angelo, si crede opera del Muziani.

Nell' Altar maggiore è un Quadro con Maria Vergine, Gesù, ed Angioli; e da basso Sant' Urbano, e S. Chiara, opera d' un' allievo del Cavalier d'Arpino: e li Santi Carlo, Francesco, e Nicolò

lò Vescovo, che sono dipinti sopra l'altro Altare, sono di mano del Cavalier Ottavio Padovano; dove poco lontano è il Sepolcro del Cardinal Francesco Maria, della nobilissima, & antica Famiglia de' Marchesi del Monte.

Dello Spirito Santo, Monache.

IL Monastero dello Spirito Santo, poco lontano da S. Urbano, con la sua Chiesa ebbe principio l'Anno 1432. da vna nobile Romana di Casa Capranica, e le Monache stanno sotto la Regola de' Canonici Regolari di S. Agostino; fù ristorata poi in questa nuova forma del 1582. e di pitture ornata. Le pitture à fresco intorno all' Altare à man destra, dove è un' Immagine antica di Maria Vergine, sono del Croce da Bologna, e nell' Altar Maggiore vien rappresentata la Venuta dello Spirito Santo sopra gl' Apostoli, opera (come dicono) colorita da una Monaca con disegno del Cortona; e da i lati vi sono figurati Sant' Agostino, e S. Monaca, con un Angiolo in aria, & altre pitture à fresco nella Volta.

Nell' Altare del Crocefisso, che è dall' altra parte, vi sono diverse Istoriette à fresco di Giovanni de' Vecchi; e nel-

la

la Volta della Chiesa li quattro Dottori Latini con altre pitture à fresco sono lavori dell' Arconio suddetto, secondo che molti vogliono.

Di S. Maria Annunziata in S. Basilio, ed altre.

NEL ritornare indietro verso la Madonna de' Monti, lasciando S. Lorenzo Parocchia, Chiesa antichissima, che solo hà ben colorita la Cappella maggiore, dove nell' Altare è S. Lorenzo, San Carlo, e S. Francesco, per di sopra una Pietà à fresco, due Santi da i lati, ed altre pitture nella Volta, stimate di Giovanni Alberti; è poi la Chiesa vicina di S. Eufemia, la di cui porta fù architettata da Mario Arconio; e quella di Santa Maria in Campo Carleo, che per di fuori hà la pittura di Maria Vergine col Bambino, fatta dal detto Arconio Romano. Di quì passata la Torre del Marchese Grilli, si giunge alla Chiesa di Santa Maria Annunziata.

Questo è Monastero di Monache dell' Ordine di S. Domenico, e la fabbrica antica, che è quì sopra, molti dicono esser un pezzo del Palazzo di Nerva, altri l' Erario antico de' Romani; il Qua-

 dro

dro con un Santo Vescovo, ed à i lati San Giovanni Battista, e S. Giovanni Evangelista, che è nell'Altare à man destra, viene da Cristoforo Consolano: Le altre opere à fresco in alto d'ogni intorno, sono di Marco Tullio; ed il Quadro con l'Annunziata nell' Altar maggiore, è copia di Guido Reni.

Di Santa Maria de' Monti, San Quirico, ed altre.

NElla Chiesa de' SS. Quirico, e Giulitta, della quale fù Titolare già l'Eminentissimo Sig. Cardinale Michel'Angelo Conti Romano, oggi Regnante glorioso Pōtefice Innocenzo XIII., vi sono li suddetti Santi dipinti da buona mano nel Quadro dell' Altar maggiore; dove in un' altro è S. Maria Jacobi, con S. Gio:, formati à oglio dallo Speranza. Indi S. Salvatore, che hà un buon Quadro, rappresentante il portar della Croce di Cristo, ed altre pitture attorno à fresco: e dopo poco camino si trova quella di S. Maria de' Monti.

Fù fatta questa del 1579., sotto Gregorio XIII. con l'architettura di Giacomo della Porta, come anche la facciata, la Sagrestia, ed altre stanze per le grandi ele-

elemosine di Persone pie, che ivi mantengono molti Sacerdoti, ed altri Ministri, essendo unita alla Compagnia de' Catecumeni, col bel Palazzo fatto fare dal Cardinal S. Onofrio per il Collegio de' Neofiti, con l' assistenza di Monsignor Diomede Varese, architettato da Gasparo de' Vecchi.

Tutta la Cappella di S.Carlo, che è la prima à man destra nell' entrare per la Porta principale, colorita con diverse Istorie, è pittura di Giovanni da S. Giovanni; come anche sopra la Cappella di fuori, il Redentore, che chiama S. Pietro, e S. Andrea; e le nozze di Cana Galilea sopra la porta di fianco le dipinse il Cavalier Guidotti.

Nella seconda Cappella vi è colorita à oglio nell' Altare una Pietà, copiata da quella di Lorenzino da Bologna, che stà nella Sagrestia di S. Pietro, da Antonio Viviano; e da uno de i lati, la Flagellazione di Cristo fù condotta con buona maniera da Lattanzio Bolognese; il portar della Croce, dal Nogari; e la Resurrezzione del Salvadore con altre pitture per di fuori à fresco, fù condotta da Gio: Battista Lombardelli della Marca.

Le trè Istorie di Maria Vergine nella Tribuna, con li quattro Evangelisti nelli Triangoli della Cuppola, e da uno de

de i fianchi l'Annunziata, dall' altro la Concezzione di Maria, son' opere tutte de' pennelli di Cristoforo Consolano; e le pitture nella Cuppola sono de' medesimi Maestri.

Frà le altre, l'Incoronazione di Maria Vergine, e la Visitazione di Santa Elisabetta sono opere di Baldassarino da Bologna; e l'Assunzione fù condotta dal CavalierGuidotti: li due Angioli di Stucco sopra l'Arco della Cappella de' Signori Bianchetti, sono del Malvicino Milanese; e gli altri, di diversi.

La Cappella, che segue, passato l'Organo, hà nel Altare il Quadro con la Natività di Nostro Signore, colorito dal Muziani; l' Istoriette nella Volta, da Paris Nogari, e le due da i lati à oglio: ne' pilastri li Profeti, e sopra l' arco l' Incoronazione di Maria Vergine fatte à fresco, son' opere di Cesare Nebbia.

L' ultima Cappella hà dipinta l'Annunziata à oglio, dalle bande alcuni Apostoli pure à oglio, e nella Volta alcune operette à fresco con quella sopra alla Cappella, dove è Nostro Signore, che porta la Croce, tutte opere assai ben formate da Durante Alberti dal Borgo.

L' Ascensione di Cristo con Maria Vergine, gli Apostoli, ed Angioli dipinti nella Volta della Chiesa, nelli fianchi di

di essa, li quattro Dottori della Chiesa Latina, e nelle Lunette alcuni Angioli, come anche sopra la porta principale, per di dentro li due Profeti grandi, sono opere tutte à fresco condotte con buona prattica dal Consolano, dove si vede, che hà imitato assai la maniera del suo Maestro Pomarancio.

Incontro à questa Chiesa vi è quella del Monastero della Concezzione, fatta con disegno del Castelli, dove è un Quadro del Romanelli; nella piazza vi è una commoda fontana; e non molto lontano, vi è la Chiesa di S. Salvatore alle trè Immagini.

Di S. Francesco di Paola.

QUesta Chiesa è Parocchia, e fabbricata col Convento per li Padri del suo Ordine dalla Principessa Panfilj di Rossano, che si servì dell' Architetto Gio: Pietro Morandi. Il bizzarro disegno però dell' Altar maggiore con molti Angioli, che sostengono un Padiglione, è di Gio: Antonio de' Rossi.

Nel primo Altare à man destra vi è figurata S: Caterina della Ruota; nel secondo S. Francesco di Paola, da i fianchi due Angioli, e per di sopra puttini; e

nel

nel terzo S. Francesco di Sales, opera di Stefano Peragini Romano.

Li stucchi dell' Altar maggiore sono lavori disegnati dal Rossi. Il San Michele Arcangelo nell' Altare, che segue, e del detto Peragini; nell' altro vi è la Concezzione; e nell' ultimo San Giuseppe col Bambino Gesù.

Nella Volta della Sagrestia vi è dipinta Maria Vergine con Angioli, e San Francesco di Paola, da un tal Giuseppe. Vi sono anche molti Quadri da testa, tinti assai bene; ed un Cristo Crocefisso, con San Francesco di Paola a' piedi dipinto à fresco in capo della prima scala, che conduce per la porta della Sagrestia nel Convento de' Padri, è lavoro di Francesco Cozza.

Di San Pietro in Vincoli.

PApa Giulio II., avanti d' essere assunto al Pontificato, fù Protettore de' Canonici Regolari di S. Salvatore, che li fece venire à questa Chiesa, dandoli per Monastero il Palazzo del Titolare, architettato da Giuliano Sangallo.

Dopo, che fù creato Papa del 1503, ristorò la Chiesa, col modello, ed architettura di Baciccio Pintelli, e vi fece fare il bellissimo Sepolcro dall' eccellente Scul-

tore

tore Michel'Angelo Bonarota.

Nel primo Altare à mano destra della Chiesa è dipinto S. Agostino con altre figure, ed Angioli, dal Guercino da Cento, opera molto lodata: ed il Sepolcro del Cardinal Margotti, col Ritratto, che segue, è una delle memorie della Virtù singolare del Domenichino Zampieri.

Nell' altro Altare si rappresenta S. Pietro in Carcere, avvisato dall' Angelo, opera diligente, e di buona scuola: ed il Sepolcro del Cardinal Agucchi col suo Ritratto è pure Architettura, e lavoro del Domenichino.

Il disegno tutto del Sepolcro del suddetto Pontefice con la Statua di Mosè, scolpita in marmo con gran maestria, e maniera ammirabile, è un Tesoro lasciato da Michel'Angelo Bonarota; le due figure però pùr di marmo, alte cinque braccia, furono fatte con ordine del medesimo, da Raffaelle da Montelupo.

La Cappella contigua de' Signori Conti Silvestri, ristorata ultimamente cō buona architettura, hà nell'Altare una mezza figura di S. Margarita, colorita dal Guercino da Cento, e nella sua Volta vi sono buone pitture.

Le pitture nella Tribuna con diversi scompartimenti d'Istorie sono di Giacomo Coppi Cittadino Fiorentino; ed il

Cri-

Cristo morto, con Maria Vergine, ed altre figure nel Quadro dell' Altare della Cappella dall' altra parte, con le pitture nella sua Volta, sono di buona mano.

Seguitando il giro, vi è il sito, dove si conservano le Catene di S. Pietro: per di sopra vi è una Istorietta, che rappresenta la prigionia del medesimo, che è di Paris Nogari; come anche le pitture dalle bande: ed il Sepolcro del Cardinal Vecchiarelli è pensiero, e disegno galante del Signor Pietro Vecchiarelli, scolpito da due Napolitani.

Si trova poi un' Altare con la Vergine Maria, figura antica, come il Santo, che vi si vede di Mosaico, adornato con stucchi moderni: e nell' ultimo Altare è un Quadro d' Autore di qualche stima, con una Pietà, e le Marie.

Vicino alla Porta principale vi si conserva ancora una Pittura in alto, pur antica, fatta da Antonio Pullario Fiorentino, Pittore insigne di quei tempi, con il suo Deposito, e Ritratto, come anche quello del Fratello, che unitamente fecero li Sepolcri de' Papi Sisto, ed Innocenzo.

La pietà dell' Eccellentissimo Signor Principe D. Gio: Battista Panfilij per fare à questa insigne Chiesa un Nobile Soffitto assegnò sc. 3.mila 515., del quale fù subi-

ſubito fattō fare il diſegno dal rinomato Cavalier Franceſco Fontana, che con una nuova invenzione coſtruì con la detta ſomma di denaro quel Soffitto, per il quale, facendolo in altro modo, ſi ſarebbe richieſta duplicata ſpeſa.

Per tanto nel termine di ſoli meſi otto viddeſi perfezzionata lodevolmente la Volta, nel mezzo della quale ſi mira un maeſtoſo, e ſpazioſo quadro di palmi 75., il quale è ſtato dipinto à freſco da Gio: Battiſta Parodi Genoveſe, à ſpeſe dell' Eminentiſſimo Sig. Cardinal Durazzo, Titolare di detta Chieſa, rappreſentante il miracolo della liberazione dell' Indemoniato per mezzo delle Catene di S. Pietro; Da capo, e da' piedi di detto Quadro vi ſono due grand' Arme di bizzarra invenzione con lo ſtemma in una di Noſtro Signore, e nell' altra dell' Eccellentiſſima Caſa Panfilj, appreſſo le quali veggonſi eſpreſſe in due grand'ovati le Catene ſuddette, cioè in forma diviſa, ed unita, con i motti ſcritti à lettere d'oro, e dovuti à ciaſcuna d'eſſe, cioè: *Dirupiſti Domine*: *Caeciderunt in præclaris*.

Di S. Lucia in Selci.

Lasciando la Chiesa, e Monastero di S. Maria della Purificazione, che hà nell'Altar maggiore un bel Quadro, che non vi è memoria di chi sia, si scende alla strada diritta del Rione de' Monti, che conduce à Santa Prassede; e prima si trova à mano destra S. Lucia, unita al Monastero di Monache di Sant'Agostino, che fù consagrata, e ristorata da' fondamenti l'anno 1604. con l'architettura del Maderno.

Vi son molte pitture buone, e frà l'altre il Quadro à oglio nel primo Altare con Santa Lucia, ed un manigoldo, è bell' opera del Cavalier Lanfranco: il S. Agostino sostenuto dagl'Angioli con Cristo, e Maria Vergine per di sopra nell' altro Altare, è lavoro ben condotto dallo Speranza.

L'Annunziata nell' Altar maggiore è opera assai buona; S. Gio: che comunica Maria Vergine nell' Altare, che segue, è pittura del medesimo Speranza: e nell' ultimo Altare, Maria Vergine, e Gesù in aria, e per di sotto S. Agostino, e S. Monica, è fatica condotta dal Cavalier d' Arpino.

Un Padre Eterno dipinto sopra la Por-

Porta della Chiesa per di dentro, è opera del medesimo Cavaliere; ed alcune pitture colorite nella Volta sono di Gio: Antonio Lelli.

Di S. Martino nelli Monti.

E' La Chiesa di San Martino Parocchia antichissima, fabbricata (come molti dicono) dall' Imperador Costantino, e dopo molti ristori avuti da' Pontefici, e Cardinali, fù concessa del 1559. ad una Congregazione de' Padri Carmelitani, nel qual tempo ebbe altri miglioramenti. Il Cardinal San Carlo Borromeo vi fece il Soffitto: il Cardinal Gabrielle Paleotti, la Porta maggiore; il Choro, e l'Altar maggiore con marmi adornò Paolo Santa Croce nobile Romano.

E' stata ristorata, ed abbellita dal Padre Filippini, Generale Carmelitano, e l' incombenza di questo lavoro, ed architettura l' ebbe Filippo Gagliardi, che nella Nave di mezzo dipinse anche tutte le prospettive; e le Statue di stucco, che vi si vedono, sono delle prime opere di Paolo Naldini, fuori che quelle, rappresentanti S. Antonio, e S. Gio: Battista, fatte da un Fiammingo.

Il Quadro di S. Stefano con molte figure, poste nell' Altar contiguo alla Por-

Porticella della Chiesa, per dove si entra, è di Gio: Angelo Canini; e l'Istoria di S. Martino nell' altro, che segue, è opera di Fabrizio Chiari; un Quadro nell'Altar dedicato à Santa Teresa, è del Greppi, e nell' ultimo da questo lato Bartolomeo Palombo vi colorì la Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Dall' altra banda della Chiesa vi è rappresentato il Battesimo di Cristo da' pennelli di Fabrizio Chiari: Poco più avanti Gio: Mielle Fiammingo vi hà colorito il Quadro col Battesimo di S. Cirillo; nell' altro Altare contiguo vi è dipinto S. Angelo Carmelitano con molte figure, di maniera gagliarda assai buona, da Pietro Testa: ed il Santo Alberto nell' altro Quadro fù condotto dal celebre Muziano da Brescia.

Passata la Porta della Sagrestìa, nell' Altar maggiore vi è il Quadro di S. Bartolomeo, colorito, e à oglio terminato dal Canino: l' ultima Cappella, secondo il nostro giro della Compagnìa del Carmine, hà il Quadro, che è bell' opera di Girolamo Maffei da Lucca. Il S. Silvestro Papa, e S. Martino Vescovo posti dalle bande dell' Altar maggiore, furono fatti dal Cavalier Baglioni; e la Tribuna tutta, come anche l'Istoria del Concilio, vicino alla porta della Sagrestìa, sono opere d' un tal Galeazzo. Li

Li Paesi bellissimi, tenuti da' Professori in gran conto, che si vedono attorno alla Chiesa, sono di Gasparo Pusini, fuori che due grandi, che pigliano in mezzo l'Altare della Santa Maria Maddalena de' Pazzi, dipinti perfettamente da Gio: Francesco Bolognese.

Di Santa Prassede.

LA Chiesa Parocchiale di S. Prassede è antica, e di gran divozione, e vi abitano li Monaci di Vall'Ombrosa. Due Cardinali di essa Titolari la ristorarono, uno fù S. Carlo Borromeo, che vi fece avanti alla Chiesa il Portico con la facciata, rassettò d' ogni intorno le Navi di dentro, rinovò tutto il Choro, fece il Tabernacolo per il Santissimo, e posè le due Statue delle SS. Prassede, e Pudenziana da i lati della Tribuna, e molt' altre cose con disegno di Martino Longhi. L' altro, Alessandro de' Medici, che fù poi Leone XI., che fece dipingere la Nave di mezzo con diversi fatti della Passione di Nostro Signore.

L' Orazione nell' Orto, ed incontro Nostro Signore, che porta la Croce, con li suoi ornamenti intorno, sono pitture di Gio: Cosci Fiorentino; come anche gl'Angioli con i Misterj della Passione in

mano,

mano, l'Istoriette finte di bronzo à fresco, formate con gl' otto Apostoli, e puttini nelli pilastri di detta Nave.

L' Istoria di Gesù Cristo condotto à Caifas, con Angioli intorno, è opera à fresco di Girolamo Massei: l' incoronazione di Spine, con varie figure, ed Angioli, è pittura del Croce: l'Ecce Homo con tutto il resto, che ivi si vede, è di mano del Ciampelli; e nell' altro vi operò Paris Nogari, ed altri; alcuni delli chiari scuri però tinti gialli sono di Cesare Rossetti.

La facciata sopra la porta per di dentro con l' Annunziata, Apostoli, e Puttini, è fatica à fresco di Stefano Pieri, mà di poco gusto; e l' Istorietta alla porta di fianco, à fresco condotta, con due Santi da i lati, e l'Angelo sopra all'Acqua Santa, come anche Maria Vergine con Gesù in braccio, che stà effigiata sopra alla porta della Sagrestia, le dipinse il Ciampelli con gran diligenza.

Cominciando ora il giro dalla porta principale sotto le Navate minori, si vede à man destra un'Altare, dove è dipinto in Tavola un Santo Abate, che hà il Demonio sotto li piedi, creduto dell' Alberti.

Nella Cappella, che segue, vi è il Quadro dell' Altare, dov' è dipinto un Cri-

Cristo morto con altre figure da Gio: de' Vecchi dal Borgo, secondo l'oppinione commune; la Volta con diversi spartimenti, ed un Dio Padre in mezzo, la dipinse Guglielmo Borgognone: e le due lunette da i lati son'opere di Ciro Ferri, allora giovane, fatte con buon gusto ad imitazione della maniera di Pietro da Cortona suo Maestro.

Si conserva nella Cappelletta contigua ornata di mosaici antichissimi, la Colonna, alla quale fù flagellato Nostro Signore, portata in Roma dal Cardinal Gio: Colonna Legato; ed il Quadro, in cui vi è un Cristo battuto alla stessa Colonna, è opera insigne di Giulio Romano, tenuta in buon conto da tutti.

Dall' altra parte della Chiesa è la Sagrestìa, dov' è un Quadro con due Santi inginocchioni avanti al Crocefisso, fatti con buon gusto dal Ciampelli: ed il Quadro dell' Altare nella Cappella vicina, ornata di molte prospettive fatte da un Napolitano, fù colorito da Guglielmo Cortese suddetto.

Il Quadro dell' altra Cappella, che è de' Signori Olgiati, fù dipinto à oglio da Federico Zuccari con un Cristo, che porta la Croce; e la Volta con l' Ascensione di Nostro Signore, Maria Vergine, Apostoli, Profeti, e Sibille, la colorì il

Cavalier d' Arpino, ch' è una delle migliori opere, che abbi fatto.

Di S. Antonio Abate.

LA Chiesa di S. Antonio, la fondazione, e fabbrica della quale fù lasciata in testamento dal Cardinal Pietro Capocci, oggi la possiedono li Padri Francesi dell' Instituto del medesimo Santo, ed è ornata, e abbellita tutta di pitture.

La Cappella, e Cuppola del Santo, con l'altra, che è à mano sinistra dell' Altar maggiore, ed il Quadro di questo Altare con Cristo in Croce, dalle bande due sportelli dentro, e fuori dipinti, sono tutte opere colorite da Niccolò Pomarancio, che anco fece li chiari scuri à gl'altri sportelli, sopra coperte delli Quadri nelli due Altari laterali alla Cappella maggiore.

La Vita di S. Antonio, dipinta intorno alla Chiesa con diversi ornamenti, fù condotta à buon fresco da Giovanni Battista Lombardelli da Monte Novo nella Marca, che in detta sua Patria fece cose assai migliori.

In questa Chiesa si fà Festa solenne li 17. Gennajo per S. Antonio Abate, e si portano elemosine per la Benedizione de' Cavalli.

Di S. Maria Maggiore.

GIovanni Patrizij Romano, con sua Moglie, per una Visione avuta da Maria Vergine anticamente, come raccontano molte Istorie, fabbricò questa Basilica, che poi da Sisto Terzo del 432. fù da' fondamenti rifatta, & ingrandita nella forma, ch' ora si vede.

La Statua di Maria col Figlio in braccio, di metallo dorato, posta sopra la Colonna, che è nella Piazza, è modello di Guglielmo Francese, gettata da Domenico Ferreri Romano, e l' Architetto, che fece condurre, e porre la Colonna, fù Carlo Maderno Lombardo.

La facciata della Chiesa, composta di mosaico, è opera antica di Filippo Rossuti, ajutato da Gaddo Gaddi, & il Portico di sotto lo fece edificare Eugenio III., che fù poi ristaurato da Gregorio XIII. con disegno di Martino Longhi, il vecchio, unito alla bella, e ben' intesa fabbrica della Sagrestia, che sopra la sua facciata sostiene un arme di Paolo V., che fece fare quest' edificio, con due Angioli, uno scolpito da Nicolò Cordieri, l' altro da Ambrogio Malvicino.

Essendo stato Arciprete di detta Basilica S. Carlo Borromeo, si rimira in suo onore un bellissimo Altare.

In Chiesa à mano destra sopra una porta, che và al Campanile, stà il Quadro della Resurrezzione di Lazzaro, à oglio, con buon studio dipinto da Girolamo Muziano; e dietro al Crocefisso contiguo nella Nave piccola della Chiesa vi è la Cappella de' Signori Patrizij, che hà il Quadro dipinto à oglio, con Maria Vergine, che apparisce à Gio: Patrizio, e sua moglie, fatto con buona maniera da Giuseppe del Bastaro.

Le due figure di marmo, che sostengono nella facciata della Sagrestìa contigua l'arme di Paolo V., una è Scoltura del Mariani, l'altra del Valsoldino; e da i lati di questa, l'arme del Cardinal Scipione Borghese con Puttini, è opera del Mochi; e quella del Principe, con altri Putti, è di Stefano Maderno.

Nell' entrar della porta, che conduce in Sagrestìa, si vede nella Volta un Quadro, dove è dipinta à fresco una Musica d'Angioli dal Cavalier Passignano: à mano destra è il Monumento dell' Ambasciador del Congo, fatto dal Cavalier Bernino; & à mano manca la Statua di metallo del Pontefice Paolo V. con suo piedestallo di marmo, & ornamenti di

tra-

travertino, opera di Paolo S. Quirico Parmegiano.

In detta Basilica si venerano la Cuna, & il Presepio di Nostro Signore, il Fieno, e le Fascie più preziose dell' antico Tabernacolo del Testamento; e nel giorno del Santissimo Natale infinito Popolo si porta all' adorazione di esse.

In faccia è la Cappella del Coro, che hà la Volta tutta dorata con ornamenti di stucco, e pitture, condotte tutte dal Passignani; e nel suo Altare, ricco di marmi, vi è scolpita di mezzo rilievo l'Assunta della Beatissima Vergine con gl'Apostoli, da Pietro Bernini.

Entrando in Sagrestia, la Volta è tutta dipinta con diverse Istoriette di Maria Vergine, e nel Quadro di mezzo è la sua Coronazione con varj Angioli, e Puttini, il tutto à fresco terminato dal detto Cavalier Passignano. L'Architetto di questa fabbrica fù Flaminio Ponzio Milanese; e le Istorie, che sono nelli due Inginocchiatori di noce da i lati dell' Altare della Passione di Nostro Signore, furono dipinte in piccolo da Baldassar Croce.

Il Portico è stato chiuso con ferrate grandiose.

Della Cappella di Sisto V.

RItornando in Chiesa per la medesima banda, si giunge alla meravigliosa, e nobile Cappella di Sisto Quinto, d'ordine Corintio, fatta fabbricare nell'Anno 1586. con bell' architettura del Cavalier Domenico Fontana da Mili Lombardo, che anche vi aggiunse la sua Sagrestia.

Hà un'Architrave, che nella Navata avanti la Cappella regge la Volta di stucchi d'oro adorna, dipinta anche à fresco con li quattro Evangelisti, due di mano d'Andrea d'Ancona, e gl'altri di Ferdinando d'Orvieto, allievo del Nebbia; e nella facciata sotto l'Architrave vi sono Angioli, e Puttini con quattro Sibille à fresco, il tutto colorito dal Pozzo Milanese.

La Cappelletta à mano destra nell' entrare hà sopra l' Altare dipinta Santa Lucia, communicata dal Sacerdote, con altre figure à fresco da Paris Nogari Romano: da una delle bande gl' Innocenti li dipinse Gio: Battista Pozzo, e la sua Cuppoletta, diversi altri; nell' altra Cappelletta incontro vi è dipinto à fresco S. Girolamo moribondo, da Salvator Fontana Veneziano: dalla banda il Santo, che

che lava li piedi à suoi discepoli, è lavoro d' Andrea d' Ancona; e la Cuppoletta pure di diversi.

Sopra le dette Cappellette vi è l'Arcone con stucchi dorati abbellito, e da i lati hà l'Istorie dell'Annunziata, e d' Erode, colorite dal Fontana Veneziano: sopra la cornice sono due fatti di Giacob, Giuda, e fratelli, opera di Giacomo Bresciano; e l' altra di Giuda, Eleazaro, Nathan, e Giacob, del Fontana: nel tondo di mezzo vi è una Schiera d' Angioli dipinti dal Pozzo: da un lato della finestra sopra la facciata è S. Giuseppe, e la Madre con Gesù, opera del Nogari; e dall' altro, Abramo con Isac, effigiati da Giacomo Stella Bresciano.

Nella facciata à mano destra si vede in mezzo la Statua di Sisto V., scolpita dal Valsoldino Lombardo; come anche l' Istorie della Carità, di basso rilievo lavorato in marmo, da una delle bande, la Giustizia è di Nicolò Fiamingo: l' Incoronazione del Papa, che stà sopra nel mezzo, è di Gio: Antonio Valsoldo; e l' altre due da i lati, di Egidio Fiamingo. Li Rè d' Isdraelle dipinti dalle bande delle finestre, che toccano l' arco della Volta, li colori tutti Angiolo, allievo del Nebbia; e la musica d' Angioli nell' ovato dell' arco è del Pozzo. A man destra

trà li pilastri vi è la Statua di S. Francesco, scolpita da Flaminio Vacca: l'Istorietta sopra à fresco è pittura del Pozzo: dall'altra vi è S. Antonio da Padova, scoltura dell'Olivieri; l'operetta colorita di sopra è di Ercolino Bolognese; e le figure d'altri Rè sopra la Cornice dalle bande, sono del sudetto Angiolo del Nebbia.

Dall'altra parte della Cappella vi è la Statua di S. Pio V., posta nella nicchia di mezzo, opera in marmo lavorata da Leonardo da Sarzana: come anche l'Istoria à man destra, e l'altra à man sinistra è del Cordieri. L'incoronazione del Papa di sopra è di Silla Milanese; e le due da i lati, d'Egidio Fiammingo. Di sopra trà le finestre le figure à mano dritta sono d'Arrigo Fiammingo; e l'altre à mano manca, di Lattanzio Bolognese; e gl'Angioli dell'Arco dell'ovato sono del Pozzo. Trà li Pilastri la Statua à mano destra di S. Pietro Martire è scoltura del Valsoldo, e l'Istorietta dipinta di sopra, è di Ercolino. La Statua di S. Domenico è di Gio: Battista della Porta; e la pittura sopra è del Pozzo: le Figure dalla cornice in sù, furono colorite da Arrigo Fiammingo, e da Paris Romano.

E' stata eretta una grandiosa Urna

di

di Metallo dorato, & ivi collocato il S. Corpo del Pontefice Pio V., e si celebra solenne Festa dalla Basilica di S. Maria Maggiore; & il Padre Cloche, Generale delli Domenicani, invigilò, che fosse il S. Corpo sotterraneo trasferito decorosamente dalla Cappella del Presepe.

In faccia della Cappella si vede nel mezzo una nicchia finta, & à man dritta di essa vi è S. Gio: Evangelista, che scrive con S. Paolo, e l' Istorietta sopra, colorito il tutto dal Pozzo: à mano manca stà dipinto S. Pietro con la Croce, di mano del medesimo, con l' Istorietta sopra, che è di mano d' Andrea d' Ancona. La Natività di Nostro Signore sopra la nicchia, e dalle bande altri fatti di Maria, sono pitture de' medemi Maestri; sopra la cornice à mano destra vi dipinse Angiolo d' Orvieto, & à man sinistra lo Stella; e gl' Angioli nell' ovato, il Pozzo: le altre figure dalle bande sono del Nogari, e d' Angiolo sudetto.

Nel primo Triangolo à mano destra, che regge la Cuppola, vi è effigiato Jesse, & il Rè David, da Paris Nogari: nell' altro à sinistra, il Rè Acaz, & Ezechia, dal Nebbia; nel terzo Azor, Sadoc, & Achim, dal medesimo; nel ultimo una Donna con Puttini, Fares, Zaram de Tamar, lavoro di Lattanzio Bolognese:

e la Cuppola è tutta col suo Lanternino à fresco dipinta con Cori d'Angioli da'medesimi Maestri, e nobilmente abbellita con stucchi dorati.

Nel mezzo della Cappella vi è un Altare, al quale si scende per alcuni gradini, dedicato al Presepe; le Statue, che vi sono di Maria Vergine, Gesù, e S. Giuseppe, sono di mano di Cecchino da Pietra Santa. Sopra quest' Altare vi è l'Altar maggiore, dove stà il Santissimo in un bellissimo Ciborio, sostenuto da quattr'Angioli grandi al naturale, il tutto di metallo indorato, con modelli di Riccio Stuccatore, e Sonzino compagni, gettato da Lodovico Scalzo.

La Sagrestia, che serve per li Cappellani, che uffiziano detta Cappella con ogni decoro, è tutt' adorna di stucchi, e pitture del Testamento Vecchio, e Nuovo, fatte da'medesimi Pittori, e Maestri; e li Paesi sono di Paolo Brillo.

Dal medesimo lato della Chiesa segue una Cappelletta dell'Annunziata, che hà incontro il Sepolcro del Card. Consalvo con la sua Statua nella nicchia, dove sono Maria Vergine, Gesù, & altri Santi, condotti à mosaico dal Turrita diligentemente per quei tempi.

Quindi si và nel piano della Tribuna, che hà avanti li due Tabernacoli antichi

col

col suo Altare sotto, che sostiene due Quadri, de' quali uno risponde verso la Chiesa, l' altro verso la Tribuna: & in quello verso la Cappella di Sisto V. vi sono dipinti S. Gio: Evangelista, e San Giuseppe, che guarda la Tribuna; e nell' altro voltato verso la Nave della Chiesa, la Concezzione di Maria Vergine, Sant' Anna, e S. Gioacchino, di mano di Gio: Giacomo Semenza Bolognese.

Nell' altro Altare, ò Tabernacolo, dall' altra parte, il Quadro, che guarda la Nave, dove è dipinta la Madonna col Figlio, che dorme, fù colorito con eccellente maniera dal famoso Guido Reni, oggi però vi si vede la Copia per custodire altrove meglio l' Originale: e nell' altro Quadro verso la Tribuna vi è dipinto Papa Liberio, quando segna il sito da fabbricare la Basilica con Gio: Patrizio in abito Senatorio, e molti Ritratti al naturale perfettamente condotti dal Zucca Fiorentino.

Dal lato destro del muro della Tribuna vi è la memoria di Nicolò IV., tutta di marmo con la sua Statua à sedere, e dalle bande in una delle nicchie, la Fede, e nell'altra, la Prudenza, il tutto fatto d'ordine di Sisto V. in onore di quel Pontefice, con l'architettura di Domenico Fontana, e scultura di Leonardo da Sarzana.

Il Sepolcro incontro, che è di Clemente IX., architettato dal Cav. Rainaldi, hà la sua Statua à sedere, scolpita da Domenico Guidi; e le due Virtù da i lati, quella, che rappresenta la Carità, è d'Ercole Ferrata; l'altra, che è la Fede, di Cosimo Fancelli.

Sopra la Scalinata, nel mezzo vi è un bel Ciborio di marmo bianco, tocco d'oro, & istoriato di figure antiche assai buone; e sotto la Cuppoletta si vedono coloriti à oglio diversi Angioli dal Cati da Iesi nella Marca. La Volta frà la Tribuna, e l'Arcone fù ornata di Pitture dal Cardinal Pinello, dove sono li quattro Evangelisti, e mezze figure delli quattro Dottori della Chiesa, parte coloriti da Paris Nogari, e parte dal Novara.

Trà le quattro finestre sotto la cornice vi sono cinque Istorie della Beata Vergine, fatte di Mosaico antico assai diligente, da Giacomo Turrita: e la Tribuna è stata lavorata di Mosaico, con Nostro Signore, che incorona Maria Vergine, & altre figure, opera condotta dal medemo Turrita, con ordine di Papa Nicolo IV. l'Anno 1289.

L'Arcone grande fatto da Sisto III. nel 434. tutto di Mosaici con diverse Istorie del Testamento Vecchio, si come an-

anche l' altre, che girano nella Nave di mezzo sopra le colonne, con alcune tramezzate di Maria Vergine, sono opere antiche, fatte d' ordine del medesimo Sisto, e poi assai diligentemente raccommodate sotto il Cardinal Domenico Pinelli Genovese, che fece anche trà le finestre di sopra molti ornamenti di stucchi, e varie pitture.

Queste rappresentano varie Istorie di Maria Vergine, e sono di diversi: la Concezzione della Madonna è di mano di Ferraù da Faenza; la Natività dell' istessa, d' Andrea d' Ancona; la Presentazione al Tempio, di Baldassar Croce, come anche lo Sposalizio; l' Annunziata è del Cavalier Salimbene; la Visitazione è del Novara; l'Apparizione dell' Angelo à S. Giuseppe fù colorita da Ferraù; la Natività di Nostro Signore fù effigiata da Andrea d' Ancona; l' Adorazione de' Magi dal pennello del Croce; e la Circoncisione, dal Gentileschi Pisano.

La Madonna, che và in Egitto, e quando torna, sono lavori del Ferraù: Maria Vergine con Gesù, e S. Giuseppe, è di mano del Salimbeni; le Nozze di Cana Galilea il Novara le dipinse; e l' Istoria di Nostro Signore, che porta la Croce, la condusse à fresco Ferraù: la Crocifissione, e la Pietà sono Pitture del Cro-

Croce; la Resurrezzione di Cristo, d'Andrea d'Ancona; la salita al Cielo, del Novara; la Morte della B. Vergine, di Baldassar Croce; e l'Assunzione di Maria Vergine è lavoro colorito da Gio: Battista da Novara.

Dalla Tribuna si riesce nell'altra Nave minore della Chiesa; e cominciando dalla Porta picciola, si vede la Cappella, ch'era anticamente de' Signori Capizucchi, de' quali ve ne sono rimaste le Armi inquartate con quelle de' Signori Cenci, a' quali, come eredi, è restata: il Quadro del suo Altare con San Francesco sostenuto da gl'Angioli, è opera del Cavalier Vanni.

Quivi è il Sepolcro di Paolo Capizucchi, insigne Legista, che fù Decano della Ruota, Vescovo di Nicastro, e Vicario del Papa; ed incontro ve n'è un'altro di Lodovico Pasqualino Canonico, fatto di marmo bianco con perfetto intaglio, e buona architettura di Lodovico Scalzo, Scultore, Intagliatore, ed Architetto.

Della Cappella di Paolo V.

Segue poi questa famosa Cappella d'ordine Corintio, che sopra all' Arcone, che risponde alla Nave grande della Chie-

Chiesa ornato di stucchi dorati,hà la pittura à fresco del Croce, che rappresenta il Transito di Maria con gl' Angioli; e gl' Angioli fatti di stucco sopra l' Arco, che tengono una Cartella, sono d' Ambrogio Malvicino.

Sotto l' Arco della Volta, ch' hà il suo Lanternino, tutt' adorna di stucchi, e figure messe à oro, vi sono dipinti quattro Dottori della Chiesa, due Latini, e due Greci: e nelle cantonate, quattro Ovati in modo di medaglie con altri Angioli, e Puttini, il tutto opera à fresco del Cavalier Baglioni.

Nella Cappella da i lati del primo Arco vi sono due Cappelle, una dedicata à S. Carlo, dipinto à oglio sù lo stucco nel suo Altare di marmo ben' adorno; è anche dalla banda destra un'Istoria à oglio pur di S. Carlo,e nella sua Volta, e triangoli diversi Angioli, colorito il tutto dal Croce Bolognese; l' altra Cappelletta hà nell' Altare dipinta S. Francesca, con l' Angiolo sù lo stucco à oglio; à mano manca un' Istoria della medesima, nella Volta diversi Angioli, e Puttini à fresco, opera tutta del Cavalier Baglione, come anche sono sue tutte le pitture del primo Arcone sopra à queste Cappelle, con l' Istorie di Giuliano Apostata saettato; dell' Imperador Leone Armeno, ucciso alla

alla presenza della madre, da una delle bande; e dall' altra l' Imperador Copronimo, che abbrugia, senza vedersi il fuoco, con altre figure.

Dalla banda destra della Cappella è il Deposito di Clemente VIII. con la sua Statua, scolpita da Silla Milanese, e da i lati hà diversi bassi rilievi, lavorati in marmo, quelli à man destra, del Malvicino, gli altri à sinistra, del Mariani, finiti poi dal Mochi suo allievo. L' Incoronazione del Papa di sopra in mezzo la scolpì Pietro Bernini, quella à man destra, il Buzio Milanese, l' altra à sinistra, Gio: Antonio Valsoldo, ed i termini li lavorò Pietro suddetto.

Dalle bande della finestra l' Angiolo, che restituisce la mano tagliata à San Gio: Grisostomo, e dall' altra la Madonna, che porge la Pianeta à S. Idelfonso, sono pitture formate à fresco da Guido Reni Pittore insigne, fuori che la Madonna, che vi colorì il Lanfranco, avendovi cancellato l' Angiolo di Guido Reni, che vi era prima, e sopra l' Arcone nell' Ovato di mezzo, lo Spirito Santo con Puttini; da una banda li Santi Greci, ed all' incontro le SS. Imperadrici, sono pure di Guido Reni; le Statue però da basso, al pari del Deposito, una del Sacerdote con l'Incensiere, l' altra di San

Ber-

Bernardo, sono del Cordieri Lorenese.

La Statua di marmo di Paolo V. Borghesi, posta nel suo bel Deposito dall'altra banda della Cappella, è lavoro di Silla; l'Istoria à man dritta di basso rilievo, di Stefano Maderno Romano; quella à mano manca, del Malvicino; per di sopra in mezzo, l'Incoronazione è d'Ippolito Buzio; quella à mano destra, del Valsoldo; l'altra à mano sinistra, di Francesco Stati da Bracciano, ed i termini, del Buzio.

Le pitture dalle bande della finestra con quelle dell'Arcone, furono condotte à fresco con gran maniera da Guido Reni, e da basso nelle Nicchie dalle bande al pari del Deposito, vi sono le Statue di S. Basilio Greco con l'Angiolo, e di Davidde con la Testa di Golia, tutte due scolpite da Niccolò Cordieri.

Nella facciata principale è situato un bellissimo Altare, architettato da Girolamo Rainaldi, e Pompeo Targoni Romano fù il Conduttore dell'opera, con quattro colonne d'ordine Composito, scannellate di Diaspro orientale, ed ornamenti di metallo dorato con suoi piedestalli di Diaspro, e d'Agate, con finimenti pur di metallo; come anche sono Agate di gran valore le pietre del fregio. Tutto l'ornamento col frontispizio è di metal-

metallo dorato, ed anche quello di mezzo ricchissimo per diversi abbellimenti di gioje, che lo reggono cinque Angioli, e due Puttini con lo Spirito Santo di rilievo, compartito in Campo di Lapis lazzaro, pietra preziosa, dove stà l'Immagine di Maria Vergine dipinta da S.Luca, e quì riposta dalle proprie mani di Paolo V.

Nel frontispizio vi è di metallo San Liberio Papa, che disegna la Chiesa, e da i lati due Angioli grandi à giacere, che anno nel mezzo trè Puttini in piedi con una Corona pur di metallo dorata: li modelli di tutto questo lavoro furono di Camillo Mariani da Vicenza, ed il getto di Domenico Ferreri Romano.

Le pitture sopra l' Altare con Maria Vergine, e S. Gio: Evangelista, che apparisconо à S. Gregorio Taumaturgo; come anche quelle nel tondo dell' Arcone; e li Santi Vescovi da i lati, sono tutte opere à fresco del Cavalier d' Arpino; e ne gl' angoli, che sostengono la Cuppola, vi colorì quattro gran Profeti à fresco.

Li quattro Angioli di rilievo di stucco, in atto di reggere, sono opere del Malvicino; e le pitture della Cuppola con la Madonna in piedi sopra una Luna, Angioli, e Puttini con li dodici Apostoli,

che

che abbelliſcono tutto il lavoro, ſono à freſco ben terminate da Lodovico Civoli Fiorentino.

Queſta Cappella hà la ſua Sagreſtìa; ed oltre gli ornamenti di ſtucco, ſi vede dipinto nella ſua Volta Noſtro Signore, che riſorge, porgendo fiori alla Vergine Maria, che li dà al Popolo. Nelli Triangoli vi ſono li Santi Fondatori delle Religioni, Bernardo, Benedetto, Agoſtino, Alberto Carmelitano, e diverſe Iſtoriette del Teſtamento vecchio, tutte opere à freſco del Cavalier Paſſignano; come anche il Quadro dell' Altare con Noſtro Signore riſuſcitato, che appariſce alla Madalena, da i lati.

Architetto della Cappella, e di quãto vi ſi vede, fù Flaminio Ponzio Milaneſe, fatto il tutto à proprie ſpeſe di Paolo V., che per uffiziarla, vi laſciò li Cappellani con buoniſſima entrata, ſpettanti alla Famiglia Borgheſe.

Seguitando poi per il medeſimo lato della Chieſa verſo la Porta principale, è la Cappella de' Signori Sforzi, che hà bella facciata di travertino, fatto il tutto con eccellentiſſimo diſegno del Bonaroti Artefice famoſo. Nel Quadro dell'Altare Girolamo da Serhoneta vi dipinſe con buona maniera l'Aſſunta di Maria Vergine, con gl' Apoſtoli; e l'Iſtorie à freſco del-

della Natività di Nostro Signore, e della Visitazione di S. Elisabetta, e S. Anna, come anche li due Profeti, ed altre pitture, sono del Nebbia d'Orvieto.

Congiunta à questa è la Cappella della Madonna, à fresco dipinta dal Croce da Bologna. Il Papa inginocchioni con li Puttini avanti la Vergine, dipinto à oglio sopra l'ormesino, è di mano di Paolo da Faenza; ed all'incontro in terra in una lapide vi è di profilo la figura del Canonico Morosini, opera di Donatello famoso Scultore, ed Architetto.

Appresso è la Cappella de' Signori Cesi con facciata di marmo, architettata da Martino Longhi, che nel Quadro dell'Altare hà la Decollazione di Santa Caterina, con la Santissima Trinità, ed altre figure dipinte à oglio dal Sermoneta: da i lati, li Santi Pietro, e Paolo, pur à oglio, sono del Novara. Il Quadro dalla parte dell'Epistola con Santa Caterina, posta nel Martirio della Rota, è bell'opera di Luigi Gentile; l'altro incontro con Maria Vergine, e Gesù, che sposa S. Caterina, è di Carlo Cesi; e quello con la Santa, che disputa con li Dottori, dicono, che sia del Canini. Li Sepolcri di marmo delli Cardinali Paolo, e Federico di Casa Cesi, ricchi con Urne di paragone, e Statue di metallo, sono fatiche
di

di Fr. Guglielmo della Porta; e li Depositi di Monsignor Santarelli, e di Costanzo Patrizj, son' opere celebri dell'Algardi Bolognese.

Poco più avanti, vicino alla Porta Santa, è il Sepolcro di Monsignor Agostino Favoriti, assai nobile, e ben'architettato da Lodovico Gimignani da Pistoja, dov' è il Ritratto di detto Monsignore, ed altre figure scolpite in marmo con ogni diligenza da Filippo Carcani, il tutto fatto à spese di Monsignor Fustembergh Tedesco.

Partendo da questa Basilica per la sua porta principale, e girandola per di fuori verso Ponente, si vedono le muraglie della Cappella di Paolo V. di pilastri, cornici, balaustri, ed altri ornamenti di travertino adorne: Nelle Nicchie vi sono Statue pur di travertino; il S. Girolamo, ed il S. Luca sono scolture del Valsoldo; il S. Matteo, del Mochi; S. Mattia, del Sonzino; e S. Efrem, di Stefano Maderno: il tutto architettato con ingegnosa maestrìa dal medesimo Flaminio Ponzio.

Nella Piazza, dove risponde la Tribuna, ch' era ornata di Mosaico antico, lavorato da Giacomo Turrita, ora vi è una bellissima facciata di travertino, con Statue, ed altri abbellimenti, fatti col dise-

disegno, ed architettura del Cavalier Rainaldi.

Anche la facciata della Cappella di Sisto V. fù fatta con buona architettura: La Guglia, che è in mezzo alla Piazza, fù trasportata dal Mausoleo d'Augusto, ch'era à Ripetta, con ordine del detto Pontefice, che quì la fece alzare per opera del Cavalier Fontana.

Di Santa Pudenziana.

E' Titolo Presbiterale Cardinalizio la Chiesa di Santa Pudenziana, e fù cócessa col Monastero da Sisto V. alli Monaci di S.Bernardo dell'Ordine Cisterciense: è antichissima, e dicono, che quì abitasse S. Pietro, quando venne in Roma, essendo per prima Palazzo delle Sante Pudenziana, e Prassede, figlie di Pudente, e che poi vi fosse edificata la Chiesa da S.Pio Primo. Dopó molti ristori avuti, Errico Gaetano del 1598. in circa la rifece da' fondamenti, ed abbellì al maggior segno la Cappella di S. Pastore con marmi, pietre, e pitture di Mosaico.

Niccolò dalle Pomarancie dipinse la facciata della Chiesa, e per di dentro le prime Cappelle à mano destra sono dedicate, la prima all'Angelo Custode; la seconda à Maria Vergine; la terza à San Non-

Nonnoso; e la quarta à S. Pudente, che si vede dipinto nell' Altare, quando fù battezzato, dove son' altre Istoriette à fresco d' Avanzino Nucci.

L' Altar Maggiore hà la sua Cuppola, tutta dipinta dal suddetto Pomarancio; e nella Cappelletta di S. Pietro il Cavalier Baglioni colori la Volta con diverse Istoriette del Santo, dove sopra l' Altare sono le Statue di Nostro Signore, che dà le Chiavi à S. Pietro, scolpite in marmo dal Cavalier Gio: Battista della Porta.

Vicino al Pozzo de' Martiri, che si vede, seguitando il giro, vi è l' Altare, dove nel Quadro sono figurate S. Pudenziana, e S. Prassede, che danno sepoltura a' Santi Martiri, opera creduta del Ciampelli.

Nella nobile Cappella de' Signori Gaetani, architettata da Francesco Volterra; che anche fece l' aggiustamento della Chiesa, vi è scolpita in Basso rilievo l' Adorazione de' Magi da Pietro Paolo Olivieri, terminata poi dal Mariani Vicentino per causa di morte: le altre Statue sono di diversi; la prima à mano destra è d' un' allievo del Guidi; quella, che segue, d' Adamo Lorenese; l' altra, rivoltando, di Francesco Mari; l' ultima, di Carlo Malavista; gli Angioli, de' mede-

desimi; e li Mosaici nella Volta li condusse Paolo Rossetti, con li cartoni di Federico Zuccari.

Di S. Lorenzo in Fonte.

S. Lorenzo in Fonte è Chiesa ristorata del 1543. dal Cardinal Alvarez Domenicano, e poi da Urbano VIII., con l'architettura di Domenico Castelli, concessa alla Congregazione Urbana de' Cortegiani, e questa dicono che fosse la Carcere di detto Santo.

La prima Cappelletta à mano destra, con pitture à fresco, la fece, e dotò Gio: Cipolla: nel Quadro della seconda vi è Maria Vergine, un Santo Vescovo, e S. Francesco, opera del Cavalier d'Arpino; e le Pitture à fresco, come anche l'Angiolo per di fuori nella Volta, sono dello Speranza.

Il Battesimo di S. Lorenzo nell'Altar maggiore è lavoro del medesimo Speranza: un'altro Quadro con la medesima Istoria dalla parte dell'Evangelo è notabile; e nella Cappella, che segue dall'altro lato, vi sono li Santi Gio:, e Paolo, ed altre pitture à fresco con un'altro Angelo per di fuori nella Volta, opere tutte del medesimo Speranza, tenute in buon conto.

Di S. Lorenzo in Panisperna.

NEL Monte Viminale è la Chiesa suddetta col Monastero di Monache, tutta adornata di pitture, ed è Titolo Cardinalizio.

Nella prima Cappella à mano destra vi è una Madonna antica, ed altri Santi: da uno de' lati, S. Francesco; dall' altro S. Antonio, dipinti à oglio, ed altre pitture à fresco: l'altra, che segue, è pur colorita à fresco, dove si vedono nell'Altare li Santi Crispino, e Crispiniano; e ad i lati, e per di sopra, i Martìrj loro, e d'altri Santi, opere di Gio: Francesco Romano, e di Pietro Paolo, figlio d' un suo fratello.

Segue la terza Cappella, che hà nell' Altare Cristo Crocefisso, e dalle bande Maria Vergine, e S. Michel' Arcangelo, e ne i lati altri fatti d'Angioli, ed Istorie à fresco. E' poi l' Altar maggiore, con la sua facciata colorita tutta con l'Istoria di S. Lorenzo nella Graticola, con gran fatica, e molta diligenza da Pasquale Cati da Jesi.

La Cappella, che segue nel manco lato, dedicata à S. Francesco d' Assisi, la lavorò à fresco Cherubino Alberti dal Borgo, che è delle prime cose, che egli

facesse; nell' altra vi è il Crocefisso, e S. Brigida, dipinto pur' à fresco; e dai lati, altre Istorie della Santa; e nell'Altare dell' ultima si rappresenta lo Sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe, ed altri fatti, e pitture nella Volta, e da per tutto, credute del Cesari d'Arpino. Anche il Voltone della Chiesa è tutto cõ varj gruppi d' Angioli dipinto, ed in mezzo vi è S. Lorenzo portato da' medesimi in Paradiso.

Di San Bernardino alli Monti, e Collegio Fuccioli.

A' Piedi del Monte Magnanapoli, alla mano manca, è la Chiesa suddetta col nuovo Monastero di Monache, che vivono sotto la Regola del Serafico San Francesco. La Cuppola della medesima la dipinse tutta il Cavalier Bernardino Gagliardi da Città di Castello.

Nel primo Altare vi sono dipinti S. Francesco, S. Chiara, S. Antonio, e S. Agata, che si vedono figurati sopra la porta di fianco in un Quadro, e sono del Cavalier Baglioni: poi segue l'Altare, che hà il Quadro, dov' è Cristo, che porta la Croce.

Le pitture de' lati, e nella Volta dell'

dell'Altar maggiore furono vagamente colorite da Clemente Majoli; nell'Altare, che segue, vi è rappresentata la Concezione; nel Quadro in alto vi è S. Diego, e S. Elena, opera di Gio: de' Vecchi; e l'ultimo Altare hà il Crocefisso con S. Brigida.

Non molto lontano dalla suddetta Chiesa nel vicolo, dove risponde la porta di fianco, è il Collegio di Monsignor Fuccioli da Città di Castello, fondato dal medesimo con entrate sufficienti à mantener dicidotto Giovani suoi Concittadini per tirarsi avanti nelli Studj di Filosofia, Teologia, ò Legge, colla direzzione de'Padri Gesuiti. Quivi nella Cappella è un Quadro dipinto dal Lucatelli con ogni diligenza, dove è Maria Vergine col Bambino, li Santi Gio:, e Carlo Protettori, ed altri Santi, e pitture à fresco; e l'altro Quadro, che vi era prima, lo fece Gio: Ramigio Fiammingo con le medesime Figure.

Di Sant' Agata.

INcontro à S. Bernardino, è S. Agata in Soburra, col Monastero de' Monaci di Monte Vergine, che in ultimo fù ristorata, e splendidamente abbellita dagl' Eminentissimi Barberini, quali l' hanno

fatta ornare di molte pitture.

Nel primo Altare, che è dedicato à S. Agata, vi si vede la sua Statua dorata; le pitture nella Tribuna dell' Altar maggiore sono di Paolo Perugino, allievo di Pietro da Cortona, del quale sono anche gli altri Quadri in alto nella Nave di mezzo: e li due Santi con l' Immagine della Madonna di Monte Vergine portata dagli Angioli, sono fatiche colorite da Alessandro Francesi Napolitano; ed è Chiesa Diaconìa Cardinalizia.

De' Santi Domenico, e Sisto.

NEL Monte Magnanapoli è la Chiesa di S. Domenico, col Monastero di Monache della Religione del medesimo Santo; quale dell'anno 1611. essendosi riempito di molte Nobili Romane, fecero al Monastero una bella, e grande aggiunta; e nel Pontificato d'Urbano VIII. è stata la Chiesa rifatta in forma magnifica con vaghi Altari, e facciata, disegno galante di Vincenzo della Greca.

La prima Cappella à mano destra, fatta con disegno del Cavalier Bernino, hà le Statue di marmo, di Cristo, e della Maddalena, scolpite da Antonio Raggi: nell' altra vicina vi è il Martirio di San Pietro martire, fatto ad imitazione

di

di quello di Tiziano, che è à Venezia, da N. Senese, con altre pitture; e nella terza Cappella è dipinta l' Immagine di San Domenico, portata in Soriano da trè Sante, per mano del Mola.

Le pitture della Tribuna della Chiesa con li fatti di S. Domenico, erano del Baglioni, ora però da uno de' lati vi è colorita una Battaglia da Pietro Paolo Baldini; e nell' altro incontro l' Istoria à fresco è di Luigi Gentile, del quale son' anche le altre di Maria Vergine nella facciata principale, dove sopra l' Altar maggiore si venera una Immagine di Maria, dipinta da S. Luca; e le pitture nella sua Volta, e Tribuna, con una Gloria delle Sante della Religione, e S. Domenico, Angioli, e Puttini, son' opere del Canuti.

Nella Cappella, che seguitando il giro, si vede, vi stà effigiato un Cristo in Croce con trè Santi a' suoi piedi, lavoro del Cavalier Lanfranco, benche non in tutto simile alla sua maniera, che perciò vien creduta da molti una copia: ed il Quadro dell' Altare contiguo molti vogliono, che sia dell' Allegrini.

Nell' ultima Cappella vi è dipinta la Madonna Santissima del Rosario cō San Domenico, e Santa Caterina inginocchione, opera delle megliori, ch' abbia fatto

il Romanelli: ed il Voltone della Chiesa con varj, e vaghi ornamenti, prospettive, e figure, lo dipinse il suddetto Canuti Bolognese, dove nel mezzo figurò San Domenico portato in Cielo dagl'Angioli, due scale grandi da i lati, ed altri Angioli in diversi gruppi d'ogn' intorno.

Di Santa Caterina da Siena à Monte Magnanapoli.

CON l'ajuto della Signora Porzia de' Massimi fù dato principio l'anno 1563. in circa, à questa Chiesa, che è nel medesimo Monte, col Monastero di Monache del Terz' Ordine di S. Domenico, ed ultimamente fù rinovata tutta con un bel Portico d'avanti, architettura di Gio: Battista Soria, dove sono due Statue di stucco fatte da Francesco de' Rossi. Quivi anticamente erano li bagni di Paolo Emilio.

Nel primo Altare vi è effigiata Santa Maria Maddalena, che è una buona copia, ed è à mano destra; nel secondo, che segue, vi è il Quadro con tutti li Santi, pur copia diligente di quello, che stà nel Gesù, colorito dal Bassano; l'altro nella terza, hà figurato S. Domenico, opera di buon gusto, e colorito; e le

pittu-

pitture à fresco sono del Vasconio.

L'Altar maggiore, che ultimamente si fabbricò con la sopraintendenza di Monsignor Ignazio Cianti Domenicano, Vescovo di S. Angelo, è disegno di Melchiorre Maltese; come anche è sua opera la Santa Caterina, scolpita in marmo: dalle bande vi è dipinta S. Caterina, che presenta una Rosa al Bambino, e la Madonna portata da gl' Angioli; ed il Dio Padre, ed altre figure nel Cuppolino le dipinse Francesco Rosa Romano.

La Volta della Cappella, che è vicina alla Sagrestìa, fù con buon gusto, e prattica à fresco lavorata da Gio: Battista Speranza con varie Istoriette di Maria Vergine; il sott' Arco però della medesima lo colorì Gio: Battista Ruggieri Bolognese, che nel mezzo vi figurò Santa Maria Maddelena, e Santa Caterina; da un lato S. Domenico, e S. Gio: Battista; dall' altro S. Gio: Evangelista, e San Filippo Neri.

Trè Angioli in piedi, dipinti di vago colorito nell' Altare della Cappella contigua, sono di mano di D. Fabio della Corgna; le pitturine à fresco nella Volta le condusse diligentemente Gio: Paolo Tedesco; e nell' ultimo Altare vi è effigiato S. Agostino, e S. Niccolò.

La Volta della Chiesa, fatta di nuo-

 vo,

vo, è parto del celebre pennello del Sig. Luigi Garzi.

Il Quadro del Santissimo Rosario, e gl' Angioli, sono del Sig. Passeri; e li dui Tondini, che stanno sopra le porte del Confessionario, e Sagrestia, è del suddetto Sig. Garzi; S. Niccolò è d' un' allievo del Morandi; S. Domenico d' un Pittore Mantuano; li Santi, del Sig. Luigi Garzi; Santa Maria Maddalena, del Sig. Benedetto Luti.

Di S. Maria di Loreto, S. Bernardo, e S. Maria del Carmine.

L' Anno del Giubileo 1500. nel Pontificato di Alessandro VI. li Fornari di Roma diedero principio ad una Compagnia per quelli dell' Arte loro, e cominciarono questa fabbrica del 1507. sotto il Titolo di S. Maria di Loreto, ch'ebbe fine poi nell' anno 1580. Della Chiesa con Cuppola ne fù architetto Antonio Sangallo; e la Lanterna è ottima invenzione di Giacomo del Duca, Siciliano.

La prima Cappella à man destra, lavorata di Mosaico, è opera di Paolo Rossetti; e l'altra, che segue, con l' Istoria de' Magi, figurata à fresco, la condusse diligentemeute Federico Zuccari, benchè

chè altri dicono, essere di Niccolò Pomarancio.

Dalle bande della Cappella maggiore, architettata da Onorio Longhi, vi sono due Quadri à oglio dipinti dal Cavalier Cesari, con la Natività di Maria Vergine, e la sua Morte; e li due Angioli scolpiti in marmo da i lati, sono di Stefano Maderno.

Quivi si vedono in quattro nicchie altrettante Statue di marmo: la S. Susanna è opera celebre di Francesco Fiamingo; la S. Cecilia è lavoro di Giuliano Finelli; e Sant' Agnese con Santa Domitilla sono scolture d' altri Maestri.

Segue la Cappella del Crocefisso, dove si vede da i lati Maria Vergine, e San Giovanni, e per di sopra S. Veronica, e Puttini, assai buon lavoro, creduto del Baldini, e nell' ultima vi è figurato San Carlo, altri Santi da i lati, e pitture à fresco per di sopra, il tutto operato da' Maestri di qualche intelligenza. La Cuppola si vede tutta abbellita presentemente di stucchi dorati, ed altri ornamenti, con Quadri, in uno de' quali è rappresentata la Santissima Nunziata; e nell' altro la Presentazione al Tempio, che è opera di Filippo Micheli.

Pochi passi da questa lontano è una Chiesa dedicata à S. Bernardo, contigua

 al

al bel Palazzo del Signor Duca Bonelli, che hà nell' Altare, che è dalla parte dell' Evangelo del Maggiore, dipinto San Bernardo col Demonio sotto li piedi, figura assai graziosa à oglio compita da Marcello Venusti; e l' altro nel Soffitto vien creduto d'Avanzino.

Seguitando verso Monte Cavallo si vede à mano manca la Chiesa di Santa Maria del Carmine, che è Archiconfraternità de' Laici, e nel suo Altare hà il Quadro con Maria Vergine, ed il Figlio coll' abito del Carmine in mano, e diversi Angioletti à oglio, il tutto figurato dal Cavalier Celio, ed è delle megliori cose, che abbi fatto.

Fanno detti Fratelli solenne Processione nel Mese di Luglio.

Di San Silvestro à Monte Cavallo.

SI trova poi in capo della più breve salita, che conduce à Monte Cavallo, la Chiesa suddetta di S. Silvestro, che è de' Chierici Regolari Teatini, la Religione de' quali fondò D. Gio: Pietro Caraffa, la cui famiglia è frà le più nobili di Napoli, che fù Vescovo di Chieti; e creato poi Pontefice col nome di Paolo

Quar-

Quarto, del 1555. diede detta Chiesa a' medesimi Padri, quali con l'ajuto di persone pie, & in particolare di Gregorio XIII., accrebbero la loro abitazione, e rinuovarono la Chiesa, con ornarla di belle Cappelle, pitture celebri, e Soffitto nobile.

Le pitture della prima Cappella à mano destra, entrando in Chiesa, dedicata à S Silvestro, che si vede nel Quadro, che battezza Costantino, con tutte le altre à fresco d'ogni intorno, sono fatiche ben condotte, e colorite da Avanzino Nucci.

Nella Cappella contigua vi è un Quadretto dipinto in tela da Giacomo Palma Veneziano, molto lodato, & il resto à fresco con diversi fatti di Maria Vergine, come anche le figure grandi di fuori, lo colorì con gran diligenza il detto Avanzino da Città di Castello, uno de'buoni Maestri de'suoi tempi.

Il Quadro della Cappella, che segue, che serve d'adornamento ad una Immagine di Maria Vergine, lo dipinse Giacinto Gimignani, dove effigiò San Pio V. col Cardinal Alessandrino, & alcuni Angioli, e Puttini; il resto della Cappella, con la Vita della Beata Vergine à fresco condotto, è opera del Nebbia d'Orvieto.

Nel braccio, che segue, della Croce della Chiesa, vi è il Quadro dipinto da Antonio da Messina, tenuto in buon conto per aver'imitato assai bene il Domenichino suo Maestro, particolarmente nelli Puttini, oltre li Santi di questa Religione, che vi hà figurato; e l'ornamento nel muro con armi, figure, & altri capricci à chiaro scuro, è di mano del P. Zoccolino.

Da i lati dell' Altar maggiore sono appesi al muro due Quadri, in uno v'è effigiato S. Pietro Apostolo, nell'altro S. Paolo, coloriti ambedue da Fr. Bartolomeo da Savignano Domenicano, al quale mancato il tempo di perfezzionarli affatto, lasciò il S. Pietro non in tutto finito in mano di Raffaello d' Urbino, acciò lo terminasse, e ritoccasse, come fece, & ora è opera da tenersi in gran prezzo, solo col considerare, che sia tocca da' pennelli di quel grand' uomo.

La prima Volta dell' Altar maggiore, dove nel mezzo è uno sfondato con alcuni Puttini sopra certe mensole, che scortano, la dipinse Gio: Alberti dal Borgo, & è opera molto bella: sono anche sue alcune figure, e fuori dell' Arco due Armi in scorto assai ben' intese; le altre però, che stanno nella Volta, con quelli Angioli, che tengono l' Arme

suo-

fuori dell' Arco, sono di Cherubino Alberti; l' altra Volta dalla parte del Coro fù condotta con ornamenti, e prospettive dal P. Matteo Zoccolino Teatino da Cesena, e le figure le fece Giuseppe Agellio da Sorriento, opera esquisitamente condotta.

Nella Cappella, che segue, della Crociata, fabbricata da' Signori Bandini con l' architettura d' Honorio Longhi, vi è un Quadro grande dipinto sopra le lavagne con l' Assunta di Maria Vergine, & Angeli molto belli, il tutto colorito con gran diligenza, e vaghissimi colori d' azurri oltramarini, da Scipione Gaetano, che sotto figurò anche li dodici Apostoli.

Li quattro tondi ne' peducci della Cuppola di questa Cappella li dipinse Domenichino da Bologna, eccellente in sì nobile esercizio; e le Statue da basso, due furono fatte col disegno dell' Algardi, e di sua mano terminate, che sono S. Maria Maddalena, e S. Giovanni, e le altre son' opere di diversi.

La Natività di Nostro Signore, con una Gloria di graziosi Puttini, che fanno un giro, dipinta à oglio nella Cappella, che segue, è bell' opera di Marcello Venusti; le pitture nella sua Volta à fresco con altri Puttini, dalle bande la Strage de-

degl' Innocenti, con l' Angiolo, che in sogno apparisce à S. Giuseppe, & in faccia l' Annunziata à buon fresco condotta, sono pitture di Rafaellino da Reggio.

Mariotto Albertinelli Fiorentino lavorò, e finì à F. Mariano Fetti l' altra Cappella contigua; e nella Tavola dipinse con delicata maniera à oglio S. Domenico con S. Caterina da Siena, che Cristo, essendo in braccio à Maria Vergine, la sposa: le due Istorie però di S. Maria Maddalena, nelle quali sono li macchiati de' paesi, fatti con somma grazia, furono colorite da Polidoro, e Maturino da Caravaggio, che veramente lavorò li paesi con macchie d' alberi, e sassi, meglio d' ogni Pittore; e la Volta con trè fatti di S. Stefano fù dipinta dal Cav. d'Arpino per il Cardinal Sannesio, con il Santo nella Facciata di fuori colorito à fresco.

L'ultima Cappella si vede tutta colorita da Gio:Battista da Novara.

La pittera grande con l'Istoria de' Serpenti sopra la porta, è opera del P. Caselli Cremonese, fuori che gl'Angioli di sotto, che sono del P. Filippo Maria Galletti, ambidue Chierici Regolari; Gesù Cristo dipinto trà Dottori nella Libraria, e quando pasce le Turbe, istoriato nel Refettorio, sono opere di Biagio Botti.

Di S.Vitale, S.Dionigi, & altre.

VIcino à gl'Orti del Noviziato de'Padri Gesuiti è l'altra loro Chiesa di S.Vitale, unita da Clemente VIII. l'Anno 1595. à quella di S.Andrea, che fù anche ridotta à bella proporzione, e vaghezza con l'ajuto di D.Isabella della Rovere Principessa di Bisignano.

La facciata con il Portico fù colorita dal P.Gio:Battista Fiammieri, che anche da i lati dell'Altar maggiore dipinse due Quadri à oglio, in uno de' quali sono diverse Vergini in piedi; e le pitture della Tribuna, dove stà effigiato Nostro Signore, che porta la Croce al Calvario, le colorì Andrea Commodo.

Due Martirj de' Santi, che sono da basso dalle bande, furono à fresco con gran diligenza coloriti dal sudetto Commodo; e ne' lati accanto alla Tribuna vi sono due Istorie del Martirio di S.Vitale, con buona maniera à fresco figurate dal Ciampelli Fiorentino.

Nel camino dalla detta Chiesa alle Terme di Massimiano, si trova quella di S.Dionigi, che fù cominciata da alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto del 1619., ornata, & abbellita con buon disegno a' giorni nostri, e con

una facciata galante, architettura del Sig. Gio: Antonio Macci, Auditore del già Sig. Cardinal de'Massimi, che anche diede il disegno dell'aggiunta al Palazzo suo quì incontro, dove si scorge quanto bene abbia saputo accoppiare all'eccellenza della sua dottrina anche quella di virtù sì nobile.

Nella prima Cappelletta à mano diritta è un Quadretto, dove si vede figurata Maria Vergine col Putto, & altri due Santi da basso, per mano di Monsù Dasì Francese; e nell'altra vi è rappresentato S.Dionigi con la sua Testa in mano, ch'è assai buon lavoro.

Nell' Altar Maggiore vi è dipinta la Concezzione, & altre figure da i lati della medesima, tutte di mano di Carlo Cesi; e vicino alla Porta si vede appeso un buon Quadro con l'immagine di San Carlo Borromeo.

Poco più oltre è la Chiesa, & abitazione de'Padri di S.Norberto; e poi quella di S.Maria della Sanità.

Di S. Maria degl' Angioli alle Terme.

LE Terme furono ridotte in forma di Chiesa da Michel'Angelo Bonarota, & ultimamente fù risarcita, & ornata dal-

dalli Padri Certosini, che quì hanno un gran Monastero.

Due Conti di Casa Orsini, Nicolò, e Napolione del 1362. tentarono di ridurre queste Terme in Chiesa, & assegnarono buone entrate alli detti Padri, acciò vi venissero ad abitare. L'Anno poi 1561. Pio IV. le dedicò à S.Maria degl'Angioli, e le diede il Titolo di Cardinale, obligando alla fabbrica della Chiesa col Monastero li detti Padri, che quivi fece venire da S.Croce in Gerusalemme; e Gregorio XIII. vi fece il pavimento.

Nella prima Cappella à mano destra de'Signori Cevoli, sopra l'Altare vi è un Crocefisso con S.Girolamo, & il Ritratto di Girolamo Cevoli à oglio dipinto; e dalle bande, e nella Volta vi sono Misterj della Passione,il tutto fatto à fresco con qualche durezza da Giacomo Rocca Romano.

Il S.Francesco, che riceve le Stimmate,con altre figure nella Cappella, che segue, sono buone pitture; e nella terza vicino alla Maggiore, una Madonna con diversi Santi, e Sante dalle bande, e nella Volta, un Dio Padre con Angioli, furono figurati dal Cav.Baglioni.

La Tribuna dell' Altar Maggiore è stata ultimamente colorica da Monsù Daniel-

nielle, che vi hà posto ogni studio: nella Volta della Cappella, che segue, vi dipinse Arrigo Fiammingo, dove da un lato è S.Michele, che discaccia li Ribelli; e le altre pitture, che vi si vedono, sono di Giulio Piacentino: Il Quadro però dell'Altare con Angioli, che adorano il Bambino, lo condusse assai bene Domenico da Modana.

Nella penultima vi è il Quadro con Cristo, che dà le chiavi à S.Pietro, colorito dal Muziano; e tutte le pitture nell'ultima, dov' è il Quadro della Maddalena, furono fatte da Arrigo sudetto: Vicino alla porta vi sono due Sepolcri notabili, & anche quello di Salvator Rosa, Pittore, e Poeta celebre.

Vi è di nuovo la famosa Cappella, dedicata à S. Brunone, eretta con disegno del Cav. Carlo Maratta, nella di cui Volta dipinse li quattro Evangelisti lo spiritoso pennello d'Andrea Procaccini: E' memorabile quest'Altare, perchè in esso celebrò la prima Messa la santa mem. di Papa Clemente XI. poco prima d'essere assunto all'adorabil Trono di Pietro. Le prospettive, e le pietre finte furono fatte dal Belletti.

Il Ritratto del Cavalier Carlo Maratti nel suo Deposito di marmo è scoltura del celebre Francesco Maratti.

In

In questa Chiesa Monsig. Bianchini hà fatte alcune Astronomiche dimostrazioni, degne del suo gran sapere, come ivi si vedono, fatte con ordine Pontificio, esprimenti la Linea Meridionale, essendo riusciti mirabili i segni di metallo, e di pietre pellegrine.

Rimpetto à questo riguardevole Santuario vedonsi i moderni Granari, fatti fare dalla sa. me. di Papa Clemente XI. con disegno del celebratissimo Cav. Carlo Fontana.

Di S. Agnese fuori di Porta Pia, e S. Costanza.

FUori di Porta Pia, che fù fatta con eccellente architettura del Bonarota, doppo due miglia in circa di camino, si giunge alla bella, & antica Chiesa di S. Agnese, in cui oltre molti ristori avuti, anche Paolo V. vi rinovò il Ciborio con le Colonne, che lo sostengono; e la preziosa Statua d'alabastro, e di metallo, posta sopra l'Altare, è lavoro di Nicolò Cordieri.

Il Ritratto di Papa Leone XI. nella memoria fatta da Pietro Giacomo Cima dentro d'una Cappella à mano destra, è opera d'Antonio Scalvati Bolognese, as-

sai buona, e simile; & alcune Sante dipinte à fresco nel primo Cortile, molto ben fatte, sono del Ciampelli.

Questa Chiesa è de' Canonici Regolari del Santiss. Salvatore, ed è Parocchia, e Cura d'Anime, per grazia della san.mem. di Clemente XI., come anche l'altra di S.Costanza, poco di quì lontana, degna di grand'ammirazione, non avendo l'antichità di Roma il più bel Tempio di questo, se bene superato in grandezza da quello della Rotonda. Vi sono buone pitture; come anche una smisurata pietra di Porfido in forma di Sepolcro, chiamato communemente, di Bacco.

Di S. Maria della Vittoria.

E' La Madonna della Vittoria de' Padri Carmelitani Scalzi, fabbricata dell' anno 1606. con l' architettura di Carlo Maderno, e la facciata di Gio: Battista Sorià.

Nel Quadro della prima Cappella à mano destra vi è dipinta la Maddalena penitente, figura in piedi ben colorita da Gio: Battista Mercati dal Borgo San Sepolcro; & in quella, che segue, vi è il Quadro à oglio colorito con la Madonna, che porge il Bambino Gesù à S. Francesco, opera del celebre Domenichino,

come anche l'altre due Istoriette da i lati, assai divote.

La Scoltura dell' Altare nella Cappella del Cardinal Vidone, in marmo di mezzo rilievo, con dentro l' Assunzione di Maria Vergine, e S. Girolamo, col Ritratto del detto Cardinale, sono tutte opere di Pompeo Ferrucci Fiorentino: & il S.Giuseppe nel Quadro dell'Altare della Crociata fù colorito da Gio: Domenico Perugino, quale anche fece con gran studio le pitture della Cuppola della Chiesa.

Un'Annunziata nel Coro dipinta nell'ormesino è opera vaga, e ben colorita dal Barocci; il S. Paolo con Puttini è di Gherardo Olandese; & un Quadretto nella Sagrestia, dove è Gesù Cristo in braccio alla Madre, è del Domenichino, condotto francamente.

Dall'altra parte della Crociata della Chiesa è la fontuosa Cappella, dedicata à S.Teresa, fabbricata con gran spesa dal Cardinal Federico Cornaro, abbellita dalle Statue d'altri sei Cardinali di questa nobile Famiglia, & ornata tutta di marmi finissimi con l'architettura del Cavalier Bernino, che anche vi scolpì in marmo la Statua della Santa con l'Angiolo.

La Volta della medesima Cappella, do-

dove è dipinto lo Spirito Santo con una Gloria d'Angioli, e graziosissimi Puttini, la condusse Guid' Ubaldo Abbatini da Città di Castello, uomo di bizarro, & esquisito ingegno, fratello dell'Abbatini, famoso Maestro di Cappella, & uno de' più riguardevoli soggetti, ch'abbia avuto il nostro secolo in virtù simile.

Nella Cappella ornata di pietre di valore, e di stucchi dorati, vi è il Quadro, che condusse il Guercino da Cento; non è però, secondo il gusto de' Professori, da paragonarsi con le altre prove del suo valoroso pennello. Il Cristo crocefisso da uno de i lati, in tela di quattro palmi, è del gran Guido Reni; come anche l'altro Quadro incontro col Ritratto del Cardinale; e le altre pitture à fresco sono di Gio: Francesco Bolognese.

La Cappella, che segue, di Monsig. Bevilacqua la dipinse Giacinto Brandi, mà poi fù data à Monsù Nicolai Lorenese, che nel Quadro dell' Altare colorì con studio, e diligenza un Santo della Religione, con Cristo, e la Croce, e quantità di Putti; e da i lati la morte di detto Santo, & il Miracolo del Pozzo.

Presentemente nel sito del vecchio Altare della Crociata si vede eretta una sontuosa Cappella, dedicata à S. Giuseppe, con varj marmi assai stimati, per un-
le-

legato di Gioſeppe Capocaccia Romano, Architetto della quale fù Gio:Battiſta Contini, degno di ſomma lode in tutte le ſue opere; la Statua del Santo è di Domenico Guidi, le pitture della Cuppola ſono di Gio: Domenico Perugino, & il S.Giuſeppe portato in gloria con molti Angioli, è opera à freſco di Bonaventura da Carpi, detto per ſopranome, il Bolognese, chiaro per le ſue inſigni fatiche; e li due grandi Baſſi rilievi ne'lati, eſprimenti la fuga in Egitto, e la Natività, ſono ſculture di Monsù Monot.

Il Criſto morto, Maria Vergine, e S.Andrea Apoſtolo, à oglio effigiati nell' Altare dell'ultima Cappella, è opera del Cavalier d'Arpino delle più deboli, che abbia mai fatto.

L'Acqua Felice, che fà moſtra alle Terme Diocleziane quì incontro, fù condotta à buon termine, e cominciata con l'architettura di Matteo da Città di Caſtello, opera poi finita in tempo di Siſto Quinto col diſegno del Cav. Domenico Fontana.

Di S. Suſanna.

IL Cardinal Ruſticucci, allora Vicario di Clemente VIII., rifece da'fondamenti la facciata di queſta Chieſa tutta

di

di travertino, con bellissimo disegno di Carlo Maderno. Dentro la Chiesa fece il Soffitto dorato, & adornò le mura di pitture, e Statue di stucco; li Monaci di S.Bernardo ne hanno cura, e vi hanno un' onorevole edifizio di Clausura.

Le Istorie di Susanna del Testamento Vecchio con figuroni grandi, che si vedono da i lati della Chiesa, e per di sopra della Porta, sono del prattico pennello di Baldassar Croce: li Colonnati però, prospettive, & ornamenti tocchi d'oro, li fece il P.Matteo Zoccolino Teatino da Cesena; e le Statue di stucco, che sono attorno, furono lavorate con buon studio dal Valsoldo.

La Cappella à mano destra, dedicata al SS.Crocefisso, non hà per ancora alcun'ornamento. L'Altar Maggiore hà un Quadro grande, dove è dipinta S.Susanna morta, e molte figure, opera à oglio fatta da Tomaso Laureti Siciliano, benchè altri dichino, di Giacomo.

Diversi fatti dipinti nella Tribuna, e di sopra la Vergine Maria, che và in Cielo, à fresco con buona maniera condotti, sono delle migliori opere, ch' abbia mai fatto Cesare Nebbia.

A' mano destra dell'Altar Maggiore il Martirio di S.Susanna, & altre figure di sopra nel pilastro, e fuori dell'arco della Cap-

Cappella, à fresco lavorate, sono del Nogari; l'Istoria incontro fù condotta da Baldassar Croce; e l'opera à fresco intorno all'arco di fuori è del suo pennello; l'altra Cappella dall'altra parte, dedicata à S.Lorenzo, la dipinse tutta per Donna Camilla Peretti, Sorella di Sisto V., Gio:Battista Pozzo: il Quadro però dell'Altare fù colorito à oglio dal Nebbia col Martirio del Santo.

La sudetta Chiesa è Titolo Cardinalizio, & è Cura d'Anime.

Di S.Bernardo alle Terme.

DE i sette Torrioni, ch' ebbero le Terme fabbricate da Massimiano Imperatore per mano di tante migliara di Cristiani, questo solo restò intiero fin' al 1598., nel qual anno Caterina Sforza, Contessa di S. Fiora, l' accommodò in una bella Chiesa, e la dedicò all' umile S. Bernardo, li Monaci del quale n' hanno la cura, e vi hanno il Monastero: questa Chiesa e Titolo Presbiterale Cardinalizio.

Il Quadro à oglio dell' Altare à mano destra, dove è il Santissimo Crocefisso, che distacca le braccia dalla Croce, è opera di Tomasso Laureti; la Statua di S. Francesco nella sua Cappella, ch' è

poco più avanti, fabbricata da' Signori Nobili, con altre Scolture, è di mano di Giacomo Antonio Fancelli: nell' altro Altare, passata la Cappella maggiore, v'è un' altro Quadro dipinto dal Laureti, fattoli fare dalla suddetta Contessa. Gli otto Figuroni di stucco nelle Nicchie, con maestà condotti, son' opere di Cammillo Mariani da Vicenza, che dall' Arte non si puol pretender di più; e la Cartella con gli Angioli sopra la porta, & incontro altri Angioli, e Puttini, è medemamente suo lavoro.

Di S. Cajo.

LA felice memoria d' Urbano VIII. fece fare da' fondamenti questa Chiesa, e ne furono Architetti il Paparelli, e Vincenzo della Greca: quivi era la casa di detto Santo Pontefice, quale si vede effigiato in atto di battezzare nel Quadro dell' Altar maggiore, con Istoria copiosa da' pennelli di Gio: Battista Speranza.

Il Quadro dell' Altare posto à mano destra, dove è figurato S. Bernardo, e di sopra Maria Vergine con Gesù, è di mano del Camassei; e l' altro nell' Altare incontro con l' Istoria di Nostro Signore, quando si mostrò alla Maddalena, è opera

ra del Balassi Fiorentino ; e tutti trè sono Quadri stimatissimi.

Chiesa della Beata Rita de' Casciani.

FU' già Chiesa Parocchiale, col Titolo di S. Biagio in Campitelli, alle radici di Campidoglio, e fù soppressa, e unita alla sua matrice di San Marco dalla san. mem. di Alessandro VII., e fù concessa detta Chiesa alla Nazione di Cascia, Terra Civile, e mercantile, nella Diocesi di Spoleti ; Trà le Monache Agostiniane restò insignita la Beata Rita, nata nell' anno 1377., e gloriosa di meriti, rese l'Anima al Cielo li 22. Maggio in età di anni 70.

Con molta pietà detta Compagnia mantiene il Culto Divino, e maggiormente risplende per l' insigne Reliquia della Beata, che ivi si conserva con Protezione benignissima del Signor Cardinale Pietro Corradini da Sezze.

La Beata Rita si portò in Roma nell' Anno Santo 1450., e fù Ella presente nella Basilica di S. Pietro, quando il Sommo Pontefice Niccolò V. fece la solenne Canonizazione di San Bernardino da Siena.

Santa Maria in Cacaberis de' Cocchieri.

QUesta Chiesa, detta di Santa Maria degli Angeli, nel Pontificato di Papa Alessandro VII. del *1661.* fù concessa alla Compagnia delli Cocchieri di Roma; fù dal Volgo corrotto il nome in Cacaberis, mentre in quel sito di strada anticamente abitavano molti Artefici de' Vasi di rami, detti in latino *Cacabus*.

La prima Domenica di Luglio solennizzano con grandissima Festa li Cocchieri il Titolo della loro Chiesa, siccome la Festività di Santa Lucia Vergine, e Martire li 13. Decembre, con apparato, e musica, e secondo l'antico loro costume vestono Sacchi turchini col segno della B. Vergine degli Angeli, venerata nell' Altare con Immagine, e pittura divotissima; e per rendere maggior concorso, e venerazione alla suddetta Chiesa, benche picciola di sito, la san. mem. di Papa Clemente XI. concesse alla Compagnia, ed Uffiziali l' Indulto l' anno 1720. di poter esporre il Santissimo Sagramento ad ore 22. in tutti li Mercoledì di ciascheduna settimana in perpetuo; e la chiara memoria

ria del Sig. Card. Paracciani, Vicario, e Protettore già di detta Chiesa, con grande zelo, e pietà assistè per l'accrescimento del pio luogo; e con molto concorso di Popolo oggi è venerata maggiormente la Chiesa nelli Mercoledi per l'Esposizione del Venerabile.

Santa Maria in Monte Caprino.

QUesta Chiesa fù concessa all'Università de' Saponari dalli Canonici di S. Niccolò in Carcere l'anno 1607., quando la san. mem. di Papa Paolo V. approvò li Statuti dell'Università, che solennizza la Festa della Santissima Annunziata, e di San Giovanni antè Portam Latinam loro Protettore; è fabbricata questa Chiesa in quella parte del Campidoglio, che guarda verso il fiume, ed era il sito della famosa Rupe, ò Sasso Tarpejo, d'onde erano precipitati li Delinquenti, e Rei di qualche delitto grave, e particolarmente i spergiuri, e Roma li puniva sempre,

Santa Maria della Quercia de' Macellari.

L' Università de' Macellari per divozione alla Santissima Vergine della Quercia di Viterbo, copiosa d' infiniti miracoli in quella maestosa Chiesa, e Cõvento, concessa da Paolo II. alli Padri Domenicani, che hanno in Viterbo la cura, ed assistenza della Sagra Immagine, dipinta in una Tegola quadra, e trovata in una Quercia.

Fabbricò in Roma la sua Chiesa, che anticamente fù denominata, S. Niccolò della Catena, nel Pontificato di Adriano VI. dell' anno 1523.

Si essercita detta Compagnia de' Macellari in diverse opere di pietà, maritando ogn' anno oneste Zitelle, e sovvenendo con elemosine poveri Fratelli, che portano per Vessillo l' Immagine della gloriosissima Vergine, che trà li rami di una Quercia stà col suo Figliuolo nelle Braccia; somministrano i Sagramenti della Chiesa li Sacerdoti secolari, mantenuti à spese dell' Università, che gode per degno, e zelante Protettore il Signor Cardinale Gozzadini.

Santa Maria della Purità de' Caudatarj de' Signori Cardinali in Borgo.

SI solennizza in questa Chiesa la Festa li 21. Novembre della Presentazione della B. Vergine con gran magnificenza dalla Confraternità de' Caudatarj, che sotto Paolo Terzo nell' anno 1538. li fù concessa la Chiesa, avendo essi ivi collocata una divotissima Immagine di Maria Vergine; e nel Sacco lagrimevole di Roma da' Soldati di Borbone, trà le molte ruine di fabbriche restò devastata ivi una Casa, e solamente restò un sterquilinio d' immondezze, e colla crescenza dell' acque del Fiume Tevere, nel muro si scoprì la purissima Vergine Maria, che restò venerata, e custodita da' Sacerdoti di pietà, e zelo, amatori del culto Divino, e di amore puro alla gran Madre di Dio; non possono entrare in detta Confraternità se non li Caudatarj de' Signori Cardinali, che sono stati, e saranno in sì decoroso impiego; si governano con buone regole, ed esercizj di gran pietà.

Chiesa di Sant' Orsola à Torre de' Specchi.

RIsiede in questa Chiesa la Ven. Archiconfraternità di S. Orsola, che nell' anno 1599. fù instituita la prima volta nella Chiesa di S. Maria de' Pazzarelli; mà costretti li Fratelli per varie vicende, si fermarono nella Chiesa di San Niccolò de' Funari, che già era il Titolo, ed oggi è denominata S. Orsola; espongono il Santissimo Sagramento ogni terza Domenica del Mese; e l' Eminentissimo Cardinal Giuseppe Renato Imperiali Protettore si dimostra zelantissimo in soccorrerla.

Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco alli Monti.

QUesta Chiesa de' Santi Martiri Sergio, e Bacco nobili Romani, fù protetta, e beneficata dal Sig. Cardinale Barberino Cappuccino, detto il Cardinale S. Onofrio; si mantiene con molta divozione da i Monaci Polacchi Ruteni, dell' Ordine di S. Basilio; e l' Eminentissimo Cardinale Annibale Albani, oggi

Protettore, soccorse il Collegio, e la Chiesa con molte Elemosine. Essendosi ultimamente scoperta nel muro la Beatissima Vergine del Pascolo, collocata nel nuovo Altare della Chiesa, richiama alla gran' venerazione numero infinito de' Fedeli per la frequenza quotidiana di copiosi miracoli della B. Vergine.

Di Santa Maria Annunziata, e Santa Teresa.

QUesta Chiesa di S. Maria è un Cōvento di Monache, che vivono sotto la Regola di S. Teresa, e l'architettura è di Paolo Pichetti. Nella prima Cappella à mano manca vi è dipinta S. Maria Maddalena de' Pazzi; e nell'Altar maggiore, la SS. Annunziata da' pennelli di Giacinto Brandi, sono anche suoi li Quadri dalle bande, e quello di sopra; e nell' altro Altare vi è figurata Maria Vergine con due Santi della Religione Carmelitana.

L' altra Chiesa contigua, che è pure di Monache, è fatta con buon disegno da Bartolomeo Breccioli da S. Angelo in Vado. Nel primo Altare vi è dipinta S. Orsola con altre Vergini; nel maggiore, S. Teresa con Maria Vergine, e San

Giuseppe; e dall' altra parte vi è il Quadro, che rappresenta la Concezzione.

Di San Carlo, e Sant' Anna.

IN una cantonata della più bella Croce di strada, ch' abbia Roma, detta le quattro Fontane, è la Chiesa di S.Carlo, che è moderna, fatta con disegno capriccioso, e bizzarro dal Cavalier Boromini, dove abitano li Padri Spagnuoli della Santissima Trinità del Riscatto.

In questa Chiesa la chiara memoria del Signor Card. Gio: Casimiro Denhoff Polacco, fece eriggere la sua gran lapide, ed ivi tumulato; e fù già S.E. Inviato del Rè Gio: III. di Polonia alla san. mem:, e Ven. servo di Dio Innocenzo XI. per la liberazione di Vienna.

Un Crocefisso con altri Santi nel Quadro della prima Cappelletta à mano destra, è pittura di Giuseppe Milanese; il Quadro nell'Altar contiguo, è di Gio: Domenico Perugino; e la pittura dell'Altar maggiore con la Santissima Trinità, S. Carlo, ed altri Santi, à oglio nel muro, con la Nunziata sopra la porta della Chiesa, son' opere stimate, e buone del Mignardi Francese.

La Madonna con Gesù nel Quadro della Cappelletta, che segue, è pittura ben

ben condotta dal Romanelli: in quello, che segue, vi è un'altra opera di Gio: Domenico suddetto, fatta da giovane: nell' Altar maggiore era prima un Quadro con S. Carlo, in atto d' adorare la Santissima Trinità, fatto con perfetta maniera da Orazio Borgiani, ed ora l' hanno posto nella Libraria.

Nella Chiesa di S. Anna, benchè picciola, mà ridotta in graziosa forma, v' è un Quadro della Sammaritana, tenuto per originale del Barocci; ed in quello dell'Altar maggiore vi è dipinta Sant' Anna, con S. Gioacchino, Maria Vergine, e Gesù, da buona mano: risiedono in detta Chiesa, e Convento li Padri Teresiani Spagnuoli.

Di S. Andrea delli Gesuiti:

SI fece questa fabbrica mediante la generosa pietà de' Signori Principi Panfilj, dov' è il Noviziato de' Padri Gesuiti, con vaga architettura del Cavalier Bernino, tutta incrostata di pietre mischie di gran prezzo, ornata di colonne simili, e stucchi dorati, dove in alto è un S. Andrea pur di stucco, con Angioli, e Puttini, fatto di mano d' Antonio Raggi perito Scultore, fuori che gli Angioli sopra la porta, che sostengono una Cartella,

condotti da Gio: Sciampagna Francese.

Nel Quadro della prima Cappella à mano destra vi è figurato S. Francesco Saverio, che stà morendo, ed altre figure, da Baciccio Genovese: le pitture nella Cappella, che segue, dove nell'Altare è Cristo morto, da uno de' lati la sua flagellazione, dall'altro quando portò la Croce, e nella Volta, un Dio Padre, son' opere fatte con buona franchezza, e maniera gagliarda da Giaciuto Brandi.

Il Quadro dell'Altar maggiore, che rappresenta il Martirio di S. Andrea, è opera studiata da Guglielmo Borgognone; e l'altro nella Cappella ultima, dove era rappresentata Maria Vergine col Bābino, ed altre figure, è bella fatica di Ciro Ferri.

Sono terminate tutte le Cappelle; e quella del B. Stanislao Kostka Polacco, dove si conserva il Corpo, è bellissima.

Di S. Chiara del SS. Sagramento, e S. Maria Maddalena.

QUesta Chiesa la fabbricò per le Monache Cappuccine la Compagnia del Santissimo Crocefisso di San Marcello, che per loro andò questuando l'Elemosine. Le pitture fuori della Porta,

ra, e S. Francesco con Santa Chiara da i lati, figure in piedi à fresco formate, sono del Cavalier Roncalli; come anche l'Incoronazione di Maria Vergine sopra l'Altar maggiore.

Nell' Altare à mano destra vi è effigiato un Cristo morto con altre figure à oglio da Giacomino del Conte, dove è il suo Ritratto in età già cadente: il Crocefisso, dipinto con gran diligenza, e divozione nell'Altar maggiore, è di Marcello Venusti; e nell' Altare dall' altra banda vi è un S. Francesco, che riceve le Stimmate, colorito da Giacomino suddetto.

Siegue la Chiesa di S. Maria Maddalena delle Monache Domenicane à Monte Cavallo, dirimpetto al Palazzo Apostolico, fatta sotto l' Invocazione di questa Santa da Maddalena Orsini l'anno 1581., che fù di nuovo rifabbricata dalle Monache da' fondamenti, e dall' Eminentissimo Card. Vincenzo Maria Orsini Domenicano consagrata solennemente, Regnante nella Santa Sede la san. mem. di Clemente XI. nell' anno 1712.

Del Palazzo Pontificio in Monte Cavallo, e dell' altro poco distante, che fù del Cardinal Mazzarini.

IL delizioso, e vago Giardino del Papa, dove son Viali con prospettive ben'intese, Fontane con quantità di scherzi d' acque, agrumi d' ogni sorte, e senza numero, e quanto si puol desiderare da un gran Principe, e Monarca del Mondo tutto, dà occasione di divertirsi maggiormente, senza tralasciar in tutto l' applicazione incominciata, con le notizie d'altre meraviglie, che si osservano nel piano nobile del Palazzo del Pontefice, cõcernenti al nostro discorso.

Gregorio XIII. cominciò questo Palazzo, e si valse dell' architettura di Flaminio Ponzio Lombardo; si proseguì da Ottaviano Mascherino, e con suo disegno fù fatta la scala à lumaca, con l' appartamento nobile, il portico, e la loggia, dove è l' Orologgio. Sisto V. seguitò la fabbrica, e con suo ordine furono posti nella Piazza li Colossi, e gran Destrieri, opere celebri di Fidia, e Prassitele; essendone stato Architetto il Cavalier Domenico Fontana uomo grande, e d' ingegno spiritoso. Cle-

Clemente VIII. vi fece fare molti ornamenti, come anche al Giardino; e Paolo V. poi lo finì, avendovi fatto la gran Sala, con la Cappella, e gli appartamenti contigui; compito, e riquadrato il Cortile con una scala doppia, ed abbellito maggiormente il Giardino, tutto con disegno di Carlo Maderno Architetto famoso.

Vi fece far molto anche Urbano VIII., ed ultimamente Alessandro VII. accrebbe gli appartamenti per la famiglia; di che fù Architetto il Cavalier Bernino, e sono incontro al Noviziato de' Gesuiti nella strada, che và à Porta Pia.

Sopra il Portone principale di questo Palazzo, che è verso la Piazza, si vedono à giacere le Statue de' SS. Pietro, e Paolo, la prima scolpita da Stefano Maderno, e l' altra da Guglielmo Bertolot; e la Madonna con Gesù, che è più in alto in mezzo, sopra la Porta della Ringhiera, fù condotta da' scalpelli di Pompeo Ferrucci.

Il Cortile, che s' incontra dopo d'esser dentro à questa gran fabbrica, è maestoso, e lungo passi 150., ed alle sue Loggie, che sono d' intorno, corrispondono due branche della scala principale, che conducono nel piano nobile del medesi-

desimo Palazzo; e voltando nel salire à mano destra in capo alla seconda branca, s' entra nella gran Sala, dalla quale cominciaremo il nostro giro.

Questa è ornata d' un ricco Soffitto, dove sono le Armi di Paolo V., ed'un fregio grande, dipinto da valentuomini di quei tempi, con quantità di figure, ornamenti, ed Istorie del Testamento Vecchio.

La facciata verso la Cappella la dipinse il Cavalier Lanfranco; come anche quella incontro, dove si vedono prove singolari del suo valoroso pennello; e nelle altre facciate verso le finestre, e le porte per dove si entra, vi condusse molte figure, e fece altri lavori Carlo Veneziano, che si riconoscono alla maniera assai debole, in paragone di quella del Cavaliere.

Il basso rilievo di marmo sopra la Porta, che conduce nella Cappella Papale, e rappresenta, quando Cristo lavò li piedi agl' Apostoli, è fatica nobile di Taddeo Landini Fiorentino. Gli Angioli, che sostengono l' Arme del Pontefice, che si vede per di sopra, quello à mano sinistra è lavoro di Pietro Bernino; l'altro alla destra del Bertolotto Francese; e la Cappella è superba, e vasta, con una Volta ricca di stucchi dorati, ed orna-

men-

menti di tutta perfezione.

Dalla Sala, entrando nell' Appartamento contiguo alla Cappella, si vedono una quantità di Camere abbellite con fregi, quasi tutti coloriti da Pasqual Cati da Jesi; quello però della stanza picciola, contigua alla Sala, lo condusse con perfetta maniera, e studio singolare Antonio Caracci; e da per tutto vi sono l' armi di Paolo V.

Segue poi una vaga, e gran Galleria con suo Soffitto dorato, resa riguardevole da Alessandro VII., che la fece dipingere con diverse Istorie del Testamento Vecchio, e Nuovo da' migliori Artefici, che vivessero nell' anno della Peste.

Nell' Ovato, che è sopra alla prima finestra, cominciando il giro à mano destra, si vede rappresentato Dio nel roveto, da Gio: Francesco Bolognese; e nel Quadro grande, che segue, frà le finestre Gio: Mielle vi hà figurato, quando Mosè col Popolo eletto passò il Mar Rosso, e Faraone vi si sommerse.

La Terra di promissione nell' altro Ovato contiguo la dipinse il suddetto Gio:Francesco, e Monsù Guglielmo Borgognone condusse cõ suoi pennelli l'Istoria grande con la battaglia di Giosuè.

Gedeone, che cava dalla pelle la ruggiada, è lavoro di Salvatore Rosa; nell'

nell' Ovato sopra la terza finestra, ed il fatto di David, quando diede la morte al Gigante Golìa, fù colorito da Lazzaro Baldi nell'altro sito maggiore.

Il Giudizio di Salomone fù espresso da Carlo Cesi medesimamente sopra ad una finestra, seguitando il giro: l'Istoria del Rè Ciro nell' ultimo gran Quadro da questa parte, è opera di Ciro Ferri Romano, del quale è anche l' Ovato con la Nunziata di Maria Vergine, che segue.

Nella facciata, dove termina questa Gallerìa, vi si vede con Istoria copiosa, e quantità di figure rappresentata la Natività di Gesù Cristo, da Carlo Maratta; e nell' Ovato sopra alla finestra, voltando per l' altra parte, Egidio Scor Tedesco vi dipinse la Creazione d' Adamo.

Nel sito grande, che anche di quà camina col medesimo ordine, e distanza di finestre, vi hà colorito Gio: Angelo Canini, Dio Padre, che scaccia Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre; e nell' altro sopra alla finestra, che è contiguo, si vede l' Istoria del Sacrifizio di Abele, e Caino, che è opera del suddetto Egidio.

L'Arca di Noè fabbricata nel tempo del Diluvio universale, dove si vedono diverse specie d'Animali, è lavoro di Gio: Paolo Tedesco, fratello d' Egidio Scor; ed il Diluvio, rappresentante nell' Ovato, che

che ſegue, è pittura del medeſimo Egidio.

Quando Abramo volle ſacrificare à Dio il ſuo Figlio Iſac, fù figurato da' colori di Gio: Angelo Canini; ed Iſac con l'Angelo ſopra alla fineſtra contigua, è opera di Gio: Franceſco Bologneſe.

Il fatto di Giacob, e Saulle nell' ultimo Quadro grande, che è da queſta banda, fù condotto da' pennelli di Fabrizio Chiari; e nell' altr' Ovato nel fine, vi eſpreſſe Gio: Franceſco ſuddetto, quando fù venduto da' fratelli Giuſeppe Ebreo.

Nella facciata, che è dove cominciò, e finiſce il noſtro giro, ſi vede l'Iſtoria, di quando Giuſeppe ſuddetto fù poi adorato da' fratelli, colorita da Franceſco Mola Svizzero: Fine veramente, che ſtabiliſce meritata corona alle operazioni virtuoſe de' ſuddetti Artefici, sì per il lavoro, che per l' Iſtorie, che rappreſentano; avendo ogn' uno di loro in queſta impreſa fatto pompa del ſuo valore.

Le figure, ed altri ornamenti di chiaro ſcuro, che tramezzano l' Iſtorie ſuddette, furono condotte da' pennelli del Chiari, del Canini, del Ceſi, di Egidio, ed altri; e li Paeſi, e proſpettive, con Colonne, e verdure, ſono lavori di Gio: Franceſo Bologneſe, e Gio: Paolo Tedeſco.

Di

Di quì seguitando avanti negl' appartamenti sotto l' Orologio, si passa per una Gallerìa piccola, dipinta in tempo d' Urbano VIII., con tutte le novità di fabbriche, ch' egli fece nel suo Pontesicato in Roma; e questi sono lavori per prospettiva, paese, e figure in quantità, molto riguardevoli, di Gio: Francesco Grimaldi Bolognese.

Più oltre è un' altra Gallerìola dipinta nella medesima forma dell' altra; e quì dicono, che oltre à Gio: Francesco, vi abbia per prima lavorato molte cose Agostino Tassi, assai buon pittore, ed in particolare di prospettive.

Si entra poi negli Appartamenti fatti edificare da Gregorio XIII., dove sono quantità di Stanze con Soffitti ricchi d' oro, e fregi dipinti nobilmente con le Istorie, e figure, la maggior parte dal Cavalier d' Arpino, che in una Cappelletta colorì diverse Istorie di S. Gregorio il Grande, molto belle, e ben' intese.

Oltre l' altre pitture di diversi, che si vedono nel giro di questi appartamenti, sì à fresco nelli fregi, ed attorno alle finestre, come à oglio in diversi Quadri, ve n' è uno da testa, appeso vicino ad un letto, con un' *Ecce Homo*, di gran stima, che è opera dell' Albano Bolognese.

Avan-

Avanzandosi poi dall' altra parte del Palazzo, che risponde nel Giardino verso Levante, si trova una Cappelletta con la sua Cuppola in forma di Croce Greca, assai galante, ben' architettata, e con abbellimenti di pitture singolari.

Nel suo Altare si vede figurata Maria Vergine Annunziata dall' Angelo, opera celebre di Guido Reni, che condusse perfettamente tutte le altre Istorie, e figure, che sono nella Cuppoletta d'ogni intorno, fuori che gli angoli della medesima, e la lunetta, che figura la Presentazione di Maria Vergine al Tempio, fatiche molto lodate di Francesco Albano.

Nella Volta della Sala grande, nella quale si suole far Concistoro pubblico, e dove finisce il giro, e si ritrovano le medesime scale, che si salirono, per fare il nostro camino, si vede uno sfondato con prospettiva attorno di sotto in sù, perfettamente inteso, e lavorato da Agostino Tassi.

In mezzo vi è l' Arme di Paolo V., sostenuta da due Angioli, e nel giro della prospettiva posano diverse figure, che rappresentano le Virtù; opere diligenti, e buone d' Orazio Gentileschi, che diedero gran gusto a' Professori.

Il magnifico Cortile di questo maestoso Palazzo è tutto modernamente abbelli-

bellito con un' Orologio in prospettiva, sotto del quale mirasi un' Immagine di Maria Vergine con il Bambino Gesù in braccio fatta à Mosaico con disegno del Cavalier Carlo Maratti, lavorata da Giuseppe Conti Romano, ed ivi posta nel tempo di Papa Innocenzo XII. Pignatelli, di gloriosissima ricordanza.

Calando di quì alli Appartamenti da basso, dove non mancano opere da vedersi à nostro proposito (e frà le altre una Cappelletta tutta dipinta da Baldassar Croce; e sopra del Portone, che và verso la Porta del Popolo, un S. Pietro del Lanfranco, e S. Paolo di Guido, quasi perduti per l' ingiurie delle Staggioni) proseguiremo il nostro viaggio. Prima di scendere questo Monte, nell' uscire dal medesimo Portone, per dove entrassimo, si vede un' altro Palazzo superbo, e grande, oggi del Signor Duca di Nivers, ed abitato da' Signori Rospigliosi, che l'hanno ornato di Quadri coloriti da' Pittori di fama grande, e che siano mai stati da che Virtù sì nobile è risorta, con quella generosità di spirito, che è connaturale à gran Personaggi.

Architetto di questo, dicono li Scrittori, che sia stato nel principio Flaminio Ponzio, poi Giovanni Fiammingo, e molte cose siano state fatte con disegno

di

di Carlo Maderno: vi si vedono belle pitture à fresco, sì nelle Volte, e muraglie, che nelli fregi delle Stanze, e loggie de' Giardini, e frà le altre nel Palazzo molte sono di Bernardo Castello; e Pietro Paolo Gobbo à concorrenza d'altri vi condusse à fresco alcuni paesi assai belli; e più d'uno de' grandi furono dipinti da Filippo de' Angeli Napolitano.

Nelle Loggie poi del Giardino, le nove Muse grandi al naturale furono figurate con grand' amore da Orazio Gentileschi; e le prospettive di quella Volta sono di Agostino Tasso Romano, ed assai ben' intese.

La pergolata con uve diverse nella Loggia, che guarda all' Orto di S. Agata con varj Animali al naturale assai belli, ed eccellenti, con alcuni paesi vaghissimi, è lavoro di Paolo Brillo; e la favola di Psiche, con diverse figure, ed ornamenti molto vaga, e bella, è di Lodovico Civoli, il tutto operato à fresco.

La più singolare opera però è nella Volta della Loggia, ò Palazzetto del Giardino segreto, che risponde nella Piazza, dove sono li Cavalli di Fidia, e Prassitele, e rappresenta l'Avrora con quantità di figure, tutto spirito, e vivezza, che è delle migliori del famoso Guido Reni, e del-

delle più riguardevoli, che in Roma si vedino. Le due Cavalcate, che formano fregio prezioso al medesimo lavoro, ed alla loggia, le condusse Antonio Tempesta, con altri ornamenti; e li Paesi sono del Brillo, toccati con ogni studio, e diligenza.

Il fatto d' Armida quando trovò Rinaldo, che dormiva, rappresentato nella Volta d' una Camera contigua alla suddetta loggia, è lavoro del Cavalier Baglioni; e nella Camera dall' altra parte vi è un' altra pittura con la favola pure d' Armida sopra del Carro, che è lavoro del Cavalier Domenico Passignano, fatto à fresco nella Volta.

Di S. Croce de' Lucchesi.

FU' concessa alla Nazione Lucchese, che l' hà nobilitata con un bel Soffitto messo à oro, e dipinto con Istorie copiose di figure con gran vaghezza, da Gio: Coli, e Filippo Gherardi da Lucca unitamente.

Nel Quadro della prima Cappella à mano destra vi è espressa con buon gusto, e franchezza, la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, d' Autore incognito; e nella seconda vi è rappresentata la Presentazione di Maria Vergine

ne al Tempio, opera ben' intesa di Pietro Testa.

Nell' Altar maggiore vi è l'Effigie del Crocefisso di Lucca: nella Cappella dalla parte dell' Evangelo, che è de' Pierleoni, vi è un Quadro con Maria Vergine, Gesù, ed Angioli, e da basso S. Girolamo, e S. Francesco, che è della Scuola del Domenichino; e le pitture à fresco d' ogn' intorno con li fatti de' medesimi Santi, ed altro, sono di diversi.

Fù ristaurata la detta Chiesa con nobil Soffitto, e diversi ornamenti con disegno di Mattia de' Rossi, e vi è al presente di riguardevole la Cappella della B. Zita per le pitture di Lazzaro Baldi, e per varie Pietre preziose, che l' adornano, fatta con magnificenza, e decoro da Monsignor Fattinelli Lucchese. Li Putti, che in questa Cappella si vedono, sono opere di Lorenzo Ottoni, stimatissimo Scultore.

Vi si vede anche la Cappella eretta à spese dell' Eredità lasciata dal Signor Frediano Castagnori Lucchese alla sudetta Chiesa, qual Cappella è importata di spesa sopra scudi 5. mila, ed è situata nel mezzo al lato destro, entrando in essa, con disegno dello spiritoso Simon Costanzi Architetto di grido. E' questa dedicata alla Santissima Concezzione, ed alli SS. Frediano, e Lorenzo Giustiniani, il

cui Quadro è opera di Biagio Puccini Lucchese. Il primo Quadro laterale dalla parte del Vangelo rappresenta un Miracolo di S. Frediano, quando nelle Campagne di Lucca con un Rastello si tirò appresso un fiume per divertirlo, e condurlo in altra parte, ed è opera ben condotta da Francesco del Tintore Lucchese: l' altro Quadro simile incontro, è opera di Domenico Mortadon pittore Modanese, che rappresenta un miracolo di S. Lorenzo Giustiniano.

Della Chiesa de' SS. Apostoli.

FRà le molte Chiese fabbricate da Costantino Imperadore, questa fù una, che è posta vicino alle sue Terme; ed essendo dopo molto tempo quasi affatto distrutta, fù risarcita da Sisto IV.; e Giulio Secondo, essendo Cardinale, vi fece il Portico, del quale ne diede il modello Baciccio Pintelli, come anche del ristoro della Chiesa, ch' ora è uffiziata da' Padri Conventuali di S. Francesco, che hanno la loro abitazione contigua in una parte del gran Palazzo de' Signori Principi Colonnesi.

Mediante la generosa pietà, assistenza, e spesa del Padre Maestro Lauria Conventuale di S. Francesco, già Cardi-

nale,

ale, e Teologo famoso, si è rimoderna-
a tutta la Chiesa, col Ciborio, Soffitto,
tucchi, facciata, ed altri ornamenti di
itture, dove hanno operato il Prior Ra-
najoli da Città di Castello, il Cavalier
le Majo Siciliano, ed altri, e di tutto è
stato architetto il Cavalier Rainaldi.

Nel Portico vi era dipinta avanti,
che si rimodernasse la Chiesa, un' Arme
di Paolo V. con due Virtù da i lati, feli-
cemente condotta da Avanzino Castella-
no; ed in Chiesa in un'Altare à mano de-
stra, la Natività di Gesù con altre Istorie
da Niccolò da Pesaro.

Il Quadro nell' Altar contiguo, do-
ve è effigiato Cristo morto, Maria Vergi-
ne, con altre figure à oglio in tavola, lo
dipinse Girolamo Sermoneta, e per esse-
re assai bên fatto, e con bella maniera,
molti vogliono, che sia disegno di Perino
del Vaga suo Maestro.

La detta Basilica de' Santi dodici
Apostoli, per l' antica ossatura del Tetto,
che la copriva, minacciava da molto tem-
po fà ruina evidente, à causa della catti-
va qualità delle incavalcature d' essa, re-
se affatto inutili al sostenimento, ed atte-
so lo strapiomb[illegible] i palmi trè, che face-
vano dall' estr[illegible]ità d' esse, e per ritro-
varsi fracide ad un segno, che non am-
mettevano veruno ajuto, essendo che fin

dal Pontificato di Papa Sisto IV. non furono mai risarcite, onde con disegno del Cavalier Francesco Fontana fù posto mano alla ristaurazione, ò rifacimento, con la demolizione del vecchio cemento, ed alli quattro di Febrajo 1702. vi si portò la san. mem. di Papa Clemente XI. à benedirvi le fondamenta, ed à gettarvi Medaglie d' oro, d' argento, e di metallo.

Vedesi già perfezzionata la Chiesa, e in mezzo del Voltone è un Quadro di larghezza palmi 87., e di lunghezza palmi 40. di solo vano, di già colorito à fresco dal celebre Pennello di Gio: Battista Gaulli, detto il Baciccio, per prezzo di scudi 1500. Romani, che dalla generosa pietà del Signor Card. Cornaro, Titolare di questa Basilica, gli furono sborsati: in detto Quadro si mira rappresentato il Trionfo della Religione Francescana nella gloria del Paradiso.

La pittura della Volta della Tribuna dell' Altare maggiore rappresentante la caduta di Lucifero, è al vivo ben dipinta dal spiritoso pennello del Signor Odazj, che hà dato saggio della sua virtù in altre opere.

La maestosa Cappella di S. Antonio di Padova, con sue Colonne di pietre bellissime, per ordine dell' Eccellentissimo Signor Duca di Bracciano Odescal-

chi

chi fù principiata grandiosa in detta Basilica, nella quale risiedono, ed uffiziano li Padri Minori Conventuali di S. Francesco.

Mirasi anche la nuova Sagrestia fatta con spesa di scudi 7000. dal Rmo già Gen. P. M. Coronelli, tutta lavorata di noce, con disegno del predetto Cavalier Francesco Fontana, con Quadro in mezzo grande, che rappresenta li SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, che dopo il martirio sormontano al Cielo, il tutto dipinto con forte colorito da Sebastiano Ricci Veneziano.

Di San Romualdo.

S. Romualdo è de' Padri Camaldolesi, Chiesa piccola, mà con belle pitture. Il primo Altare à mano destra hà il Quadro con ivi dipinta la Madonna, che và in Egitto con Gesù, e S. Giuseppe, opera condotta gentilmente, e con buon gusto da Alessandro Turchi Veronese.

Nell' Altar maggiore vi è un Quadro, dove sono li Santi Fondatori di questa Religione, opera stimatissima d' Andrea Sacchi; e nel Quadro dell' Altar, che segue, vi è rappresentato il Martirio d' un Santo alla presenza del Tiranno,

ben condotto, e vagamente colorito à oglio da Francesco Parone Milanese.

Di Santa Maria in Via Lata.

NEL Corso è la Chiesa di S. Maria, che è Collegiata, e Titolo di Cardinale Diacono: è stato rifatto sontuosamente, e con molta spesa l'Altar Maggiore con la Tribuna, dagl' Eredi del Signor Gio: Battista d' Aste, e poi risarcita, ed ornata tutta la Chiesa con un Soffitto, fatto dipingere da' Signori Canonici, ajutati in gran parte dal Signor Cavalier Francesco d' Aste; e si fece la bella facciata con un maestoso Portico, e di tutto ne diede il disegno Pietro da Cortona; il ristoro però, e rimodernamento della Chiesa fù fatto con l' architettura del Cavalier Cosimo da Bergamo, Uomo di buon studio, e d' ingegno non inferiore. Nel primo Altare à man destra vi è figurato un Santo Vescovo, e S. Andrea, che viene dal Pomarancio; S. Niccolò Vescovo nel secondo Altare, si crede del Nebbia: il Quadro, che segue, appeso al muro, con S. Carlo, ed altre figure, è buon lavoro; e poco più oltre è la Cappella del Crocefisso.

Li due primi suddetti Altari si rinuovarono à spese de' Signori Fulvio Servanci,

cancj, e Michele Gaucci, Architetto del primo, e Bernardo Borromini del secondo, e il Quadro è di Giuseppe Ghezzi.

Le pitture della Tribuna della Chiesa le condusse con buona, e diligente maniera Andrea Camassei da Bevagna, che sono delle belle, ch'egli abbia fatto; il Soffitto però lo colorì con diverse Istorie di Maria Vergine Giacinto Brandi, dove sono figure, che scortano di sott'in sù, assai ben'intese, opere tenute in buona stima da'Professori. Poi vi è la Cappella dedicata à S.Ciriaco, ornata di pitture; vi è anche un Quadro appeso al muro, di buon gusto, dove è colorita S.Teresa; indi l'Altare con un Quadro di S.Pietro, che battezza molta gente, opera del Vasconio; e più oltre è nel Quadro dell'ultimo Altare dipinto San Lorenzo con li Santi Ciro, e Giovanni, opera (come molti vogliono) del Consolano.

Li quattro Apostoli in Basso rilievo di marmo nell'Altare della Chiesa di sotto li scolpì Cosimo Fancelli, che anche vi fece una Madonna di Creta cotta in un'Altarino.

Il Sig. Prencipe Panfilj vi rinuovò due belle Cappelle.

Di S.Marcello al Corso.

QUesta Chiesa, che parimente è nel Corso, poco lontana dalla sudetta, fù concessa alli Padri de'Servi di Maria nel 1369., e per essere antica hà avuto molti ristori in diversi tempi, e frà gl'altri, l'ultimo fù del 1597., che da'Signori Vitelli da Città di Castello fù nobilitata, & abbellita tutta, avendovi rifatto l'Altar Maggiore, il Soffitto dorato, e dipinta la Chiesa d'ogn'intorno con quella magnanimità di spirito, e generosità d'animo, ch'hanno sempre mostrato in ogni loro azzione, delle quali non ve n'è alcuna,che non sia stata grande,e memorabile, non essendovi autore, che trattando di Famiglie riguardevoli, e di Capitani illustri, non ne parli.

Vi mancava la facciata, che fù ordinata di travertino in forma galante à spese di Monsig. Marc'Antonio Cataldi Boncompagni,con l architettura del Cavalier Fontana; & il Basso rilievo di stucco,che fin'ora si vede sopra la porta principale, dov'è figurato S.Filippo Benizio, al quale viene offerto il Triregno, è opera bella d'Antonio Raggi. Il Sepolcro del Cardinal Cennino, vicino alla detta porta per di dentro, fù scolpito con diverse figure

gure di marmo da Gio: Francesco de' Rossi, detto la Vecchietta; e la Santissima Annunziata nell' Altare della prima Cappella à man destra del Marchese Maccarani, è opera di Lazzaro Baldi da Pistoja; nella Volta però vi è finto un Colonnato in scorcio con diverse bizzarrie, e varj puttini, il tutto à fresco espresso da Tarquinio da Viterbo.

Il Quadro della seconda Cappella, dov'è Maria Vergine, con due Sante, e nella Volta diverse Istoriette, son'opere di Pietro Paolo, allievo del Cortona. Le scolture sotto al Pulpito sono lavori di Paolo Naldini, che fra buoni allievi, ch' egli abbia, uno è Gio:Pietro Mauri, quale ultimamente hà fatto di sua invenzione in un Medaglione di Porfido l'effigie della Maestà della Regina di Svezia con buon studio, e fatica ben grande, e diligente; e l'altra Cappella, dedicata à Maria Vergine, la dipinse tutta à fresco Gio: Battista da Novara, fuori che la facciata principale, che la colorì Francesco Salviati, Pittore di buon nome.

Nella Volta della Cappella del Crocefisso vi è dipinto Nostro Signore, quando, doppo creato Adamo, cava dalla sua costa Eva, opera bellissima di Pierino del Vaga, che anche colorì da una banda à mano destra due Evangelisti, finì

tutto il S.Marco, & il S.Giovanni, eccetto la testa, & un braccio ignudo; & in mezzo de' medesimi vi sono del suo due puttini, che abbracciano un candeliere, che pajono di carne vivissima: Quest'opera non fù da Pierino affatto terminata per molt'impedimenti di malattìe, & altri infortunj, essendo in quel tempo successo il Sacco di Roma: fù finita poi la Cappella con gl'altri Profeti incontro, Angioli, e quello, che mancava à S.Giovanni, da Daniello Ricciarelli da Volterra, che anche nell'arco, che mette in mezzo la finestra, dipinse gl'Angioli, & altri ornamenti in compagnia di Pellegrino da Modana, e con li cartoni di Pierino sudetto. Gl' Angioli con la Croce, che sono con ogni studio, e vaghezza coloriti nella Tavola, che copre il Crocefisso miracoloso, li condusse Luigi Garzi, e fece anche lo Stendardo di S.Filippo Benizio.

La Cappella Maggiore, istoriata con la Vita di Maria Vergine, e di sotto con alcuni Santi, e varj Ritratti di Cardinali, Prelati, & altri della Famiglia Vitelli, che per quel lavoro spese il denaro, la dipinse Gio:Battista da Novara, che anche con buna prattica terminò, e condusse tutte le Istorie della Passione attorno la Nave della Chiesa con quello, che riempie tutta la facciata sopra la por-

ta,

ta. Li Santi di stucco da i lati dell'Altar Maggiore, uno fù fatto da Michele, e l'altro da Filippo, allievi d'Ercole Ferrata.

La Cappella di San Filippo Benizio dall'altro lato della Chiesa la dipinse à fresco il Cavalier Gagliardi da Città di Castello con diverse Istorie del Santo, & altre figure; & in quella, che segue, de' Signori Frangipani, vi dipinse à oglio una Tavola con la Conversione di S. Paolo Federico Zuccari; & il resto della Cappella à fresco è di Taddeo suo fratello, memorie degne di sì gran Virtuoso; le Teste però di marmo le scolpì il famoso Algardi.

Nel Pilastro, che sostiene gl'Archi delle dette due Cappelle, vi è il Deposito del Cardinal Girolamo Dandini da Cesena. Quivi si vede il suo Ritratto, fatto nel 1559., in cui egli passò à miglior vita, essendo Titolare di questa Chiesa, e Protettore della Religione, tenuto per opera di Pellegrino da Modana, secondo la commune opinione, e giudizio de' Professori.

Questo Eminentissimo Prencipe fù dotato d'ogni virtù, e talento singolare nel maneggio d'interessi de' gran Personaggi, mentre non solo, essendo Vescovo Cassanense, e poi d'Imola, se ne valse

Paolo III. coll' inviarlo Internunzio à Francesco Rè di Francia, e ad Errico suo figlio per rimuoverlo da più guerreggiare; e Giulio III. con la medesima carica à Carlo V. à dimandargli ajuto per la guerra di Parma, della quale poi ebbe il Comando supremo, mà in oltre il detto Pontefice avendolo creato Cardinale, indi à poco lo dichiarò anche Legato à detto Carlo V. Imperatore, e ciò per trattare, e stabilir la pace con Errico Rè di Francia.

Nel Quadro della Cappella, che segue, è rappresentato à fresco un San Pietro, fatto da buona mano: il Cristo morto, con quantità di figure nella Tavola dell'altra, dicono, che sia del Salviati; e quelle della Volta è disegno di sua Scuola. Le pitture à fresco da i lati, ne i pilastri, & arco dell'ultima, sono di Pietro Paolo Baldini, dove è anche suo il Quadro dell' Altare con l'effigie della Madonna de'Sette Dolori.

Del Crocefisso di S.Marcello.

NEll'Anno 1519., che successe il miracolo del Santissimo Crocefisso, che stà in S.Marcello, fù fatto quest'Oratorio, e Compagnia, che del 1568. ebbe Protettori li Cardinali Alessandro, e

Ra-

Ranuccio Farnesi, che ajutarono la fabbrica per fare la bella Chiesa, architettata con la sua facciata da Giacomo Barozzi famoso Artefice:

Questa Chiesa è tutta dipinta à fresco, con diverse Istorie della Santissima Croce. A'mano destra il miracolo della Croce, Angioli, e l'imprese di sopra con un Profeta grande à guazzo in tela, sono opere condotte con buona prattica, e diligenza da Nicolò Pomarancio; come anche l'Istoria incontro con l'Angelo, che apparisce all'Imperatore, che è à cavallo, Angioli, & imprese di sopra à fresco, e nel Coro da i lati vicino le finestre li due Profeti, altre pitture, & adornamenti.

Sotto il Coro li mezzi Quadri à fresco sono di Paris Nogari; e l'Istoria à mano manca con l'Imperatore, che porta la Croce, il Profeta grande, che è prima, e la Sibilla con l'altro Profeta, che seguono, e di sopra Angioli, & imprese, sono lavori à fresco conclusi da Cesare Nebbia.

Li due altri fatti di S. Elena, di quando fà rovinar gl'Idoli, e sono ritrovate le Croci, li dipinse Gio: de Vecchi, e sono in stima, come anche la Sibilla, e li Profeti, gl'Angioli, & altro dell'una, e dell'altra Istoria.

Di S. Maria delle Vergini, e dell'Umiltà.

UN Padre della Congregazione dell' Oratorio cominciò la Chiesa delle Vergini in buona forma del 1613., & ultimamente si è ingrandito, e nobilitato il Monastero, & abbellita la Chiesa con l'architettura di Mattia de Rossi, che nell' Altar Maggiore mostrò il suo talento.

Il Quadro del detto Altare, dove è figurata l'Assunta di Maria Vergine con gl'Angioli, Apostoli, e Puttini, lo condusse con ogni maggior studio, e diligenza Lodovico Gimignani, che fece anche le pitture nella Volta à fresco.

Li stucchi con le due Statue nelle nicchie laterali alla sudetta Cappella, rappresentanti S.Giuseppe, e S.Agostino, sono fatiche di Filippo Carcani; & il Quadro nell' Altare dalla banda dell' Evangelo del Maggiore con Nostro Signore, quando apparve alla Maddalena, lo dipinse il Mercati dal Borgo S.Sepolcro.

A' piedi di Monte Cavallo, per andare alla Fontana di Trevi, vi è anche la Chiesa col Monastero delle Monache dell'Umiltà, fatta fabbricare da France-

sca

sca Baglioni Orsina, che la vidde compita nel 1603., dove Francesco Nappi dipinse la Tribuna, ove erano à fresco diverse Istorie, che à Maria Madre dell' Umiltà alludevano.

Quivi sono le Monache dell' Ordine di S.Domenico, che hanno ampliato il Monastero, e rifatta la Chiesa con molta vaghezza, & architettura di Paolo Marucelli; e le Statue di stucco nelle nicchie sono d'Antonio Raggi Lombardo.

Le Sante, & altre pitture, che sono nel Quadro della seconda Cappella à mano destra, dov'è S.Domenico di Soriano, sono della Scuola dell'Allegrini: il Quadretto nell' Altar Maggiore si crede del Nappi; e S.Michele, quando scaccia li Ribelli, colorito nel Quadro dell' Altare dall'altra parte, è del medesimo Allegrini: l'ultima Cappella è stata abbellita con pitture, e stucchi, che anche sono in tutte le altre, con pietre di valore, il tutto à spese di D.Anna Colonna Monaca, con l'architettura di Pietro Vecchiarelli; e le scolture, e Bassi rilievi, sono del Cavallini.

De' SS.Vincenzo, & Anastasio.

Paolo V. diede questa Chiesa, che è Parocchia Papale, alli Padri di San

Girolamo nell'Anno 1612., 'e nel 1614. fù posta la prima pietra del Monastero. Da Clemente IX fù soppressa questa Religione, e la Chiesa col Monastero fù concesso alli Padri Chierici Regolari Minori, che l'uffiziano con ogni decoro. Fù fatta rifare dal Cardinal Giulio Mazzarini con l'architettura di Martino Longhi, il giovane, che vi fece una facciata capricciosa con quantità di Colonne.

Nella prima Cappella vi è dipinto Cristo crocefisso; nell'altro Quadro San Girolamo, creduto della Scuola di Santi Titi; e nella terza, S.Gio: Battista nel Deserto, per mano di Francesco Rosa.

Il Quadro dell' Altar Maggiore con li Santi Vincenzo, & Anastasio lo colorì il medesimo Rosa; l'altro nella Cappella, che segue, dove era una Nunziata, era pur suo; & il Quadro nella Cappella contigua con Gesù Cristo morto, Maria Vergine, la Maddalena, & altre figure, è opinione di molti, che sia di Gio: de' Vecchi dal Borgo: l'ultimo però, dove è figurato S.Antonio di Padova, è pure del Rosa.

Della Chiesa dell' Angelo Custode.

FU' rifatta da' fondamenti questa Chiesa, che è Archiconfraternità, & l' Ar-

l'Architetto fù Felice della Greca; e della facciata ne diede il disegno Mattia de' Rossi.

Nel primo Altare à mano destra vi è un Quadro con Maria Vergine, Gesù, S. Domenico, S. Francesco, & altre figure, opera diligente d'un' allievo di Carlo Maratta.

La Cappella dell'Altar Maggiore, assai bene ornata, fù architettata dal Cavalier Rainaldi: il Quadro, che rappresenta l'Angelo Custode, fù condotto da' pennelli di Giacinto Brandi; e li Puttini, che formano un giro à chiaro scuro, e pajono di rilievo, con l'Istorietta in mezzo, quando l'Angelo presenta l'Anima avanti à Dio, è lavoro di Jacopo Vvernel Tedesco; il S. Antonio di Padova nell' altro Altare col Bambino Gesù, e molte Teste d'Angioletti per l'aria, è opera di Luca Giordani Napolitano.

In detta Chiesa tutte le Domeniche s'espone il Santissimo Sagramento.

Chiesa, e Collegio di S. Giovanni de' Maroniti.

Rimane la cura degli Alunni Maroniti alli Padri della Compagnia di Gesù, che vengono in Roma per li Studii,

dii; e per la festa di S.Giovanni Evangelista recitano Componimenti in questa piccola Chiesa nel Rito loro nazionale, ed ancora in Latino con molto concorso di Popolo. Nella Sala vi è una Tavola grande colorita con un S. Gio: Battista del celebre Raffaello.

Di S. Maria di Costantinopoli.

Questa Chiesa è della Compagnia de'Siciliani, ed hà l'Ospedale per li poveri di questa Nazione, fatto insin dall'Anno 1515., che il tutto ridussero à perfezzione il Rè Cattolico, & il Cardinal Tagliavìa d'Aragona nel 1578.

La prima Cappella à mano destra col Quadro di S.Francesco Saverio, che predica, & altre pitture, le colorì Giovanni Quagliata; l'altra, che segue, dedicata à S.Rosalìa, fù fatta con amore da Gio: Valesio Bolognese, dove rappresentò la la Santa con Angioli, e Puttini à fresco.

Il Quadro di S. Corrado, & altre opere nella Cappella incontro, sono di Alessandro Vitale; e nell'ultima Cappella, quello dell'Altare con S.Leone, fù condotto da Pietro del Pò; li laterali di S.Agata, e S.Lucia, da Francesco Ragusa; e quelli nella Volta à fresco, da Michel'Angelo Maltese. *Di*

Di S. Nicolò in Arcione, e S. Andrea de' Scozzesi, incontro al Palazzo del Prencipe di Pelestrina.

PEr Strada Rosella, poco lontano dalla Chiesa sudetta, ve ne sono due altre: La prima è dedicata à S.Nicolò in Arcione; e l'altra à S.Maria Madre di Dio, picciola, ed in cui non vi è cosa notabile. Vi risiede il P.Procuratore de' Monaci di S.Bernardo della Riforma, Francesi.

Quella di S.Nicolò è Parocchia, ed è stata ornata, e risarcita da per tutto, e fattovi un bel Soffitto, il tutto con l'assistenza, e spese del Sig. D. Gio: Luca Feneſt Maltese Paroco, ajutato dall'elemosine d'altre persone pie; & il S. Nicolò dipinto à fresco nella facciata è di Francesco Rosa.

Il S.Antonio di Padova dipinto nel primo Altare, e il S.Francesco nell'Eremo colorito nel secondo, son'opere d'un allievo d'Andrea Sacchi; & il Quadro dell'Altar Maggiore con Maria Vergine, Gesù, S.Nicolò, e S.Filippo Benizio, è buona fatica, condotta con amore da Pietro Sigismondi da Lucca.

Il Quadro nell' Altare, che segue dall'altra parte, dove è l'effigie di San Lorenzo, che disputa col Tiranno, fù dipinto con amore da Luigi Gentile; quello contiguo è del Cavalier d'Arpino; e l'ultimo col Battesimo di Cristo, viene da Carlo Marátta.

Nel Soffitto vi è dipinto S.Nicolò, portato da numerosa quantità d'Angioli, e Puttini, fatica diligente di Giuseppe Passari, allievo del Maratta, del quale son'anche li Puttini à fresco, che sono d'ornamento all'Altar Maggiore.

In S. Andrea de' Scozzesi nell'Altare à mano destra vi dipinse un Polacco: in quello, che è à sinistra, colorì il Quadro il Nicolai Lorenese; e nell' Altar maggiore vi è rappresentato il Martirio del Santo.

Quasi incontro à questa Chiesa, e Collegio, è la sontuosa Fabrica, e Maestoso Palazzo del Prencipe Barberini di Pelestrina, principiato con l' architettura di Carlo Maderno, e soprintendenza di Domenico Castelli, e poi raggiustato, & abbellito dal Cavalier Gio: Lorenzo Bernino; quivi sono nobilissimi appartamenti, e commodità, ornati con ricchi addobbi, statue, e pitture, e fra l'altre è riguardevole quella del gran Salone nella sua Volta, dove da Pietro da Cortona furono rappresentate à fresco le

quat-

quattro Virtù, & il Trionfo della Gloria, con altre figure, & ornamenti di tutta perfezzione.

Di S. Nicola di Tolentino.

QUesta Chiesa col Monastero, che è à capo le Case, è de' Padri Eremitani Scalzi di S. Agostino, che vi hanno il Noviziato, avendo à tal fine comprato questo sito l'anno 1614. doppo che del 1599. fù approvata tal Riforma da Clemente VIII. Il disegno della medesima, e della facciata è di Gio: Battista Baratta, allievo dell' Algardi nell' Architettura; e riesce una delle belle, & ornate Chiese di Roma; nobilitata anche con stucchi dorati da per tutto, e di pietre mischie di molto valore; il tutto à spese de' Signori Principi Panfilij.

La Nunziata nel Quadro dell' Altare della prima Cappella à mano destra è del Punghelli: e li Quadri da i lati, dove in uno vien rappresentata la Natività di Maria Vergine, e nell' altro la Coronazione della medesima, li colorì con diligenza Gio: Ventura Borghesi da Città di Castello, che vi si portò così bene, che meritò di fornire il gran Quadro alla Sapienza, cominciato da Pietro da Cortona suo Maestro.

La

La Cappella, che segue, non è finita. Le pitture della terza sono di Pietro Paolo Baldini, allievo del Cortona; ed il S. Gio: Battista nell' Altare della Crociata fù condotto con studio da Baciccio Genovese, con li stucchi di sopra, che sono perfetti lavori d' Ercole Ferrata.

Le Statue dell' Altare maggiore furono scolpite col disegno dell' Algardi, e sono al pari delle altre sue di tutta perfezzione: S. Nicola col Padre Eterno le condusse in marmo il Ferrata; la Vergine Maria è scoltura di Domenico Guidi, ambedue allievi dell' Algardi; gli Angioli nel frontespizio sono di Francesco Baratta, ed il resto, come anche l' architettura dell' Altare, è del medesimo Algardi.

La Cuppola della Chiesa la dipinsero unitamente il Coli, ed il Gherardi Lucchesi; e gli angoli della medesima li colorì Pietro Paolo Baldini, che anche condusse con suoi pennelli tutta la Cappelletta dalla parte dell' Evangelo dell' Altar maggiore con diverse Istorie di Maria Vergine.

Il Quadro dell' Altare, che segue nella Crociata, con S. Agnese posta nel Martirio del fuoco da un manigoldo, è copia, che viene dal Guercino; e li stucchi di sopra sono d' Ercole Ferrata.

La Cappella di Monsignor Gavotti, che è la di mezzo (non essendo l'altre due fornite) fù architettata con gran maestrìa da Pietro da Cortona, chè nella Volta dipinse à meraviglia, ed è una delle superbe Cappelle di Roma, ricca di pietre, ed altri ornamenti, il tutto fatto con disegni, e modelli di detto Cortona: il resto di pitture, che mancavano nella Cuppoletta, per causa di morte le colorì Ciro Ferri, non avendole potute terminare Pietro suddetto; e questa fù l' ultima opera, ch' egli facesse à fresco.

Il basso rilievo dell' Altare col Miracolo della Madonna di Savona è perfetto lavoro di Cosimo Fancelli Romano. La Statua di S.Gio:Battista da uno de' lati è d' Antonio Raggi; l' altra di S. Giuseppe, d' Ercole Ferrata; e li Bassi rilievi di stucco sopra l' Organo con diversi altri, sono di Francesco Baratta.

Di S. Antonio di Padova, detto della Concezzione, de' Padri Cappuccini.

LA Chiesa fabbricata ultimamente di S. Basilio, è poco più avanti la Chiesa suddetta col Convento de' Cappuccini, fatto fabbricare dal Cardinal S. Onofrio

Cappuccino, Fratello d'Urbano VIII., con ogni ſorte di commodità; e la Chieſa è divota, e ricca di pitture de' primi Maeſtri dell'età noſtra; e del tutto ne fù architetto Felice Caſoni in compagnia del Padre Michele Cappuccino.

Nella prima Cappella à mano deſtra vi è dipinto S. Michel'Arcangelo, che hà ſotto li piedi il commune Inimico, opera egregia di Guido Reni, ammirata da tutti: nella ſeconda vi è S. Franceſco, che riceve le Stimmate, che è di mano del Muziano: e nella terza Cappella Mario Balaſſi Fiorentino vi colorì la Trasfigurazione di Noſtro Signore, con gl' Apoſtoli, e Profeti.

Noſtro Signore, che fà orazione nell' Orto con gli Apoſtoli, che dormono, effigiato nella quarta Cappella, è di mano di Baciccio Ciarpi; e nell' ultima da queſta parte il famoſo Andrea Sacchi vi colorì S. Antonio, che riſuſcita un morto, con molte altre figure di tutta perfezzione.

La Concezzione nell' Altar maggiore è opera celebre del Cavalier Lanfranco; ed un S. Franceſco in atto d' eſtaſi, con un' Angiolo, che lo regge, lo fece il Domenichino, e lo donò a' detti Padri per ſua divozione, che è poſto à uno de' lati della Cappella maggiore.

Nel-

Nella Cappella, che segue, ritornando verso la porta, vi è dipinto un Santo Vescovo con Maria Vergine, ed il Bãbino da Andrea Sacchi; nell' altra il Cavalier Lanfranco vi hà colorito con maniera eccellente, e sbattimenti di lume, perfettamente intesi, la Natività di Nostro Signore con molte figure: l' Altare contiguo hà il Quadro con Cristo morto, la Madre, S. Maria Maddalena, ed altri Santi, condotto assai bene dal Camassei: San Felice col Bambino Gesù in braccio nell' altra Cappella fù effigiato da' colori d' Alessandro Veronese: l' ultima Cappella hà il Quadro con S. Paolo, e quantità di figure, opera del famoso Pietro da Cortona; e sopra la Porta della Chiesa è la copia della Navicella di S. Pietro, tanto nominata, e fatta da Giotto Fiorentino.

Di Sant' Isidoro.

LA Chiesa, e Convento di S. Isidoro fù fabbricata con l' ajuto della Signora Alaleona, dopo che Gregorio XV. canonizò il detto Santo, e da certi Padri Riformati di S. Francesco, che vennero di Spagna del 1622., quali continuamente l' hanno abbellita con pitture rarissime, ed altri ornamenti; e l'Archi-

tetto, che ne diede il disegno, fù Felice Casoni.

Nell' entrare à mano destra vi è la Cappella dedicata à Maria Vergine, e San Giuseppe, con Istorie del Santo da i lati nella Volta, e lunette, che è studio diligente di Carlo Maratti, allievo del Sacchi: e la seconda dedicata à S. Anna, con la Madre, e Bambino, la dipinse d'ogni intorno Pietro Paolo Baldini.

Il Quadro della Cappelletta della Concezzione, è del nominato Maratta: li depositi da i lati li scolpì con diligenza un Figlio del Cavalier Bernini. Nell'Altar maggiore Andrea Sacchi effigiò S. Isidoro, ed è tenuta opera di gran prezzo: nella Cappelletta contigua dipinse uno Spagnuolo il S. Agostino, e San Francesco; e le scolture nel Deposito del Burani vicino alla Porta della Sagrestia, sono di Francesco de' Rossi, detto la Vecchietta.

La Cappella di S. Antonio da Padova con tutte le pitture da i lati fù condotta da per tutto da Gio: Domenico Perugino, fuori che le lunette, dove sono due Istorie del Santo, che l' hà fatte Egidio Alè Liegiese; e nell' ultima il Crocefisso con altri Misterj della Passione lo dipinse egregiamente Carlo Maratti.

Di Santa Francesca, e Sant' Idelfonso.

IN strada Felice si trovano le suddette due Chiese; la prima fabbricata da' Padri del Riscatto del 1614., ed ingrandita ultimamente da' medesimi sotto la protezzione del Cardinale Tolomei.

Nel primo Altare à mano manca, vi è dipinto à oglio Cristo Crocefisso, Maria Vergine, e S. Giovanni: nell'Altar maggiore si vede un Quadretto, che figura la Santissima Trinità: nell' altro, che segue, vi sono due Santi della loro Religione, e Santa Francesca; e nell'ultima Cappella vi è dipinta Maria Vergine, ed Angioli, del Riscatto, che è delle megliori opere, ch' abbi fatto Francesco Cozza.

La seconda di S. Idelfonso fù fabbricata del 1619. da' Padri Eremitani Spagnuoli di S. Agostino della Congregazione di Frà Luigi Leon; e pochi anni sono riedificata da' fondamenti, ed ornata in buona forma con l' architettura di Frà Luigi Paglia Siciliano Domenicano.

In un' Altare à mano destra vi è un basso rilievo di marmo, che rappresenta la Natività di Nostro Signore, opera studiata, e fatica di molti anni, di France-

ſco Siciliano; e da i lati dell' Altar maggiore vi è dipinta con diligenza la Madonna di Capocavana, e ſuoi Miracoli.

Di S. Giuſeppe à Capo le Caſe.

QUeſto Monaſtero, e Chieſa fù fondata per le Monache Carmelitane Scalze dal Padre Franceſco SotoSpagnuolo de' Padri di S.Filippo Neri, à che concorſe D. Fulvia Sforza con altre perſone pie.

Fù poi la Chieſa rifatta dal Cardinal Lanti, e vi ſono pitture, non tanto da conſiderarſi per la loro bontà, quanto d' ammirarſi per averle fatte Suor Maria Eufraſia Benedetti, Monaca Pittrice. Sopra la porta della Chieſa vi è una Madonna, che và in Egitto col Bambino in braccio, e S. Giuſeppe, lavoro fatto à freſco da Tomaſo Luini Romano; e la Santa Tereſa ſopra la Porta del Monaſtero è opera d' Andrea Sacchi, ehe avendo patito, fù ritoccata ultimamente da Carlo Maratti.

Nell' Altare à mano deſtra vi è un Quadro con Maria Vergine, che porge una collana d' oro à Santa Tereſa, dipinto valoroſamente dal Lanfranco.

L' altro dell' Altar maggiore, dove ſi vede effigiata Maria Vergine col Bambino, e l'Angelo, che riſveglia San Giuſep-

ſeppe, è opera ben condotta con perfetto ſtudio da Andrea Sacchi; e nell'altro Altare vi è la Natività di Noſtro Signore, dipinta da Suor Maria Eufraſia, che ultimamente hà ritoccato Maria Vergine con Gesù.

Di S. Andrea alle Fratte.

LI Scozzeſi poſſedevano queſta Chieſa nel tempo, che abbandonarono la Fede: partirono queſti di Roma, e laſciarono i loro beni alla Famiglia nobile del Bufalo, che diede ſempre tutte l'entrate a' poveri. Ebbe poi una Compagnia del Santiſſimo Sagramento, che la rifece del 1574., e fù data alli Padri Italiani di San Franceſco di Paola l'anno 1585.; Leone XI. cominciò à rifarla da' fondamenti nel modo, che ora ſi vede: mà perche morì poco dopo aſſunto al Pontificato, Ottavio del Bufalo del 1612. laſciò buona ſomma di contanti, acciò ſi finiſſe con l'architettura del Guerra; il Campanile però con la Cuppola, è diſegno del Cavalier Boromino, che ſi terminò con l'aſſiſtenza di Mattia de' Roſſi.

Il Quadro poſto à mano deſtra del Quadro principale dell'Altar maggiore, con ſpiritoſa bizzarìa fù in 24. giorni eccellentemente colorito da Franceſco Treviſa-

visani, e l' altro posto alla sinistra, è opera nobilissima di Giovanni Battista Lenardi.

Il Quadro della Cappella di S.Oliva, è del celebre Pittore Cavalier Nasini.

Nel Quadro della prima Cappelletta à mano destra, dove è il Fonte Battesimale, vi è dipinto S. Giovanni, che battezza Cristo, ed una mezza lunetta di sopra fù fatta con ogni diligenza da Ludovico Gimignani; e le figure ne' Quadri laterali, una è di Marc' Antonio Bellavìa, e l' altra di Domenico Jacoacci.

Nella seconda Cappella, dedicata à San Carlo, dipinse il Quadro, ed i lati Francesco Cozza: il Quadro con Maria Vergine, che hà il Figlio in braccio, ed altri Santi à un lato della Cappella, che segue, di S. Francesco di Sales, è opera à oglio di Girolamo Massei; e quello con la Natività di Gesù nell' Altare dell' altra Cappella, è di Girolamo Marchi dalla Lungara.

Sopra l'Altar maggiore il S. Andrea Apostolo, figura in piedi assai buona, fù colorita da'pennelli del medesimo Massei: ed il Quadro della Cappella vicino alla Porta laterale con San Giuseppe, che tiene in braccio Gesù, lo condusse il suddetto Cozza.

Poco più avanti segue la Cappella de'Si-

de' Signori Accoramboni, incrostata di pietre mischie, e con due Medaglioni con li Ritratti de' Prelati della Famiglia, assai ben fatti; e le pitture à fresco nell'ultima Cappella si crede, che siano d'Avanzino Nucci.

Nel Claustro vi sono molte Lunette dipinte da buona mano, e frà gli altri dal Cozza, ed una sotto nome di Francesco Gherardi, allievo di Michel' Angelo Cerquozzi Romano, dalle Battaglie, che la fece, ed è stato virtuoso di gran nome, ed in piccolo hà fatto cose superbissime: è stata levata con un S. Andrea inginocchioni, dipinto dal Lanfranco del 1607., tenuto in gran stima da' Professori, ch'era nella Sagrestìa.

Di Propaganda Fide.

NEl 1634. fù cominciata la Chiesa di Propaganda con disegno, ed architettura del Cavalier Boromino, che anche vi fece la bella facciata; il Palazzo contiguo de' Collegianti lo cominciò Gregorio XV., lo seguitò Urbano VIII., e poi fù ridotto à perfezzione da Alessandro VII.

Nella prima Cappella à mano destra vi è dipinta la Conversione di San Paolo da Carlo Pellegrini da Carrara, col dise-

gno del Bernino: nella Seconda S. Carlo, e S. Filippo Neri, da Carlo Cesi: Nell' Altar maggiore l' Adorazione de' Magi, da Giacinto Gimignani; e di sopra, quando Nostro Signore dà le Chiavi à S. Pietro, da Lazzaro Baldi.

Dall' altra parte il Crocefisso con altri Santi fù colorito dal detto Gimignani; il Quadro ultimo degl' Apostoli con le reti è copia dal Vasari: li stucchi sopra l' Altar maggiore sono del Fancelli; e la Cappelletta sù nel Collegio la dipinse à fresco Gio: Ventura Borghesi.

Gl'ornati delle Cappelle, e de' Quadri della medesima Chiesa, già lasciati imperfetti dal Cavalier Borromini, furono terminati con la direzione, ed assistenza del Cavalier Francesco Fontana, al quale fù dato tal' ordine dalla Sacra Congregazione degl' Eminentissimi Signori Cardinali deputati sopra à questo luogo pio.

Di S. Maria in S. Giovanni.

QUesta Chiesa fù d' una Compagnia della Dottrina Cristiana da Paolo Quinto confermata, che la ristorò, per essrvi un' Immagine miracolosa di Maria Vergine: l' ebbero poi certi Canonici Cavalieri; e finalmente li Padri Scalzi Religio-

ligiosi Spagnuoli del Riscatto, alli quali il Cardin. Borgia la rifece, con un bel Soffitto, le pitture del quale sono di Felice Santelli Romano.

Dalle bande dell' Altar maggiore vi è à fresco dipinta la Natività di Maria Vergine, e la Presentazione al Tempio; e sopra vi stanno due Cori d'Angioli, che suonano diversi Istrumenti, da Paris Nogari il tutto felicemente condotto. Sopra la Volta vi è l' Incoronazione di Maria Vergine con Angioli, ed il Padre Eterno à fresco, il tutto assai ben fatto da Giacomo Stella Bresciano: e sopra l' Arco in faccia, le due Sibille pur à fresco, sono di mano d'Andrea d' Ancona.

Il S. Martino à cavallo con il Povero dipinto in un Quadro grande appeso alla muraglia, è opera del Cavalier Baglioni, fattali fare dal Cardinale Borgia.

Di San Silvestro delle Monache.

SAn Dionigi Papa del 261. fece fare questa Chiesa: ebbe poi molti ristori, e l' ultimo dalle Monache, che la ridussero in una bella proporzione. Quivi sono molte Reliquie insigni, e frà l' altre

un' Immagine di Noſtro Signore, ch'egli ſteſſo formò, e mandò al Rè della Soria Abagaro; e la Teſta di San Gio: Battiſta.

Sopra l' Altare della prima Cappella vi è un Quadro con l'effigie di S. Gregorio, pittura di buon' Autore: nella ſeconda vi è S. Franceſco, che riceve le Stimmate, aſſai buona figura à oglio colorita dal Gentileſchi Piſano: nella terza vi è un Quadro con la venuta dello Spirito Santo, di buona mano, ed in quella nella Crociata ve n' è un' altro con Maria Vergine, il Figlio, S. Giovanni, e San Silveſtro, dipinto da Tarquinio da Viterbo.

Il Catino nella Croce della Chieſa dipinto à freſco con Dio Padre, Angioli, e ne' triangoli del medeſimo quattro Santi, ſono opere terminate dal Roncalli con l'ajuto di Giuſeppe Agellio, e del Conſolani ſuoi allievi, che dipinſero il reſtante attorno all' Altar maggiore.

Il Quadro nell' Altare dall' altra parte lo dipinſe Terenzio da Urbino, che vi rappreſentò Maria Vergine con Gesù, San Paolo, S. Niccolò Veſcovo, e da baſſo Santa Maria Maddalena, e S. Caterina della Rota.

Nella Cappella, che ſegue, vi è un Quadro, che figura la Concezzione, e da

basso altri Santi, opera del Sermoneta; e la Volta la dipinse con puttini à fresco, l'arco, ed una lunetta, dove è una bella prospettiva, Tarquinio da Viterbo.

Le due Istorie da i lati, che sono la Visitazione di Santa Elisabetta, e l' Adorazione de' Magi furono terminate à fresco con gran franchezza dal Cavalier Pier Francesco Moranzone Lombardo, che anche fece l' altra lunetta, e le figure ne' pilastri.

Il Quadro nella Cappella, che segue con Maria Vergine in aria, ed altri Santi da basso, vien creduto del suddetto Moranzone: il Crocefisso con due Santi a' piedi, dipinto nell' Altare dell' ultima Cappella, è assai ben condotto; e la Madonna col Bambino per di fuori sopra la porta dellaChiesa è lavoro del Sermoneta.

Il Voltone lo dipinse con maniera franca, e di gran forza, e colorito il Cavalier Giacinto Brandi, che vi rappresentò l' Assunta di Maria Vergine, San Giovanni, e San Silvestro con una Gloria d' altri Santi, e gruppi d' Angioli di buon gusto: anche gli ornati ricchi d'oro sono di suo disegno; e li bassi rilievi di stucco li fece il Gramignoli.

Li Apostoli nel lunettone sopra l' Organo, ricco d' ornamenti, li colori

il suddetto Brandi, come sono le Volte de' bracci della Chiesa.

Fù di nuovo pochi anni sono abbellita questa Chiesa di nuove Cappelle, con pitture de' più celebri soggetti de' nostri tempi, onde in una d' esse mirasi il Sant' Antonio con l' Istorie laterali, di mano di Giuseppe Chiari; quella della venuta dello Spirito Santo è colorita da Giuseppe Ghezzi; quella di S. Francesco è di Luigi Garzi; la pittura del Crocefisso con i suoi laterali è opera di Francesco Trevisani; e l' altre due seguenti con la Beatissima Vergine Maria, S. Giuseppe, ed altri Santi, sono lavori del Gemignani.

Al presente vi si vede anche la nuova facciata di marmo, eretta con disegno di Domenico de' Rossi, nella quale sono quattro Statue, una delle quali rappresenta S. Silvestro Papa, Scoltura di Lorenzo Ottone; l' altra di S. Stefano è opera di Monsù Michele: la terza di S. Francesco, è di Vincenzo Felice; e la quarta, rappresentante S. Teresa, è del Mazzoli; il tutto fatto à spese della san. mem. di Papa Clemente XI., à cui sommamente è stato à cuore l' ornamento de' Sacri Tempj.

Di

Di Santa Maria Maddalena al Corso.

LA Chiesa col Monastero delle Convertite, ristorato dal Cardinale Aldobrandini, e dalla Signora Olimpia sua Sorella, dopo che del 1617. si abbruciò, Paolo V. rifece il tutto da' fondamenti, che anche aprì la strada, che và à S. Giuseppe, con l'Architettura di Martino Longhi.

Ultimamente la Chiesa è stata ristorata, ed ornate quasi tutte le Cappelle. Nella prima à mano destra vi è il Quadro con Cristo Crocefisso, opera di Giacinto Brandi: e nella seconda non finita, si vede sopra l'Altare figurata S. Lucia, che forsi sarà mutata.

Nell' Altar maggiore sopra la ferrata il Cavalier Moranzone vi hà colorito l'Assunzione di Maria Vergine al Cielo, con gl' Apostoli; à mano destra l'Istoria del Martirio di Santa Lucia, e nella facciata principale l'Adorazione de' Magi, ed altro, che si riconosce alla maniera. La Natività però del Verbo, la Visitazione, e la fuga iu Egitto, sono pitture di Vespasiano Strada Romano; ed il restante della Cappella, con loro direzzione, fù da altri condotto. Nell'

Nell' altra, che segue, vi è effigiata Santa Maria Maddalena Penitente, con Angioli attorno, opera eccellente del Guercino da Cento, che và in stampa; e nell' ultima v' è un Quadro con Maria Vergine, il Bambino, ed altri Santi, della Scuola di Giulio Romano, che fù raggiustato poch' anni sono assai bene.

Di Santa Maria in Via, e San Claudio.

NElla Chiesina di San Claudio de' Borgognoni, dove è il Quadro dell' Altare, che rappresenta San Claudio con Sant' Andrea, e Maria Vergine in aria, fù dipinto da Luigi Gentile da Bruselles; e l' altro con Cristo Crocefisso, ed altri Santi in una Cappelletta, è opera d' Antonio Gherardi.

Pochi passi avanti è quella di Santa Maria in Via, fabbricata per ordine del Cardinal Capocci nell' anno 1283. nel Pontificato d' Innocenzo VI., per un Miracolo quivi successo d' un' Immagine di Maria Vergine. Leone X. la diede alli Frati de' Servi, che la rifecero da' fondamenti con l' architettura di Martino Longhi nel 1594., ed il Cardinale Bellarmino Titolare finì il Coro con la Volta

della

della Chiesa stuccata d' ogn' intorno, nel 1604.

E' stata perfezzionata la facciata, ch' ebbe principio col disegno del medesimo Longhi, mediante copiosa elemosina di Monsignor Bologuetti, e l' Architetto fù il Cavalier Rainaldi.

Nella Cappella prima si conserva l' Immagine miracolosa suddetta, con il Pozzo, dove fù trovata: nella seconda, dedicata à S. Filippo Benizio, oltre il Quadro del Santo nell' Altare, e le pitture nella Volta, vi sono da i lati due altri Quadri, uno dipinto da Tomaso Luini col Miracolo del Santo morto nella Bara, che libera una indemoniata; e nell' altro vi è istoriato, quando mettono l' Abito del Santo ad un nudo, colorito dal Caravaggino col disegno del Sacchi.

La Cappella, che segue de' Signori Aldobrandini, hà il Quadro dell' Altare à oglio con l'Annunziata, fatta non di molto gusto dal Cavalier d' Arpino, che dalle bande dipinse la Natività di Nostro Signore, e l' Adorazione de' Magi à fresco, con graziosa, e bella maniera; e la Volta con diverse Istorie, e nel mezzo un Dio Padre con Angioli, e Puttini à fresco, sono lavori di Giacomo Zucca.

L' ultima Cappella da questo lato l'architettò DomenicoLambardo d'Arez-

zo.

zo. La Santissim Trinità, dipinta à fresco nell'Altare con altri Santi, è di Cristoforo Consolano: la pittura al lato destro, dove è un Paese toccato assai bene, con una corona d'Angioli, è di Cherubino Alberti; e l'altra incontro di maniera franca, e buona, è di Francesco Lambardo.

Passata la prima Cappella, seguitando il giro, nell'altra vi è un Quadro con S.Girolamo, e S.Giuseppe con un' Angiolo in aria, creduto del Baglioni; nell'altra vi è figurata la Madonna per aria con Angioli, da Stefano Pieri; e nell'ultima Cappella de'Signori del Bufalo vi è dipinto S. Andrea Apostolo in piedi à oglio con gran diligenza da Giuseppe Franco de'Monti, detto dalle Lodole.

Di S. Maria in Trivio.

LA Chiesa sudetta è verso la Fontana di Trevi, fondata fino dall' Anno 527. da Bellisario, uno de'maggiori Capitani dell'Imperator d'Oriente. Gregorio XIII. la diede alli Padri Crociferi nel 1571., che da'fondamenti la ristorarono con l'architettura di Giacomo del Duca, quale vi fece una galante facciata; ed oggi la possiedono li Padri Ministri degl'Infermi.

Tutte le Istoriette di Maria Vergine, e Gesù, dipinte à oglio attorno l'Altare, dove è il Crocefisso, sono di Gio: Francesco Bolognese; il Martirio d'un Santo Pontefice, dipinto nel Quadro dell' Altare, che segue, è opera del P. Cosimo Cappuccino, allievo del Palma: e Cristo Crocefisso, poco più avanti, dove era un'altro Altare, lo dipinse un'allievo del Palma, come anche l'Istoriette attorno.

Nel Quadro dell' Altar Maggiore v'è una Gloria d'Angioli, che adorano il Santissimo, con diligenza dipinta da Giacomo Palma, allora giovanetto, con tutto il restante da i lati: ora l'Altare è rinovato con l'architettura del Gherardi, & il Quadretto, che v' è della Concezzione, fù condotto dal P. Bartolomeo Morelli Genovese, dell' Ordine di detti Padri.

Il Quadro dell'Altare, che segue, col Battesimo di Cristo, lo colorì un Scolare del detto Palma; e S. Maria Maddalena communicata dagl'Angioli, dipinta nell'ultimo Altare, è fatica di Luigi Scaramuccia Perugino.

Tutte le pitture della Volta con diverse Istorie di Maria Vergine sono del pennello d'Antonio Gherardi da Rieti, fatte con gran studio, e buona maniera.

Lom-

Lombarda; e nella Sagrestia vi hà dipinto un'ovato con un Miracolo d'uno della nobile Famiglia Crescenzj; sopra una porta dell'abitazione de'Padri v'è un Cristo dipinto dal Palma, tenuto in gran conto; e nell'altra Sagrestia dietro all'Altar maggiore v'è una Pietà, & altr'opere à fresco nella Volta, del detto P.Morelli.

Di S.Maria della Pietà de' Pazzarelli in Piazza Colonna.

SI vede in mezzo di questa Piazza la Colonna Antonina tutta istoriata con Bassi rilievi antichi superbissimi, che la rendono una delle meraviglie di Roma, e da un lato la Chiesa sudetta.

Applicò à quest'opera pia di raccoglier li Pazzi Ferrante Ruis del Regno di Navarra del 1550., e per la cura di questi si fece una Compagnia, approvata da Pio IV. l'Anno 1561., che vi fabbricò questa Chiesa, unita con l'Ospedale per detto effetto.

La Pietà con molte figure, che stà effigiata sopra l'Altar Maggiore, fù à oglio condotta assai bene da Durante Alberti: nell' Altare à mano manca v'è un Quadro con S.Orsola, & altre Sante, opera moderna; e un'altro assai buono con la

Natività di Nostro Sig., creduto d'uno del Bassani.

Si vede oggi tutta ristaurata, ed abbellita la Chiesa col ritratto della chiara memoria del Cardinal Nerli, che lasciò erede l'Ospedale de'Pazzi.

Di S.Bartolomeo de' Bergamaschi.

LA Compagnia de'Bergamaschi possiede questa Chiesa, non molto dietro alla sudetta, che non è grande, mà bella, e ben tenuta, avendola rifatta da'fondamenti con l'Ospedale per li poveri della Nazione. Quivi nella facciata dell'abitazione de'Preti è l'Arme di Paolo V. cō diverse figure maggiori del vivo, e con Puttini assai vaga, e con buona prattica condotta da Antonio Viviano.

Il Quadro nell'Altare à mano destra, dove sono due Santi, che nel condurli al Martirio, gli esortano ad adorar gl'Idoli, è di mano del Peruzzini d'Ancona: l'altro nell'Altar Maggiore con Maria Vergine, Gesù, S.Bartolomeo, e S.Alessandro con Angioli, molto bello, e lodato, è opera di Durante dal Borgo S.Sepolcro; e la Decollazione di S. Gio:Battista in quello, che segue, è del Muziano da Brescia.

Di S. Maria degl'Orfanelli.

QUì abitano li poveri fanciulli Orfani, ch'hanno per la pietà, e generosità del già Cardinal' Antonio Maria Salviati, abitazione, governo, & ammaestramenti in tal luogo, dove fondò, e dotò per quest'effetto il Collegio, che unito si vede, con gran sua spesa, e rifece anche la Chiesa, che è architettura di Francesco Volterra.

Nel primo Altare à mano destra vi è dipinto S. Carlo, che fà orazione al Sepolcro di Verallo, opera d'un Lombardo; e nel secondo vi è un bel Quadro, ove sono dipinti molti Santi, e Sante in un Paradiso, da Francesco Parone.

La Cappella, che segue, è tutta colorita à fresco, con diverse Istorie di Maria Vergine, da Carlo Veneziano, che vi si portò assai bene; il Quadro però dell' Altare con l'Annunziata, e diversi Puttini, è creduto del Nappi.

L'Altar Maggiore, e sua Tribuna d'ogn' intorno fù rimodernata nobilmente per una lascita di Monsig. Ugolino; e di tutta quest'opera ne fù Architetto Mattia de' Rossi; & il Quadro è di Carlo Maratti, dove rappresentò la Visitazione di Maria Vergine.

La penulrima Cappella dall'altro lato hà nella Volta dipinte cinque Istoriette della Passione di Nostro Signore, fatte à fresco da Gio:Battista Speranza: il Quadro nell'Altare, e li due laterali à oglio sono creduti di Gherardo Fiamingo: il S.Sebastiano, figura maggiore del vivo, è del Lombardo sudetto; & un Quadro con dentro la Trinità, & alcuni Santi, che stà nella Sagrestia, è opera di Giacomo Rocca.

Di S.Maria della Rotonda.

Questo Tempio è de'più antichi, che si vedino in Roma, fabbricato da Marco Agrippa, che lo dedicò à tutti li Dei, che di quì si chiamò Panteon: fù poi ristorato da Settimio Severo, e da Marc' Aurelio Antonino, avendolo mezzo rovinato una Saetta. Foca Imperatore del 607. lo concesse à Bonifacio Quarto, che lo dedicò alla Vergine Santissima, & à tutti li Martiri; e Gregorio Quarto nell' 830. lo consagrò universalmente à tutti li Santi.

Urbano VIII. fece qualche ristoro al Portico; & Alessandro VII. abbasò, & ingrandì la Piazza, & anche fece rimettere le Colonne smisurate nella parte, che và alla Minerva, con l'architettura

di

di Fr. Giuseppe Paglia. Oltre l'esser questa Chiesa Collegiata, vi è una Compagnìa, dove non entrano, che Virtuosi in pittura, scoltura, e simili; e quì furono sepolti Pierino del Vaga, Giovanni da Udine, primo inventore di Grottesche, Taddeo Zuccari, il gran Raffaello d'Urbino, & altri Virtuosi.

Nel primo Altare à mano destra vi è dipinto à fresco Gesù Cristo con altri Santi, creduto del Cozza: l'altro, che segue, è del Cavalier Majo Siciliano; il terzo, dove è colorito S. Lorenzo con S. Agnese, e molti Puttini, è di Clemente Majoli, allievo del Romanelli; e nel quarto Altare vi è Gesù Cristo risuscitato, quando apparve agl'Apostoli, e S. Tomaso li mette il dito dentro al Costato, opera assai ben condotta da Pietro Paolo Gobbo da Cortona: Segue l'Altare con un S. Michele dipinto in tavola da un valent'uomo, che per essere affatto guasto, è bene non dirne il nome: vi è poi un'altro Altare, dove nel Quadro è dipinta Maria Vergine con Gesù, e da basso Santa Caterina con un Santo Vescovo.

La Statua in marmo di Maria Vergine, che segue, dov'è il Sepolcro di Raffaello, è opera del Lorenzetto; & il Busto pur di marmo, Ritratto del sudetto Raffaello, è scoltura di Paolo Naldini,

po-

postavi ultimamente à spese di Carlo Maratti; come anche l'altro d'Annibale Caracci; & il Quadro d'Altare con due Santi Pontefici, lo Spirito Santo, e Puttini, è opera d'un Milanese, allievo del Vanni.

Tutte le Statue, e Bassi rilievi nella Cappella de' Corbinelli sono cose mirabili, e stimatissime d'Andrea Contucci dal Monte S. Savino: la Statua di S. Giuseppe nella sudetta Cappella è scoltura di Vincenzo Fiorentino; e le pitture dalle bande à fresco, sono del Cozza.

Il Dio Padre di sopra, à oglio, è di Giovanni Peruzzini: due Quadri da i lati per di sopra, uno è del Carloni, e l'altro del Gimignani; e di sotto ve ne sono due altri più grandi, e copiosi di figure, che alludono alla vita del Santo, in uno essendovi la sua morte, che è di Gio: Antonio Carosi; e la Presentazione al Tempio nell'altro, che è di Gio: Battista Greppi, detto Tittarello.

La pittura nell'ultimo Altare con l'Assunta di Maria Vergine è opera del Camassei da Bevagna.

Si sono ripulite tutte le Colonne antiche, che sono di Giallo antico d'inestimabile valore, e d'impareggiabil bellezza, scuoprendosi anche i loro Capitelli, il tutto à spese della san: mem. di Clemen-

te

te XI., che procurò di rendere più maestoso il Sagro Tempio; avendo ancora abbellita la Cappella della Beatiss. Vergine con marmi finissimi, e fatta di nuovo eriggere laStatua di marmo di S.Agnese.

Della Maddalena, e S.Salvatore delle Cupelle.

LA Chiesa di S. Maria Maddalena è de'Padri Ministri degl'Infermi, fondatore de' quali fù il P.Camillo de'Lellis d'Abruzzo, & hanno per particolare Istituto, facendone voto solenne, d'ajutare à ben morire gl'Agonizzanti.

L'architettura di questa nuova Chiesa è di Carlo Quadri Romano, e quella del Convento è maestoso disegno di Carlo Francesco Bizzaccheri Architetto.

Mirasi nella detta Chiesa sù la mano destra dell' Altar Maggiore la celebre Cappella, tutta costrutta di finissimi marmi, fatta inalzare dalla generosa magnificenza dell'Illustriss.Sig.Girolamo Torri, dedicata al Glorioso S.Nicolò di Bari, il di cui Quadro è insigne lavoro del rinomato Baciccio, & il disegno della medesima è del prenominato Bizzaccheri; li laterali d'essa furono dipinti al vivo da Ventura Lamberti, detto il Bolognese.

Mi-

Miranſi nelle nicchie del predetto Tempio alcune Statue di marmo, e di ſtucco, opere di Paolo Morelli.

E vi è ancora di nuovo la Cappella nobile degl' Illuſtriſſimi Signori Farſetti, dedicata à S. Lorenzo Giuſtiniani, ed ornata di finiſſimi marmi.

Il Quadro ſituato nell' Altar maggiore, rappreſentante la Maddalena con il crine diſciolto, in poſitura ſpiritoſa, e bizzarra, è colorito da Antonio Gherardi.

Nell' uſcire da queſta à mano deſtra, e dopo pochi paſſi voltando nel vicolo à mano manca, è S. Salvatore delle Cupelle, che fù fatto del 1196.; è cura d'Anime, e Celeſtino III. conſagrò l' Altar maggiore.

Il Quadro, che vi è, con dentro il Salvatore in aria ſopra le Nuvole à ſedere con varj puttini attorno, da i lati li Santi Pietro, e Paolo Apoſtoli in piedi, e nel mezzo S. Eligio Veſcovo inginocchione in atto di far orazione, fù figurato à oglio con amore da Gio: Battiſta Lelli.

Di Santa Maria in Campo Marzo.

LA Chiesa delle Monache di Campo Marzo, ch' ebbero origine in Grecia sotto la Regola di S. Basilio, vennero à Roma per la persecuzione di Leone Isauro, e condussero il Corpo di San Gregorio Nazzianzeno, che da Gregorio XIII. fù trasportato del 1580. da questa Chiesa à quella di San Pietro in Vaticano.

Li due Santi Gregorio, e Benedetto à fresco, che ancora si conservano sopra la porta del Monastero, sono di mano di Gio: Battista Speranza; la Madonna in mezzo col Fanciullo è opera del Sermoneta.

In oggi è stata rifatta la Chiesa in miglior forma, ed in altro sito, con l'architettura di Gio: Antonio de' Rossi; e per Chiesa di Monache, è frà le belle di Roma, fatta in forma di Croce Greca, e con sette Altari, ò Cappelle.

Li Quadri delli medesimi Altari, che al presente vi sono, dovendosi mutare, tralascierò di descriverli, mentre mi dicono, che nel primo à man destra vi sarà un' opera di Don Vincenzo Vittoria, e le

le figure à chiaro scuro saranno di Paolo Albertoni: nel secondo farà prove del suo pennello un' allievo di Ciro Ferri: nel terzo puol' essere, che vi resti quello, che al presente vi è, che viene da Giulio Romano, e rappresenta Cristo in forma d'Ortolano, e la Maddalena: e nell'Altar maggiore non vi è, che l'Immagine miracolosa, ed antica di Maria Vergine: nell' Altar, che segue dall' altra parte, vi è appeso un Quadro, che rappresenta la deposizione di Cristo dalla Croce, assai buon lavoro d'un' Eretico, che poi si fece Cattolico; e nell' altro della Crociata vi è un Quadro grande con Istoria di San Benedetto, copiosa di figure, opera di Don Giuseppe di Trento.

Il Quadro di Luigi Garzi, dove è Maria Vergine con Gesù, e San Gregorio Nazianzeno, è bellissimo.

Di S. Niccolò de' Prefetti in Campo Marzo.

E' La Chiesa antichissima, e Parocchiale de' Padri Domenicani, che vi fecero la facciata in buona forma con una pittura sopra la porta, e diedero qualche ristoro alla Chiesa.

Nell' Altare secondo à mano destra

vi è un Quadro con San Niccolò, e li trè Fanciullini, opera diligente, e buona; e nell' altro incontro è dipinta la Madonna del Rosario con S. Caterina, S. Domenico, e S. Pio V.

Di S. Lorenzo in Lucina.

LA Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, si chiama così da un Tempio antico, che vi era di Diana, detta anche Lucina, e perche la fondò una nobil Romana, chiamata Lucina. Questa è la più gran Parocchia, che sia in Roma. Paolo V. del 1606. acciò fosse ben uffiziata, la diede alli Padri Cheirici Regolari Minori: ed essendo Generale il Padre Raffaello Aversa, è stata quasi rifatta tutta, ed abbellita d' un' vago Soffitto, ed altri ornamenti, col disegno del Cavalier Cosimo da Bergamo.

La pittura in mezzo allaSoffitta cō la Resurrezzione di Cristo, è di Mommetto Greuter Napolitano; e le altre sono dello Spadarino, e del Piccione, che si riconoscono alla maniera; ed il S. Lorenzo nella prima Cappella à man destra, è opera di Tomaso Salini Romano, col disegno del Baglioni: il S. Giuseppe à fresco, e S. Gio: Battista ne i triangoli della Volta sono di Tomaso Luini; e gl'altri due Santi,

ti, di Gio: Battista Speranza.

La seconda Cappella di S. Antonio di Padova, architettura del Cavalier Rainaldi, hà il Quadro con S. Antonio, e Gesù Fanciullo, opera del Cavalier Massimi Napolitano: le pitture da i lati nelle lunette sono del Vasconio: quelle sotto sono del Mielle; ed in un' Ovato sopra l' Altare dipinse Domenico Rainaldi la Madonna col Bambino, e San Giuseppe.

Dentro alla terza Cappella della Compagnìa del Santissimo Sagramento vi è un Quadro à oglio con Maria Vergine in piedi sopra una Luna, Angioli, e Puttini, e di sotto San Lorenzo, S. Francesco, e S. Girolamo inginocchioni, il tutto con amore condotto da Arrigo Fiammingo; ed il Quadro, appeso al muro, con Santa Lucina, è opera d' Avanzino da Città di Castello; e un'altro, del Borgiani.

La copia della Nunziata di Guido Reni nell' altra Cappella è di mano di Lodovico Gimignani. L' Istoria à mano destra è del Borgognone; e l' altra incontro, di Giacinto Gimignani: nel Coro dalle bande delle Porticelle vi erano dipinti à oglio S. Pietro, e S. Paolo dal Padre Cosimo Cappuccino; e S. Lorenzo, e San Giuseppe, da Carlo Veneziano.

La Marchese Angelelli lasciò per testamento à questa Chiesa un Quadro grande con dentro dipinto Cristo Crocefisso dal famoso Guido Reni, acciò fosse posto nell' Altare maggiore, dove al presente si vede; e l' architettura del medesimo è del Cavalier Rainaldi.

Dall' altra parte dell' Altar maggiore tutta la Cappella col S. Francesco in atto di ricevere le Stimmate, è bell' opera à fresco del Sermoneta; ed il Quadro nell' Altare, che segue, dove è dipinta Maria Vergine con Gesù, e S. Giuseppe, è lavoro d' Alessandro Veronese.

La suddetta Chiesa è Titolo del Cardinal Primo Prete, oggi dell' Eminentissimo Cardinale Marescotti, che con gran generosità l' hà arricchita di Sagre suppellettili.

Nella Cappella contigua vi è dipinto il Santissimo Crocefisso, con S. Francesco inginocchioni da Francesco Zucchi: il restante della Volta, lati, e pilastri lo colorì Gio: Battista Speranza; ed il San Carlo nell' ultima Cappella con molte figure è industriosa fatica di Carlo Veneziano.

La nuova fabbrica del Fonte Battesimale fù promossa dal zelo del Rev. Padre Gio: Battista Bassoletti Generale de' Chierici Minori in S. Lorenzo in Lucina,

eretta ultimamente nella Cappelletta del Sagro Fonte. Il Quadro laterale in mezzo, rappresentante il Santo Battesimo, è parto dell' esperto pennello del Sig. Cavalier Nasini; e li due Quadri laterali, allusivi al Santo Battesimo, sono del spiritoso pennello del Signor Antonio Grecolini.

De' Santi Ambrogio, e Carlo nel Corso.

L' Anno 1612. fù posta la prima pietra alla bellissima Chiesa suddetta, che al presente è perfettamente compita per l' assistenza continua, e generosa pietà del Cardinale Omodei: l' architettura fù piantata, e cominciata da Onorio Longhi, ornata, alzata, e voltata da Martino, il figlio; poi quasi finita d' abbellire con stucchi dorati, Cuppola, Tribuna, Altar maggiore, e Crociata della Chiesa col disegno di Pietro da Cortona; ed ultimamente ridotta à perfezzione con una maestosa facciata, della quale ne furono fatti più disegni, e frà gli altri dal Cavalier Rainaldi, e si risolvè nella forma, che si vede, che fù pensiere di detto Sig. Cardinale Omodei; e sopraintendente, e Direttore di quasi tutta la nuo-

va fabbrica fù D. Gio: Battiſta Menicucci, buon' Architetto, in compagnia del Padre Mario da Canepina Cappuccino.

Il Cavalier Giacinto Brandi dipinſe il mezzo de' Voltoni: nel maggiore vi rappreſentò la caduta di Lucifero, e ſuoi ſeguaci; nelli laterali diverſi Santi, e Sante Martiri; in quello da capo, San Carlo portato da gli Angioli; nella Tribuna, il Miracolo della peſte, con quantità di figure; negli angoli della Cuppola, quattro Profeti; e nel Cuppolino, un Dio Padre, il tutto operato con franchezza, e buon ſtudio, che accreſce nobiltà, e vaghezza à Tempio sì galante, e meraviglioſo.

Tutte l' Iſtorie di baſſo rilievo, Angioli, puttini, ed altri ornamenti, e figure di ſtucco, che rendono maggior bellezza, ed ornamento alla Chieſa, ſono di Coſimo, e Giacomo Antonio Fancelli; e le Statue, rappreſentanti diverſi Santi, nelle nicchie ſotto le navate minori, ſono lavori di Franceſco Cavallini da Carrara; li termini di ſtucco ſopra il cornicione nella Tribuna ſono di Girolamo Gramignoli.

Nella prima Cappella à mano deſtra, dedicata al Croceſiſſo, vi è da un lato un Quadro grande con San Carlo, che prega per la liberazione dal flagello della peſte,

peste, ed un'Angiolo in aria, che rimette la Spada, opera con buon gusto di Gio: Domenico Perugino: e nella Volta per di fuori vi è effigiata à fresco la Vigilanza, con altre figure, da Paolo Albertoni.

L'Altare della Cappella, che segue, aveva il Quadro con Maria Vergine, Gesù, S. Girolamo, ed altri Santi, ed oggi vi è Maria Vergine, Gesù, e San Francesco: e nella Volta contigua all' altra della Navata minore vi è espressa la Giustizia, e la Pace, di mano di Girolamo Troppa con tutto il restante, che vi si vede.

Il S. Barnaba, che predica, nel Quadro dell' altra Cappella, fù figurato con buon studio dal Mola; e nella Volta, che unisce con la medesima, il Cavalier Benaschi vi colorì la Fortezza, con gli angoli, ed ogn' altra pittura.

Nell' Altare, seguitando il camino, che è nella Crociata, vi è rappresentata da' pennelli di Pasquale de' Rossi l' Orazione nell' Orto di Nostro Signore; e doveva fare anche il Quadro per l' Altar maggiore. Nella Volta minore, continuando intorno alla Tribuna per di fuori, vi è condotta da' pennelli di Carlo Assenzj la Divozione; quella più avanti, dove è l'Umiltà, Orazione, Perfezzione,

 e For-

e Fortezza d'animo, è di Gio: Battista Boncore: la dietro all' Altar maggiore, in cui vi è una Gloria d' Angioli, è prova del pennello di Luigi Garzi; e l'altra, dove una delle principali figure è la Toleranza, l' effigiò à fresco Ludovico Gimignani.

La Pazienza, la Toleranza, e la Discrezione fù prova del sapere di Fabrizio Chiari: ed il Quadro nell' Altare della Crociata da questa parte, tenuto in gran conto, molti dicono, che sia del Pordenone, altri di Tiziano, dove è dipinta in alto la Madonna con Gesù, e da basso quattro Santi Dottori della Chiesa.

La Cappella, che segue, hà il Quadro con Dio Padre, lo Spirito Santo, molti Angioli per aria, ed' altri da basso in atto d' adorazione, e lo colorì con buon gusto Tomaso Caravaggino, allievo del Sacchi; e la Volta avanti, dove frà l'altre cose è dipinta la Fede, è bell' opera di Luigi Garzi Romano.

San Filippo Neri, che và in estasi celebrando Messa, nell' Altare dell' altra Cappella, è di mano di Francesco Rosa: e la Volta, seguitando le suddette, dove è effigiata la Carità, ed altre figure, è lavoro del medesimo Rosa.

Nel Quadro dell' ultimo Altare, ò Cappella, vi rappresentò con buon gu-

sto

fio Francesco Rosa suddetto S. Enrico inginocchione, ed altri Santi nelle nuvole; e la pittura nel fine delle Volte di questa Navata minore, che rappresenta la Speranza, ed altro che vi si vede, è di Pio Paulini da Udine.

Il Quadro di Carlo Maratti, che è nell' Altar maggiore con Maria Vergine, Gesù, S. Carlo, e S. Ambrogio, dove prima vi erano diverse figure di stucco, composto il tutto con disegno del Cavalier Brandi, è bellissimo: come anche quelle, che sono per di dietro al medesimo, dove pure si celebra Messa, e si conserva ivi il Cuore di S. Carlo.

Ora la Chiesa di S. Ambrogio non vi è più, per la nuova fabbrica di questa, e del Palazzo per commodità de' Preti; dove nell' Altare era un Cristo deposto dalla Croce, con diverse figure in un gruppo di marmo, scoltura di Tomaso Luini, come anche le due Sibille da i lati, e le pitture erano parte di Pierino del Vaga, e parte di Taddeo Zuccari; oggi le suddette scolture sono nell' Oratorio, poco distante dalla Sagrestia.

Si rimira la gran Lapide bellissima, con Iscrizioni della chiara memoria dell' Eminentissimo Cardinale Dada Milanese, Porporato degnissimo, che lasciò la sua Eredità al Collegio di Propaganda Fide.

Della Santiſſima Trinità de' Monti.

QUeſta Chieſa col Monaſtero è de' Frati Minimi Franceſi di S. Franceſco di Paola. Fù fondata dal Criſtianiſſimo Rè di Francia Carlo VIII. ad inſtanza di detto Santo del 1494., e del 1595. fù conſagrata, e poi abbellita di Cappelle, e pitture ſingolari dalli Cardinali Matiſconeſe, e di Lorena, e da altri Perſonaggi.

Nell' Altare della prima Cappella à man deſtra il Quadro à oglio col Batteſimo di Criſto, le facciate laterali, la Volta, ed il reſto à freſco, dove è il ballo d' Erodiade, la Decollazione di San Gio: Battiſta, e le azzioni del Precurſore di Criſto, ſono tutte pitture ben compartite, e con diligenza fatte da Battiſta Naldini.

Il Quadro di S. Franceſco di Sales nell' Altare della ſeconda Cappella lo dipinſe Fabrizio Chiari con molte altre pitture à chiaro ſcuro de' Miracoli di detto Santo Col diſegno di Daniello da Volterra fù dipinta la terza Cappella contigua della Signora Lucrezia della Rovere.

La pittura dell' Altare con l' Assunta, ed il resto alla sinistra con la Presentazione al Tempio, la fece Gio: Paolo Rossetti da Volterra suo allievo; come anche le due Istorie, che sono negl' archi di sopra, cioè l' Annunziata, e la Natività di Cristo: li due figuroni negli angoli di fuori, e sotto ne i pilastri due Profeti, sono di Daniello: l'Istorie delle Vergini nella Volta le fece dipingere da Marco da Siena, e da Pellegrino da Bologna con suoi cartoni; in una delle facciate la Natività della Vergine volse, che la colorisse Bizzera Spagnuolo; e nell'altra l' uccisione degl' Innocenti, Michel' Alberti, scolaro di Daniello.

La Cappella, che segue, hà sopra l' Altare un Cristo morto con altre figure à oglio dipinte, e la Volta fatta à fresco con altri Misterj della Passione, il tutto ben condotto da Paris Nogati.

Seguono altre due Cappelle: ed in quella contigua vi è colorita la Natività di Cristo con altre pitture à fresco d'ogn' intorno, opere (per esser'antiche) di buona mano.

Nella Croce della Chiesa dalla medesima banda vi sono molte pitture nella Volta, e da per tutto, e frà l'altre il Giudizio, e benche sia mal condotto, vi si vede non sò che di terribile, e vario nell'

atti-

attitudine, e gruppi di quegl' ignudi, il tutto condotto da un Siciliano, che serviva Michel'Angelo Buonarota; ed è uno de' disegni, che fù fatto per il Giudizio da dipingersi nel Vaticano.

L' Altar maggiore è stato abbellito, e rimodernato, e l' architettura è di Monsù Giovanni Sciampagna Francese, che vi hà fatto di stucco il Mistero della Santissima Trinità, di sopra Angioli, e Puttini, e da i lati le Statue di S. Francesco di Paola.

Dalle bande di quest' Altare vi sono due Cappellette, fatte ultimamente col disegno del medesimo Architetto; in quella dalla parte dell' Epistola vi è un Quadro dipinto dal Piccione con Maria Vergine, Gesù, e San Giuseppe coll'Angelo; e nell' altra vi hanno trasportato il Quadro di Federico Zuccari, dove è la Coronazione di Maria Vergine, opera bellissima, che era in un lato della Crociata da questa parte.

Nel braccio di Croce, ò Crociata suddetta, il Cardinal Lorenzo Pucci fece dipingere à Pierino del Vaga varie Istorie di Maria Vergine, cioè le quattro, che sono nella Volta, ed una nella facciata sotto l' arco, e fuori di quella sopra un' arco della Cappella fece due Profeti grandi, Isaia, e Danielle, con due puttini

tini in mezzo, che reggono l'Arme di detto Cardinale, quali opere mostrano quell' arte, bontà di disegno, e vaghezza di colore, che può perfettamente mostrare una pittura fatta da un' Artefice grande.

L' Assunta con gl' Angioli, ed Apostoli, che quì si vede dipinta à fresco, è bell' opera cominciata da Taddeo, e finita da Federico Zuccari; e li Profeti, ed altre cose à fresco, furono condotti con disegno, ed invenzione di detto Federico.

La Cappella, che segue, passata la contigua da questo lato, che è de' Signori Massimi, hà la Tavola à oglio dell'Altare con Nostro Signore, quando apparve à S. Maria Maddalena: nelle lunette quattro Istorie della medesima à fresco, e le pitture nella Volta, tutte opere di Giulio Romano, fatte con l'ajuto di Gio: Francesco suo Cognato: le altre da i lati, che sono la Probatica Piscina, e la Resurrezzione di Lazzaro, con le più picciole due per parte, sono fatiche sì diligentemente condotte da Pierino del Vaga, che più tosto alle cose miniate, che dipinte, per loro finezza assomigliano.

Passata la Cappella contigua vi è quella della Croce, fatta dipingere à Daniello da Volterra dalla Signora Elena Orsini. Nella Tavola dell' Altare vi colorì

lori la Depofizione di Crifto dalla Croce; nell' arco fopra la Volta vi fono effigiate due Sibille, che fono le migliori figure di tutta queft' opera ; nella Volta quattro Iftorie della Croce di Sant'Elena, da i lati della Cappella ve ne fono due per canto; e fotto altre pitture, ornamenti, grottefche, e varj fcompartimenti di ftucco, con due Iftoriette di baffo rilievo. Queft' opera fù condotta da Daniello in fett' anni con fatica, e ftudio ineftimabile, mà con qualche durezza, fù però allora molto ftimata, e tenuta per belliffimo lavoro.

La Cappella feguente hà nel Quadro d' Altare dipinta la Nunziata, dalle bande la Creazione del Mondo, Adamo, ed Eva, con un bel Paefe di mano di Cefare del Piemonte, bravo in quel genere, ed all' incontro la Natività di Crifto; nella Volta le Iftorie di Maria Vergine ne' pilaftri i Profeti, e tutta la Cappella è dipinta à frefco con buona maniera, e franchezza da Paolo Cedafpe Spagnuolo.

L' ultima Cappella de' Signori Principi Borghefi hà fopra l' Altare un Crocefiffo con figure, effigiato à oglio, ed il rimanente della Cappella con Mifterj della Paffione à frefco, è tutto di mano di Cefare Nebbia d' Orvieto; in una Tavoletta, la Coronazione di Maria Vergine

ne è opera di Giacomo, detto l' Indaco; e la Sepoltura del Pierini con due puttini di basso rilievo, è di Lorenzetto.

La prima Istoria grande nel Claustro del Convento à mano destra, dove è figurata la Canonizzazione di San Francesco di Paola, fatta da Papa Leone X., fù ben colorita dal Cavalier d'Arpino, e questa gli recò gran nome.

Alcune Istoriette pur' à mano destra con grand' amore portate, e nella Porta del Convento la Carità con Puttini, sono di Girolamo Massei; ed il S. Francesco, che medica la coscia ad un' infermo, con molte figurine sopra la Porta, ch' entra in Chiesa, è pittura assai buona del Cavalier Roncalli.

Diversi altri fatti del Santo sono di Paris Nogari, condotti in varj tempi, che dalla sua maniera si conoscono; e gli altri, quando il Rè di Francia lo riceve; ed allora, che il Santo dal Cardinal Giuliano fù accolto; e quando il Rè, ed il Consiglio di Parigi alla sua Regola assentirono, sono pitture à fresco di Giacomo Semenza.

Le altre Istorie à mano manca; la prima la Natività del Santo; la seconda il Battesimo; la terza, quando prese l' abito; l' altra, quando in età d' anni 15. andò all' Eremo; la quinta, allora che vi

prin-

principiò un Monastero; e l'ultima, quando li fù dato il sussidio per la fabbrica, sono tutte opere di Marco da Faenza, esperto in far grottesche.

Tutti li Rè di Francia con li loro adornamenti, furono dipinti con buona diligenza à fresco da Avanzino Nucci da Città di Castello. Le pitture ne' Corritori sopra à questo Claustro, che sono Paesi, mà vedute per prospettiva dal punto, rappresentanti all' occhio figure, sono fatiche del Padre Gio: Francesco Nicerone dell' Ordine de' Minimi, ch' hà dato alle stampe un libro di prospettive studiosissimo, intitolato, *Thaumaturgus Opicus*.

Di Sant' Atanasio de' Greci.

LA Chiesa di S. Atanasio fù fabbricata con il Collegio per la Natione Greca l'anno 1577. da Gregorio XIII., e li Padri Gesuiti n' hanno cura, datali da Urbano VIII., allora Cardinal Protettore: l' Architettura della Chiesa è di Giacomo della Porta, e la facciata è di Martino Longhi.

Sopra all' Altare della prima Cappella à mano destra v' è dipinta à fresco la Nunziata con Putti per aria da France-

sco

ſco Tibaldeſe Toſcano: le pitture dell' Altar maggiore con il Ritratto di Gregorio XIII., Apoſtoli, ed altri Santi, e Sante, ſono dell' iſteſſo Tibaldeſe; come anche nell' Altare, dall'altra parte la Diſputa di Gesù con li Dottori, operata dal medeſimo con amore, e diligenza a freſco.

Della Chieſa di Gesù, e Maria al Corſo.

QUeſta Chieſa de' Padri Eremitani Scalzi di S.Agoſtino fù fabbricata da Carlo Milaneſe Architetto, e finita con la facciata dal Cavalier Rainaldi.

In oggi la Chieſa col mezzo di copioſe limoſine de' Signori Bolognetti, e e con l' architettura del detto Rainaldi è abbellita al maggior ſegno, mentre è incroſtata tutta di pietre miſchie di valore, con ſtucchi dorati, ſcolture ne' ſepolcri, pitture, ed altri ricchi ornamenti da per tutto, che rendòno la Chieſa una delle maravtaglioſe, e galanti di Roma; tanto più, che la Cappella maggiore è riuſcita frà le più ſingolari, e nobili architetture del Rainaldi, pure à ſpeſe di Monſig.Bolognetti, che in diverſe Chieſe hà fatto delle fabbriche. Il

Il primo Sepolcro à mano destra, entrando, che è del Canonico del Corno, è disegno, e scoltura di Domenico Guidi, che v' hà rappresentato la Morte, ch' hà rapito, e porta il Ritratto del Canonico con due Angioletti, che smorzano due fiaccole, il tutto di marmo, opera degna d'esser la prima delle belle cose, che si vedono in questa Chiesa.

Nella prima Cappella, non ancor finita, vi è il Crocefisso, e da una parte dipinta la Maddalena, opera di buon gusto. Segue uno de' Sepolcri de' Signori Bolognetti co i loro Ritratti, ed altre figure scolpite in marmo da Francesco Aprile.

La seconda Cappella hà il Quadro con S. Nicola, che è pure imperfetta d'ornamenti, pittura di Basilio Francese; ed il Sepolcro, che segue, per di fuori con altri Ritratti di marmi, e scolture, è fatica del Cavallini.

Nella terza non vi è per ancora, che notare. Nella Cappella maggiore vi è il Quadro, dove si rappresenta la Coronazione di Maria Vergine con quantità di scherzi d' Angioli, e Puttini, dipinto con buon studio, e diligenza singolare dal Cavalier Giacinto Brandi.

In due Nicchie da i lati vi è San Gio: Battista, Statua di marmo, e lavoro di Giuseppe Mazzoli Senese: e S. Gio: Evangeli-

gelista è del medesimo ; e per di sopra quattro Angioli , quelli , che reggono il Mondo , sono di Paolo Naldini Romano; gl' altri di Francesco Cavallini .

Segue, passata la Cappella dall'altro lato, altro Sepolcro del detto Cavallini , pur con altri Ritratti de' Signori Bolognetti .

L'altra Cappella con diverse Istorie di Maria Vergine, e S.Giuseppe à fresco, Angioli , e Puttini , ed il tutto col Quadro à oglio , dove si vede effigiata sopra le nuvole la Madonna col Bambino , e S.Giuseppe , fù dipinta , e ben colorita da Giacinto Brandi ; & il Sepolcro contiguo con scolture di marmo è di Monsù Michele .

Le pitture tutte della Cappella, che segue, sì à oglio , come à fresco , dove è il Quadro d' Altare con S.Tomaso di Villanova , che fà elemosine, sono lavori di Felice Ottini , allievo del detto Brandi ; e l'ultimo Sepolcro , dove è figurato in marmo il Tempo con due Angioli ; e per di sopra altri due, che portano un Medaglione col Ritratto del Signor Giulio del Corno, è opera, e fatica galante d'Ercole Ferrata .

Sopra alli detti Sepolcri si vedono altrettante nicchie , dove sono Statue di stucco , che rappresentano Santi , e Sante

te attinenti à Maria Vergine.

La prima à mano destra della porta, che và in Chiesa, è del Cavallini; l'altra di Lorenzo Ottone; e quella, che segue, è pure del Cavallini: dall'altra parte, continuando il giro, condusse la prima Monsù Michele; la contigua, l'Ottone, e l'ultima dall'altro lato della porta sudetta, il medesimo Michele Maglia.

La Volta della Chiesa è del Cavalier Brandi: li stucchi, nell'entrare à mano destra, sono di Girolamo Gramignoli; e à mano sinistra, di Monsù Michele.

Una Madonna col Fanciullo, che porge un Cuore à S.Agostino, che è nella Sagrestia, è opera di Gio:Antonio Lelli, ch'aveva altri Quadri di suo, appesi per prima d'ogn'intorno della Chiesa.

Di S.Giacomo degl' Incurabili.

Questa Chiesa fù fondata dal Cardinal Pietro Colonna col contiguo Ospedale circa all'Anno 1339., e Nicolò V. poi la concesse alla Compagnia di S.Maria del Popolo. Nel 1600. il Cardinale Antonio Maria Salviati Protettore di detta Compagnia rinuovò da' fondamenti la Chiesa, e la dotò di buonissime entrate: il disegno è di Francesco Volterra, al quale, per causa di morte,

suc-

successe Carlo Maderno, che proseguì sì bella fabbrica, e la ridusse à perfezzione con la facciata.

Nell'Altare della prima Cappella à mano destra v'è dipinta la Resurrezzione di Nostro Signore dal Cav. Roncalli; & alcuni Angioli, Puttini, & altre figure nella seconda Cappella intorno all'Immagine di Maria, sono di Paris Nogari.

Nella terza Cappella, il S. Gio:Battista, che battezza Nostro Signore, fù à oglio figurato dal Cavalier Passignano; e la Cena del medesimo, con gl'Apostoli nel Quadro dell'Altar Maggiore, e nella Volta un Dio Padre grande con Puttini à fresco, è opera di Gio:Battista Novara, fattali fare dal Cardinal Salviati.

L'Istoria del Sommo Sacerdote, che diede il pane benedetto ad Abramo, con altre figure dipinte dalla banda destra del medesimo Altare, fù à fresco terminata da Vespasiano Strada; e quella, di quando venne la Manna nel Deserto, con molte figure, di sopra due Santi, e nella Volta gl'Angioli, fù rappresentata à fresco dal Nappi.

Nella Cappella de'Signori Graziani dall'altro lato della Chiesa v'è dipinta con bell'invenzione, à oglio, la Natività di Gesù con li Pastori, con buona maniera da Antiveduto Gramatica.

La

La figura di S. Giacomo in quella, che segue, è scoltura del Buzio; e l'altro S.Giacomo in piedi, che guarda Maria Verg. in Cielo, con Puttini, e da basso una Donna inginocchione, fù colorito nell' ultima Cappella da Francesco Zucchi.

La nuova Cappella di Monsig. De' Filippi, che rappresenta S.Francesco di Paola in Basso rilievo, è bellissima.

Di S. Maria di Monte Santo, e de' Miracoli.

DI queste due Chiese nella Piazza del Popolo, cominciate d'ordine di Alessandro VII., ne fù Architetto il Cavalier Rainaldi, e ne diede il bellissimo disegno, che và in stampa. Oggi sono ridotte à perfezzione, mediante la generosità del Cardinal Castaldi, memorabile, e grande in ogni sua operazione, che per altro per mancanza di denaro li Padri avevano perduto la speranza di poterle terminare, e rendono l'ingresso in Roma tanto maestoso, che ben s'argomenta da questo principio, quante meraviglie possa in sè racchiuder Città sì famosa per chi non hà letto le Istorie, ò sentite le Relazioni, e desideri vederla.

Col pensiere del Bernino, & assisten-

ſtenza del Cavalier Fontana ſi mutò il Cuppolino, e ſi riduſſe in ovato la Chieſa, che prima era rotonda, ſeguitando il diſegno del Rainaldi: le Statue di travertino ſopra la ringhiera della facciata ſono di diverſi, come, del Morelli, Rondone, Silano, Antonio Fontana, & altri.

Nella prima Cappella de' Signori de' Roſſi, dove nell'Altare è il Santiſs. Croceſiſſo, vi ſono laterali due Quadri di Salvator Roſa, & altri nelle Lunette, e nella Volta, che fù Pittore, e Poeta di buon nome, e l'architettura della medeſima è d'Aleſſandro Ceſſani; e li ſtucchi, di Franceſco Papaleo Siciliano.

La ſeconda Cappella non è ancor fornita; e nella terza, che ſegue, v' hà dipinto il Quadro, Lunette, e Volta Nicolò Berrettoni, che per cauſa di morte non la finì, e vi ſi portò aſſai bene, conſiderato delli migliori Scolari di Carlo Maratta.

Li ſtucchi, che quì ſi vedono, furono fatti da Paolo Naldini, come anche li Puttini di marmo; e l'architettura è di Carlo Bizzacheri Romano.

L'Altar Maggiore, dove ſi conſerva l'Immagine miracoloſa di Maria Vergine, hà per di ſopra due Angioli fatti da Filippone. Li Buſti di quattro ultimi Ponteſici di bronzo da i lati ſono del Ca-

valier Lucenti; e li Puttini, che sostengono l'arme del Card. Gastaldi, sono dell' istesso.

Dall'altro lato non vi è fornita, che la Cappella di mezzo, che è de'Signori Aquilanti, e le pitture, che vi si vedono, alludenti alla vita di S.Maria Maddalena de'Pazzi, sono opere ben studiate da Lodovico Gimignani; l'architettura è del Caval. Rainaldi; li stucchi del Carcani, e del Morelli; e gl'Angioli nell'arco per di fuori, pure di Filippo Carcani.

Le quattro Statue nelle nicchie della Cuppola sono del Carcani sudetto. La Cappella de'Signori Monthioni, che è la contigua all' Altar Maggiore dalla parte dell' Evangelo, è nobile architettura di Tomaso Mattei; il Quadro, del Cav. Carlo Maratti; li laterali del Garzi, e di Monsù Danielle; e la Volta di Giuseppe Chiari, allievo del sudetto Maratti.

In questa Chiesa vi stanno li Padri dell'Ordine Carmelitano.

In quella di S. Maria de' Miracoli, fornita, come dissi, con l'architettura del detto Rainaldi, e poi con l'assistenza del Cavalier Fontana, che mutò la Cuppola, Cuppolino, Altar Maggiore, e Sepolcri laterali, che furono fatti con suo disegno, vi stanno li Padri Riformati del Terz' Ordine di S.Francesco della Congre-

gregazione di Francia, a'quali fù data nel 1628. ad istanza del Cardinal Barberini. Dentro per anche non vi è cosa notabile di pitture, solo due Quadri di San Francesco, e di S. Antonio nelle Cappelle laterali. Il vaso della Chiesa è galante: nell'Altar Maggiore vi sono quattro Angioli, che reggono l'Immagine miracolosa di Maria Vergine, d'Antonio Raggi; e per di sopra altri trè, e Puttini, sono del medesimo. Da i lati vi sono due Sepolcri, uno del Cardinal Gastaldi col suo Busto di bronzo, e due Virtù scolpite in marmo, con due Puttini per di sopra, del Cavalier Lucenti; l'altro incontro è del Marchese Benedetto suo fratello col suo Busto pur di bronzo, che è del medesimo Artefice.

Dalle bande due Virtù di marmo, e due Putti per di sopra con l'arme, sono del Raggi. Fuori della Cappella nell'Arcone si vedono due Angioli pur con l'arme Gastalda, del sudetto Raggi; e li due nelle porte laterali, che medesimamente sostengono le dette armi, sono lavori del Carcani, detto Filippone; e per di fuori le otto Statue di travertino nella ringhiera sopra la facciata, sono due del Morelli, le altre di diversi.

Di S. Maria del Popolo.

GLi Osservanti di S. Agostino della Congregazione di Lombardia possiedono questa Chiesa, edificata da Pasquale II., vicino alla Porta del Popolo, nel 1099., dove era il Sepolcro di Nerone. Sisto IV. la rifece col disegno di Baccio Pintelli. Giulio II. l'arricchì di pitture, & ornamenti; & ultimamente fù abbellita da Alessandro VII. con l'architettura del Bernino. La Chiesa di S. Andrea fuori della Porta del Popolo è disegno del Vignola.

Nella prima Cappella à mano destra di Casa della Rovere, architettata da Baccio sudetto, dove sono due Sepolcri, in uno de' quali sono scolture antiche assai buone, che è verso una porta della Chiesa, v'è l'Altare dedicato al santo Presepe, e à S. Girolamo, la pittura del quale, come di tutta la Cappella, è di Bernardino Penturecchio.

La terza Cappella con l'Immagine di Maria Vergine, e S. Agostino col restante, la colorì il detto Penturecchio; & in quella, che segue, non v'è cosa notabile, che le lunette del medesimo, e le scolture dell' Altare, e sepolcri, per l'antichità.

Nel-

Nella Croce della Chiesa v' è un Altare del Principe Don Agostino Chigi col Quadro, che rappresenta la Visitazione di S.Elisabetta, dipinto da Gio: Maria Morandi; e li dui Angioli di marmo da i lati, quello dalla parte dell' Epistola è bell' opera di Gio: Antonio Mari, e l' altro è d' Ercole Ferrata.

La Cappella contigua all' Altar maggiore, passata quella di Santa Lucia, hà il Quadro con S. Tomaso di Villanova, che dispensa elemosine, colorito da Fabrizio Chiari; e la Cuppola della Chiesa la dipinse il Cavalier Vanni, come anche li quattro angoli.

L' Immagine di Maria Vergine nell' Altar maggiore è di mano di S. Luca, postavi da Gregorio IX. Dentro al Choro vi sono dui superbissimi Sepolcri con statue, fatti da Andrea Sansovino: per di sopra all' Altare vi sono Angioli di stucco, e da i lati due statue de' Santi della Religione.

Segue la Cappella de'Signori Cerasi, che hà il Quadro dell'Assunta dipinto dal grand' Annibale Caracci, con le pitture dalle bande, che sono di Michel' Angelo da Carauaggio. L' Istorie dipinte à fresco nella Volta, d'Innocenzo Taccona; & il rimanente, di Gio:Battista da Novara. Le statue, e pitture in quella contigua

de' Signori Teodoli, sono di Giulio Mazzoni.

Nel Quadro d'Altare, posto nell' altro braccio di Croce della Chiesa, che è del Card. Chigi, vi sono dipinti Angioli, che presentano gl'istrumenti della Passione à Gesù fanciullo con Maria Vergine, e S. Giuseppe, opera di Bernardino Mei Senese; e gl'Angioli di stucco da i lati, quello dalla parte dell'Epistola è di Gio:Antonio Mari, l'altro del Raggi, il tutto fatto con disegno del Bernino.

Le Istorie della Croce da i lati nella Cappella, che segue, le dipinse un Fiamingo; e le pitture nell'altra de'Signori Millini, tanto quelle nel Quadro dell'Altare con Maria Vergine, e S. Nicola da Tolentino, quanto le altre à fresco sono di Giovanni da S. Giovanni; & il Deposito del Card. Garzia, e quello d'Urbano Millini, sono fatti col disegno dell' Algardi.

La Cappella, che segue, de'Signori Chigi, dedicata alla B. Vergine di Loreto, fù cominciata à dipingere da Fr. Sebastiano del Piombo con i cartoni di Raffaello d'Urbino, del quale è disegno tutta la Cappella col Mosaico, come anche le pitture del fregio sotto la Cuppola, quelle de' quattro tondi, e parte della Tavola, che dipinse Francesco, detto il

Sal-

Salviati, opere tenute in gran conto; le altre però nelle Lunette furono condotte ultimamente dal Cavalier Vanni. Nelle cantonate vi sono quattro Statue di marmo, l'Elia, & il Giona sono scolture del Lorenzetto con disegno di Raffaello; le due moderne con li Sepolcri, & altri ornamenti furono fatte dal Cavalier Bernino; & il Paliotto di metallo con Basso rilievo è lavoro del sudetto Lorenzetto.

Nell'ultima Cappella vi è il Quadro, che rappresenta il Battesimo di Cristo, opera condotta da Pasqualino de' Rossi. Nella terza colonna della Chiesa dalla parte dell' Epistola vi è una Testa dipinta in rame da Francesco Ragusa: il Sepolcro del Gisleni Architetto fù fatto col pensiere, e composizione del dottissimo Sig. Orazio Quaranta, col Ritratto fatto da Ferdinando, di gran nome in genere de'Ritratti; e li due dipinti à oglio in un Sepolcro vicino ad una delle porte della Chiesa verso Roma, sono di mano di Francesco Rosa: il Sepolcro di Monsig. Rondanini è scoltura, e disegno di Domenico Guidi, & è vicino alla Cappella de' Chigi.

Nella Navata maggiore della Chiesa vi sono diverse Sante di stucco sopra gli archi, lavorate perfettamente da diversi col disegno del Bernino. Le prime

due à mano destra, entrando in Chiesa, sono di Francesco de' Rossi; le seconde le condusse, la prima il Morelli, la seconda il Naldini, le altre Gio:Antonio Mari; e le ultime da questa parte Francesco de' Rossi.

Nell'Arcone, che corrisponde alla Cuppola, vi sono due Angioli, che reggono l'arme d'Alessandro VII., del Raggi; & entrando nella Nave traversa, si vedono due Organi in forma bizzarra, e per di sotto ad ogn'uno v'è un' Angiolo, & un Putto, che reggono le armi del medemo Pontefice, lavori d'Antonio Raggi.

Rientrando nella Navata, e seguitando il giro, le altre prime due Statue di stucco sopra gl'archi sono d'Antonio sudetto; quelle, che seguono, del Perone; le altre contigue, del medesimo Raggi; e le ultime, d'Ercole Ferrata; e li due Angioli dalle bande dell'occhio della Chiesa sono di detto Ferrata.

La Cappella della nobilissima Famiglia Cybo fù rinuovata da' fondamenti dall' Eminentis. Alderano Cybo Decano del Sagro Collegio, ed in essa fù tumulato il suo Cadavere.

L'architettura fù del Caval. Carlo Fontana, ed è sì vaga, e maestosa, che per la generosità di quel Porporato si vede tutta incrostata non solo di pietre va-

rie di gran stima, mà di pitture, scolture, & altri ornamenti fatti da' Professori di gran fama.

La pittura dell'Altare, dove vien figurata à oglio nel muro la Concezzione di Maria Vergine, sì bella, che il Sole meritamente la circonda, e la Luna la sostiene, è opera condotta perfettamente da Carlo Maratti, che da basso vi hà rappresentato li Santi Giovanni Evangelista, Girolamo, Agostino, e Atanasio Dottori.

La Cuppola è lavoro di Luigi Garzi, dove si vedono figurati Dio Padre, gruppi d'Angioli tramezzati da' Puttini, ed altre figure, condotte à meraviglia: li Quadri da basso sotto l'arco, parimente à oglio nel muro con S. Caterina posta nel martirio, & incontro S. Lorenzo nella Graticola, furono effigiati eccellentemente da Daniello Soiter; e li due Ritratti ne i due Depositi da i lati sotto la Cuppola, de i Cardinali Lorenzo, ed Alderano Cybo, sono nobili lavori di Francesco Cavallini, che fece anche i modelli degl'Angioli di bronzo, che sostengono la mensa dell'Altare.

Il disegno della Porta del Popolo, unita alla sudetta Chiesa, lo fece Michel' Angiolo Bonarota, e l'Architetto fù Giacomo Barozzi da Vignola; il Cav. Gio: Lorenzo Bernini lo condusse à fine, e vi

pose due bellissime Statue de' Santi Pietro, e Paolo scolpite dal Mochi; il tutto d'ordine d'Alessandro VII. in occasione, che venne la Maestà della Regina di Svezia in Roma. Della Guglia, che si vede alzata nella Piazza, ne fù ingegniero il Cav. Domenico Fontana.

Di S. Maria Porta Paradisi.

QUesta Chiesa viene ad esser dietro all'Ospedale di S. Giacomo degl' Incurabili, che fù ingrandito nel 1628., e nel fine di esso si fece questa nuova Chiesina in ottangolo con l'architettura d'Angelo Torrone, che per un legato del Medico Matteo Caccia da Orte fù abbellita di pitture, stucchi, e Bassi rilievi di marmo.

Quello nell'Altare à mano destra è scoltura del Padre di Gio: Francesco de' Rossi; e l'altro incontro col Sepolcro del Medico, è opera di Cosimo Fancelli; le pitture della Cuppola sono di Pietro Paolo Baldini, quelle di sotto di Lorenzo Greuter, e tutte le altre, de' medesimi. Al presente si vede adornato l'Altar maggiore, e le scolture sono di Francesco Bolognese.

Di S. Rocco.

SUbito scoperta la riva del Tevere, si vede incontro la Chiesa sudetta, ch' ebbe la prima orgine del 1500., e fù fondata dall'Archiconfraternità di S.Rocco. Si cominciò la nuova fabbrica del 1657. con disegno, e parere di Gio: Antonio de' Rossi, & assistenza d'alcuni della Compagnia, e particolarmente di Monsignor Odoardo Vecchiarelli Chierico di Camera, e Primicerio.

Quivi sono le Cappelle finite: La seconda à mano destra hà il Quadro dipinto da Gio: Battista Gaulli Genovese, che rappresenta Maria Vergine, S.Rocco, e S.Antonio Abbate.

La Cappella vicino all' Altar Maggiore, dove è l'Immagine di Maria Vergine, scoperta li 26. Luglio 1665. fù ornata di Pietre, e marmi col disegno di Nicolò Menghino; e le pitture nella Cuppola sono del figlio d'Antonio Carosi Genovese. In detta Cappella fù tumulato l'Eminentiss. Card. Gio: Domenico Paracciani Romano, che fù Vicario della san:mem: di Papa Clemente XI., e lasciò S.Em. suppellettili, e ricchissime Pianete con Calice alla sudetta Chiesa.

L'Altar maggiore nobile, e magnifi-

co, fatto fare dal Card. Francesco Barberini Decano, hà il Quadro, che rappresenta N. Signore in aria sostenuto da nuvole, con S.Rocco, e quantità d'appestati per terra; opera di Giacinto Brandi, tenuta in buon conto. Ivi si conserva il Braccio del Santo.

Nell'Altare, che segue vicino alla Sagrestia, vi è dipinto S.Martino à Cavallo, che dà parte del mantello ad un povero, lavoro condotto con buona maniera da Bernardo da Formello.

Contigua à questa vi è la Cappella di Sant' Antonio di Padova col Quadro d'Altare dipinto da Gregorio Calabrese; e le pitture nella Cuppoletta, e nelle Lunette, sono di Francesco Rosa.

La Cappella del Santiss. Presepe è tutta rimodernata, ed il Quadro di essa è d'un antico Professore, il quale per esser stato consunto dall'età, fù fatto ritoccare da un tal Giovanni, spiritoso allievo del rinomato Baciccio.

Il Quadro della Cappella di S.Francesco di Paola è del Sig. Antonio Amorosi, Pittore ben noto; e quello di S.Vincenzo Ferrerio è del celebre Sig. Crecolini.

Il bellissimo Organo sopra della porta della Ghiesa, eretto per il legato del Sig.Palma Curiale, è molto stimato per il disegno, e per l'intaglio. Di

Di S.Girolamo de' Schiavoni.

ALla Nazione Dalmatina, ò Illirica, donò Nicolò V. questa Chiesa, e loro medesimi con proprie carità la fondarono dell' 1480. in circa; e Sisto V. del 1588. la rifabbricò in miglior forma col disegno di Martino Longhi, il vecchio, e di Giovanni Fontana.

Il Quadro del primo Altare à mano destra, dedicato à Maria Vergine, lo dipinse Giuseppe del Bastaro; e l'altro nella terza Cappella, dove sono effigiati li Santi Metodio, e Cirillo, lo colorì Benignò Vang.

Nel muro dell' Altar Maggiore vi è rappresentata la vita di S.Girolamo, opera d'Antonio Viviano, e d'Andrea d'Ancona: nella Volta vi è S. Girolamo, creduto di Paris Nogari; il S.Matteo in uno de' triangoli del Catino, è di mano del Cav. Guidotti; gl'altri, di diversi, e vi lavorò anche Avanzino Nucci.

Nell'Altare della prima Cappella contigua dall'altro lato il medesimo Giuseppe del Bastaro vi dipinse con buona maniera un S. Girolamo; & in quella, che segue, vi rappresentò Nostro Signore morto, & altre figure: le pitture nella volta sono d' Andrea d' Ancona.

In

In faccia à questa Chiesa, d' ordine della san. mem. di Papa Clemente XI. dell' anno 1704. fù fatto costruire per commodo universale sù la Ripa del Fiume un agevole ricovero alle Barche, che ivi giungono, facendovi formare diversi gradini, ed altro ad uso di cordonata, acciò si rendesse più facile il salire, e il discendere: Fù fatto il tutto con disegno d' Alessandro Specchi, allievo del celebre Cavalier Carlo Fontana, da cui prese la direzzione dell' opera, e con l' assistenza di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Nicolò Giudici, il di cui animo grande è assuefatto à cose magnifiche, e sublimi.

Poco distante dalla Chiesa sudetta di S. Girolamo è il grande, e magnifico Palazzo Borghesi, del quale ne fù Architetto, e diede il disegno Martino Longhi, il vecchio; e Flaminio Ponzio seguitò quella parte più vicina à Ripetta.

Quivi si vedono quantità di statue, e pitture singolari, e frà l' altre à fresco molti fregi di stanze ricchi di figure, ornamenti, e bizzarrie, del Padre Cosimo Cappuccino, che dipinse à oglio anche nelle mura della sala molti fatti di Marc' Antonio, e Cleopatra; e diuersi paesi, & altri lauori à fresco, fatti ultimamente, sono di Gio: Francesco Bolognese...

Di

Di Sant' Antonio di Padova de' Portoghesi, Santa Lucìa della Tinta, ed altre.

PRima d' arrivare à Sant'Antonio, che è alla Scrofa, si lasciano à man destra S. Gregorio, Sant' Jvone, dove si adunava il Collegio de' Signori Avvocati, e Santa Lucìa della Tinta, Chiesa rimodernata ultimamente dal Principe Borghese, e che uffiziano buon numero de' Canonici, di molti de' quali egli hà la nomina.

Nel primo Altare à mano destra vi sono dipinti li Santi Ignazio, e Francesco Saverio, opera moderna; e nell' altro vi è effigiata Santa Lucìa con buona diligenza. L' Immagine di Maria Vergine nell' Altar maggiore è antichissima, e divota: in quello, che segue, dall' altra parte vi sono coloriti due Santi Martiri, e nell' ultimo, Sant' Antonio Abate, lavoro antico, e toccato con franchezza.

Nel tempo d' Egenio IV. fù fabbricata dal Cardinal Martinez de' Chiaves Portoghese la Chiesa di S. Antonio, e poi rifatta, ed abbellita da' Nazionali con una bella facciata, architettata da Martino Longhi, il giovane.

A' mano destra nel primo Altare vi

è di-

è dipinta Santa Caterina con due altre Sante da mano virtuosa; e nella Cappella, che segue, del Cimini, diversi fatti di San Gio: Battista, Angioli, ed altre figure à fresco; il Quadro à oglio, che rappresenta il Battesimo di Cristo, lo colorì Giacinto Calandrucci Palermitano: la pittura laterale, che figura S. Giovanni, che predica, è opera di Ciccio Graziani Napolitano, eccellente nelle Battaglie; e la Natività del Santo incontro, è di Monsù Nicolai Lorenese: il Busto di marmo del detto Cimini lo scolpì Andrea Carrarino; e l' architetto della Cappella fù Cesare Corvara.

Nell' Altare della crociata, seguitando, vicino alla Sagrestia, vi è dipinto Gesù morto in grembo alla Madre, ed altre figure da Pellegrino da Modana, che anche dipinse le pitture à fresco, che erano nella Cappella maggiore, dove nell' Altare è il Quadro con S. Antonio da Padova in atto d' adorare Gesù Bambino, opera di Marcello Venusti.

Nell' altro braccio della traversa si vede colorita sopra l' Altare Santa Elisabetta Regina di Portogallo dal Cavalier Celio: in quello, che segue, l' Adorazione de' Magi; e nell' ultimo Quadro, e Altare, San Sebastiano, S. Vincenzo, e Sant' Antonio Abate dipinti dal Venusti suddetto.

Que-

Questa Chiesa si rimira in forma maggiore, ornata d'altre pitture, e scolture à spese della Natione; e tutto con architettura di Cristoforo Scor, e sopraintendenza del Signor Paolo Falconieri Cavalier dotato di molte virtù.

Di Sant' Agostino.

LA chiesa de' Padri di Sant'Agostino, fù cominciata l'anno 1470., seguitata poi, e finita in più bella forma dal Card. Estutevilla Protettore nel 1583., e ne fù architetto Baccio Pintelli.

La Santa Caterina Vergine, e Martire inginocchione con due Angiolini, che l'incoronano, che si vede nel primo Altare della Chiesa à mano destra, fù colorita con grand'amore à oglio da Marcello Venusti; ed anche il San Stefano, e S. Lorenzo dalle bande.

La Cappella, che segue, hà la Volta dipinta à fresco con varie Istoriette da Avanzino da Città di Castello con li due Profeti di sopra: il Quadro nell'Altare è copia del suddetto dall'originale di Raffaello d'Urbino, fatta con buon studio, e diligenza.

La Beata Rita inginocchione, dipinta nell'altro Altare, è opera del Cavalier Giacinto Brandi; e rimodernandosi

con

con belli, e vaghi ornamenti tutta la Cappella con l' architettura di Gio: Battista Contini, li Quadri da i lati sono di Pietro Lucatelli, allievo del Cortona, come anche la Volta, con Istorie della Beata.

Le pitture della Volta, e lati nella Cappella contigua dell' Annunziata, dipinta da Francesco da Castello, rappresentanti diversi fatti di Maria Vergine, le condusse Giuseppe Vasconi; ed à questa segue la Cappella del Crocefisso.

Vi è poi l' altra di Santa Elena dipinta con buon disegno, e maestrìa da Daniello da Volterra, e nell' Altare di Sant' Agostino nella crociata della Chiesa vi stà il Quadro dipinto con tutta perfezzione dal Guercino da Cento, con li due laterali; e le Istoriette nella Volta sono dello Speranza.

Quasi tutta la Cappella di S. Nicola da Tolentino, vicino all' Altar maggiore la dipinse Gio: Battista da Novara: nella Volta però vi sono alcune Istorie à fresco rappresentate da Francesco Conti Romano: Il Sant' Agostino, S. Girolamo, e Sant' Ambrogio, Dottori Latini, furono dipinti nella medesima Volta da Andrea d' Ancona: ed il Quadro con l' effigie di San Nicola, che tien, sotto di sè il Mondo, il Demonio, e la Carne, e per di so-

pra altri Santi, lo dipinse con buon gusto, e diligenza Tomaso Salini Romano.

L' Immagine miracolosa di Maria Vergine posta nell' Altar maggiore, di ricche pietre, e di belli scompartimenti ornato con l' architettura del Bernino, la presentò à questa Chiesa il suddetto Cardinale, che fù portata à Roma da certi Greci, creduta pittura di S. Luca; gli Angioli scolpiti sopra l' Altare, uno fù cominciato da Luigi Bernino, e finiti tutti due da Gio: Finelli con disegno del Cavalier Bernino; e li puttini da i lati della Cappella maggiore sono scolture in marmo del Canini, fratello di Gio: Angelo.

Tutta la Cappella, dove si conserva il Corpo di S. Monaca dall' altro lato dell' Altar maggiore, fù dipinta à fresco dal Novara: l' altra vicina, dedicata à S. Agostino, e S. Guglielmo, la colorì da per tutto con diverse Istorie del Santo, di maniera eccellente, e facile, il Cavalier Lanfranco: e per di fuori sopra l' arco vi è un Quadro grande à oglio con S. Tomaso di Villanova, che fà elemosina, condotto dal Romanelli.

A questa contigua è la Cappella de' Signori Panfilj, ricca, e maestosa, dedicata al medesimo S. Tomaso, quale si vede nell' Altare, che dispensa denaro, scol-

pito

pito in marmo da Melchior Gafar Maltese, e finito per causa di morte il tutto da Ercole Ferrata, quale ultimamente per la medesima causa hà terminata, e quasi fatta del tutto la Statua di S. Anastasia per la sua Chiesa, che aveva sbozzato Francesco Aprile; e questo è l'ultimo lavoro, ch' Ercole abbi fatto, e per sua divozione, poco avanti la sua morte. Della suddetta Cappella à un lato è il Sepolcro del Cardinale Lorenzo Imperiali, del quale fece il pensiere, disegno, e scolture, che rappresentano la Morte, il Tempo, la Fama, ed il Ritratto del Cardinale, Domenico Guidi, e lo perfezzionò mirabilmente.

Prima d' uscire dalla porticella di questa Chiesa trovasi sù la mano destra il Deposito dell'Eminentissimo Signor Cardinal Noris Agostiniano, celebratissimo per le sue Opere date alla luce, e singolarissimo nell'antiche erudizioni, ed Istorie. Il busto di marmo, in cui al vivo si mira l' Effigie del suddetto Porporato, è opera di Francesco Maratti Padovano, uno de'più celebri Scultori de'nostri tempi, come viene testificato dalle sue opere.

La Cappella del Crocefisso si mira adesso tutta ornata di finissimi marmi con varj adornamenti, che la rendono riguardevole.

Nel-

Nella Cappella, che segue, dove ora è la Porta di fianco della Chiesa, vi era una Tavola à oglio della Deposizione di Cristo dalla Croce, con Maria Vergine, ed altre figure, operata da Giorgio Vasari: il Quadro di San Giovanni da S. Facondo nell' Altare contiguo è bel lavoro di Giacinto Brandi.

La Santa Apollonia nel Quadro dell' altra Cappella fù divotamente condotta da Girolamo Muziano: le pitture da i lati, e nella Volta sono di Francesco Rosa: e la penultima Cappella con l' Assunta di Maria Vergine, dipinta à oglio nel muro sopra all' Altare con Angioli nella Volta, e tutto il resto, fù colorita con buon gusto da Guid' Ubaldo Abatini da Città di Castello.

Nell' ultima Cappella una Madonna di Loreto ritratta al naturale, con due Pellegrini nel Quadro dell' Altare, è opera di Michel' Angelo da Caravaggio; e le pitture dalle bande à fresco sono di Cristoforo Consolano.

A' piedi alla Chiesa vi è una Statua di Maria Vergine, scolpita da Giacomo Sansovino; e certi puttini intorno furono dipinti da Polidoro da Caravaggio, come anche un' Istorietta d' un Cristo morto con le Marie, che è cosa bellissima.

Il Profeta dipinto con due Puttini

in un pilastro à mano manca, è uno de' prodigj di Raffaello d'Urbino, fatto à gara di quelli di Michel' Angelo Bonarota: la Sant' Anna scolpita in marmo di sotto è d' Andrea Sansovino, fatta à concorrenza della Pietà del medesimo Bonarota; ed il Cristo di marmo dall'altro lato, che dà le Chiavi à S. Pietro, è di Gio: Battista Cotignuola.

Un Sant' Agostino con Santa Monaca, à oglio dipinti sopra l' Altare della Sagrestìa, è delle megliori opere del Muziano: il Crocefisso in scorcio con la Maddalena piangente alli suoi piedi, è Quadro assai buono del Cavalier Salimbeni, posto sopra la Porta della medesima Sagrestìa, la Volta della quale colorì Gio: Battista da Novara. Li Santini in piedi dipinti nelli credenzoni furono fatti dal Salini col disegno del Baglione.

L' Angelo Custode vestito di bianco, effigiato in un Quadro pure in Sagrestìa, che guida per le mani un' Anima, è lavoro del Gramatica. Molte Istoriette nel Claustro della morte del Santo Dottore Latino, sono d' Avanzino Nucci; ed in questo Convento vi è una bella, e numerosa Librarìa, lasciata da Monsignor Rocca da Camerino, che fù Sagrista à Palazzo, à benefizio, e commodo pubblico, e si apre la mattina.

Di

Di Santa Maria dell' Appollinare.

QUì si facevano anticamente li Giuochi Apollinari; e nell'anno 772. Adriano Primo dedicò questa Chiesa à detto Santo, ed è unita al Collegio Germanico; una delle molte opere pie procurate da Sant' Ignazio Lojola, quale Gregorio XIII. stabilì con l'entrata per cento giovani, assistiti da molti Padri della Compagnia di Gesù; e vi è la Cura delle Anime.

L' Altar Maggiore con la sua Tribuna à fresco colorita è di mano di Niccolò Pomarancio:

Il Quadro dell' Altare nella Cappella dalla parte dell' Epistola della maggiore, dove è Maria Vergine con Gesù Bambino, ed altre figure, è copiata dall' originale del gran Raffaello d' Urbino, e stava à S. Stefano Rotondo, con l' altro Quadro appeso al muro, in cui Pierino del Vaga dipinse Maria Vergine con Gesù, e S. Giuseppe: e gli altri due, uno con l' effigie di S. Girolamo, e l' altro con quella di Maria Vergine, ed il Bambino, sono di buoni Pittori.

Vedesi in questo Santuario di singolare

lare la bella Cappella, eretta ad onore del gloriosissimo S. Francesco Saverio cō disegno di Francesco Guidotti, posta dalla banda destra dell' Altar maggiore, singolare per la rarità delle pietre pellegrine, e sue incrostature, fatte con eccellenza d' arte dal suddetto Guidotti. La bella Statua di marmo, che in essa si mira, è opera del meraviglioso Scalpello di Monsù le Gros: fù questa Cappella inalzata con sette mila scudi in circa di spesa, lasciati dal Signor D. Gasparo Paroco della Chiesa suddetta, come addittano l' iscrizzioni, che da i lati della medesima si leggono.

Di S. Salvatore del Lauro, S. Simeone, ed altre.

NElla Chiesa di Santa Maria dell'Orso, vi è di notabile la Madonna miracolosa dell' Altar maggiore, e di sopra una Nunziata con due Puttini, creduta di Girolamo Nanni: oggi poi è rimodernata, ed abbellita tutta, e vi è un Quadro nell' Altare à mano destra messo ultimamente, che è opera di Francesco Pavese.

Nella strada dell' Arco di Parma è la Chiesa di S. Simeone Profeta, che fù fon-

fondata dal Cardinal Lancellotti, ed abbellita del 1610., A' man destra della medesima è appeso il Quadro, che stava nell' Altar maggiore con la Circoncisione, opera del Cavalier Salimbene: e nell' Altare suddetto vi hà rappresentato il medesimo un Quadro à oglio per il qu. D. Pietro Sante Fanti Curato della stessa Chiesa, che poi fù Maestro di Cerimonie di Palazzo; ed il Quadro con Sant' Anna nell' Altare dall' altra parte, lo dipinse ottimamente Carlo Veneziano.

Dietro al Palazzo, che quì si vede, de' Signori Lancellotti, è la Chiesa di S. Salvatore suddetta, fondata dal Cardinal Latino Orsino, quale essendosi poi brugiata, la fecero rifabbricare li Canonici in Alga di Venezia, col disegno, ed architettura d' Ottaviano Mascarino. Avendo poi Clemente IX. supressa la Religione di detti Canonici, la diede alla Nazione Marchegiana.

Il Quadro della Cappella di S. Carlo Borromeo con altri Santi lo dipinse Alessandro Veronese; e quello passata la porta di fianco fù colorito egregiamente da Pietro da Cortona, con l'Istoria del Santissimo Presepe, che fù la prima opera, che lo facesse conoscere per gran Maestro.

Nell' Altar maggiore vi era un Quadro, rappresentante la Trasfigurazione

di Nostro Signore, operato da Gio: Serodine, ed il rimanente da Pierino del Vaga, celebri Pittori: ora però ve n'è un'altro, dove è figurato il Miracolo della Santa Casa, quando fù portata da gli Angioli nella Marca, da Gio: Peruzzini d'Ancona, tenuto in buon conto.

Nella Cappella, che segue dall'altro lato, vi era un Quadro col Beato Lorenzo Giustiniani, dipinto dall'Albano con tanta maestrìa, che da molti è stata creduta opera d'Agostino Caracci: oggi è rimodernata, e nel Quadro vi è figurato Cristo con Santa Lutgarda, da Angelo Mascarotti Cremonese, e le pitture à fresco sono pur dell'istesso.

Nell'altra, alla detta vicina, vi è il Quadro della Beata Vergine di Reggio, colorito dal Cozza, copiata da quello del Correggio, che è nella suddetta Città: le altre pitture attorno sono d'altra mano; quelle però à fresco da i lati nella Volta, e le due figure per di fuori sopra all'arco sono del detto Cozza.

Nell'ultima Cappella v'è S. Pietro con l'Angiolo espresso da' pennelli dell' Antiveduto: e nel Quadro della Sagrestia vi si vede in scorcio un Cristo morto con la Vergine, condotto con buona maniera da Orazio Borgiani.

La pittura à fresco della facciata, e

lati dell' Oratorio, è di Francesco Salviati; come anche le nozze di Cana Galilea à oglio, ed alcuni Ritratti, frà i quali vi è Eugenio IV., uno de' Fondatori de' Canonici in Alga; e dalla parte di dentro sopra la porta, un S. Giorgio à cavallo, che con la lancia uccide il Serpente.

La Beatissima Vergine con la Pietà nella prima nuova Cappella situata à mano destra, è pittura di Giuseppe Ghezzi, di cui sono anche i laterali, in uno de' quali è dipinto S. Antonio Abate, e nell' altro S. Nicola di Tolentino, ed è suo anche il Dio Padre dipinto à fresco nella Volta di detta Cappella, che è de' Signori Pavonj, l' Architettura della quale è del Bizzaccheri.

Di Santa Maria dell' Anima, S.Niccolò de' Lorenesi, ed altre Chiese.

NEl ritornare verso Piazza Navona per la strada de' Coronari si lascia à mano destra SS. Simone, e Giuda, ed à mano manca S. Salvatore in Primicerio, Chiesa antica, e piccola, rifatta ultimamente da' fondamenti, che è Parocchia; e voltando à mano destra vicino à Torre

Sanguigna, si trova la Chiesina di S. Niccolò de' Lorenesi, dove à mano destra nell' Altare è un Quadro con la Visitazione di Maria Vergine, opera copiata dalla stampa da un Lorenese.

Il Quadro dell' Altar maggiore, dov' è rappresentato con li trè fanciulli il Santo, fù condotto con ogni studio dal Nicolai Lorenese, quale nell' altro Altare, che segue, dipinse S. Caterina, altre figure, e puttini. In un Quadro ad un lato della Cappella maggiore vi è Cristo, che fà orazione nell' Orto, lavoro di Carlo Lorenese; ed un Paese in Sagrestia con figure, è di Claudio Lorenese.

Quì vicino è la Chiesa dell' Anima, incominciata del 1400. per una lascita fatta da un tal Gio: Pietro Fiammingo, ed ingrandita mediante la liberalità, ed altri legati della Nazione Teutonica, per la quale vi è anche l' Ospedale.

Nel Quadro del primo Altare à mano destra è dipinto à oglio un Santo Vescovo col Miracolo del Pesce, da Carlo Veneziano; e nell' Altare della Cappella, che segue, vi è effigiata la Madonna col Bambino, e Sant' Anna da Giacinto Gimignani; le pitture però di sopra sono di Gio: Francesco Bolognese.

La Tavola, ch' era nella terza Cappella con Maria Vergine, Sant' Anna, e

San

san Giuseppe fù dipinta egregiamente da Giulio Romano, e volendola ritoccare Carlo Veneziano per essere stata offesa dall' inondazione del Tevere, più tosto si guastò d' avantaggio; oggi è nella Sagrestia: le Istorie della Beata Vergine fatte à fresco, sono del Sermoneta; e la Pietà di marmo, che stà nell' Altare, che segue, cavata da quella di Michel' Angelo, è opera bellissima di Nanni di Baccio pur scultor Fiorentino.

Il Deposito d' Adriano VI. dentro la Cappella maggiore con le pitture intorno, è studiosa fatica di Baldassar Peruzzi Pittore, ed Architetto: Le Scolture di marmo nel Deposito del Cardinal Andrea d' Austria furono diligentemente condotte da Egidio della Riviera Fiammingo. [illegible]

[illegible] di Cleves con diverse Statue, ed Istorie di [illegible] rilievo, fù fatto da Niccolò d' Aras insieme con Egidio suddetto, opera di marmo per diligenza di lavoro, e per disposizione d' arte, molto bella, e giudiziosa.

Alla porta di fianco, che và alla Pace, vi è dipinto à fresco un S. Cristoforo d' otto braccia; che è buonissima figura, ed in quest' opera vi è un Romito dentro una grotta con una lanterna, di buon disegno, tutto unitamente condot-

to da Marc' Antonio Baſſetti Veroneſe.

Tutta la Cappella, che ſegue à freſco, dove è la Tavola dell' Altare con dentro rappreſentato Criſto morto, e le Marie, fù con bella, e gagliarda maniera colorita da Franceſco Salviati: e le Iſtorie di SantaBarbara à freſco nell'altra Cappella, che ſegue, dove nella Tavola è il Ritratto del Cardinal Nincoforti, la dipinſe Michele Cockier Fiammingo.

L' altra, che è dedicata à Maria Vergine, la dipinſe il medeſimo: la Nunziata però con buona prattica colorita, e grand' amore terminata, è di Girolamo Nanni; e la Natività di Gesù con la Circonciſione le figurò à oglio Marc' Antonio Baſſetti.

Il Quadro, dove è rappreſentato il Martirio d' un Santo Veſcovo nell' ultima Cappella, è bell' opera di Carlo Veneziano: le pitture di ſopra à freſco ſono di Gio: Mielle: quivi per prima aveva dipinto à freſco anche Pietro Teſta. Li dui Depoſiti, che ſi vedono in due pilaſtri, uno del Vander d' Anverſa, l' altro d' Adriano Alemaria con puttini belliſſimi, ſono del famoſo Franceſco Fiammingo.

Si rimira in detta Chieſa il bel Depoſito del Sig. Cardinale Sluſio, che fù Segretario de' Brevi ancora nel Pontificato d' Innocenzo XI., che lo dichiarò Cardinale. Nell'

Nell' Altare della Sagrestia vi è un Quadro, dove è figurata Maria Vergine, ed altri Santi, opera celebre, e nobile di Giulio Romano, che prima era in Chiesa. Li due Quadri nella muraglia dalla parte dell' Evangelo con l' Istorie di Maria Vergine sono del Morandi; e l' altro dall' altra parte è di Gio: Bonatti, e l'altro lo condusse Monsù Alè con la Natività di Maria Vergine, opere tutte degne d' esser vedute. Le pitture à fresco nelle Volte delle Cappelle della medesima Sagrestia sono di Monsù Alè Liegese; e l' Assunta di Maria Vergine dipinta à fresco nella Volta in mezzo, è fatica ben condotta dal Romanelli da Viterbo.

Di Santa Maria della Pace.

Questa Chiesa di sì bella forma in sì poco sito fù fabbricata da Sisto IV., che ordinò si chiamasse Santa Maria della Pace, e la diede l' anno 1487. alli Canonici Regolari Lateranensi, che vivono sotto la Regola di Sant'Agostino; e del 1611. Gasparo Rivaldi nobile Romano fece fare la Tribuna con bellissimi lavori di marmo, di pitture, e stucchi dorati. Fù poi rimodernata la

Chiesa per di dentro, e di fuori, e ridotta in più bella forma nel Pontificato d'Alessandro VII. col disegno di Pietro da Cortona, in che diede saggio à tutti del suo gran sapere.

Il Quadro di bronzo nella prima Cappella à mano destra è opera di Cosimo Fancelli; la Statua di Santa Caterina col Sepolcro, dove sono due puttini diligentemente scolpiti, è pur sua fatica; l'altra Statua però, che rappresenta San Bernardino col Sepolcro, e Puttini verso la Porta, è lavoro d' Ercole Ferrata.

Le pitture sopra alla detta Cappella dal Cornicione della Chiesa in giù sono del gran Raffaelle d' Urbino, e benche abbino patito assai, quel poco, che si vede, è stimabile; di sopra al Cornicione vi dipinse il Rosso Fiorentino.

L' Annunziata, ch' era sopra l' Altare della Cappella di marmo, fatta fare dal Cardinal Cesi, è opera di Marcello Venusti: il Quadro però, che vi è oggi, dove è figurata Maria Vergine, Gesù, e Sant' Anna, fù fatto con buon studio da Carlo Cesi: nella Volta li quattro Quadretti nelli ripartimenti di stucco sono d' invenzione del Sermoneta; e le sepolture laterali con le Statue le scolpì Vincenzo de' Rossi da Fiesole, del quale si tiene, che sia anche il restante.

Le Sibille, che sono per di fuori sopra la medesima Cappella tanto stimate da tutti li Pittori, sono di mano di Timoteo della Vite Cittadino d' Urbino, ed Uomo di gran' valore.

La Cappella di Monsignor Benigni, che segue sotto la Cuppola passata la porta di fianco, hà il Quadro con S. Gio: Evangelista, e l' Angiolo, colorito dal Cavalier d' Arpino. Il Quadro grande di sopra con la Visitazione di Santa Elisabetta, e quantità di figure, fù condotto con maestria da Carlo Maratti.

Nell' altra Cappelletta contigua de' Signori Olgiati vi è dipinto il battesimo di Nostro Sig. col Padre Eterno, ed Angioli à oglio, formati con amore, e diligenza grande da Orazio Gentileschi con tutto il rimanente; da i lati però vi sono due Quadri di Bernardino Mei Senese, e per di sopra, l' Istoria di Maria Vergine, quando và al Tempio, con molte figure, e frà le altre un Gentil' Uomo vestito all' antica, che scendendo da cavallo, porge l' elemosina ad un povero tutto ignudo, ed è opera assai stimata di Baldassar Peruzzi. Nelli pilastri della Cappella maggiore vi è da una banda à oglio dipinta Santa Cecilia, e Santa Caterina da Siena; e dall' altra Sant' Agostino, e Santa Chiara, il tutto ben colorito da Lavinia

Fontana. Dalle bande dell' Altare la Nunziata, e la Natività di Maria Vergine furono formate à oglio sopra lo stucco dal Cavalier Passignano; tutte le pitture per di sopra le condusse con eccellenza Francesco Albano; e le due Statue della Pace, e Giustizia, figure assai buone, poste sopra il frontespizio di detto Altare, sono di Stefano Maderno.

Segue la Cappella del Crocefisso: quivi da i lati sono due mezze figure, la Santa Maria Maddalena si crede del Gentileschi; l' altra del Cavalier Salimbene, e le pitture à fresco, del medesimo. Il Quadro grande per di sopra con la Natività di Maria Vergine, e quantità di gente, è delle megliori opere, che siano state formate da' pennelli del Cavalier Vanni, il giovane. La pittura nella lanterna della Cuppola della Chiesa è di Francesco Cozza, quale aveva ben figurata anche tutta la Cuppola avanti che si rimodernasse.

Nella Tavola dell'Altare della Cappella contigua vi stà la Natività di Nostro Signore con li Pastori, à oglio ben colorita dal Sermoneta, con la Santissima Trinità di sopra, ed alcuni altri Santi. L' opera nel Quadro grande sopra la Cappella col Transito di Maria Vergine, e gli Apostoli con altre figure, la condusse

con

con grand' amore, e buon colorito, Gio: Maria Morandi.

La Tavola dell' Altare nella Cappella de' Signori Mignanelli con li Santi Girolamo Cardinale, ed Ubaldo Vescovo à oglio dipinti, è di mano del Venusti. Le pitture di sopra con l' Istoria d' Adamo, ed Eva, figuroni maggiori del vivo, sono di Filippo Lauri; e la Testa di marmo à man destra dell' Altare, Ritratto di Monsignor Girolamo Giustini da Città di Castello, Avvocato Concistoriale, la scolpì Vincenzo da Fiesole.

Il Sant' Ubaldo dipinto nell' ultimo Altare con due altri Santi Canonici Lateranensi li condusse con diligenza Lazzaro Baldi, allievo del Cortona: e le pitture picciole di sopra, del Testamento Vecchio con alcune figure grandi, sono opere di Baldassarre Peruzzi da Siena.

Le quattro figure di stucco, due sopra l' arco della Cuppola, le altre sopra la porta della Chiesa, sono del Fancelli, fatte col disegno di Pietro da Cortona; e le Istorie diverse di Maria, che sono nel Claustro architettato da Bramante da Urbania, sono di Niccolò da Pesaro.

Vi Si rimira anche il bellissimo Deposito del Cardinal Flaminio del Taja Senese.

Di San Biagio della Fossa, e Santi Pietro, e Paolo del Confalone.

LA Chiesa Parocchiale di S. Biagio nõ molto lungi da Monte Giordano, Palazzo già del Cardinal Orsino, oggi de' Signori Gabrielli, fù rimodernata da Agostino Albertini Romano Curato del 1658., e l'adornò di pitture: nella sua facciata hà la figura del medesimo S. Biagio, con buona disposizione à fresco lavorata; con alcuni puttini ben condotti, ed altre figure del Cavalier Paolo Guidotti.

Il Quadro dell' Altare à mano destra con San Niccolò con li trè Putti, un' altro Santo, ed in aria Maria Vergine col Figlio lo dipinse il medesimo Guidotti: quello dell' Altar maggiore con S. Biagio, e quantità di figure, fù fatto con suo disegno da un' allievo; e la Pietà nell' altro Altare è bella copia, che viene dal Caracci, secondo l' opinione di molti.

Di quì seguitando verso Banchi, e poi à strada Giulia, si trova l' Oratorio de' Santi Pietro, e Paolo del Confalone vicino alle Carceri Nuove, che è unita alla Chiesa di Santa Lucia.

Qui-

Quivi sono molte pitture. La Cena di Nostro Signore con gli Apostoli diligentemente condotta, e l' Istoria di Cristo, che porta la Croce, sono di Livio Agresti; quando Gesù fù condotto à Caifas, con diverse figure, è pittura di gran maniera, e veramente la più bell' opera, che mai abbia fatto Raffaellino da Reggio.

La Resurrezzione del Salvatore, Istoria grande, e copiosa, assai bizzarra, fù à fresco condotta, e francamente terminata dà Marco da Siena; ed anche le due figure di sopra, che rappresentano le Virtù, furono à fresco formate dal medesimo.

L' Incoronazione di spine, e l' *Ecce Homo*, son' opere di Cesare Nebbia, e l' Istoria della Flagellazione, con le Virtù dì sopra, fù à fresco diligentemente espressa da Federico Zuccari.

Di S. Faustino, S. Maria del Suffragio, e S. Biagio.

Giulio II. principiò la Chiesa prima sudetta col disegno di Michel' Angelo, che doppo d' esser servita un pezzo ad altr' uso, fù comprata, & acconcia dalla Nazione Bresciana, e dedicata alli San-

Santi Faustino, e Giovita loro Avvocati. Della facciata della Chiesa fatta ultimamente ne fù Architetto il Cavalier Carlo Fontana; e li due Santi, che vi si vedono effigiati in alto, sono di Francesco Cozza.

L'anno 1592. fù istituita da pie persone la Compagnia del Suffragio, che fù poi approvata da Clemente Ottavo: e del 1616. fù fabricata la Chiesa, ch'è stata rifatta da' fondamenti con buon disegno, e facciata di travertino, dal Cavalier Rainaldi.

A' mano destra, entrando in Chiesa, nella prima Cappella vi è il Quadro con l'Adorazione de' Magi con due altre Istorie di Maria Vergine, e Gesù da i lati, tutte opere di Gio: Battista Natali da Crema, come anche le pitture nella Volta.

Il Quadro dell'Altare della Cappella, che segue, de' Signori Petrosini, lo dipinse Giuseppe Ghezzi, dove effigiò S. Giuseppe, S. Domenico, e Maria Vergine col Bambino. Uno de' laterali, dove si rappresenta Abramo in atto di sagrificare, è opera di Girolamo Troppa; l'altro incontro con la Visione di Giacob, lo colorì Giaciuto Messinese; e l'Architettura è del Rainaldi.

Nella Cappella contigua de' Signori Marcaccioni, ch'hà nell' Altare un'

Im-

Immagine miracolosa di Maria Vergine, vi sono da i lati dui Quadri, in uno si rappresenta la Natività di Maria Vergine, nell'altro l'Adorazione de' Magi, coloriti da Giuseppe Chiari: li stucchi, e Ritratti di marmo, sono fatiche del Naldini; e le pitture nella Volta furono colorite con buon studio da Nicolò Berettoni.

Il Quadro nell'Altare della Cappella maggiore architettata dal Rainaldi, dove è Maria Vergine in aria, e gl'Angioli, che portano in Paradiso le Anime del Purgatorio, è fatica ben studiata da Giuseppe Ghezzi: e li due laterali con la Resurezzione di Lazzaro, e Danielo nel serraglio de' Leoni, con tutto il restante, che si vede dipinto nella Volta, son' opere del Cavalier Benaschi Piemontese.

Dall'altra parte dell'Altar maggiore nella Cappella del Santissimo Crocefisso vi sono da i lati due Quadri, che prima erano un solo, creduti del Lanfranco: & in quella, che segue, vi hà fatto il Quadro Monsù Danielle Fiammingo, con S. Giacinto, S. Caterina, Maria Vergine con Gesù, Angioli, e figure; e li Quadri laterali con le pitture nella Volta sono di Gio: Battista Cimino Palermitano.

So-

Sopra la Porta principale della Chiesa per di dentro vi è appeso un Quadro, che figura le Anime del Purgatorio, lavoro di Gio: Battista Bracelli Fiorentino, uomo di perfetto disegno.

In detta Chiesa si rimira una gran Lapide della ch. mem. del Signor Cardinal Alessandro Caprara Bolognese, che fù zelantissimo di S. Maria del Suffragio, ed ivi restò tumulato.

Nella Chiesina di S. Biagio della Pagnotta, che è pure in strada Giulia, vi sono dipinti due Angioli, ch' adorano il Santissimo, con altri Puttini, da Pietro da Cortona, allora giovinetto.

Di S. Gio: de' Fiorentini.

DEl 1488. la Compagnia della Nazione Fiorentina principiò la Fabrica di questa Chiesa, che è nel principio di strada Giulia: ne fece il disegno il famoso Bonarota, che si conserva nel vicino loro Oratorio, e per esser di troppa spesa, si servirono d'un'altro di Giacomo della Porta, che fù messo in essecuzione nel modo, che si vede; e risplende per il zelo dell'inclita Famiglia Falconieri.

Nell' Altare della prima Cappella à mano destra vi è il Quadro con un Santo Domenicano in atto di predicare, creduto

duto del Paſſignani; e l'altro da un lato, dove è S. Gio:Battiſta à ſedere in aria, e di ſotto la Città di Firenze, è opera del Pieri.

Il Quadro della ſeconda Cappella con la Madonna, Gesù, e S.Filippo Neri, è bell'opera di Carlo Maratta; e molte pitture à freſco vengono credute di mano di Giacomo Coppi; e le altre del Moranzone.

La Tavola à oglio nella Cappella, che ſegue, con l'effigie di S.Girolamo inginocchione avanti un Crocefiſſo, & in aria due Virtù con ſuo paeſe, e figurine, è lavoro belliſſimo di Santi di Tito Titi, nobile d'origine, e Cittadino Fiorentino, come ſi vede in queſta, & in altre ſue opere, che v' hà poſto il ſuo nome.

Da uno de' lati della medema Cappella il S. Girolamo, che ſtà ſcrivendo, con due Virtù per aria, è opera aſſai lodata di Lodovico Civoli: l'altro incontro è del Cavalier Paſſignani; e tutto il reſtante fù dipinto con varie Iſtorie del Santo da Stefano Pieri, e terminato con qualche durezza.

Nell' Altare della Cappella vicina vi era una Pietà con altre figure con gran diligenza, e buon colorito à oglio compita da Girolamo Sermoneta, e la Cappella ſi vede ora riſtorata da' Signori Bal-

di-

dinotti. Il Quadro dell' Altare nella Cappella de' Signori Nerli, che è nella crociata della Chiesa, con due Santi Martiri condannati alle fiamme, è opera di Salvator Rosa Pittore, e Poeta.

Nella Cappella vicino all' Altar maggiore, e dedicata à Maria Vergine, le Istorie laterali con la Natività, & il Transito di essa, sono opere d' Anastagio Fontebuoni, & il restante fù colorito da Agostino Ciampelli.

La Cappella maggiore fù fabricata con l' architettura del Boromino, e poi per causa di morte del medesimo la proseguì Ciro Ferri. Le scolture nell' Altare di marmo, dove si rappresenta il Battesimo di Cristo, sono opere diligenti d' Antonio Raggi: la statua da uno de i lati, che rappresenta la Fede, è bella fatica d' Ercole Ferrata; e quella dall' altra parte, che è la Carità, fù scolpita à perfezzione da Domenico Guidi: li stucchi rappresentanti giovani con Medaglioni, che si vedono da i lati dell' una, e dell' altra, sono lavori di Filippo Carcani, Pietrino Senese, Francesco Aprile, è Monsù Michele: le Virtù però sopra gli ornati dell' Altare sudetto, una è di Michel Francese, l' altra di Leonardo Reti; e li sepolcri di fuori, quello di Monsignor Corsini è dell' Algardi; e

l' altro

l'altro d' Acciajoli simile lo scolpì Ercole Ferrata ad immitazione di sì gran Maestro.

D'un Crocefisso di metallo nella Cappella de' Signori Sacchetti, che è dall' altra parte dell' Altar maggiore, ne formò il modello Prospero Bresciano per gettarlo, molto bello, e studioso; mà prevenuto dalla morte, fù gettato da Paolo S. Quirico Parmigiano, e posto in questa Cappella; le pitture della quale da i lati nella Volta, e da per tutto con diversi fatti di Gesù Cristo, sono del famoso Lanfranchi. Nella Cappella de' Signori Capponi, che è nell' altro braccio di Croce della Chiesa, vi è il Quadro con Santa Maria Maddalena portata dagl' Angioli, à oglio condotto da Baccio Ciarpi, Maestro di Pietro da Cortona, & allievo di Santi di Tito.

Segue la Cappella di S. Francesco effigiato nel Quadro dell' Altare da Santi sudetto, opera stimatissima.

La Cappella contigua di S. Antonio Abbate, hà il Quadro d' Altare col Santo in Terra morto, dipinto dal Ciampelli. Le pitture à fresco con l' Istorie di S. Lorenzo nella Volta sono d' Antonio Tempesta; e li due Quadri grandi da i lati, in uno de' quali è la caduta di S. Paolo, assai ben condotta, li colorì Gio: Angelo Canini.

Il Quadro grande, dove si rappresenta la Predica di S. Gio: Battista, posto da un lato della porta di fianco, vien creduto opera del Naldini; e l'altro nella Cappella, che segue con Santa Maria Maddalena de' Pazzi, è del Corrado Fiorentino, uomo di buon nome, del quale sono anche S. Giuseppe, e S. Anna da i lati.

Le Istorie di S. Egidio à fresco sono di Gio: Cosci con tutto il restante; & il S. Sebastiano morto con altre figure, effigiato nell'ultima Cappella, è opera di Gio: Battista Vanni Fiorentino.

Di S. Maria della Purificazione, S. Celso in Banchi, e di Ponte S. Angelo.

IN Banchi si vede la prima Chiesina sudetta, dove non è di notabile, e di divozione, se non che l'Immagine antica, e miracolosa nell'Altare, e la Circoncisione del Signore, figurata nel Soffitto, ch'è assai bella, e creduta della Scuola di Giulio Romano.

La Collegiata Parocchiale di San Celso fù fondata, quando furono trasferiti à Roma da Antiochia li Corpi del sudetto Santo, e di S. Giuliano; e Cle-

mente VIII. diede licenza, che quà si trasportassero da S. Paolo fuori delle mura.

A mano destra, entrando, v'è un' Altare, dove è la Pittura con Maria Vergine, e Giesù in aria, & à piedi S. Liborio, opera di Carlo Milanese. Il Quadro del terzo Altare con Cristo sopra le nuvole, e da basso più Santi Martiri, è della Scuola del Palma, creduto del Cappuccino: e nell' Altare dall' altra parte vicino alla porticella v'è dipinta S. Maria Maddalena, S. Francesco, & altre figure da Fabrizio Chiari, opera tenuta in buon conto.

Il Basso rilievo in alto quì vicino con Santa Cecilia, il Pontefice, & altre figure, è opera di Giuseppe Perone, fatto à gesso per modello di quello dovea scolpire sù il marmo à S. Agnese, assai bello, e non seguì per causa di morte.

Le due prime Statue nel Ponte Sant' Angelo quì vicino; il S. Pietro è opera del Lorenzetto; il S. Paolo di Paolo Romano, fattevi porre da Clemente VII. che fece allargare, e rifare la bocca del Ponte, quale da Clemente VIII. nel 1598. fù ristorato; poi da Urbano VIII., che riaprì gl'ultimi archi; & ultimamente da Clemente IX. con disegno, & architettura del Cavalier Bernino, che oltre

d'aver-

d'avergli rifatto le sponde, à ogni piedestallo fece drizzare Statue d'Angioli di marmo bellissime, scolpite con diversi Misterj della Passione di Nostro Signore. L'Angiolo, che sostiene la Colonna, fù scolpito con gran maestria da Antonio Raggi. L'altro, ch'hà in mano il Volto Santo, è prova dello scalpello di Cosimo Fancelli. Quello, che tiene li Chiodi, è ingegnosa fatica di Girolamo Lucenti. La Croce sostenuta da un' altr' Angelo, è scoltura ben condotta da Ercole Ferrata. Uno, che tiene la Lancia, fù terminato con studio singolare da Domenico Guidi. L'altro con la Frusta è opera ingegnosa di Lazzaro Morelli; E quello, che tiene li Dadi, lo scolpì con diligente maniera Paolo Naldini. L' Angiolo, ch' hà le Spine, è studio ben inteso del medesimo Naldini. L'altro, che regge il Titolo della Santissima Croce, è dimostrazione evidente dell' eccellente virtù del Cavalier Bernino. E l' ultimo, che sostiene la Sponga, è prova del buon' ingegno, e sapere d' Antonio Giorgetti.

Di S. Angelo, S. Anna, & altre.

PAssato il Ponte, & il Castello, ch' era già Mole d'Adriano Imperatore, si volta à mano destra, dove sono molte Chie-

Chiese piccole, e frà le altre S. Egidio, S. Pellegrino, e la Madonna delle Grazie, che fù rifabricata in buona forma dal Cardinal Lanti del 1618. e nell' Altare dalla parte dell' Evangelo del Maggiore v' è un Quadretto con l' Ascensione, fatto con buon gusto.

Vi si vede anche S. Angelo, Chiesa fondata da S. Gregorio Magno, & eretta in Parocchia l' anno 1564. Nell' Altare à man destra si venera il Santissimo Crocefisso; e nel Maggiore v' è dipinto San Michel' Arcangelo con maniera assai gentile da Gio: de' Vecchi.

La Cappella dall' altro lato, dov' è un' Immagine di Maria Vergine, la colorì à fresco Gio: Battista della Marca: la pittura per di fuora pure à fresco sopra all' arco, dove si rappresenta la Traslazione della medesima Immagine, si crede dell' istesso; e gl' Angioli intorno alla Vergine sono pitture moderne.

La Chiesa di S. Anna de' Palafrenieri, che è vicina al Palazzo Vaticano, fù eretta da Palafrenieri del Papa del 1575. il tutto con l' Architettura di Giacinto Barozzi, che si servì del disegno di Giacomo suo Padre: molti però dicono, che sia disegno del Bonarota; e v' hanno fatto ultimamente un bel Soffitto dipinto. Nel primo Altare à mano destra v' è figurato

rato

rato S. Carlo: nel Maggiore S. Anna; opera di buon gusto; e nell' altro vi è un Quadro moderno con un Santo Abbate. Dalla san. mem. di Papa Clemente XI. fù fatta perfezzionare la bellissima facciata di marmo con suo Campanile nuovo.

Di S. Maria Traspontina.

D'Ordine di Pio IV. fù fondata dal Cardinal Alessandrino questa Chiesa l' anno 1563. Nel Pontificato di Sisto V. fù eretta con variati disegni, e riuscì vaghissima; il tutto dal Paparelli architetto, e da Ottaviano Mascherino, con la sua facciata, che cominciò Gio: Salusio Peruzzi, figlio del gran Baldassarre da Siena.

Nella prima Cappella à mano destra dotata dalla Compagnia de' Bombardieri, vi è il Quadro con Santa Barbara dipinto dal Cavalier d' Arpino: e le pitture della Volta, e l' Istoria del Martirio di detta Santa, le fece Cesare Rossetti Romano col disegno di detto Cavaliere.

L' altra Cappella hà il Quadro con S. Canuto, abbellita tutta vagamente à spese (per quanto dicono) d' un Signore Canonico di Danimarca, attinente al Santo: il Quadro è di Monsù Danielle; e la Volta, e lunette le colori à fresco

Ales-

Alessandro Francesi, che per esser giovane, vi si è portato assai bene. In quella, che segue, vi è la Concezzione di Maria Vergine colorita da Girolamo Muziani. L' opera à fresco nella quarta con varij fatti della Passione, & altre figure, è del Cavalier Bernardino Gagliardi da Città di Castello, delle più deboli, ch' abbia mai fatto; e da i lati del Crocefisso, che è nell' Altare, vi sono dipinti Maria Vergine, e S. Giovanni, che sono figure assai buone.

Segue la dedicata à S. Albertò Carmelitano, che si vede dipinto nel Quadro, opera d' Antonio Pomarancio con tutto il restante à fresco: & il Quadro nell' Altare della Crociata con Maria Vergine, e Gesù, Angioli, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, è opera di Gio: Domenico Perugino, del quale sono anche li Santi della Religione negli angoli della Cuppola.

L' Altar maggiore fù nobilitato ultimamente con un bel Tabernacolo col disegno del Cavalier Carlo Fontana, dove sono molti Angioli di stucco, che sostengono un' Immagine miracolosa di Maria Vergine; e sopra le porte del Choro si vedono quattro Santi della Religione Carmelitana pure di stucco, opere di Leonardo Reti.

Nell' Altare dall' altra parte della Crociata v' è dipinta Maria Vergine, ed un Santo della Religione: e nella Cappella, che segue, vi colorì il Quadro di S. Angelo Carmelitano, con tutto il restãte à fresco, Gio: Battista Ricci da Novara.

Il Quadro della Cappella contigua con S. Teresa, è del medesimo Novara, che dipinse anche l' altra vicina, dove nell' Altare sono rappresentati li Santi Pietro, e Paolo, con altre opere à fresco, che vi sono.

Sant' Antonio Abate nell' Altare, che segue, si tiene per opera dell' Alberti: da i lati v' è un Santo Vescovo, ed un S. Sebastiano, figure assai buone, e ben colorite; e l' Immagine di S. Michel' Arcangelo nell' ultima Cappella fù fatta dal Procaccino; questa però, che v' è oggi, è copia.

Li Padri Carmelitani hanno la Cura d' Anime di detta Chiesa, ed è Titolo Cardinalizio.

Di San Giacomo Scossacavalli.

POco lontano da questa vi è è la Chiesa di S. Giacomo, detta Scossacavalli,

li, da che S. Elena, volendo far portare à S. Pietro la Pietra, sopra la quale Nostro Signore fù presentato al Tempio, e quella, nella quale Abramo volea sagrificare il suo Figlio, che quì al presente si trovano, le Cavalli, che le tiravano, giunti à questa Chiesa, non volsero in alcun modo passar più oltre.

Nel Quadro dell' Altare à mano destra, la Circoncisione è disegno del Novara, fatta da un suo allievo; come anche il Quadro dell' Altar maggiore con la Cena de gli Apostoli; ed il Tabernacolo di Pietra Affricana lo fece Gio: Battista Ciolli.

Il Quadro dell' ultima Cappelletta con la Nascita di Maria Vergine è bell' opera del Novara suddetto; e le pitture à fresco vengono descritte per fatiche di Cristoforo Ambrogini, come anche quelle nella facciata della Chiesa.

L' Oratorio contiguo fù eretto dall' Archiconfraternità del 1601., dove sopra l' Altare, che è disegno di Gio: Battista Cerosa, stà un Quadro con dentro effigiato S. Sebastiano dal Cavalier Paolo Guidotti, detto il Borghese da Lucca; sopra la Volta vi è un Dio Padre; e ne i lati li quattro Dottori Latini, opere di Vespasiano Strada Romano.

Del Palazzo Pontificio Vaticano.

PEr ornare di preziosa corona le Notizie di questa narrativa, hò supposto nõ poter meglio finirla, che col descrivere succintamente le meraviglie, che in sè racchiude il Palazzo Vaticano, dove si conoscerà maggiormente à qual perfezzione devono giungere con lo studio li Professori di sì nobil Professione per rendere immortali le loro operazioni.

Questa gran Machina eretta da' fondamenti di Simaco Papa, fù accresciuta à tal segno da Niccolò III., che era anche allora commoda abitazione de' Pontefici. Fù poi ingrandita da altri Successori; Niccolò V. fabbricò le mura altissime: Sisto IV. vi fece la Librarìa, la Cappella, ed il Conclave. Belvedere con il Palazzo, fù edificato da Innocenzo VIII. con Portici bellissimi. Paolo III. arrichì d'ornamenti, e pitture la Sala Regia, e la detta Cappella, e ne fece fare un' altra in capo della Sala medesima, per ogni cõto riguardevole, e nobile. Sisto V. ingrandì la Librarìa Vaticana, come seguirono Paolo V., Gregorio XIII., ed Urbano VIII., ed in oggi è ridotta à segno, che

che non vi è, nè vi è stata la più celebre al Mondo. Il medesimo Sisto fece da' fondamenti il Palazzo nuovo: Clemente VIII. lo ridusse in miglior stato con un superbissimo Salone, e Paolo V. lo perfezzionò, ed aggiunse altre fabbriche. Urbano VIII. ristorò le Gallerie, con fare altri considerabili miglioramenti; e poi l' arricchì d' un' Armeria delle belle, e copiose d' Europa, porendosi con essa commodamente armare da quaranta mila combattenti. Si contano in questa gran fabbrica (secondo l' opinione commune) dodici mila cinquecento ventidue Stanze, e chi no'l crede, può prendersi sodisfazione di contarle nel suo Modello, che si conserva nella Libraria.

Sopra la Porta maggiore di sì gran Palazzo si vede dipinta à mosaico Maria Vergine col Bābino, e dalle bande li Santi Pietro, e Paolo, bel lavoro di Fabio Cristofori, fatto nel medesimo disegno di prima del Cavalier d' Arpino. Quivi stà la prima Guardia de' Svizzeri: e dopo un Corridore ben grande, e magnifico, si giunge alla Scala principale, rimodernata tutta con architettura nobile, e maestosa, dal Cavalier Bernino, come il Portone suddetto, e quanto quì si vede, per ordine di Alessandro VII.

Salite le due branche di detta Scala,

tutte ornate di colonne, ſtucchi, ed altri lavori, armi, e puttini, ſi entra nella gran Sala Regia, ricca al maggior ſegno, sì di pitture à freſco, che di ſtucchi.

Cominciando il giro à mano deſtra, ſi vede ſopra la Porta, in cui ſi entra, colorito il Papa con quantità di figure, che condanna l'Ereſia, pittura di Giorgio Vaſari.

Segue la Battaglia Navale, Iſtoria grande, e copioſa di figure, lavoro delli Zuccari, di Livio da Forlì, ed altri; la figura però grande in un canto, che rappreſenta la Fede, è tutta di Donato da Formello; e l'Iſtoria ſopra alla Porta, che ſegue, è di Livio Agreſti ſuddetto.

Le altre due colorite dalle bande della Cappella Paolina ſono di Federico Zuccari; e le due figure ſopra la Porta della medeſima ſono di Taddeo. Sopra la porta, che và alla Loggia della Benedizione, vi dipinſe Livio; e l'Iſtoria grande contigua, dove ſi rappreſenta, quando il Papa torna con la Sede da Avignone in Roma, è bella fatica di Giorgio Vaſari.

Continuando il camino, ſi vede effigiato ſopra ad un'altra Porta Carlo Magno, che ſegna il Diploma della Donazione, lavoro di Taddeo Zuccari, e la grande à queſta appreſſo, dove Federico

Im-

Imperadore bacia il piede al Papa, è di Giuseppe Salviati Garsagnino.

Sopra la Porta, che segue, vi dipinse Luca Samacchino da Bologna: dove è l'Angelo, che tiene le Chiavi, è di Lorenzino da Bologna: e quello, che tiene il Triregno, è opera di Raffaello da Reggio.

Le pitture, che rappresentano la rotta, e morte del Colignì Francese, le condusse Giorgio Vasari. La di sopra alla Porta della Cappella di Sisto IV. è fatica di Girolamo scolare di Pierino del Vaga. E l'altra Istoria grande, dove si rappresenta la Lega contro il Turco, è pure opera del Vasari Aretino.

L'Architettura di questaSala è d'Antonio Sangallo, e del medesimo era anche quella delle Scale, avanti che fossero rinovate dal Bernino. Li stucchi della Volta della medesima sono disegno diPierino del Vaga.Le figure nude,pure di stucco sopra li frontispizj,sono di Daniello da Volterra;e li ornamenti con altre di mezzo rilievo sono lavori de' suoi Discepoli.

Dalle bande dell' Arme di Gregorio XIII. vi si vedono due figure di stucco, opere di Prospero Bresciano; e quelle incontro da i lati dell' altr' Arme sono del suddetto Daniello.

Molte parti essenzialissime di questo maestoso Palazzo, per esser poco abitate, erano quasi andate in ruina; onde la san. mem: di Clemente XI., che tanto invigilò al ristauramento, ed al decoro d' opere sì magnifiche, non solo volle con notabile dispendio, che si risarcissero, mà altresì diede ordini opportuni, acciò si ristaurassero le Pitture, Scolture, e Mosaici, che nelle fabbriche suddette si conservano. Fù data la direzzione del tutto al nobilissimo genio del Signor Cardinale Panciatici, ed all' assistenza del Cavalier Francesco Fontana.

Trà l' altre fabbriche, à meraviglia ristaurate, fù il Casino, detto di Pio IV., ridotto in forma vaga, ed amena con tutti gli Stucchi, Pitture, Scolture, bassi rilievi, e Mosaici, ampliandovi la Fontana posta nella fronte d' esso dalla parte del Giardino, al quale anche fù aggiunto nuovo ordine d' Alberi, e di Viali. Per maggior' ornamento del Casino suddetto furono raccolti varj nobilissimi modelli, che in diversi luoghi della fabbrica di S. Pietro stavano dispersi, e negletti, quali poi con sommo studio, e diligenza riuniti, risarciti, e ridotti nel loro pristino stato, si veggono al presente collocati nelle Stanze del prenominato Appartamento, e questi sono il modello di

di tutto il Tempio Vaticano, fatto nella prima forma da Bramante Lazzari; il modello della Cuppola del Tempio Vaticano, del gran Michel' Angelo Buonaroti, con la terminazione del Cavalier Domenico Fontana, e di Giacomo della Porta: i modelli del Portico di S. Pietro, delli due Palazzi Pontificj, Vaticano, e Quirinale: il modello della Machina, con la quale fù sollevata, ed abbassata la Colonna Antonina, fatto con invenzione, ed eseguito dal suddetto Cavalier Francesco Fontana, ed altri modelli di Scolture del Cavalier Bernini, e d' altri Virtuosi.

Trè Stanzini poi del prenominato Casino sono ornati con varie vedute dell' opere più insigni, fatte fare da Sua Santità, delineate, e disegnate à meraviglia dal lodatissimo Cavalier Carlo Fontana, di cui per palesar le Virtù, basta ridire il nome.

Veggonsi al presente ridotti anche in forma migliore gli Appartamenti dietro il Nicchione di Belvedere, vedendovisi risarcite tutte le Stanze, ravvivate tutte le pitture, ed accresciuti gli ornati al gran Nicchione, al prospetto di esso, alle loggie, ed al suo Giardino.

Si mirano altresì ristaurate le Pitture de' più celebri Pittori, poste nell' Appartamento vecchio, e scopette le gran

 Pit-

Pitture del famosissimo Michel' Angelo nella Cappella di Sisto, sotto la cura, direzzione, e diligenza del nobilissimo Pennello del non mai à bastanza lodato Cavalier Carlo Maratti.

Il Sommo Pontefice Alessandro VIII. nell' anno 1690. accrebbe la Libraria Vaticana, ponendo dentro molti Armarj assai nobili, mille, e novecento manoscritti di molta stima, presi, e scelti dalla singolarissima Libraria della Regina Cristina Alessandra di Svezia, di gloriosa ricordanza, dalla quale à questa parte derivò il nome di Bibliotheca Alessandrina, come attesta un' Iscrizzione ivi posta.

Della Cappella di Sisto IV.

ENtrando poi nella gran Cappella di Sisto, mirasi rappresentato nella facciata principale il Giudizio finale, opera, che hà reso imortale Michel' Angelo Bonarota, ed in genere di pittura è uno de' più preziosi tesori, che racchiuda frà li altri senza numero questa Città. Furono à molte di sì gran quantità di figure, che vi sono, ricoperte le parti oscene, ed in tal congiuntura Daniello da Volterra vi colorì la Testa di S. Biagio, che aveva patito, ed era scolorita, e fece la Veste verde à Santa Caterina.

Le due Istorie da i lati à fresco per di dentro della porta dell' istessa Cappella sono di Matteo da Leccio; e le altre intorno sotto la cornice sono lavori de' primi valent' Uomini, che fossero avanti di Pietro Perugino in tempo di Sisto IV., chiamati volgarmente Antichi moderni: le volsero però certi belli ingegni rinfrescare, e gli pregiudicarono assai, e secondo l' oppinione de' Scrittori di quel tempo, hanno perduto quanto vi era di buono.

Le pitture dalla cornice in sù, con tutto ciò, che si vede rappresentato nella Volta, sono pure fatiche nobili del Bonarota; che per scherzar di nuovo con uno della famiglia di quel Pontefice, (oltre averlo dipinto nell' Inferno, perche troppo l' infastidiva nel lavoro) nello scoprirgli la Volta, vi si viddero rappresentate tante al naturale, e molte crepature, ch' ebbe gran dubbio, che volesse nel medesimo tempo rovinarli sopra.

In alcune feste principali dell' anno si suole ornare questa Cappella con diversi pezzi d' Arazzi tessuti con sera, e ricchi d' oro, dove sono rappresentati gli Atti de' Santi Pietro, e Paolo, il tutto fatto con disegno di Raffaello d' Urbino.

Della Cappella Paolina.

L' Architetto di questa Cappella, dove si và ritornando nella medesima Sala à mano destra verso S. Pierro, fù pure Antonio Sangallo. Le pitture, ed Istorie dalle bande della sua porta per di dentro sono di Lorenzino da Bologna; e quelle della Crocefissione di S. Pietro, e della Conversione di S. Paolo, del Bonarota, Pittore, Architetto, e Scultore eccellentissimo.

La sua Volta col restante, che è dalla cornice in sù, fù condotta nobilmente da' pennelli di Federico Zuccari.

D' alcune Stanze del Palazzo vecchio, à questo medesimo piano.

DAlla Sala Regia, seguitando il camino verso l'Appartamento di questo piano, si entra in due Sale più piccole, ridotte in una in tempo d' Alessandro VII. con l' architettura del Bernino, che levò la muraglia, che le divideva, e vi fece un padiglione sostenuto da' Puttini di stucco con le Armi di detto Pontefice.

Nella prima Sala le due figure più vici-

vicine alla porta, in cui si entra, con le grottesche, e l'Istoria d'Ercole, che uccide Cacco nella Volta, con li putti dell'Arme di Gregorio XIII., sono lavori di Raffaello da Reggio. Le due figure laterali, dove era l'altra porta, che sono pure nel fregio, le condusse il Nogari; li Paesi però sono di Cesare Piemontese, ed il restante, de' loro allievi.

L'Arme nella Volta con le figure da i lati, come anche l'altra Istoria d'Ercole, le colorì Lorenzino da Bologna; ed il tutto è condotto à fresco, e con buona, e diligente maniera. L'altra Sala, che segue, fù dipinta dalli suddetti con grottesche, paesi, ed altre figure, e bizzarrie; li paesi però, che rappresentano le quattro Stagioni, sono di Matteo da Siena, ed uno in faccia col Gallo è di Giovanni Fiammingo.

Li fregi nelle due Stanze, che seguono, sono di Paris Romano, di Raffaello da Reggio, di Gio: Battista della Marca, di Marco da Faenza, e d'altri, che operarono unitamente, mà la venuta dello Spirito Santo, che si vede nella Soffitta della stanza, dove si veste il Papa, è bella fatica di Girolamo Muziani.

Nella Sala del Palazzo vecchio, che và à Torre Borgia, che è à Volta, vi furono rappresentati li Segni Celesti da Pierino

rino del Vaga, del quale sono anche le pitture delle finestre: e li chiari scuri gialli sono di Livio da Forlì. Passata la Stanza contigua, si trova nell' altra sopra d' una porta dipinta Maria Vergine con il Papa inginocchioni, lavoro del Penturecchio Perugino, quale anche colorì à fresco tutta la Stanza, che segue.

Delle Loggie del primo Piano.

SOno diverse Istorie nelle lunette à capo d' ogni branca della Scala vecchia, che da questa parte conduce alli Appartamenti, e Loggie di questo Palazzo, e queste tutte dipinte dal Vasari, ò con suo disegno da Donato da Formello, ed altri, frà quali una è la Cena di Nostro Signore con li Apostoli, e quando S. Pietro trova la moneta nel Pesce. Per questa Scala si entra nelle Loggie d'un grande, e vago Cortile, e di quella da questa parte ne furono Architetti Bramante Lazzari, e Raffaello d' Urbino, dove nella Volta sono figurate diverse invenzioni di pergolate da Giovanni da Udine, in questo genere in quei tempi eccellente.

La Volta della Loggia, che segue, fatta

fatta fare da Gregorio XIII. fù colorita tutta pur in forma di pergola, e con altri capricci da Cesare Piemontese; la pittura però dell'arco, che divide le dette due Loggie, con li due puttini à i lati dell' Arme di detto Pontefice, è di Federico Zucc. ; e li putti dall'altro capo sono d'Ottaviano Mascherini, ed altri compagni.

Del gran Corridore, e Librarìa.

DAlle Loggie suddette andando alle Scale verso tramontana, senza scendere, nè salire, si entra à mano sinistra in un Corridore lungo cinquecento passi de' nostri; e sì di questo, come della Scala à mano destra ne fù architetto Bramante.

A' mezzo del medesimo è la Porta della Librarìa, ed entrati nella sua anticamera, che è à Volta, e tutta dipinta da' Pittori di quel tempo con Cartelle, Angioli, Armi, ed altri ornamenti, vi si vedono molti belli paesi del Brillo.

Il Salone poi, che segue, ha trè navate, dove si conserva in credenzoni nobilissimi, con ordine perfetto, numero infinito di Libri, e composizioni de' primi

Uo-

Uomini del mondo, sì antichi, come moderni, e frà gli altri, quelli della celebre Librarìa del Palatino, donati dal Duca di Baviera, come si legge nell' Inscrizzione: è anche ricchissimo di pitture, sì nelle Volte, che da ogni lato, e frà le medesime si vedono figurati tutti li abbellimenti, ed opere memorabili fatte in Roma per ordine di Sisto V. in sì poco tempo, che fù Vicario di Cristo: e tutto questo gran lavoro si fece con prestezza incredibile, e ne ebbero l' incombenza Viviano d' Urbino, ed il Cavalier Baglioni, che molto vi fecero di loro mano; e con l' ajuto di molt' altri loro coetanei, ed amici avendo operato unitamente, si rende impossibile di ridire con distinzione di chi siano: da chi intende però si riconoscono, e particolarmente quelle de' suddetti Viviano, e Baglioni.

Gl' altri, che vi operarono, secondo le memorie, che si trovano, e le maniere, che agl' Intendenti danno buon lume, ed assicurano della verità, sono Giuseppe Franco, Antonio Scalvati, Prospero Orsi Romano, il Cavalier Salimbeni, Andrea d'Ancona, Gio: Battista da Novara, il Cavalier Guidotti, Cesare Torelli, Giacomo Stella, Paris Nogari, ed Arrigo Fiammingo, che fece l' Istoria grande, che rappresenta il Concilio.

In

In diversi libri, che quì si conservano, e custodiscono con accuratezza singolare, si vedono miniature quasi per lo più antiche, che scorgendovisi fatiche, che richiedono l' età d' un' Uomo, hanno del miracoloso; e le più moderne sono di D. Giulio, allievo di Giulio Romano, singolare in opere simili.

A' mano destra in capo di questa Sala sono due altre Stanze lunghe, ò Gallerìe, abbellite di pitture da Paolo V., dove sono rappresentati diversi fatti del detto Pontefice con altre figure, e rabeschi: Più oltre in un' altro Corridore ben lungo vi sono li modelli di questo gran Palazzo, e Giardini, ed anche di quello à Monte Cavallo, fatiche degne d' esser ammirate da chi si sia, e maggiormente da' Virtuosi.

Dall' altra parte del suddetto Salone è un' altra Gallerìa, ò Corridore lungo più di duecento passi, dove si conserva la famosa Librarìa de' manoscritti del Duca d' Urbino, e quì pure si mostrano libri con miniature superbissime, particolarmente quello, dove è figurata ogni diversità d' Uccelli.

La Volta fù cominciata à dipingere da Gio: Paolo Tedesco con Istorie, figure, ed altri ornamenti, in tempo di Alessandro VII., che restò imperfetta per gli

acci-

acccidenti, che successero in quel tempo in Roma.

Partendo dalla Librarìa, si rientra nel gran Corridore, e nel fine di esso si vede l' Arme di Giulio III. con figure di stucco da i lati, il tutto fatto con disegno di Daniello da Volterra da' suoi allievi. Le pitture nelle Volte, che seguono, dopo la detta Arme, le laterali, con grottesche, favole, Istorie in piccolo, ed altri abbellimenti, sono di Pellegrino da Modana; come anche sono sue quelle delli fregi, che si vedono nelle Stanze sopra le dette Volte; e la Statua nobilissima di Cleopatra con la fontana, e lavori di mosaico nella sua nicchia, dove termina il Corridore, sono ornamenti fatti in tempo di Paolo V.

Vicino alla detta Statua da un lato è una porta piccola, dove è un Corridoretto stretto, che và pur verso tramontana, e di quì si entra nell' Appartamento, che fece fare Innocenzo VIII. di Casa Cybo; e dalle finestre si vede la Valle detta, dell' Inferno. La pittura della Cappelletta, che è in detto Appartamento, è opera antica moderna di mano d' Andrea Mantegna Mantuano, con molti altri lavori, che sono nelle sue Stanze; e li due putti sopra d' un camino sono memorie di Giulio Romano.

Del

Del Giardinetto delle Statue antiche.

PArtendo dal suddetto Appartamento si entra in un Giardino d'agrumi: quivi in mezzo, ed in diversi nicchioni, sono Statue celebri à tutto il mondo, scolpite anticamente da'Greci, come in molte si vede il nome dell'Artefice in detta lingua; e frà le altre è singolare il Busto, ò Tronco d'Ercole, ed il Laocoonte con li figliuoli, e serpi; come sono anche considerabili l'Antinoo, il Saturno, e la Venere, con le due, che rappresentano il Nilo, ed il Tevere.

D'ogni intorno poi nelle muraglie sono quantità di mascheroni antichi, oltre le altre Statue, ed il tutto è assai maggiore del vivo. Sopra d'un Portone vi è l'Arme d'Innocenzo VIII. con due putti dalle bande, fatto il tutto di coccio inventriato con una ghirlanda di fronde, e frutti, opera di Luca della Robbia Fiorentino, singolare con suoi figli, e nipote in quel tempo in tale esercizio, che in loro finì.

Dell' Appartamento di Pio IV.

PRoseguendo il camino verso il Giardino maggiore, de' quali ve ne sono di molti, si passa un Salotto, architettato da Pietro Ligorio, e poi un Cortile, e si trova il detto Appartamento; e nella prima Sala è un bel fregio con buone pitture, e vi sono molte Istorie, ed altri ornamenti. Quella, quando Mosè è avanti à Faraone, con l' altra di simile maniera, sono di Federico Zuccari, e dove si cangia la Verga in serpe, è di Federico Baroccio, con molte altre, che facilmente da' Professori si riconoscono.

Un' altra è di Taddeo Zuccari; ed anche quì, ed altrove hà dipinto molte cose Cristoforo Gherardi dal Borgo San Sepolcro, per quanto dice il Vasari, ed ivi si vede, che fù buon Virtuoso.

Nel detto Appartamento di Pio IV. è un' altra Sala, ed un fregio assai grande con diverse Istorie: le due più chiare di colore, le condusse Niccolò dalle Pomarancie; l' altra Gio: de' Vecchi, e più d' una, Santi Titi, che anche sopra à una scala à lumaca in una Volta colorì l' Istoria della Vigna, ed in una Stanza vicina, l' Assunta di Maria Vergine con altre Istorie sagre, e grottesche frà stucchi mes-

si à

sià oro. Di quì si và al Giardino maggiore, dove si trova, e vede, ciò, che di meraviglia, e sodisfazione possa desiderarsi per ricreazione de' Grandi; essendovene pur degl'altri (come dissi) vaghi, ricchi, e ben ornati di verdure, fiori, ed agrumi d'ogni sorte.

Il disegno di queste suddette parti di Palazzo, dette di Belvedere, fù fatto da Antonio Pollajolo, e Bramante Lazzari dispose, e scompartì con buona architettura nelle nicchie le Statue antiche.

Pirro Ligorio nel Giardino molto si adoprò, e Gio: Vansanzio, per quanto scrive il Baglioni, vi fece quantità di Fontane di sua invenzione, ed altre fabbriche con diversi abbellimenti; e le figure con altri ornati di Graffito furono condotte nel Cortile, dove corrisponde la Libraria, da Giovanni, e Cherubino Alberti.

Delli Appartamenti del secondo piano del Palazzo Vecchio.

VEduti, che saranno li Giardini, dove sono quantità di giuochi, e scherzi d'acqua, fontane nobili, e bizzarre d'in-

d'invenzione, vedute, e prospettive ben' intese, e fatte con perfetta architettura, si ritorna alle Scale del Palazzo vecchio vicino all' Orologgio, e salendo al secondo piano sopra la porta, che introduce nell' Appartamento, si vede una pittura di Donato da Formello.

Entrati poi nella Sala della Guardia de' Svizzeri, che è tutta dipinta, si vede fra le altre cose notabili di quelli, che nominarò, che operarono communemente: la Figura del Silenzio à chiaro scuro, ch' è di Paris Nogari: l' altra di Sansone, del Cavalier d' Arpino; quella colorita, che tiene l' Ancora, di Gio: Battista della Marca; e quella che rappresenta l' Onore, con alcune Istoriette gialle sotto le finestre, d' Antonio Tempesta.

Nella Stanza, che segue, abbellita pur tutta di pitture, vi sono figurati à chiaro scuro li Apostoli, che furono fatti in tempo di Raffaello d' Urbino; mà per essere poi stati ritoccati, non si conosce più di chi siano; & il fregio lo condusse Paris Nogari con li sudetti.

Si trova poi la Sala, detta di Costantino. Di quì entrando in due Gallerie piccole verso tramontana, nella prima si vedono rappresentate diverse funzioni, e cerimonie, che seguirebbono col Papa, se venisse l' Imperatore in Roma,

lavo-

lavoro assai buono dello Speranza ; e nell' altra pure à fresco dipinte d' ogni intorno le Istorie della Contessa Matilde , opere vaghe , e ben colorite dal Romanelli di Viterbo .

Nella Sala sudetta di Costantino , l' invenzione , e disegno delle opere celebri , che vi si vedono dalla cornice in giù , fù di Raffaello d' Urbino , che passò à miglior vita avanti che si dipingessero . Nella Istoria , che rappresenta la Battaglia , vi faticarono unitamente Raffaello dal Colle , Polidoro da Caravaggio , Giulio Romano , Pierino del Vaga , & altri, che colorirono le Loggie à questo piano , e fecero anche il resto dalla cornice à basso .

Dove vien figurata la perorazione alli Soldati , è fatica di Giulio Romano : l' altra sopra il camino è di Raffaello, detto dal Colle : l' Istoria del Battesimo è del Fattor buono , tutti degni allievi del gran Maestro Raffael Sanzio ; e quello , che si vede dalla cornice in sù , è di Tomaso Laureti Siciliano .

Nella Stanza contigua vi è l' Istoria d' Eliodoro, che è quella sopra il camino, condotta da Giulio Romano,e le altre , che sono d' Attila Rè de' Goti con il Papa ; della carcere del Prencipe delli Apostoli ; e del Santissimo Sagramento , sono

tutti

tutti preziosi lavori di Raffaello d' Urbino, & è sua l' invenzione di tutto.

Segue un' altra Camera, dove è figurato il Monte Parnaso con le Muse, e la Scuola d' Atene, dal medesimo Raffaello, che si vedono toccate da altri con presunzione di ripolirle.

Nell' altra vicina si rappresenta l' Incendio di Borgo dal sudetto Sanzio; che fece anche buona parte di quella del Concistoro; e dove si vedono le Barche, era di Gaudenzio Milanese, che fù ritoccata da altri.

Un' Istoria sopra alla finestra non si può conoscere di chi sia, per esser maniera debole; si suppone però guasta, e che per prima fosse assai megliore. Nella sudetta del Concistoro vi è una figura, che porta un peso, che fù rifatta, per esser scrostata, da Lorenzino da Bologna.

La Volta della Stanza dell' Incendio fù dipinta da Pietro Perugino, avanti che Raffaello fosse in Roma. Le figure delle altre due Stanze le cominciò Baldassar Peruzzi, che con tutto ch' egli fosse buon Pittore, & Architetto, giunto Raffaello, ebbe grazia di far le prospettive; e gli successe nell' architettura Bramante, e nelle pitture Raffaello. Li chiari scuri sotto le Istorie sudette erano di Pierino del Vaga, & ancora se ne vede qual-

che pezzetto, benchè siano stati ritoccati.

Più avanti è un altro Appartamento, detto di Pio V., perche nel suo Pontificato fù risarcito, & ornato di pitture nelli Soffitti, e fregi. Nel principio di esso si vede à mano sinistra una vaga Cappelletta, che nell' Altare hà dipinta la Pietà, per mano di Pietro da Cortona, & intorno, e sopra è colorita d'altra maniera; il tutto fatto in tempo d' Urbano VIII.

Poco dalla sudetta distante è un' altra Cappella maggiore con la sua Cuppola; e nell' Altare si vede figurata la Coronazione di Maria Vergine, creduta del Vasari, come quelle nella Cuppoletta con altre d' intorno: & il restante è fatto con suo disegno, & invenzione, come anche gl' ornati, & architettura.

In un lato del detto Appartamento è una Camera grande à Volta, nella quale sono trè Istorie, che rappresentano la venuta dello Spirito Santo sopra li Apostoli; la Trasfigurazione; e l' Ascensione di Nostro Signore, opere tutte eccellenti del gran Guido Reni: quivi è anche un Quadro piccolo, appeso sopra la porta, che figura un fatto di Mosè, & è lavoro di Muziano.

Nelle dette Stanze soffittate si vedo-

no appesi molti Quadri, frà quali un'altro del Muziani, & un' *Ecce Homo* di Domenico Zampieri. Di quì si và nella Galleria maggiore, che è à questo medesimo piano, dove entrando, si riempie il cuore di giubilo così grande, & appaga la curiosità talmente, che non è capace à sperare di vedere di più vago, ò di bello in questo Mondo.

Della Galleria del Palazzo Vaticano.

PEr descrivere distintamente la quantità d' Istorie, che si rappresentano nelle pitture di questa Galleria, che è lunga duecento passi, oltre le altre, che seguono, lunghe altrettanto, e più, non dipinte, e dove in cima è una bella fontana, vi vorrebbe un' altro Volume; ond' io lasciandone lo studio al Virtuoso, per non tediarlo maggiormente, dirò solo con la brevità promessa, che fù fatta nel Pontificato di Gregorio XIII., e l' Istorie, e figure, Angioli, e grottesche, le colorirono (in compagnia di molti) Raffaello da Reggio, Paris Nogari, Pasquale Cati, Ottaviano Mascherini, Marco da Faenza, Giovanni da Modana, e Girolamo Maffei; come anche Gia-

como

como Semenza, e Lorenzino da Bologna.

Gl' ornati, e stucchi sono superbissimi, vaghi, e ricchi d' oro, che servono di meritato abbellimento alle pitture, il tutto fatto con disegno di Muziano, e con l' ajuto d' Antonio Danti, che molte cose vi dipinse: le Geografie dalle bande sotto la cornice, che rappresentano distintamente le Provincie, e Stati d'Italia, con quello d'Avignone, & altri, furono disegnate dal P.Ignazio Danti Perugino Domenicano, eccellente in sì bella virtù; e l'Istoria di Nostro Signore, quando disse à S.Pietro, *Pasce oves meas*, che si vede espressa nel mezzo della Volta, fù condotta con studio singolare dal Romanelli da Viterbo in tempo d'Urbano VIII., di mano del quale è anche il S.Giacomo, che si vede dipinto nell'Altar maggiore della Chiesa delle Convertite alla Lungara, fabbricata col pensiere, e sopr' intendenza dell' Arrigucci, disegno, e fatica del Castelli, che si lasciò di dire al suo luogo.

Delle Loggie del medesimo secondo piano.

DAlla Galleria, ritornando indietro per li medesimi Appartamenti,

 Stan-

Stanze del Palazzo Vecchio, nel fine di esse si entra al medesimo piano nelle Loggie; ed in quelle dalla detta banda si vedono opere superbissime, essendo state colorite tutte con disegno, ed invenzione di Raffaello d' Urbino; le grottesche però sono di Gio: da Udine; e le Istorie nella Volta furono dipinte da diversi suoi Discepoli, che rappresentano molti fatti del Testamento Vecchio.

Dove si vede l'Istoria d' Adamo, che semina; l' altra con le Pecore, che bevono; Giacobbe, che sogna la Scala; la Cena di Cristo con li Apostoli; ed il Mosè con la Legge, sono di mano di Raffaello medesimo.

Il Diluvio universale, e l'Adorazione del Vitello, furono espresse egregiamente da Raffaello dal Colle; e l' Istoria di Giosuè, che ferma il Sole; con la Bersabea; ed altre simili, sono attestati del sapere di Pierino del Vaga.

Quella, che rappresenta Mosè, che miracolosamente fece scaturir l' acqua; con l' altra del Giudizio di Salomone; e quelle della medesima maniera sono perfetti lavori di Giulio Romano.

Il Battesimo di Cristo con la contigua, e molte altre, sono di Pellegrino da Modana; e più d' una ne colorì Gaudenzio Milanese; ma secondo la commu-

he opinione, e che benissimo si scorge da chi intende, in tutti li detti lavori hà dato di mano il suddetto Raffaello Sanzio d' Urbino.

La Loggia, che segue, che fù fatta in tempo di Gregorio XIII., tutta ornata di grottesche con disegno di Marco da Faenza, che la maggior parte le dipinse egli stesso, è anche abbellita d'altre Istoriette, e galanterie; ed alcune faccie de' pilastri in capo della medesima sono di Gio: da Modana.

Molte dell' Istoriette nella Volta le condusse Ottaviano Mascherini; e frà le altre, una è, che rappresenta il miracolo dell' acqua, che diventò vino: Cristo, ch' entra nella Città à cavallo nell' Asina, fù figurato da Raffaello da Reggio: come anche la Maddalena, che unge li piedi al medesimo; ed egli, che li lava à gli Apostoli.

Paris Nogari fece le altre, dove Gesù manda fuori del Tempio quelli, che ivi vendono, e comprano; con molte, che si riconoscono al colorito; ed il restante fù fatto da Girolamo Massei, ed altri coetanei, ed allievi delli suddetti, che tutti unitamente colorirono li fregi, Volte, e Soffitti anche delle belle Camere à queste Loggie contigue.

Nell' altro braccio di Loggie verso il

 Palaz-

Palazzo nuovo, che non furono finite, vi si vedono molte altre Istoriette nelle Volte, e sono lavori condotti dal suddetto Paris Romano, e da Pasquale Cati; e li rabbeschi, e grottesche, nè pure terminate, verso la Piazza di S. Pietro, con alcune Istorie, le cominciarono in tempo d'Alessandro VII. Gio: Paolo Tedesco, e l'Allegrini da Gubbio, e restano fin' ora non finite.

Della Sala Clementina, ed altre Stanze del Palazzo nuovo.

QUesta parte del Palazzo, che per esser così vasta, e magnifica, quando anche fosse distinta dalle altre, merita nome di gran fabbrica, fù cominciata (come dissi) da Sisto V., e secondo l'opinione di molti, e più probabile, ne furono Architetti Giacomo della Porta, ed il Cavalier Domenico Fontana: altri poi proseguirono il disegno in tempo di Clemente VIII., e fù abbellita di pitture la Sala, ed altreCamere con fregi, ed altri infiniti ornamenti, che tralascierò, contentandomi di darti notizia solo dell'opere principali, e più facili à vedersi.

Le pitture tutte, che si vedono condotte à fresco nella Volta della Sala Clementina, e dalla cornice in sù, sono fatiche di Gio: Alberti dal Borgo S. Sepolcro; e le altre dalla cornice à basso sono di Baldassarino da Bologna, e di Cherubino Fratello del suddetto Giovanni, del quale sono le prospettive: ed il Mare, e Paese nella facciata verso le Scale, è bel lavoro di Paolo Brillo.

Nell'Anticamera grande, che segue, ed in molte altre Anticamere, e Camere contigue, che hanno li Soffitti dorati, vi sono li fregi con Istorie, e Paesi condotti, e coloriti unitamente da Baldassarre suddetto, dal Cavalier Celio, Pasqual Cati, Antonio Viviano d'Urbino, ed altri; Di tutte queste opere ne ebbe la sopraintendenza il Cavalier Gasparo Celio suddetto; ed il medesimo Gio: Alberti dipinse il fregio d'un'altra Sala grande vicino alla Clementina con diversi Santi ne' scompartimenti, ed anche li fregi delle Stanze contigue.

Nell'altra, dove si suol far Concistoro, vi sono appesi quattro Quadri d'Andrea Sacchi, che sono quelli, che stavano in S. Pietro sotto la Cuppola nel scendere alle Grotte, dove oggi si fanno di mosaico col medesimo disegno, ed Istoria, acciò meglio si conservino, essendo

opere veramente di molta perfezzione.

L' altro Quadro grande con l' Angelo, che scaccia l' Idra, è bel lavoro di Pietro da Cortona, del quale è anche quello nelle Stanze con una Pietà. Quivi, frà le altre cose, sono quattro sopraporti con miniature superbissime, ove rappresentano diverse Istorie in piccolo: e le pitture della Cappella segreta, ove nell' Altare è figurata la Nascita di Cristo, sono di mano del Romanelli, fatte con buon studio, e vago colorito.

Delle Loggie del terzo piano.

ANche da questa parte per una Scala commoda, e nobile si và alle ultime Loggie, e da quella parte, dove si vedono le memorie di Gregorio XIII., dipinse nella Volta molte Istorie Niccolò Pomarancio; e più d' una Gio: Battista della Marca, e Paris Nogari, che fecero anche alcune Cartelle: il restante è lavoro del Cavalier d' Arpino, e d' Antonio Tempesta, del Bronzino, col Brillo Fiamingo, che colorì li Paesi, ed Antonio da Varese, le Geografie.

Oltre al Cortile di queste Loggie, che è magnifico, ve ne sono tanti altri, che

che passano la dozzena, ed il maggiore è quello, detto di Belvedere, che è singolare per grandezza, girando da quattrocento, e più passi; è nobile per la maestà, e vaghezza dell' architettura, avendovi operato li primi Artefici di quei tempi.

Vi sono quantità d' altre galanterie, e cose riguardevoli dentro questa gran Machina, concernenti al mio discorso; mà per mantener la parola col discorrer di tutto succintamente, mi par debito, ch' io mi contenti d' aver dato notizia delle cose principali, e con queste finir meglio questo mio studio.

Sant' Anna de' Calzettari.

ALle radici del Monte Aventino è fondata la Chiesa di Sant'Anna de' Calzettari sù la Strada Ostiense, e con solennità si celebra la Festa di Sant' Anna li 26. Luglio, e copioso Popolo visita la Sagra Immagine, venerata ancora in diversi giorni dell' Anno con speciale divozione, concorrendovi molte elemosine de' Benefattori, e dell'istessa Università, e Cōpagnia, che rende la Chiesa provista di tutto il bisognevole.

S. Aniano a' Cerchii.

LA Compagnia de' Lavoranti Calzolari con molta pietà uffiziano la Chiesa di S. Aniano, che lo presero giustamente per loro Titolare, avendo il Santo lavorato per suo mantenimento cō un povero Calzolaro, che gl'imparò l'Arte, e tutto il denaro lo somministrava a' Poveri. Si solennizza la Festa di detto Santo li 25. Aprile con apparato, essendo Protettore zelantissimo della Chiesa l' Eminentissimo Sig. Cardinale Colonna; hanno le loro Regole, e Statuti detti Lavoranti; e nel Pontificato di Papa Paolo V. nel 1614. fù dichiarata Compagnia di S. Aniano, stante che in Roma non si faceva memoria di detto Santo.

Chiesa di Sant' Andrea vicina al Colosseo.

E' stata rinovata la fabbrica da' fondamenti dall' Università de' Regattieri di Roma della nuova Chiesa con facciata moderna, e si celebrano le feste con grande magnificenza di apparato per Sant' Andrea Apostolo, e per S. Bernardino, Tutelari di detta Università. L' Eminentissi-

tissimo Signor Cardinale Lorenzo Altieri invigila, che la Chiesa sia provista di tutte le sagre suppelettili con splendore, come Protettore della Chiesa, ed Università.

Alle Chiese di S. Maria in Campo Marzo, di Campitelli, delle Vergini, e degl'Angioli, ed in Via Lata.

SI aggiugne alla Chiesa di Campo Marzo, che il Baldi vi hà fatto due altri Quadri da i lati con l'Istorie di S. Benedetto.

In S. Maria in Campitelli vi è anche la Cappella fabbricata dal Cardinal Raimondo Capizucchi, ornata con ogni maestà, e vaghezza, nuovo attestato dell'animo grande di quel generoso Porporato, e dell'antica Nobiltà de' Personaggi del suo Sangue, come si legge sì nell'Urne de' Depositi magnifichi, che sono da' lati, che nelle Piramidi poste sopra a' medesimi; e gl' Angioli nell'arco per di fuori sono lavori del Carcani, che per la diligenza, e prontezza nelle opere sue, hà meritato, che si faccino vedere di nuovo nell' architettura di Mattìa de' Rossi per altro eccellente: oltre alla Pittura nell'

Altare del Gimignani, molto ftimata da' Profeffori di buon gufto, ed intelligenza; e del Ricciolini nella fua Cappelletta maggiore del Monaftero delle Vergini, fono pofti due Baffi rilievi di marmo, dove fono fcolpite le Sante Caterina della Rota, e Maria Maddalena, lavori condotti da' fcalpelli di Francefco Cavallini, appreffo del quale li hò veduti già quafi finiti con ogni ftudio, e diligenza.

In Santa Maria degl'Angioli le Scolture nel Sepolcro di Salvator Rofa fono di Bernardo Fioriti; ed in Santa Maria in Via Lata fi è pofto un Quadro con Sant' Andrea, ch' è bell' opera del Brandi, ed un S. Michele fcolpito da Francefco Brunetti.

Alle Chiefe di S. Paolo alla Regola, S. Marcello, S. Marco, S. Lucia alle Botteghe fcure, e SS. Apoftoli.

LA Chiefa di S. Paolo fi rinuovò da' fondamenti in migliore, ed affai maggior fito, con buona architettura, e difegno galante del Padre Maeftro Gio: Battifta Borgonzoni. Due Quadri antichi, che vi fi vedono oggi, che rapprefentano la caduta di S. Paolo, e la Santif-

ſima Trinità, con altri Santi, che l' adorano, ſono creduti della Scuola delli Zuccari; e gl' altri due moderni, uno dedicato à S. Anna, l' altro più piccolo à Maria Vergine li conduſſe aſſai divoti, Niccolò Tichava di Boemia.

Le Statue de' Santi Marcello, e Filippo Benizio, che ſi vedono poſte nelle nicchie della facciata di S. Marcello, ſono di Franceſco Cavallini; e le Scolture nel Depoſito del Cardinal Baſadonna Veneziano, vicino à una Porta di fianco della Chieſa di S. Marco, ſono lavori di Filippo Carcani.

Sopra la Porta di S. Lucia in una Nicchia vi è ſcolpita Maria Vergine col Bambino in braccio, opera aſſai buona di Pompeo Ferrucci: e le Statue nel bello, e nobile Sepolcro del Cardinal Ginnaſij, poſto in una Cappella à mano deſtra, entrati in Chieſa, ſono lavori eccellenti di Giuliano Finelli, come anche il Ritratto; li Putti però per di ſopra, ed il Depoſito incontro col Buſto, e Ritratto della Signora Fauſtina Gotardi Ginnaſij, ed ogn' altro lavoro, furono condotti da Giacomo Antonio, e Coſimo Fancelli.

In SS. Apoſtoli vi è il nuovo, e belliſſimo Quadro nell' Altar Maggiore, rappreſentante il Martirio de' SS. Filippo, e Giacomo, del Sig. Domenico Muratori.

IL FINE.

INDICE ALFABETICO

Delle Chiese, & altri Edificii cospicui, che si contengono nel presente Libro.

A

B

C

S. *Dio-*

D

E

F

S. Gab-

I

L

M

in

Por-

SS. Ne-

N

O

P

S.Pie-

Q

R

S

S. Sil-

IL FINE.

INDICE ALFABETICO

Delli Pittori, Scultori, Architetti, & altri Virtuosi, de' quali si fà onorifica menzione nel presente Libro.

Parisii.

Anastagio Fontebuoni Fiorentino.

Andrea Bolgi da Carrara.

Camassei da Bevagna.

Commodo Fiorentino.

Contucci dal Monte S.Savino.

Fucina.

Generali, detto *il Sabinese*.

Lilio d'Ancona.

Mantegna Mantovano.

de Horatiis.

Palladio.

Procaccini.

Ruchart Monaco Fiamingo.

Sacchi.

Sansovino.

P. Andrea Pozzi da Trento Gesuita.

Angelo Carosello.

Mascarotti Cremonese.

d'Orvieto, allievo del Nebbia.

Rossi.

Torrone.

Annibale Caracci Bolognese.

Casella.

Antiveduto Gramatica Senese.

Antonio Alignini.

Amorosi.

Badalocchi.

Barbalonga Messinese.

Canavari.

Colli.

Cor-

Cordien.
Crecolini.
Danti.
Fantasìa.
Ferreri Romano Cavaliere.
Filarete.
Fontana.
Freddiani.
Galbani.
Gherardi da Rieti.
Giorgetti.
Lelli Romano.
da Meſſina, allievo del Domenichino.
Palajolo Fiorentino.
Pomaranci.
Raggi Lombardo.
Ronchi.
de Roſſi.
Sangallo.
Scalvati Bologneſe.
Stanghellini.
Tempeſta Fiorentino.
Valeri.
Valſolino.
da Vareſe.
Viviano da Urbino, detto *il Sordo*.
Archita Perugino.
Arrigo Fiamingo.
Avanzino Nucci da Città di Caſtello.
Aurelio Lomi Piſano.

Baccio Bandinelli.
Ciarpi da Barga, aliàs *Baciccio*.
Pintelli.
Baldassar Alosii Bolognese.
Croce da Bologna.
Peruzzi da Siena.
Bartolomeo Ammannati Fiorentino.
Breccioli da S.Angelo in Vado.
da Carrara.
Cavarozzi, detto *il Crescenzj*.
Menduzza. (tona.
Palombo, allievo di Pietro da Cor-
P. Bartolomeo Morelli de' Chierici
Regolari Minori.
Fr.Bartolomeo da Savignano Domeni-
Basilio Francese. (cano.
Battista Franco Veneziano.
Naldini Fiorentino.
Belletti.
Benedetto Luti Cav.
Benigno Vvangh.
Bennozzo Gozzoli Fiorentino.
Benvenuto Garofali Ferrarese.
Berettoni.
Bernardino Brogi.
Cametti.
Cesari d' Arpino Cav.
Gagliardi da Città di Castello.
Mei Senese.
Passerotto Bolognese.

Penturecchio Perugino.
Bernardo Castelli Genovese.
Fioriti.
da Formello.
Rosellino.
Biagio Botti.
Puccini Lucchese.
Bizzera Spagnuolo. (se.
Bonaventura da Carpi, detto *il Bologne-*
Giovannelli da Monte Reale.
Bramante Lazzari da Castel Durante, oggi Urbania Città.

C Amillo Cardinale.
Mariani da Vicenza.
Rusconi Milanese Cav.
Carlo Ascenzi da Genazzano.
Cesi.
Cignani Bolognese.
Fontana Romano Cav.
Fontana Svizzero.
Lambardo d'Arezzo.
Lamparelli da Spello.
Lorenese.
Maderno da Como.
Malavista.
Mannoni.
Maratta Cav.
Milanese.
Pellegrini da Carrara.
Quadri Romano.

Saracino Veneziano.
Carlo Francesco Bizzaccheri.
P. Caselli Teatino.
Caterina Ginnasii Romana.
Cecchino da Pietrasanta.
Cesare Conti d'Ancona.
Crovara.
Nebbia d'Orvieto.
dal Piemonte.
Rossetti Romano.
Cherubino Alberti dal Borgo S.Sepol-
Ciccio Graziani Napolitano. (cro,
Ciro Ferri Romano.
Claudio Francese.
Lorenese.
Clemente Majoli.
Cope Fiamingo.
Corrado Fiorentino.
Cosimo da Bergamo Cav.
Cosmati.
Fancelli.
Napolitano.
Savelli.
P. Cosimo Gesuita.
Fr. Cosimo Cappuccino Veneziano.
Cristoforo Ambrogini.
Consolano.
Gherardi dal Borgo S. Sepolcro.
Roncalli dalle Pomarancie Cav.
Scor Tedesco.
Stati da Bracciano.
Curzio Vanni Romano.

Ercole Ferrata.
Orfeo da Fano.
Ercolino Bolognese.

FAbio Cristofori Romano.
D. Fabio della Corgna.
Fabrizio Chiari.
Parmegiano.
Fausto Rughesi da Monte Pulciano.
Federico Barocci da Urbino.
Zuccari.
Felice Casoni.
della Greca.
Ottini.
Santelli Romano.
Ferraù da Faenza.
Filippo de Angeli Napolitano.
Carcani Romano, aliàs *Filippone*.
Gagliardi.
Gherardi da Lucca.
Lauri.
Leti Cav.
Lippi Fiorentino.
Micheli da Camerino.
Rossuti.
Zucchetti da Rieti.
P. Filippo Maria Galletti Teatino.
Flaminio Ponzio Milanese.
Vacca Romano.
Francesco Albano Bolognese.
Allegrini da Gubbio.

Apri-

del-

Baccani.
di Baccio Bigio.
Baglioni Cav.
Belinerti Fiorentino.
Bonatti.
Coli.
Corbelli.
Cosci.
Finelli.
Fontana.
Ghelli.
da S. Giovanni.
Guerra da Modana.
Lanfranco Parmegiano Cav.
Lanzone.
Mielle Fiamingo.
Mola.
Odasi.
Peruzzini d'Ancona.
Piscina.
Quagliata.
Ramigio Fiamingo.
Sciampagna Francese.
Serodine d'Ancona.
Teodone.
Turrita.
Valesio Bolognese.
Vannini Romano.
da Udine.
de Vecchi dal Borgo S. Sepolcro.
Zanna, detto *il Pizzica*.

B. Gio-

B. Giovanni da Fiesole Domenicano.
Gio: Andrea Carloni Genovese.
Gio: Angelo Canini.
Gio: Battista Antonini.
Baratta.
Bracelli Fiorentino.
Buoncore da Campli.
Calandra.
Cerosa.
Cimino Palermitano.
Ciolli.
Contini Cav.
Cortonese.
Cotignuola.
Dosio.
Ferretti.
Gaulli Genovese, detto *Baciccio*.
Greppi, detto *Tittarello*.
Lelli.
Leonardi.
Lombardelli Marchigiano.
Mercati dal Borgo S. Sepolcro.
Natali da Crema.
Parodi Genovese.
Passari Romano.
della Porta Cav.
Pozzo Milanese.
Ricci da Novara.
Ruggieri Bolognese.
Soria.
Speranza Romano.

Vanni Fiorentino.
P. Gio: Battista Borgonzoni del Terz' Ordine di S Francesco.
Gio: Battista Fiammieri Gesuita.
D. Gio: Battista Menicucci Sacerdote Secolare.
Gio: Domenico Campiglia.
Perugino.
Ponti Genovese.
Gio: Enrico Schenfeld Tedesco.
Gio: Federico Ludovici. (cino.
Gio:Francesco da Cento,detto il Guer-
Fattore,allievo di Raffaello d'Ur-
Grimaldi Bolognese. (bino.
Romanelli da Viterbo.
de Rossi, detto *la Vecchietta*.
P. Gio:Francesco Nicerone dell'Ordine de'Minimi di S.Franc. di Paola.
Gio:Giacomo Semenza Bolognese.
Gio: Lorenzo Bernini Fiorentino Cav.
Gio:Maria Morandi.
Gio:Paolo Bolognese.
Melchiorri.
Rossetti da Volterra.
Scor Tedesco.
Severi.
Gio Pietro Fiamingo.
Mauri Romano.
Morandi.
Gio:Salusio Peruzzi da Siena. (stello.
Gio:Ventura Borghesi da Città di Ca-

Gi-

Napolini.
Nasini Senese Cav.
de Orazii.
Paglia dal Bastaro.
Passeri.
Perone.
Piserone.
Raffaelli.
Riccardi.
Salviati dalla Garfagnana.
Vasconi.

D. Giuseppe Alberti da Trento Sacer-dote Secolare.
P. Giuseppe Valeriano Gesuita.
Gregorio Calabrese.
Grassi.
de Rossi Romano.
Guglielmo Bertolot Francese.
Cortese Borgognone.
Fr. Guglielmo della Porta.
Guido Reni Bolognese.
Guidobaldo Abbatini da Città di Cast.

J Acopino del Conte Fiorentino.
P. Ignazio Danti Perugino Domenica-(no.
Innocenzo Tacconi Bolognese.
Ippolito Buzio da Vigiù.

L Anfranco, vedi sotto la parola *Gio-(vanni.*
Lattanzio Bolognese.
Lavinia Fontana Bolognese.

Lau-

Laura Bernasconi Romana.
Lazaro Baldi Pistojese.
Morelli.
Leonardo Lambardo.
Reti.
da Sarzana.
da Vinci.
Livio Agresti da Forlì.
Lorenzo da Bologna, detto *Lorenzino*.
Creuter Romano.
Lisone.
Merlini.
Nelli.
Ottone.
Toni.
Luca Giordani Napolitano.
della Robbia Fiorentino.
Samacchino Bolognese.
Signorelli da Cortona.
Fr. Luca Carmelitano.
Lucio Massari, allievo del Caracci.
Ludovico Civoli Fiorentino.
Gimignani da Pistoja.
Gregorini Romano Cav.
Scalzo.
Luigi Bernini.
Garzi.
Gentile da Brusselles.
Scaramuccia Perugino.
Fr. Luigi Paglia Siciliano, Domenicano.
Luzio Agresti da Forlì.

Mel-

Ponfin.
Ricciolini.
Tichava Boemo.

ONorio Longhi Lombardo.
Orazio Bianchi.
Borgiani Romano.
Gentileschi da Pisa.
Turriani.
Orfeo Buselli.
Ottaviano Mascherini.
Ottavio Leoni Padovano Cav.

PAolo Albertoni.
Brillo d'Anversa.
Campi.
Cedaspe Spagnuolo.
Guidotti Lucchese Cav.
Maggi.
Marucelli.
Morelli.
Naldini Romano.
Perugino, allievo di Pietro da Cortona.
Pichetti.
S.Quirico Parmegiano.
Reggiani.
Rossetti.
Rubens Fiamingo.
Veronese.
Paris Nogari Romano.

Memmio Senese.
Vvet.
Sisto Badalocchi.
Sottino Bolognese.
Stefano Filodoro.
Fontana.
Legnani Milanese.
Maderno Romano.
Peragini Romano.
Pieri.
Speranza Romano.

T Addeo Landini Fiorentino.
Zuccari.
Tarquinio da Viterbo.
Taruffi Bolognese.
Terrenzio d'Urbino.
Timoteo della Vite d'Urbino.
Tomaso Boscoli Fiorentino.
Caravaggino.
Casignola.
Chiari.
Germani.
Laureti Siciliano.
Luini Romano.
Mattei Romano Cav.
Piccioni d'Ancona.
Salini Romano.
Fr. Tomaso Ripoli dell' Ord. di S.Spirito in Sassia.

Ven-

V Entura Lamberti, detto *il Bolognese*.
Salimbeni Senese.
Vespasiano Strada Romano.
Ugo da Carpi.
Vincenzo Conti Romano.
Felici.
Fiamingo.
Fiorentino.
della Greca.
Mariotti.
de Rossi da Fiesole.
D. Vincenzo Vittoria.

Nella Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami sopra *S.* Pietro in Carcere in Campo Vaccino, nell' Altare dell' Oratorio di detta Chiesa vi è una Immagine della Madonna Santissima, dipinta da Pietro Perugino, la quale fà molti miracoli: Nella detta Chiesa, vi è fatto un bellissimo Organo, e tanto l' Altare dell' Oratorio, come il detto Organo, è Architettura del Signor Lorenzo Vicentini, Ingegniere Romano.

FINE.

Titi:
Studio
di Pittura